

RESOCONTO STENOGRAFICO - SITZUNGSBERICHT

Ore 10.00

Presidenza del Presidente Magnani

PRESIDENTE: Prego i consiglieri di prendere posto.
Prego procedere all'appello nominale.

PINTER: *(segretario):(fa l'appello nominale)*
(Sekretär):(ruft die Namen auf)

PRESIDENTE: Signori consiglieri la seduta è aperta.
Hanno giustificato la loro assenza i consiglieri Berger, Durnwalder (mattino), Holzmann, Klotz, Kußtatscher, Munter (mattino), Stirner Brantsch e Widmann.

Voglio far presente che la teca che trovate sul tavolo va mantenuta al suo posto, per poter essere integrata con la documentazione per le sedute successive.

Diamo lettura del processo verbale della seduta precedente.

ANDREOTTI: *(segretario):(legge il processo verbale)*
(Sekretär):(verliest das Protokoll)

PRESIDENTE: Ci sono osservazioni in merito al processo verbale? Nessuna, il processo verbale si considera approvato.

Voglio ricordare che alle ore 12.45 è convocata la conferenza dei capigruppo.

Riprendiamo la discussione generale congiunta dei punti n. 1 e n. 2 iscritti all'ordine del giorno:

DISEGNO DI LEGGE N. 12: Disposizioni per l'assestamento del bilancio di previsione dell'anno 2004 della Regione autonoma Trentino-Alto Adige (legge finanziaria) – *presentato dalla Giunta regionale;*

DISEGNO DI LEGGE N. 13: Assestamento e variazione del bilancio di previsione della Regione autonoma Trentino-Alto Adige per l'esercizio finanziario 2004 – *presentato dalla Giunta regionale.*

Ha chiesto di intervenire il cons. Giovanazzi. Ne ha facoltà.

GIOVANAZZI: Il mio sarà un intervento molto breve, per la verità non sono neanche molto emozionato ad intervenire in quest'aula, dopo due anni, mi trovo più a disagio per quello che è successo in questi giorni, i continui movimenti che

ci sono stati e poi credo che non si giustifichi tutto questo tempo di inutilizzo dell'aula per i lavori che sono stati fatti.

Devo rappresentare il mio pensiero critico anche per la scelta che è stata fatta sui colori, rosso dentro, rosso fuori un po' dappertutto, non è che sia molto soddisfatto e credo che non si giustifichi nemmeno la spesa di 1 milione e 800 mila euro. Oggi si parla tanto di indennità, di vitalizi, di finanziamento ai gruppi e poi si spendono 3 miliardi e 600 mila lire.

Le riflessioni sono continue, anche sui quotidiani, per quanto riguarda soprattutto i vitalizi, oggi c'è una posizione anche di don Cristelli, che vorrebbe mandarci tutti a Cuba. Devo ricordare a don Cristelli che i preti a Cuba non possono parlare, parlano solo in Italia, perché a Cuba forse c'è un sistema diverso e non ci sono neanche i vitalizi, ma penso non ci sia neanche la democrazia per la verità e quindi sia quasi impossibile trasferire la situazione di Cuba in Italia. Se don Cristelli vuole trasferirsi a Cuba è libero di poterlo fare. Siamo invasi da questa gente che per la verità svolge un ruolo che non è quello politico, dichiara di svolgere un ruolo che non è quello che, in effetti, svolgono nel corso della loro vita, ma questi fanno politica cercando anche di avere maggior credito, nel senso che se parla un politico è poco creduto, se parla una persona diversa dal politico e che fa politica è molto più creduto. C'è un'inflazione in questo senso e tutti parlano.

Fra l'altro devo dire che da un mese e mezzo a questa parte sui giornali non fa altro che apparire il problema delle indennità e dei vitalizi. C'è chi può speculare su questo e ci sono anche in quest'aula quelli che fanno speculazioni su questo. Credo che questo non sia un modo corretto di fare politica, questo riguarda l'opportunità di qualcuno, la speculazione di qualcuno sulla pelle della gente.

Credo bisogna avere il coraggio di dire le cose come stanno, affrontare i problemi e parlare dei problemi che riguardano veramente la collettività.

Da un mese e mezzo a questa parte non si fa altro che parlare dei vitalizi. Non ho visto sulla stampa, sui quotidiani problemi che riguardano la collettività, sono stati tutti accantonati, eppure in Provincia sono stati stanziati 8 mila miliardi, che fine hanno fatto gli 8 mila miliardi? Sono stati investiti? Allora di questi 8 mila miliardi ne parliamo o non ne parliamo? Non è più un problema?

Se vogliamo parlare di vitalizi, penso sia una riflessione di carattere generale, facciamo fare una riflessione anche a chi scrive e diciamo magari che il riconoscimento di una indennità come quella di un caporedattore potrebbe anche andare bene, cioè mettiamo tutto su un tavolo e rivediamo un po' tutto.

Credo che, non da politico ma da comune cittadino, ci sia ormai una avversione verso questa presa di posizione che è di tipo strumentale.

Torno a dire che le riforme o le proposte che sono state fatte sono soprattutto proposte che cercano di mitigare quella che è ormai una pressione che si è creata dall'esterno, a seguito delle notizie che tutti i giorni vengono poste sui giornali.

C'è da interrogarsi sulla questione più generale, c'è da interrogarsi anche sul ruolo della Regione, perché la Regione sta distribuendo risorse che potrebbero essere anche autorizzate meglio. Qui bisogna avere il coraggio di dire che ruolo deve assumere la Regione, perché oggi qui c'è un'assemblea,

costituita da 70 persone, per gestire un ente che è stato svuotato completamente, per mantenere una struttura costosa che potrebbe anche essere impiegata per altre attività che potrebbero rendere molto di più.

Allora è chiaro che quando un ente che è ridotto ai minimi termini, come è ridotta la Regione, nel capitolo 510 impegna 1 milione di euro per ulteriori iniziative dirette e partecipazioni nell'organizzazione e la partecipazione a convegni, congressi ed altre manifestazioni di rilevanza per l'Ente, secondo me è uno spreco di denaro pubblico, è quasi una dispersione di denaro pubblico, perché questi soldi non sono finalizzati a produrre una ricaduta, ma servono solo per giustificare la presenza della Regione con un bilancio in entrata ed un bilancio in uscita.

Se poi andiamo a vedere il capitolo 2930, euro 39.000,00 della quota della Provincia Autonoma di Trento sono destinati all'arredamento della caserma dei vigili del fuoco volontari di Palù del Fersina; cioè la Provincia gestisce, su delega della Regione, la competenza per i vigili del fuoco, poi però una parte viene dirottata su un arredamento della caserma che sembrerebbe proprio un intervento fatto in modo clientelare, me lo ha suggerito il cons. Delladio.

Ci sono da tutelare le minoranze? C'è una legge apposita, non credo vada utilizzato un capitolo di bilancio.

Al cap. 2081 (euro 600.000.00) per la realizzazione della sede museale "Haus Luis Trenker" di Ortisei, già deliberata dalla Giunta regionale nel 1999; anche qui 1 miliardo e 200 milioni, cioè la Regione si assume direttamente l'onere di intervenire e finanziare questo tipo di interventi che non sarebbero di competenza della Regione.

Questo succede perché non si sa come utilizzare queste risorse, bisogna far quadrare il bilancio ed il bilancio si fa quadrare in questo modo.

Per quanto riguarda la legge finanziaria, c'è un intervento di *Equiparazione dei detenuti e prigionieri nei campi di concentramento, dei disertori e dei partigiani ai reduci e combattenti di cui alla legge regionale 19 dicembre 1994, n. 4*"; qui c'è un intervento sostanzioso, perché percepiscono 30 euro per 13 mensilità, 30 euro al mese, è una cifra enorme, che crea quasi uno sconquasso nel bilancio. I reduci, quelli che hanno combattuto per la libertà di questo paese, percepiscono 30 euro al mese, però poi viene modificata la legge e si prevede di attualizzare 3 annualità, qualora i soggetti abbiano determinati requisiti contenuti qui dentro. E' uno sforzo quasi sovraumano, pensate cosa andranno a percepire!

Credo sia una presa in giro questa, nel senso che è vero che non è mai stato fatto niente e le responsabilità sono da distribuire su tutti, non sono qui ad accusare coloro che hanno oggi la responsabilità di governo della Regione, ma credo che questo sia un problema sul quale si deve assolutamente intervenire, ma non sicuramente con questi interventi beffa.

Rivedere il ruolo della Regione, Vicepresidente Dellai, avere anche il coraggio di dire che se la Regione non può svolgere un ruolo sovraprovinciale, questo ente è un ente inutile ed anche dannoso. E' inutile continuare a dire che questo garantisce la tranquilla e la libera convivenza fra i gruppi etnici, mi sembra che questo ruolo lo abbia svolto, ormai siamo in una fase successiva, o questa Regione svolge un ruolo che è proiettato verso l'Europa, nel nuovo

scenario che riguarda anche la globalizzazione, dove c'è necessità di avere un'Europa più forte e dove le regioni possono svolgere ancora un ruolo, altrimenti è meglio che queste risorse vengano tolte alla Regione e messe nelle casse della Provincia, perché si possono fare interventi tali da garantire anche qualche ricaduta.

Non possiamo pensare che questa situazione di benessere, di ricchezza possa andare avanti ancora per molto, non c'è ombra di dubbio che il federalismo che avanza non può chiedere solo sacrifici agli altri, anche noi dobbiamo farci carico. Ci chiedono di ridurre le indennità e quant'altro, credo che bisognerà pensare che ci sarà anche una contrazione per quanto riguarda il bilancio e le risorse e ci dovrà essere anche un impiego più oculato delle risorse, proprio perché quando i cordoni della borsa si stringono, bisogna guardare di non fare spese superflue.

Crede che la discussione sul bilancio offra anche uno spunto per fare una riflessione che va un po' oltre a quello che è il bilancio che alla fine sarà approvato, ma considerare anche, nelle valutazioni che si andranno a fare, quale potrà essere il ruolo della Regione e se la Regione potrà avere un ruolo anche in futuro. Diversamente bisogna avere il coraggio di fare scelte forti ed impedire che ci sia questa situazione dove ognuno vivacchia, all'interno dell'ente Regione. Questo ente diventa un polmone di sfogo per coloro che non hanno la possibilità di collocarsi altrove, è chiaro che ogni scelta di questo tipo non fa altro che pesare sulla comunità.

Quando si discute del bilancio provinciale, si fa con entusiasmo, perché bene o male vedi anche dove vengono impiegate le risorse, dove vengono messi i soldi, quando invece si parla della Regione io vengo colto dallo sconforto, perché mi rendo conto che oggi si rende necessaria una riforma sull'ente Regione, tale da mettere nelle condizioni di poter svolgere un ruolo diverso, produrre qualche cosa, altrimenti bisogna avere il coraggio di dire che questo ente va soppresso.

Detto questo mi fermo, perché non ritengo che si debba portare avanti un dibattito solo per ritardare l'approvazione di alcuni atti, perché se non si è animati da motivi forti non si sente neanche la necessità di intervenire. Credo che il Consiglio regionale rappresenti occasione per togliere quell'entusiasmo che invece deve essere alla base di una persona che si impegna nella politica.

Mi fermo, sottolineando ancora la critica nei confronti della locazione delle risorse come è stata fatta, lasciando come messaggio di impegnarsi per una riflessione più profonda, per arrivare veramente a capire quale potrà essere il ruolo della Regione in futuro.

Nella legislatura scorsa era stata fatta una proposta dove si prevedeva di affidare alla Regione competenze che andavano oltre a quelle delle Province, è stata una proposta che non ha mai trovato accoglimento, qualche volta è diventata oggetto di dibattito solo per consumare il tempo, questo a dimostrazione che non c'è assolutamente la volontà di mantenere questo ente, di potenziarlo, ma l'obiettivo è quello di farlo morire e penso siamo ormai prossimi a questa data.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Seppi. Ne ha facoltà.

SEMPI: Grazie, Presidente. Sono già intervenuto ieri, ma il mio ragionamento di questa mattina è affidato alla pensione delle casalinghe ed alla luce di quanto letto sui quotidiani trentini, che non sono abituato a leggere quando sono a Bolzano, perché mi sembrano degli scadenziari e sarei contento che il direttore del giornale *l'Adige*, signor Ghezzi, segnalasse domani sul giornale quanto guadagna di stipendio, perché sulla base di questo potremmo forse aprire un ragionamento di più ampia portata per quanto riguarda questa continua situazione: *sono passati 255 giorni, sono passate 327 ore*. Non so chi siano questi 29 che hanno fatto l'asta al ribasso prima delle elezioni per quanto riguarda le indennità dei consiglieri, che questi 29 si mettano allo scoperto e facciano quello che devono fare, francamente io non ho firmato niente, per cui mi sento di non fare parte di questo gruppo e nemmeno di essere posto in uno scadenziario che mi sembra del tutto inopportuno in una situazione di questo tipo.

Sta di fatto che tutti sanno quanto guadagniamo noi, ma quanto guadagna il signor Ghezzi lo sa solo lui e questo ritengo che il signor Ghezzi sia obbligato a pubblicarlo sul giornale di domani. Assieme allo stipendio di Ghezzi vorremo sapere anche quello dei suoi caporedattori e di tutti quelli che sono la parte dirigente di questo giornale, che mi sembra davvero un rotocalco del tutto inaccettabile su questi passaggi.

Finito di parlare da parte dei sindacati, adesso ci si mettono perfino i membri del clero, che con tutto il nostro rispetto onestamente fanno riferimento a zone della sfera terrestre che sono sempre state visitate da turisti più che altro abituati ad altre cose per recarsi a Cuba, che non quelle di andare a vedere come vengono trattati da quel regime i rappresentanti politici. Onestamente, con tutta la buona fede del mondo, volevo andare a fare un giro a Cuba l'anno scorso, perché mi era stato detto che è una zona amena e bellissima, non ho potuto farlo perché appena dicevo agli amici che vado a Cuba mi sorridevano in faccia dicendo: anche tu!

Ritengo che non sicuramente da Cuba possono venirci delle considerazioni di questo tipo. Cuba è famosa per altre questioni.

Cons. Barbacovi, hanno parlato i membri del Clero, hanno parlato i sindacati e francamente ritengo che se tu sei uno di quei 29 che ha firmato, venga allo scoperto e faccia il tuo dovere. Vogliamo sapere quanto guadagna il signor Ghezzi, perché i conti in tasca li fanno a noi e vorremmo anche noi farli a loro.

La pensione alle casalinghe. Il Vicepresidente Dellai dice che è troppo gravosa e va sospesa; è una legge del 1993, è una legge che ha dato speranza, che ha dato un suo preciso disegno sociale che andava perseguito fino in fondo. Noi possiamo riconoscere che come tutte le leggi qualche legge ha dei buchi, consente determinate manovre che non sono sempre del tutto legittime, da un punto di vista etico, da un punto di vista morale. Questa legge ha carenze di questo tipo, va bene, mettiamo a posto, cerchiamo di correggere il tiro e di dare una risposta più giusta e più precisa a quelle migliaia di casalinghe che in questa legge hanno sperato e continuano a sperare.

Quello che è inaccettabile invece è che questa maggioranza, nel momento in cui qualcosa non funziona, un qualche ingranaggio deve essere

sostituito od oliato, invece che creare i presupposti per cambiare immediatamente rotta e creare una legge nuova, distrugge il vecchio e dice: faremo in futuro qualcosa.

Caro Dellai, quando si parla di sociale si danno risposte, se si dice che la pensione delle casalinghe non va bene, a quel punto mi devi dire, caro Presidente, con cosa la sostituisci questa legge, perché se questo non va bene non puoi distruggere la macchina e dire: ne compreremo un'altra domani.

Penso che queste manfrine siano inaccettabili, perché danno l'esatta misura della inefficienza politica di chi governa questa Regione. La Regione l'avete distrutta, deleghe non ce ne sono, adesso distruggiamo la pensione alle casalinghe e poi vedremo cosa fare. Assolutamente contrario a questo e ritengo che su questo concetto mi dispiace molto che ci sia l'adesione di partiti della minoranza, caro Morandini, come Alleanza Nazionale che afferma che la pensione alle casalinghe vada eliminata. Voglio che questo si sappia, perché è giusto che ognuno si assuma le sue responsabilità politiche anche all'interno dell'opposizione.

Nel momento in cui esiste una legge che dà speranza sociale a qualcuno e che è diventata forza per tante donne del Trentino-Alto Adige, questa legge, prima di essere distrutta, deve essere sostituita da un'altra più giusta, più equa e più corretta...

(applausi)

PRESIDENTE: ...scusate, non è possibile fare esternazioni e battimano. Grazie.

SEPPI: Presidente, vorrei chiedere se corrisponde al vero che un deprecabile incidente dovuto a cause di chi ha lavorato in quest'aula, per realizzare questa magnifica opera più dedita ad una sezione del Cremlino che non ad un Consiglio regionale, sia stata versata della vernice sulla moquette e non si sia provveduto a farsi dare quei 15, 20, 30 metri di ricambio, in modo che sembra che si debba rifare tutta la moquette.

La interrogo ufficialmente e verbalmente all'interno di questo mio intervento, perché mi auguro che non si debba rifare anche qualche pavimento del Consiglio provinciale di Bolzano per arrivare a compensare l'eventuale spesa per il rifacimento della moquette del Consiglio regionale, seguendo quella logica piratesca che vede il Presidente Durnwalder, oggi assente, magari alla 'Tortuga', comunque il suo sostituto Presidente Dellai che effettivamente ci metterebbe in serio imbarazzo, magari notte tempo potremo mandare qualcuno a rompere qualche parte del pavimento del Consiglio provinciale, in modo che si possa distribuire equamente la cifra per mettere a posto la moquette qui ed aggiustare il pavimento a Bolzano.

Questa è la logica di questo consesso. Sembra che non si siano fatti dare neanche due metri di moquette, per cui bisogna cambiare tutto per un deprecabile incidente che è successo. Se questo è vero, francamente da l'idea di come siamo messi in questa Regione.

Sono tutte piccole cose che formano un quadro di una situazione demoralizzante, assolutamente incredibile per ogni osservatore esterno. Grazie.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Molinari. Ne ha facoltà.

MOLINARI: Mancando un quadro d'insieme, che pure attendiamo, l'assestamento si palesa come somma di interventi anche disomogenei. Nella replica non sarebbe male che echeggiasse in quest'aula qualche parola di prospettiva, in linea con il programma in base al quale abbiamo votato l'attuale Giunta regionale, qualcosa di più insomma, per mutuare la riflessione di un commentatore ed ex politico, della semplice esposizione ragionieristica.

Nel dettaglio e nel merito vorrei riferirmi ad alcuni articoli meritevoli di approfondimento.

L'art. 3 riguarda la vasta categoria dei detenuti e prigionieri nei campi di concentramento, dei disertori e dei partigiani, dei combattenti e dei reduci. La scelta operata dalla Giunta regionale è analoga a quella che il Governo nazionale ha riservato agli ex ascari e truppe coloniali scelte dell'Africa equatoriale italiana, stanno vivendo troppo anche loro, liquidiamoli – finanziariamente si intende – gli ascari rimasti sono circa 200, i nostri sono più di 9.000, ma costano in burocrazia.

Buon per il cons. Morandini che la stessa scelta non è stata operata per le casalinghe, che del resto non farebbero un magro affare, considerato che gli 84 anni – dice la relazione – rappresentano la durata della vita media riferita a soggetti di sesso femminile.

Peraltro condivido pienamente la scelta di congelamento della legge sulla pensione alle casalinghe, essa ha creato una nicchia di privilegio per persone che se la possono permettere. Credo che sia oggettivamente difficile che una casalinga effettiva, inserita senza reddito in una famiglia monoreddito e con figli, possa permettersi il pagamento delle quote relative, ma attendo anche con fiducia l'annunciata, nuova e spero più equa proposta di legge per la pensione alle casalinghe.

Ma il tema è più vasto, colleghe e colleghi, se i reduci, partigiani, prigionieri, detenuti li liquidiamo del tutto, se le casalinghe le congeliamo, come facciamo a non pensare ai pingui fondi per i vitalizi dei consiglieri? Perché non congeliamo anche quelli? Oppure, perché non liquidiamo gli ex consiglieri alla stregua dei detenuti nei campi di concentramento, considerando per tutti l'età media di 84 anni! Da quel momento saremo finalmente in pace.

PRESIDENTE: Cons. Morandini, lei è già intervenuto due volte e siccome si può intervenire solo due volte nel tempo previsto di un'ora, lei ha già esaurito i suoi interventi.

Ha chiesto di intervenire il cons. Divina. Ne ha facoltà.

DIVINA: Lo faccio solo perché non può intervenire il cons. Morandini e penso di cogliere il suo pensiero, seppure a distanza.

Presidente, noi ne abbiamo piene le tasche di queste lavate di coscienza che non producono nulla e mi riferisco all'ultimo intervento del collega Molinari.

Noi stiamo assistendo ad una maggioranza che governa, che fa una serie di sciocchezze istituzionali, che si contraddice al suo interno, che porta

una serie di situazioni che tutti hanno criticato, hanno toccato l'aspetto dei reduci, la liquidazione di questi vecchi che percepiscono l'indennità; non si capisce perché non si trova una nuova normativa, ma si sospende, per esempio, la legge che aveva istituito un reddito per chi non ha lavorato in strutture organizzate e garantite, parliamo delle casalinghe, non riusciamo a capire perché questa maggioranza opera in modo antisociale e poi qualche voce si alza in quest'aula e dice: noi vorremmo, ma non condividiamo. O si condivide o ci si chiama fuori!

Cons. Molinari, se questa maggioranza ti fa schifo, come a noi fa schifo, chiamati fuori e non alzarti a fare i bei pistolotti! Ne abbiamo piene le tasche di questi comportamenti incongruenti, chi non condivide l'attività di governo se ne va!

Siamo stufi di leggere che un assessore in Regione ha una proposta istituzionale ed il corrispondente assessore provinciale ne ha una contraddittoria! Ma c'è una maggioranza o c'è un gruppo di fessacchiotti che governano la Regione e la Provincia!

Hai ragione, cons. Molinari, dal momento che non avete più soldi, perché li avete dispersi dappertutto per pagare la pensione alle casalinghe, hai ragione a dire che bisognerebbe congelare i vitalizi, ma allora comportatevi conseguentemente, perché a noi è sembrato che la vostra grande riunione ha comportato solo una cosa, che da 10 anni per maturare il vitalizio è passato addirittura ad 1 anno. Vergognatevi! Vergognatevi a dire che siete contrari, alzatevi ed abbandonate questa maggioranza, questa è coerenza!

PRESIDENTE: Prego, cons. Molinari.

MOLINARI: Per fatto personale, Presidente e voglio giustificare i motivi del fatto personale.

Credo che siamo un'assemblea democratica, all'interno della quale 70 persone dibattono liberamente e rappresentano l'elettorato che li ha portati qui dentro, nella libertà che la sola democrazia garantisce anche a questo Trentino-Alto Adige.

Oso sperare che sia dal dibattito all'interno delle aule parlamentari che un futuro di speranza ancora si possa delineare per la nostra terra, perché se andassimo avanti a ragionare come testé è stato prospettato da un collega, saremmo pienamente in un regime.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire la cons. Thaler. Ne ha facoltà.

THALER: Liebe Kolleginnen und Kollegen! Nachdem die Diskussion über die Rente der Hausfrauen so hitzig geführt wird, möchte auch ich einen Beitrag geben und einige Überlegungen dazu anstellen. Ich möchte auch vorausschicken, dass ich als Mutter von fünf Kindern meine Überlegungen sicher nicht aus einer ideologischen Sicht heraus mache. Die Hausfrauenrente war, damals, als sie gemacht wurde, eine Notwendigkeit für eine Generation von Frauen, die den Familien über Jahrzehnte ihre ganze Kraft und Energie gewidmet haben. Wenn wir aber Verantwortung tragen, dann müssen wir heute ganz einfach überlegen, was die Bedürfnisse und die Notwendigkeiten der

Familiën für die Zukunft sind. Wenn wir wissen, dass die demographische Entwicklung sich nur dort verbessert, wo Vereinbarkeit von Familie und Elternarbeit möglich ist, dann müssen wir in diese Richtung gehen. Wir können und dürfen politisch niemandem vorschreiben, wie er sein Familienleben zu organisieren hat, ob Frauen berufstätig sein wollen oder wie viele Kinder Familien haben wollen. Aber die Zukunft muss dahin gehen, dass wir ganz einfach unterstützend eingreifen, um Eltern eine Zeitlang auch den Ausstieg aus dem Beruf bei Rentenabsicherung zu ermöglichen; eine Zeitlang, in der die Kinder sie brauchen, ganz gleich, ob es Väter oder Mütter sind. Ich glaube nicht, dass wir in Zukunft noch eine Rentenabsicherung für eine lebenslange Hausfrauenrente verantworten können. Wir sind dazu ganz einfach nicht mehr in der Lage und man muss auch sagen, dass Frauen heute eine andere Lebensbiografie haben. Mädchen erlernen einen Beruf, alle oder fast alle sind berufstätig bis zu der Zeit, in der sie sich eben der Familie widmen. Also mein uneingeschränktes Ja zur Unterstützung von Familienarbeit oder auch Pflegearbeit in der Zeit, in der Mütter und auch Väter von der Familie gebraucht werden. Aber wenn Frauen ganz einfach freiwillig entscheiden oder es sich ganz einfach leisten können, nur Hausfrauen zu sein, dann können wir das nicht mehr zur Gänze finanzieren. Wir müssen uns ganz einfach bewusst sein, dass sich die Bedürfnisse geändert haben und dass es uns darum gehen muss, Familien in der Zeit, in der sie Familienarbeit leisten, zu unterstützen.

PRESIDENTE: Se non ci sono altri interventi, dichiaro chiusa la discussione generale e concedo la parola per la replica al Vicepresidente della Giunta regionale, Dellai.

DELLAI: Grazie, Presidente. Colleghe e colleghi, mi accingo a fare una breve replica, sia su alcuni aspetti di carattere generale che sono emersi dal dibattito, sia su alcuni punti relativi ad altrettanti specifici articoli della legge finanziaria e della legge di assestamento che sono stati, più di altri, oggetto delle richieste di chiarimento da parte dei colleghi.

In linea generale devo dire che non c'è dubbio alcuno sul fatto che il nostro essere qui in Consiglio regionale richieda, in prospettiva, uno sforzo piuttosto ampio di riflessione, di riprecisazione del ruolo, delle funzioni, della missione dell'ente Regione. Al di là di accentuazioni diverse su questo tema, dentro quest'aula, credo sia una percezione comune, una percezione che naturalmente deve tradursi però in ipotesi, riflessioni, comportamenti che tengano conto dell'evoluzione storica avuta dalla Regione, non da ieri, ma dal 1972 ad oggi e che prenda atto delle modifiche costituzionali che sono intervenute negli ultimi anni.

Tuttavia non c'è dubbio che resta ancora una parte straordinariamente ampia di progetto istituzionale da immaginare, da definire e penso tuttavia che nessuno, all'interno di quest'aula, abbia mai inteso che questo percorso potesse essere fatto o rappresentato da un piccolo provvedimento di assestamento di bilancio, quale quello che la Giunta ha ritenuto necessario presentare all'aula in questo momento.

Dunque è del tutto fondata la richiesta, da noi stessi condivisa, di non archiviare, anzi di riprendere in mano il tema del futuro della Regione, è

piuttosto incongruo lo strumento di un assestamento di bilancio che noi stessi come Giunta, fin dall'inizio, abbiamo presentato come un provvedimento piuttosto limitato, sia nei suoi contenuti di impatto finanziario, sia nelle sue ricadute in termini normativi.

Io credo che la Giunta regionale stia cercando di interpretare il suo ruolo nella duplice funzione, da un lato di organo che deve provvedere comunque alla gestione ordinaria dell'ente e dall'altro come organo che per la sua composizione deve cercare di cominciare a gettare le basi per quella fase di nuova collaborazione fra le Province di Trento e di Bolzano, che è comunemente da tutti ritenuta una delle piste importanti per riattualizzare il senso stesso dell'ente Regione.

Naturalmente nella convinzione assoluta che ci sono alcune iniziative, alcune ipotesi che possono essere sperimentate fin da questa legislatura e questo è anche un po' il senso di questa Giunta regionale così composta, ma c'è poi tutta un'altra serie di temi che richiedono necessariamente un percorso che incomincia a mettere a tema un aggiornamento del nostro statuto di autonomia.

Tema estremamente delicato, difficile, che certamente non è di competenza dell'organo esecutivo, vorrei ricordare che è in realtà competenza dei due Consigli provinciali innanzitutto e del Consiglio regionale in seconda istanza, ma è soprattutto tema che chiama in causa le istituzioni sì, ma anche le forze politiche e non solo le forze politiche, in una prospettiva di bilancio certamente di quella fase di discussione, al di là dei confini di maggioranza ed opposizione che è negli auspici di tutti, cosa sulla quale sicuramente, in un prossimo futuro, sarà bene cominciare a riflettere anche in termini di proposte operative.

In questo quadro la Giunta cerca di perseguire cinque temi importanti di lavoro che sono riferiti alle funzioni ed al ruolo che una Giunta regionale in questa fase può e deve avere.

Innanzitutto l'impegno sotto il profilo degli ordinamenti, competenza che rimane, nei vari campi, in capo alla Regione ed è per questo che ci siamo principalmente concentrati sui disegni di legge di ordinamento dei comuni, delle IPAB e stiamo lavorando per produrre un analogo disegno di legge ordinamentale in materia di camere di commercio.

In secondo luogo, l'impegno a valorizzare le competenze rimaste alla Regione, con particolare riferimento a quelle nel campo del welfare e qui desidero ribadire l'impegno della Giunta regionale a predisporre ed a proporre, in vista della manovra finanziaria per il 2005, un insieme di provvedimenti, di interventi che abbiano proprio il senso di valorizzare il ruolo della Regione in base alle competenze che essa ha, a supporto della qualificazione, del potenziamento, della ricalibratura delle politiche sociali svolte dalle due Province autonome di Trento e di Bolzano.

Penso che questo terreno del welfare sia uno dei principali terreni sui quali la Regione potrà trovare anche per il futuro una propria, forte ragione di esistenza.

In terzo luogo la Giunta lavora a creare impulso sul tema dell'apertura culturale ai temi dell'Europa, ai temi della internazionalità, anche qui vorrei pregare i colleghi di non adottare atteggiamenti di processi alle

intenzioni, a riguardo degli stanziamenti previsti a bilancio su queste iniziative, su questi terreni.

Vorrei ricordare che le iniziative vanno misurate e viste per quelle che sono effettivamente e noi siamo in grado non solo di poter documentare prima, durante e dopo le varie iniziative dirette ed indirette su questi piani, ma vorrei anche ricordare che la Giunta precedente aveva attivato strumenti importanti di programmazione ed anche di controllo su queste iniziative, che oggi vengono co-decise da gruppi anche tecnici di particolare valore e soprattutto che oggi sono fortemente correlate alla programmazione che le due Province fanno su questi campi.

Quindi credo che abbiamo degli strumenti in più oggi, non solo per garantire assolutamente trasparenza, come è ovvio, ma anche per dare un senso agli investimenti ed alle iniziative che su questo piano possono veramente essere un'opportunità per le scuole, per le realtà culturali, per le comunità di Trento e di Bolzano.

In quarto luogo la Giunta è impegnata ad individuare e potenziare dei programmi di comune interesse fra Trento e Bolzano e credo sia importante che già venerdì 16 ci sia una riunione delle due Giunte provinciali di Trento e di Bolzano ed anche della Giunta del Land Tirolo, nell'ambito dei rapporti di collaborazione che esistono ed all'ordine del giorno di questi incontri vi sono proprio tutta una serie di tematiche che si riferiscono a programmi, a progetti di comune interesse che vanno a scavalco delle competenze formali, attribuite a ciascun ente.

Quinto terreno di impegno della Giunta è quello che riguarda la riorganizzazione dell'ente, alla luce del trasferimento delle deleghe e del relativo personale alle due Province. Voglio cogliere qui l'occasione per ribadire che non c'è, da parte della Giunta, alcun intento né palese, né nascosto di smobilitazione, di liquidazione della struttura regionale che esiste, i nostri dipendenti possono stare tranquilli, si tratta semplicemente di riorganizzare la struttura esistente alla luce delle novità che, comunque si giudichino, sono state introdotte con la legge di delega relativa soprattutto al catasto ed al tavolare.

Entro quest'estate la Giunta procederà ad una riorganizzazione della struttura operativa dell'ente, attraverso un processo di confronto, di concertazione con i rappresentanti sindacali dei nostri dipendenti, i quali – torno a dire – possono stare assolutamente tranquilli, non vi è alcuna minaccia che incomba nei loro confronti.

Vorrei finire questa parte generale dicendo che non vi è assolutamente alcuna legittimazione di interpretare questo assestamento di bilancio nei termini di un saccheggio piratesco, da parte delle Province, dei fondi della Regione. Vi è - come è sempre stato anche in passato - un'attenzione ad utilizzare, nel modo più positivo possibile, le risorse della Regione che non sono finalizzate ad attività direttamente connesse con le competenze operative rimaste in capo alla Regione. Vi è dunque questo tentativo di interpretare anche in questo senso il nuovo contesto costituzionale, che vede per l'appunto la Regione essere costituita dalle due Province.

Non vi è alcuna logica di rapina, ma vi è una logica semmai di messa a frutto delle risorse finanziarie della Regione, entro criteri molto precisi, a supporto delle politiche delle due Province.

Sempre per stare in tema, non deve stupire che ci sia in molti casi una simmetria di trasferimenti finanziari fra Trento e Bolzano, chi ha avuto esperienza di governo, ma penso anche di Consiglio nelle passate legislature, può confermare che da sempre gli investimenti non finalizzati direttamente a competenze strette della Regione, ma riferiti invece ai due territori, sono disposti nei bilanci con il principio del 50% a Trento e del 50% a Bolzano. Non è una novità, è una prassi, è un modo di fare consolidato che si è sviluppato via, via di legislatura in legislatura.

Per quanto riguarda le osservazioni più specifiche sugli articoli, devo dire che sull'art. 1, alla domanda: che utilizzo sarà fatto di questo fondo? Semplicemente questo fondo costituisce il capitale di garanzia che deve garantire le operazioni svolte dagli otto consorzi di garanzia fidi, operanti nelle due Province di Trento e di Bolzano, nessuna altra finalità, quella di costituire risorsa finanziaria atta ad esercitare garanzia.

Per quanto riguarda l'art. 2, si riferisce a dei fondi di rotazione, istituiti in epoche passate dalla Regione, già oggi comunque utilizzati e gestiti sostanzialmente dai comuni delle due province e dalle due Province, fondo di rotazione istituito nel momento nel quale vi era difficoltà di accesso alla cassa depositi e prestiti e dove anche le condizioni di mercato erano di un certo tipo, tutte due queste condizioni sono oggi radicalmente cambiate, dunque ci siamo posti la domanda se questo era uno strumento ancora utile o se non finisce ad essere più nell'interesse delle banche, piuttosto che dei comuni stessi.

Abbiamo per questa ragione previsto una possibile disattivazione del fondo ed un trasferimento della piena gestione delle due Province, anche perché vi sono condizioni diverse dal punto di vista della finanza locale dei comuni di Trento e di Bolzano. Quindi anche qui nulla di radicalmente nuovo.

Per quanto riguarda l'art. 3, mi dispiace che sia stato interpretato come un atto di mancanza di rispetto nei confronti degli aventi diritto, mi riferisco all'articolo che riguarda gli ex combattenti e reduci, in realtà sono più imbarazzato nel vedere che si erogano 30 euro al mese, piuttosto che nel proporre, come facciamo, una soluzione di capitalizzazione di questi interventi, data l'esiguità di questa somma e dato il fatto che oggettivamente è vero, queste operazioni costano più di costi amministrativi di quanto finiscano poi, mese per mese, nelle tasche degli aventi diritto.

Questo è il motivo per il quale si è ragionato di adottare questa soluzione, che credo sia nell'interesse non solo della struttura amministrativa, che sarebbe il meno, ma sicuramente anche sono convinto, nell'interesse di queste 9 mila persone e più che in questo modo possono disporre, vedremo adesso in ragione anche ai problemi di natura fiscale se in una o due o tre soluzioni, di una somma relativamente non modesta, in maniera tale da soddisfare in questo modo i relativi bisogni. Sembra un approccio realistico e rispettoso al problema.

Per quanto riguarda l'art. 4, relativo alla pensione alle casalinghe, debbo ribadire qui che non vi è, da parte della Giunta, alcun giudizio di valore né sul ruolo delle casalinghe, né sulla legge per i suoi effetti prodotti, come è stato detto negli anni scorsi. Meno che meno vi è alcun atteggiamento ideologico, riferito ai comportamenti personali o familiari rispetto al tema del lavoro, del non lavoro, dell'opzione casalinga o non casalinga; tutt'altro, la

nostra posizione bene è stata riassunta ed interpretata dai colleghi, in particolare Viganò, Molinari e Thaler che sono intervenuti nel merito e lungi da noi qualsiasi possibile interpretazione che chiami in causa dei giudizi di valore.

Desidero anche aggiungere, siccome mi sono giunte alle orecchie delle preoccupazioni in questo senso – lo ritengo ovvio, ma è giusto ribadirlo – che non esiste e non deve esistere alcun dubbio, alcuna incertezza sul fatto che le persone che si sono ad oggi già iscritte a questa pensione possano stare tranquille, per quanto riguarda il godimento dei benefici che la legge oggi prevede. Non c'è, a questo riguardo ovviamente, nessun dubbio, ma siccome ho colto qualche preoccupazione all'interno dell'ambiente che segue queste cose, desidero ovviamente ribadirle.

Il nostro ragionamento riguarda il futuro, riguarda una riflessione doverosa, non tanto sulla bontà o meno dell'aiuto specifico previsto da questa legge, ma una riflessione doverosa in rapporto alle risorse che saranno disponibili in questa legislatura e nelle prossime, perché non dobbiamo dimenticare che questo tipo di leggi non prevede delle erogazioni finanziarie qui ed ora, come è ovvio ed evidente, ma prefigura una ipoteca finanziaria sui bilanci della Regione che travalicano non solo questa legislatura, ma evidentemente anche le prossime.

Dunque se vogliamo effettivamente fare – noi lo vogliamo fare – un ragionamento complessivo sulle politiche di welfare a partire dalle competenze della Regione, noi non possiamo che fare un quadro generale, non possiamo che stabilire, a fronte di risorse certe e date e non illimitate, quali siano oggi e quali prevedibilmente saranno nel prossimo futuro le priorità, in termini sociali, attraverso le quali corrispondere ad una domanda di sicurezza sociale.

Credo che dobbiamo partire dal presupposto che questa legge comporta, nelle valutazioni di oggi come è stato già detto, in base a chi oggi è già iscritto, un utilizzo delle risorse regionali di circa 300 milioni di euro. I fenomeni degli ultimi anni, relativi alle iscrizioni a questo fondo, denotano inconfondibilmente che c'è una spiegabilissima ed ovvia tendenza all'innalzamento del reddito dei nuclei familiari che sono interessati a questo tipo di opportunità.

Io penso che alla vigilia di un ragionamento, che prende in considerazione tutti gli interventi di welfare della Regione e cerca di fare un elenco di priorità, è del tutto logico ed evidente che si congelino quelle situazioni legislative, che pro futuro, non pro passato evidentemente, si pensa che debbano essere oggetto di attenta valutazione.

Voglio fare presente che è del tutto logico che prima si congelino alcune norme e poi si faccia un quadro generale, perché se mentre facciamo un quadro generale le risorse pro futuro vengono ipotecate dalle leggi vigenti, è evidente che il nostro riflettere sul nuovo welfare rischia di essere un fatto puramente accademico.

Allora stabilito che chi oggi è iscritto non deve temere nulla, perché la legge produrrà i suoi effetti in base a ciò che dice oggi, stabilito che questa riforma generale sul welfare noi la vogliamo proporre all'aula in sede di manovra finanziaria del 2005, donde la data del 28 febbraio, stabilito questo ci pare di buon senso, anche per onestà intellettuale verso i potenziali aventi diritto, che si dica nel frattempo congeliamo le eventuali nuove domande di iscrizione.

E' del tutto evidente che se entro la data del 28 febbraio il Consiglio non dovesse emanare una norma legislativa di riordino del sistema, siccome noi parliamo di sospensione e non di abrogazione in questa sede, è del tutto evidente che riprenderebbe in vigore ovviamente la legge così come oggi è. Ma noi siamo del tutto convinti ed accettiamo questa sfida temporale, che in sede di manovra finanziaria 2005 saremo in grado di proporre e di discutere con il Consiglio un ragionamento più generale, che punti a quelle che, a nostro avviso, oggi e soprattutto domani saranno le vere priorità nel campo del welfare.

Sono essenzialmente, principalmente esigenze di politiche a supporto dei nuclei familiari, rispetto al tema della natalità e delle dinamiche familiari, rapportate però a quelle che sono oggi e saranno domani le dinamiche sociali, che sono: il tema delle persone non autosufficienti e dei fondi relativi all'assicurazione obbligatoria per le persone non autosufficienti che, come è noto, dovranno avere un intervento finanziario significativo da parte della Regione, per far stare in equilibrio i fondi che le due Province sono orientate ad istituire; in secondo luogo, riguarda una pista del tutto nuova, che a me pare però di straordinaria importanza, che è quella di trovare il modo, a partire dalle nostre competenze, di far sì che la flessibilità nelle politiche del lavoro non diventi precarietà. Quindi tutto il tema di una parte significativa di lavoratori atipici, che da un lato ovviamente sono chiamati a vivere flessibilità, perché questa è la tendenza generale del mercato del lavoro, ma dall'altra parte noi non vogliamo naturalmente che diventi precarietà.

Quindi politica dei nuclei familiari, rispetto alle esigenze di assistenza delle persone e rispetto all'esigenza dei bambini, dei ragazzi; politica dei fondi per le persone non autosufficienti ed in terzo luogo apertura di qualche pista innovativa nel campo della tutela dei lavoratori atipici.

Credevo che dentro la proposta di bilancio 2005 riusciremo a proporre alcune soluzioni che vanno ad innovare l'impianto esistente delle politiche di welfare, l'assessore Stocker in particolare ci sta lavorando e dunque – ribadisco e concludo – è atteggiamento di onestà intellettuale proporre una sospensione delle procedure relative a questa legge, proprio perché diversamente si corre il rischio di ipotecare, pregiudicare il budget di risorse di questa e delle prossime legislature, non già per chi oggi è già iscritto, ma per chi si dovesse iscrivere da oggi in avanti.

Discuteremo anche sulla legge che noi oggi vorremmo sospendere, nell'ambito di questa riflessione generale, così come discuteremo sugli altri punti, sulle altre priorità che ho avuto modo di elencare prima.

In merito all'art. 6, una breve risposta che riguarda l'Orchestra Haydn. Effettivamente la proposta della Giunta va nel senso di assumere, prevalentemente a carico del bilancio della Regione, gli oneri di funzionamento e di attività di questa Orchestra, proprio perché è l'unica Orchestra regionale che c'è. Ricordo peraltro che nella Fondazione Orchestra Haydn, comunque sono soci costitutivi le due Province, oltre che la Regione, i due comuni di Trento e Rovereto. Dunque esiste una corresponsabilità anche delle altre istituzioni, ma a noi pare giusto che questa Orchestra prevalentemente possa essere sostenuta dall'intervento finanziario della Regione, che in questo senso, per ovvia conseguenza, sgrava le due Province dall'obbligo di conferimento, di

analogo sostegno finanziario. Quindi non è che si sommino gli interventi finanziari.

Brevissimamente vengo all'art. 7, che pure è stato oggetto di grande discussione. Devo dire che sono assolutamente legittime tutte le valutazioni di merito che ho sentito fare, valutazioni di merito sull'opportunità o meno di un certo tipo di servizio, aereo o ferroviario che sia. Questo ovviamente esula al momento dal mio intervento, perché ognuno a Trento ed a Bolzano può dare giudizi di merito come meglio ritiene. Tuttavia desidero mettere in evidenza che mi pare ci sia un po' una contraddizione tra il punto che si rivendica spesso di un ruolo della Regione, forte soprattutto nelle politiche sovraprovinciali e la contestazione quasi di principio del ruolo della Regione, a sostegno di due servizi che per loro natura sono sovraprovinciali, quello del trasporto aereo e quello delle politiche ferroviarie di intermodalità.

Quindi, fatto salvo il giudizio di merito sulle cose, credo che in via di principio sia assolutamente plausibile che la Regione intervenga, come già fatto anche in passato nel capitale sociale, di soggetti chiamati a svolgere funzioni per loro natura di interesse sovraprovinciale. Mi pare anche logico che ci sia un interesse incrociato.

Qualcuno diceva prima: che interesse ha il Trentino acchè la Regione entri nel capitale di "Air Alps"? Lo stesso per cui Bolzano ha interesse che la Regione entri nel capitale di "Interbrennero", perché svolgono, al di là di dove fisicamente sono collocate, delle funzioni che sono di interesse sovraprovinciale.

In ogni caso desidero qui ribadire il mio impegno, già espresso in Commissione legislativa, a convocare per delle audizioni tecniche e programmatiche, se il Presidente della Commissione ed i commissari sono d'accordo, sia "Air Alps" che "Interbrennero" nei loro rappresentanti societari, prima che la Giunta regionale, con propria deliberazione, attivi l'eventuale previsione legislativa, se il Consiglio la approverà e quindi prima che sia formalmente sottoscritto il capitale sociale nelle due realtà. Penso che potrebbe essere un'occasione più che opportuna per sentire, direttamente dai responsabili di queste due società, i programmi, gli intendimenti e le modalità di interpretazione del proprio ruolo.

Vorrei anche aggiungere che non ho difficoltà ad assumere l'impegno, attraverso l'approvazione di quell'ordine del giorno, modificato però, che è già stato presentato da alcuni colleghi, l'impegno a studiare anche forme contrattuali di garanzia, mi riferisco in particolare ad "Air Alps", a base anche di un'osservazione che in Commissione fece il collega Carli, studiare delle clausole contrattuali che possono garantire la Regione rispetto ad un certo tipo di servizio ed alla qualità di questo servizio, oltre che puntare, non credo sia possibile vincolarlo formalmente, ma puntare acchè la sede sociale di questa società possa essere trasferita su un territorio della provincia di Bolzano.

Credo che da questo punto di vista possono senz'altro essere studiate delle particolari forme giuridiche che possano dare il massimo possibile di garanzia, rispetto ai temi di interesse regionale, che sono stati posti anche nel corso del dibattito.

In ogni caso informo che "Air Alps" ha il 93% circa di capitale privato, che necessita di questo aumento di capitale, proprio per rafforzare l'operatività in un momento che non è facile per tutte queste compagnie.

Informo inoltre che "Interbrennero" già oggi è partecipata dalla Regione, oltre che dalle due Province di Trento e di Bolzano e prevede un aumento di capitale sociale da 5,6 a 13, 5 milioni di euro, finalizzato al finanziamento di infrastrutture importanti, sempre nel polo di Roncafort e connesse con l'attività di intermodalità e di trasporto ferroviario. Le Province di Trento e di Bolzano hanno già deliberato di accogliere questo aumento di capitale sociale, Bolzano in forma finanziaria, Trento conferendo in controvalore aree che sono necessarie per questo ampliamento, penso che la Regione opportunamente possa mantenere la propria presenza, aumentandola come la proposta della Giunta dice di 1,5 milioni di euro.

Infine, l'art. 8 che riguarda i segretari comunali. In realtà un riferimento al bilancio c'è e possiamo anche, se i colleghi sono d'accordo, formalizzarlo e specificarlo ulteriormente con un emendamento, è un riferimento specifico sia alla funzione della Regione, in ordine al finanziamento dei corsi di abilitazione ai segretari, sia anche in ordine alla possibilità per la Regione di sostenere anche finanziariamente il costo di effettuazione dei concorsi.

Tuttavia, mi rendo conto che forse l'ampiezza dell'articolo può creare qualche perplessità legittima e dunque non ho difficoltà a dire che sicuramente i commi 3 e 4 possono essere stralciati da questo articolo e riportati alla discussione del disegno di legge organico di riforma dei comuni, che è all'attenzione della Commissione. Anche i commi 3 e 4, ad onor del vero, riguardano delle materie piuttosto complesse, per le quali c'è la necessità di una procedura di tipo contrattuale.

Quindi è opportuno – colgo il suggerimento, visti gli emendamenti in questo senso – che questa parte venga riportata in Commissione, anche perché non ha quel carattere di urgenza che invece hanno i commi 1 e 2.

Il cons. Mosconi mi invitava a dire se c'è emergenza, da un certo punto di vista c'è emergenza, proprio perché, per gli errori di tutti, la scorsa legislatura non ha prodotto una riforma in questo campo, ci sono alcuni comuni che attendono di poter bandire i concorsi per quarta classe e ritengono ragionevolmente di attendere la modifica della legge. Vorrei informare che, almeno per la Provincia di Trento, tutte le altre classi di comuni prevedono concorsi per titoli ed esami, solo la quarta classe, i comuni più piccoli la legge li obbliga a fare concorsi per soli titoli. Questa è un'incongruenza che riteniamo giusto, opportuno ed urgente provvedere a modificare nei termini dei commi 1 e 2 dell'art. 8.

Vorrei infine dare al cons. Giovanazzi due informazioni telegrafiche, per dire che non si tratta di questioni assolutamente censurabili, tutt'altro. Per quanto riguarda la caserma dei vigili del fuoco della valle dei Mocheni, questo stanziamento completa uno stanziamento già disposto due anni fa o tre dalla Regione, che prevedeva la costruzione della caserma. Naturalmente le caserme senza gli arredi non funzionano, perché la Regione ha disposto un finanziamento ad hoc per la caserma della valle dei Mocheni? Perché rientrava all'interno di un ragionamento, all'epoca fatto, di attenzione particolare alle zone abitate da minoranze linguistiche. Quindi si era fatto un ragionamento di questo

genere all'epoca e questa non è che la coda per definire in maniera compiuta quell'intervento.

Per quanto riguarda il museo "Haus Luis Trenker", anche qui era un provvedimento già assunto dalla Giunta regionale del 1999, per questioni di natura amministrativa non è stata più attivata quella decisione, le risorse finanziarie sono uscite in questo senso dal bilancio, dobbiamo ripristinarle recuperando i 600 mila euro del 1999 sotto forma di avanzo di amministrazione. Quindi è una regolarizzazione contabile amministrativa.

Mi pare di avere detto tutto. E' evidente ed ovvio che i ragionamenti più di prospettiva, il senso anche di questa esperienza, comunque la si giudichi, un po' innovativa e che vede i due Presidenti impegnati nella Giunta regionale, richiede all'aula ben altro che un assestamento di questo genere, peraltro questo assestamento era ed è comunque necessario per il buon funzionamento dell'ente, quindi non potevamo esimerci dal farlo.

Siamo assolutamente consapevoli che la scommessa che comunque tutti quanti abbiamo fatto su questa fase un po' sperimentale di transizione della vita dell'ente, richiede che si riprendano in mano con coraggio, con fantasia, con disponibilità, al di là di semplificazioni che non hanno senso in questo caso, ma che si riprendano in mano quei ragionamenti innovativi di ruolo, di funzione della Regione, sia riguardo alle competenze che essa ancora ha, sia riguardo alla sua natura di ente che può mettere in connessione le due Province intorno alla individuazione ed alla promozione degli interessi comuni. Grazie.

PRESIDENTE: A questo punto abbiamo finito anche la replica in merito alla discussione generale e passiamo alla trattazione degli ordini del giorno.

Sull'ordine dei lavori ha chiesto la parola il cons. Morandini. Prego.

MORANDINI: Presidente, chiedevo se fa rimettere all'aula la documentazione di cui ha parlato poco fa il Vicepresidente della Giunta regionale Dellai, relativamente ai calcoli concernenti il quantum di impegno finanziario dedotto dalla legge sull'assicurazione regionale per la pensione alle casalinghe, perché se ne è sentito parlare molto, ma non si è mai visto nulla di scritto...

PRESIDENTE: ...scusi, questo non è sull'ordine dei lavori!

MORANDINI: Presidente, questo riguarda la serietà dei nostri lavori, la possibilità che tutti i consiglieri siano in grado di approfondire seriamente un tema, che non si potrà fare in queste ore, ma che dovrà essere oggetto di un accurato approfondimento, perché qui parliamo di cose estremamente importanti.

PRESIDENTE: Va bene, il Presidente fornirà i dati richiesti.

Passiamo alla trattazione dell'ordine del giorno n. 1, a firma dei cons. Holzmann ed altri.

Il cons. Holzmann, primo firmatario dell'ordine del giorno, non è presente, quindi concedo la parola al cons. Minniti per la lettura e l'illustrazione dell'ordine del giorno.

MINNITI:**IL CONSIGLIO REGIONALE IMPEGNA
LA GIUNTA REGIONALE**

qualora quest'ultima intendesse entrare con una propria quota nel capitale sociale di Air Alps in qualità di socio, a vincolare la compagnia aerea in questione a trasferire la sede sociale in uno dei comuni della regione Trentino-Alto Adige ed a garantire la continuità dei servizi di collegamento con Roma.

f.to: Holzmann
Minniti
Urzi
de Eccher

Signor Presidente, illustro brevemente questo ordine del giorno, anche perché sulla materia si è fatto un gran parlare in questi due giorni con perplessità, con critiche, con posizioni che hanno creato, anche all'interno della materia stessa, un certo dibattito e quindi un confronto.

Noi partiamo dal presupposto che Air Alps è comunque una compagnia privata, dove però vi sono degli importanti imprenditori anche locali che operano e che garantiscono un servizio. Non possiamo dimenticare che socia di Air Alps è comunque Servizi Trasporti Alto Adige, che è una società a carattere pubblico, riconducibile alla Provincia autonoma di Bolzano.

Quindi riteniamo che in quest'ottica, l'eventuale intenzione da parte della Regione di acquisire delle quote di Air Alps, se significa continuare a garantire un servizio ottimale, possa essere un passaggio ed un passo da fare importante, però bisogna anche finalizzare questo passo.

Noi riteniamo che se un ente pubblico, come la Regione, intende acquisire delle quote d'azione di questa compagnia, l'ente pubblico deve vincolare la compagnia stessa a trasferire la sede sociale in uno dei comuni della regione Trentino-Alto Adige, questo perché comunque la regione Trentino-Alto Adige, il comune di riferimento, la provincia di riferimento possa avere anche un ritorno fiscale.

Quindi crediamo che in quest'ottica la Giunta regionale si potrebbe impegnare, certo noi riteniamo che un'espressione molto chiara, molto forte, molto significativa da parte della Giunta possa essere importante proprio per far comprendere ed accettare questo ordine del giorno di Alleanza Nazionale.

PRESIDENTE: Grazie. Qualcuno vuole intervenire su quest'ordine del giorno?
Ha chiesto di intervenire la cons. Kury. Ne ha facoltà.

KURY: Herr Präsident! Danke für die Worterteilung.

Ich möchte nur den Kollegen Minniti daran erinnern oder vielleicht kann er mir dann auch seine Meinung noch einmal darlegen, dass wir uns jetzt laut Vorschlag der Regionalregierung mit ca. 7 Prozent am Kapital der Air Alps beteiligen sollen. Selbstverständlich ist das eine private Gesellschaft und die Region wird innerhalb dieser Gesellschaft im Verhältnis zu ihrer Aktienbeteiligung mitbestimmen können. Insofern wird dieser

Tagesordnungspunkt, auch wenn er jetzt eine Mehrheit erhält, nie erfüllt werden können, weil wir ja nicht mehr Mitsprache bzw. Entscheidungen herbeiführen können, als die, die uns zustehen. Was tun, wenn die restlichen Aktieneigner der Meinung sind, dass der Firmensitz in Innsbruck zu bleiben hat bzw. wenn die Aktionäre mehrheitlich der Meinung sind, dass diese Linie Bozen-Rom nicht gewinnbringend arbeiten kann? Und es ist ja noch einmal zu betonen, dass der Flugbetrieb der Air Alps innerhalb Italiens ein ganz kleiner Anteil des gesamten Flugbetriebes ist. Also die meisten Flüge finden zwischen Innsbruck und Holland, zwischen Österreich und der Schweiz statt und die Tätigkeit in Italien ist eine schwindend kleine. Also ich verstehe das Anliegen von Herrn Minniti und Co., aber ich glaube, wir lügen uns in die Tasche, wenn wir meinen, dass dieser Tagesordnung entsprochen werden kann, denn selbstverständlich wird sich die Region in einer privaten Gesellschaft nicht als Region einmischen können, sondern nur als Eigner von diesen 7 Prozent Aktien und die anderen haben die Mehrheit. Danke!

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Urzì. Ne ha facoltà.

URZÌ: Grazie, Presidente. Credo che ci sia da fare chiarezza su alcuni punti fondamentali.

Il primo. Se si ritiene che debba considerarsi quello del trasporto aereo e non solo sotto altre forme, che sono già state ricordate nel corso del dibattito odierno, anche da parte del Vicepresidente della Giunta regionale, un servizio alla comunità, magari anche un servizio di pubblica utilità, la risposta che noi diamo è sicuramente sì.

Posta questa premessa, signor Presidente, va fatta chiarezza in ordine a quelli che devono essere gli eventuali vincoli che devono essere posti ad un'eventuale partecipazione dell'ente pubblico ad un servizio di pubblica utilità.

Signor Presidente, il nostro ordine del giorno ha questo significato e valore, trasparente come l'acqua che cristallina esce dalla sorgente, i vincoli che si pongono sono due, noi ne poniamo due, altri saranno posti nel corso del dibattito attraverso emendamenti, ne abbiamo parlato già ieri e se ne parlerà nel corso della discussione sull'articolato.

Il primo, ossia che se la Regione come ente pubblico, quindi come ente gestore delle risorse anche finanziarie dei cittadini di tutto questo territorio, partecipa ad una organizzazione privata, perché questa organizzazione gestisca un servizio di interesse pubblico, ebbene sia portata ad assumere una responsabilità in primis, proprio di fronte a quella comunità regionale che interviene nel sostegno finanziario. Ecco perché la richiesta del trasferimento nell'ambito del territorio della Regione, Vicepresidente della Giunta e non della Provincia di Bolzano, come lei ha detto nel corso del suo intervento, della sede sociale, perché qui si paghino le tasse, legate ad una attività che è e rimane commerciale, ma nell'ambito della quale è ricavato un servizio di pubblica utilità.

Il secondo vincolo che si pone, sempre in maniera trasparente e cristallina, è che sia garantita la continuità di quel servizio che è ritenuto di pubblica utilità, ossia il collegamento tra il territorio della Regione, non si parla di Bolzano o Trento, qui si parla della Regione e la capitale della Repubblica, un

servizio di pubblica utilità in relazione all'utilità stessa, mi si perdoni il gioco di parole, che questo servizio esercita, al servizio dell'impresa, al servizio dell'economia, al servizio del turismo, al servizio dell'amministrazione. Questi sono i vincoli che si pongono ed i vincoli sui quali si chiede un preciso impegno, stante l'impegno assunto c'è anche un'autorizzazione che è data dalla logica e dal buon senso al sostegno di un servizio di pubblica utilità.

Laddove il vincolo non viene posto, ebbene, si avrebbe un regalo da parte di un'istituzione pubblica ad un'impresa privata che si potrebbe considerare autenticamente libera di poter gestire queste risorse nel modo più opportuno, nel modo più economicamente vantaggioso per se stessa, ma non nel rispetto dell'interesse generale collettivo della comunità, che attraverso l'istituzione ha inteso sostenere questa impresa pubblica.

Per concludere, signor Presidente, un'annotazione di carattere squisitamente tecnico, se mi permette, credo che i tabelloni debbano permettere quali siano i tempi di intervento, quanto tempo manchi alla chiusura del tempo di intervento, perché i consiglieri che intervengono...

PRESIDENTE: ...ancora 30 secondi.

URZÌ: ...non per questo caso, ma per il futuro credo che si debba provvedere ad aggiustare questo piccolo difetto di ordine tecnico, perché viene incontro ad un'esigenza di tutti. Grazie.

PRESIDENTE: Quello dei tempi sarà predisposto per la prossima seduta.
Ha chiesto di intervenire la cons. Biancofiore. Ne ha facoltà.

BIANCOFIORE: Presidente, solo brevemente per annunciare il voto favorevole del gruppo di Forza Italia all'ordine del giorno di Alleanza Nazionale, che è stato ripreso e poi ampliato da un emendamento di tutto il centrodestra di questa Regione.

Argomenterò quando si presenterà il nostro emendamento, in quanto evidentemente Air Alps è comunque il finanziamento passato sotto la partecipazione finanziaria e già qui sta l'anomalia, è evidentemente un'anomalia in essere.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Pöder. Ne ha facoltà.

PÖDER: Vielen Dank, Herr Präsident! Ich hätte bitte eine Frage, und zwar ob wir über einen solchen Antrag überhaupt abstimmen können. Ich meine, hier wird eine hypothetische Situation in den Raum gestellt und darüber hinaus bindet sich der Regionalrat noch an eine Entscheidung des Regionalausschusses. Ich denke, das ist institutionell sehr problematisch, d.h. wenn der Regionalausschuss irgendetwas will, dann hat der Regionalrat im Prinzip zu hüpfen. Denn hier steht „falls der Regionalausschuss beabsichtigt“, was immer auch zu tun, dann fordert der Regionalausschuss wiederum etwas anderes zu tun, egal, wie der Inhalt jetzt aussehen mag.

Zum Inhalt ist unsere Position bekannt. Wir möchten keine Beteiligung an dieser Gesellschaft haben und folge dessen wäre auch die hier

angeregte Verlegung des Sitzes obsolet. Aber im Prinzip habe ich auch nicht nur im Rahmen der Debatte zu diesem Antrag, sondern auch zum Fortgang der Arbeiten die Frage, ob wir einen solchen Antrag überhaupt genehmigen könnten, ablehnen wahrscheinlich ja, aber überhaupt behandeln können, ob wir darüber überhaupt abstimmen können.

Also noch einmal: es geht nicht darum, wie es hier steht „wenn im Finanzgesetz genehmigt wird, dass die Region sich beteiligt und, und, und...“ (das könnte man ja noch irgendwie noch hinnehmen), sondern um folgenden Wortlaut: „Falls der Regionalausschuss beabsichtigt,..“ irgendetwas zu tun, dann fordert der Regionalrat wiederum den Regionalausschuss auf, irgendetwas anderes zu tun. Wir sollten uns hier an Fakten halten und ich denke, wenschon dann müsste zuerst der Art. 7 oder der entsprechende Artikel im Finanzgesetz behandelt werden und dann könnte man gegebenenfalls eine solche Entscheidung treffen oder anbahnen oder in Zusammenhang mit dem entsprechenden Artikel könnten die Einbringer dieser Tagesordnung gegebenenfalls einen Abänderungsantrag einbringen, so dass im Artikel diese Bestimmung niedergeschrieben wird. Aber so in dieser Form bin ich zumindest dagegen, dass über diesen Antrag abgestimmt wird, weil ich nicht glaube, dass sich der Regionalrat in eine solch absurde Situation begeben sollte, über eine völlig hypothetische Situation oder über irgendeine Frage abzustimmen, mit der er sich vom Regionalausschuss konditionieren lässt und dergleichen.

Ich stelle also den Antrag, dass diese Tagesordnung nicht behandelt und nicht abgestimmt wird.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Leitner. Ne ha facoltà.

LEITNER: Danke, Herr Präsident! Ganz kurz. So dramatisch sehe ich es nicht, aber es ist natürlich die Prämisse eine Augenauswischerei bzw. eine Vortäuschung falscher Tatsachen. „Falls der Regionalausschuss beabsichtigt“, natürlich beabsichtigt der Regionalausschuss, das steht ja drinnen. Kollegen von Alleanza Nazionale, ich verstehe hier die Formulierung nicht. Es heißt „Falls der Regionalausschuss beabsichtigt“, natürlich beabsichtigt er, das steht ja im Gesetz. Er will ja die Kapitalbeteiligung beschließen. Das ist für mich überflüssig, das ist eine Tatsache.

Was den beschließenden Teil angeht, so können wir das nicht beschließen. Wenn wir in Zukunft überall dort, wo das Land oder die Region an irgendwelchen Gesellschaften beteiligt ist, diesen Gesellschaften Vorschriften machen, dass sie dieses oder jenes zu tun haben, dann ist es eine Einmischung und hat mit privat überhaupt nichts mehr zu tun. Eines ist eine Unterstützung, eines sind dann aber klare Vorschriften, die auch mit einer ganz kleinen Beteiligung möglich sein werden. Ich denke, auch wenn wir das beschließen würden, hätte das keine rechtliche Wirksamkeit, denn die Gesellschaft würde das nicht akzeptieren und sie würde es im schlimmsten aller Fälle einklagen. Das zu beschließen, ist absoluter Nonsens. Das können wir beim besten Willen nicht machen, weil es keine rechtliche Relevanz hätte, für meine juristischen Gefühle, wenn ich so sagen darf, denn ich bin kein Jurist, aber ich denke, wenn wir so weit gehen, dann wäre das auch wiederum ein

Präzedenzfall. Abgesehen davon, ist unsere Position, dass es keine Beteiligung der Region geben soll.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Seppi. Ne ha facoltà.

SEPPI: Francamente posso comprendere gli sforzi del collega Urzì nel presentare questo documento, perché è una delle condizioni che esula da quelle considerazioni che vanno fatte, nel giudicare politicamente, giusto o sbagliato, un determinato provvedimento, nel caso specifico 1 milione e 500 mila euro alla compagnia aerea in questione.

Penso che quando si debba valutare se dare o non dare un contributo pubblico ad un servizio pubblico quale può essere l'aeroporto, si debba considerare se questi quattrini vanno o non vanno finalizzati a quello scopo, sulla base del servizio stesso che quella situazione crea. Sicuramente non si può condizionare ad una sede fiscale, capisco perfettamente, avendo una sede fiscale in un comune della Regione le tasse verrebbero pagate in Regione e quindi verrebbero ad incrementare il patrimonio sul quale poi possiamo disporre. Attenzione, considerato come sta Air Alps non so quante tasse paghino, forse saranno anche in perdita.

Al di là di questo, che non è un problema di poco conto, non sono un fiscalista, ritengo che questo documento sia demagogia assoluta, nel senso che la valutazione se fare o non fare un finanziamento pubblico dipende dall'importanza che vogliamo dare ad un servizio e non sicuramente dove è la sede sociale dell'azienda che lo deve sviluppare. Se dopo l'arguzia di qualche nostro governante provinciale di Bolzano, che ha già ampiamente dimostrato essere capace di far spostare la sede fiscale delle acciaierie da Vicenza a Bolzano e quindi in qualche modo una mano lava l'altra, insomma quei discorsi che a volte si fanno al bar e si batte una pacca sulle spalle, sono molto più proficui dei discorsi politici, penso che questo sia stato un discorso fatto bene, ma magari è stato fatto in un antro di Laimburg, non sicuramente è passato in un documento istituzionale, perché un documento istituzionale non può consentire o meno un contributo pubblico, sulla base della sede fiscale di una determinata azienda.

Cons. Urzì, capisco il sacrificio che tu hai fatto a presentarlo, lo posso immaginare; il nostro dovere, cons. Urzì è quello di capire se quel servizio pubblico meriti o non meriti 1 milione e 500 mila euro, ma non sicuramente di poterlo condizionare alla presenza della sede fiscale.

Questo eventualmente ci penserà il Presidente Durnwalder battendo una pacca sulle spalle al Presidente di Air Alps magari in un antro di Laimburg, ma non in un'aula istituzionale, come è già successo in altre situazioni.

Si chiama Castel Varco, hai ragione cons. Minniti, chiedo scusa, formalmente scusa, anzi è un errore davvero pesante, chiedo scusa e venia.

Al di là di questo, penso che l'aeroporto di Bolzano sia una struttura del tutto utile per la cittadinanza di Bolzano, ma strutturata nell'impossibilità di svilupparsi, forse non tutti sanno che è uno dei pochissimi aeroporti in cui non è possibile l'atterraggio se non a vista e quindi non sappiamo mai quando partiamo, quando arriviamo, basta una situazione difficile per cui non si sa come uscirne.

Per non essere sempre così severo nelle mie considerazioni, vorrei dipingere come al buon ex assessore Di Puppò piaceva giocare da bambino con il trenino elettrico della Merano-Malles, al buon Durnwalder piaceva giocare con gli aeroplanini, allora diciamo che, diventati grandi, hanno creduto in questo tipo di possibilità.

Siccome la politica non è Dallas, ritengo che si debba entrare nel merito di una considerazione. L'aeroporto di Bolzano è un aeroporto fallimentare, il cui costo sociale del biglietto per andare a Roma è quattro volte quello di Verona, ma se noi diciamo: diamo 2 milioni di euro all'aeroporto di Bolzano, affinché il prezzo del biglietto per andare a Roma diventi sociale, in modo da permettere ad un operaio di andare con la famiglia a vedere Roma in un weekend al costo di 50, 60, 100 euro, ma fino a quando ci vogliono 350-400 euro per andare a Roma, andranno solamente coloro che di sociale hanno poco a che fare. Per cui, francamente voterò contro questa presa di posizione. Grazie.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Divina. Ne ha facoltà.

DIVINA: Grazie, Presidente. Non abbiamo sentito ancora, da parte della maggioranza, un parere su questo ordine del giorno, noi diciamo di condividere sicuramente il contenuto, però vorrei chiedere, se possibile, un piccolo emendamento a scopo di evitare dubbi interpretativi.

Il testo dell'ordine del giorno è molto sintetico e recita: *qualora quest'ultima intendesse entrare con una propria quota nel capitale sociale di Air Alps in qualità di socio, a vincolare la compagnia aerea in questione a trasferire la sede sociale in uno dei comuni della regione Trentino-Alto Adige ed a garantire la continuità dei servizi di collegamento con Roma.*

Dico che è condivisibilissimo il testo, andrebbe un po' aggiustato prima di concedere il contributo, cioè il contributo si concede una volta che la società prende sede legale in provincia di Bolzano, comunque in un comune della regione.

Come Lega Nord non è che noi ci si scandalizza se l'ente pubblico decide di intraprendere una partnership con un socio privato, ai fini comunque di garantire un servizio che abbia un'utilità generale.

Il problema è che con una società che è estera, una società che ha sede in Austria, le problematiche sono infinite, si entra con una quota di capitale che è sicuramente minoritaria, le strategie aziendali vengono sempre decise dal socio privato, non ci sarebbe alcuna garanzia che la buona volontà e le risorse che mette l'ente pubblico, alla fine rispecchiano l'interesse pubblico sotteso, cioè che il servizio venga realmente realizzato.

Non vi è dubbio che se la compagnia, nel giro di pochi anni, ritenesse non più economico effettuare quel tipo di servizio, avrebbe tutto il diritto di chiudere quel tipo di attività, perché non è possibile imporre ad alcuna società di lavorare in perdita.

Non è mai successo che uno dei nostri enti vada a finanziare una società estera, ci sono un'infinità di società che hanno sede fuori dei territori delle nostre province, che operano in provincia, ma a questo punto non possono chiedere aiuti alla Provincia, nel momento in cui la casa madre, sede

sociale, centro di affari, per cui centro di imposizione, tutti gli utili di una società, aiutata con fondi regionali, vanno a finire fuori dalla regione.

Il nostro statuto di autonomia ci spiega come si vive in sostanza, da dove provengono gli introiti della regione e delle rispettive province. Gli articoli dal 69 all'80 circa stabiliscono esattamente i proventi e le quote di gettito che Province e Regione percepiscono. La Regione, infatti, percepisce decimi di imposte come successioni, donazioni, decimi esclusa l'IVA all'importazione, vincite di lotterie, eccetera, più articolati invece sono gli introiti delle due Province che percepiscono decimi di imposte di bollo sul Registro, su tasse di circolazione, ma sostanzialmente sull'IRPEF, i 9 decimi dell'IRPEF, cioè del reddito prodotto da qualsiasi soggetto fisico-giuridico avente sede nel territorio di rispettiva competenza.

Sta a significare che chi scrisse lo statuto, prima nel 1948, revisionato poi nel 1971-72, aveva ben chiaro il concetto che l'economia è un volano, che può esserci la mano pubblica che incentiva, aiuta questo volano economico, a patto che il volano economico rilasci, comporti ricadute di benessere generale. Sottraiamo risorse destinate ad altri settori pubblici, li destiniamo a potenziare un sistema di economia locale, che a sua volta generando indotto, generando profitto ritorna a contribuire nel modo che appena vi ho detto, cioè generando ricchezza che viene sottoposta ad imposizione, i quali 9 decimi, 7 decimi, dipende dal tipo di imposta, ritornano nelle casse pubbliche.

Chi ha ideato questa operazione ci vuole spiegare il perché, per la prima volta nella storia, si va a finanziare un'operazione che per le casse è soltanto un'uscita, del cui servizio non vi è alcuna certezza che venga mantenuto ed i quali utili andranno a beneficiare il sistema austriaco, comunque non avranno ritorni economici in questo caso nelle casse né della Regione, né della Provincia di Bolzano.

A questo punto credo sia obbligo morale, da parte di tutto il Consiglio, non dire no, ma dire: si può aiutare una società privata, come si fa con tutte quante le leggi di settore che conoscono le due Province, entrando anche nel capitale sociale con la quota che si è stabilito, a patto sì che il servizio venga realizzato, ma che prima di erogare questo contributo venga modificata la sede sociale della società. Queste sono le garanzie che un ente serio e previdente si tutela per non vedere un esborso che poi non si sa che fine potrà fare, un minimo di cautela dovrebbe essere realizzata.

Rinnovo la richiesta di modificare quel tanto che basta per inserire dopo le parole "a vincolare la compagnia" con una postilla "prima della sottoscrizione del capitale a trasferire la sede sociale". Grazie.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Morandini. Ne ha facoltà.

MORANDINI: Grazie, Presidente. Brevemente, dichiaro a nome del gruppo dell'U.D.C. il voto favorevole a questo ordine del giorno, semplicemente per due ragioni, perché si tratta di un finanziamento anomalo e particolarmente consistente. Anomalo perché finanziare una società privata che ha la sede sociale al di fuori addirittura della nazione, penso sia un fatto che si commenta da solo, pur di fronte alle aperture europee verso le quali stiamo andando. Da

questo punto di vista anche una riflessione di tipo giuridico non guasterebbe, ma a parte questo anomalo in modo particolare, perché quello che deve essere garantito è la esplicazione, da parte della società, a tempo totale di un servizio realmente pubblico, cosa che mi pare non avvenga sempre.

Finanziamento anomalo, perché un milione e mezzo di euro, cioè circa 3 miliardi di lire, si commentano da soli, allora per un verso andiamo a fare le pulci a calcolare la pensione alle casalinghe, che fra l'altro è di 400 euro al mese, tanto per la conoscenza del Consiglio e per l'altro verso tranquillamente andiamo ad erogare sussidi a società private aventi sede sociale fuori dallo Stato e quindi con le relative tasse che vanno a beneficio di altre nazioni e se nessun giudizio di valore si dà su quella pensione, parlo di casalinghe, allora dico che un legislatore sociale deve cercare di correggerla eventualmente, ma non di congelarla.

Se il collega Molinari ha parlato prima di nicchie di privilegio, mi stupisco che fra queste non abbia toccato anche questo tipo di finanziamento, che va in maniera anomala a finanziare una società che ha sede sociale fuori dalla nazione e che non garantisce appieno l'esplicazione completa di un pubblico servizio essenziale.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire l'assessora Stocker. Ne ha facoltà.

STOCKER: In Zusammenhang mit der Diskussion um die Beteiligung an Air Alps und die Bereitstellung eines Beitrages von 1.500.000,00 und mit der Überlegung über die Sinnhaftigkeit und Notwendigkeit, diesen Beitrag vorzusehen, hat es auch eine Reihe von Gesprächen mit den Vertretern der Gesellschaft und mit den Verwaltungsräten gegeben. In diesem Zusammenhang ist selbstverständlich auch der Gesellschaftssitz angesprochen worden und ich kann versichern, dass es durchaus in der Überlegung der Verwalter dieser Gesellschaft ist, mittelfristig auch zu überlegen, den Gesellschaftssitz zu verlegen. Wir sind diesbezüglich im Gespräch. Wir werden diese Überlegungen, die Sie vorgebracht haben, bei den Gesprächen mit der Gesellschaft berücksichtigen. Wir werden sie sicherlich auch in diese Richtung anregen. Wir werden sie aber sicherlich nicht, gerade weil es eine Privatgesellschaft ist, konditionieren können. Aber ich kann für die Regionalregierung sagen, dass es selbstverständlich ein großes Interesse ist, hoch qualifizierte Arbeitsplätze wie diese 200, die die Air Alps hat, auch im Rahmen der Region Trentino-Südtirol zu erhalten. Wir werden in dieser Richtung weiter im Gespräch bleiben und ich glaube, dass es für die weiteren Gespräche nicht sehr produktiv wäre, wenn wir hier einen Beschlussantrag verabschieden würden, wo wir mehr oder weniger das Ganze konditionieren. Aus diesen Gründen und weil wir uns bemühen und im Gespräch bleiben, weil es Vizepräsident Dellai bereits angesprochen hat, dass es auch eine Anhörung mit dieser Gesellschaft geben wird, die uns dann ihre weiteren Vorstellungen, ihre Visionen, ihre Zukunftsüberlegungen vorstellen wird, würde ich die Einbringer ersuchen, diesen Beschlussantrag zurückzuziehen.

PRESIDENTE: I proponenti dell'ordine del giorno sono d'accordo di inserire un'integrazione. Dopo le parole "a vincolare la compagnia aerea" sono aggiunte le parole " prima della sottoscrizione delle quote di capitale".

Pongo in votazione l'ordine del giorno così integrato.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 11 voti favorevoli, 3 voti di astensione e tutti gli altri contrari, l'ordine del giorno è respinto a maggioranza.

Pongo in votazione il passaggio alla discussione articolata del disegno di legge n. 12.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 4 voti di astensione, 12 voti contrari e tutti gli altri favorevoli, il passaggio alla discussione articolata è approvato.

Art. 1

(Fondo di garanzia interconsortile regionale)

1. Per le finalità di cui all'articolo 13 della legge 24 novembre 2003, n. 326, di conversione del D.L. 30 settembre 2003, n. 269, la Giunta regionale autorizza la costituzione del Fondo di garanzia interconsortile regionale, cui aderiscono i confidi aventi sede nel territorio della regione Trentino-Alto Adige che riuniscono complessivamente non meno di cinquemila imprese e garantiscono finanziamenti complessivamente non inferiori a cinquecento milioni di Euro, destinato alle prestazioni di controgaranzie e cogaranzie ai confidi medesimi.

2. Il Fondo di garanzia interconsortile regionale è gestito da una società consortile per azioni o a responsabilità limitata avente sede a Trento, il cui oggetto sociale prevede lo svolgimento di tale attività.

3. I Confidi aderenti al fondo di garanzia interconsortile versano annualmente a tale Fondo, entro un mese dall'approvazione del bilancio, un contributo obbligatorio minimo pari allo 0,750 per mille dei finanziamenti complessivamente garantiti, con il vincolo di utilizzo per le controgaranzie o cogaranzie prestate nell'ambito del territorio della rispettiva Provincia di appartenenza dell'impresa garantita.

4. La presidenza del Consiglio di amministrazione è retta alternativamente da rappresentanti designati dai Confidi aventi sede, rispettivamente, nella provincia di Bolzano e nella provincia di Trento.

5. Le somme da destinare al Fondo, già accantonate e non ancor versate alla data di entrata in vigore della presente legge, vanno versate al Fondo di cui al primo comma entro i 90 giorni dalla data medesima.

6. La Regione Trentino Alto Adige può erogare annualmente a sostegno dell'attività del Fondo di garanzia interconsortile regionale un contributo pari al 50% degli importi versati annualmente da parte dei confidi aderenti al Fondo medesimo.

7. Con Regolamento di esecuzione sono stabilite le modalità d'attuazione della presente legge.

8. Per le finalità di cui al precedente comma 6, è previsto in sede di prima applicazione un importo di euro 500.000,00 a carico del bilancio regionale per l'esercizio 2004. Per gli esercizi successivi si provvederà con

legge di bilancio, ai sensi dell'articolo 7 e nei limiti previsti dall'articolo 14 della legge regionale 9 maggio 1991, n. 10.

Art. 1

(Regionaler überkonsortialer Garantiefonds)

(1) Im Rahmen der Zielsetzungen laut Art. 13 des Gesetzes vom 24. November 2003, Nr. 326, mit dem das Gesetzdekret vom 30. September 2003, Nr. 269 umgewandelt wurde, genehmigt der Regionalausschuss die Errichtung des regionalen überkonsortialen Garantiefonds, dem die Garantiegenossenschaften mit Sitz im Gebiet der Region Trentino-Südtirol beitreten können, die insgesamt nicht weniger als fünftausend Unternehmen vereinigen und Finanzierungen bis zu insgesamt nicht unter fünfhundert Millionen Euro gewährleisten. Genannter Fonds dient zur Leistung von Rück- und Zusatzgarantien an die Garantiegenossenschaften.

(2) Der regionale überkonsortiale Garantiefonds wird von einem Aktienkonsortium oder einer Konsortialgesellschaft mit beschränkter Haftung mit Sitz in Trient verwaltet, deren Gesellschaftszweck die Ausübung einer solchen Tätigkeit vorsieht.

(3) Die dem überkonsortialen Fonds beigetretenen Garantiegenossenschaften überweisen jährlich innerhalb eines Monats nach der Genehmigung des Haushaltes einen Mindestpflichtbeitrag in Höhe von 0,750 pro Mille der insgesamt gewährleisteten Finanzierungen, wobei die Verwendung für die Rück- und Zusatzgarantien obligatorisch ist, die im Gebiet der jeweiligen Provinz geleistet werden, in welcher das kreditnehmende Unternehmen liegt.

(4) Der Vorsitz des Verwaltungsrates wird abwechselnd von den seitens der Garantiegenossenschaften, die ihren Sitz in der Provinz Trient bzw. in der Provinz Bozen haben, namhaft gemachten Vertretern geführt.

(5) Die für den Fonds bestimmten Mittel, die bereits zurückgelegt, aber zum Datum des In-Kraft-Tretens dieses Gesetzes noch nicht überwiesen wurden, sind innerhalb 90 Tagen nach In-Kraft-Treten dieses Gesetzes in den Fonds laut Abs. 1 zu überweisen.

(6) Die Region Trentino-Südtirol kann zur Unterstützung des regionalen überkonsortialen Garantiefonds jährlich einen Beitrag in Höhe von 50% der Beträge gewähren, die jährlich seitens der am Fonds beteiligten Garantiegenossenschaften einbezahlt wurden.

(7) Mit Durchführungsverordnung werden die Modalitäten für die Anwendung dieses Gesetzes festgelegt.

(8) Für die Zwecke laut vorstehendem Abs. 6 wird in Erstanwendung ein Betrag in Höhe von 500.000,00 Euro zu Lasten des Haushalts der Region für das Haushaltsjahr 2004 vorgesehen. Für die darauf folgenden Haushaltsjahre wird die Ausgabe im Sinne des Art. 7 und in den Grenzen laut Art. 14 des Regionalgesetzes vom 9. Mai 1991, Nr. 10 mit Haushaltsgesetz gedeckt.

PRESIDENTE: All'art. 1 è stato presentato l'emendamento prot. n. 1075/1, a firma del cons. Morandini, che recita: al comma 5, le parole "entro 90 giorni

dalla data medesima," sono sostituite dalle seguenti: "entro i 60 giorni dalla data medesima".

Ha chiesto la parola il cons. Divina. Prego.

DIVINA: Presidente, ieri avrò parlato forse un po' troppo, per cui certe cose scappano, ma il fulcro del ragionamento che ho rivolto alla Presidenza, era centrato sulla legge n. 10 del 1991, cioè la legge di contabilità della Regione che specifica esattamente all'art. 27 quelli che debbono essere i contenuti della legge finanziaria. E' un articolo molto sintetico che rimanda ad un disegno, definito legge finanziaria, con il quale si possono operare modifiche ed integrazioni a disposizioni legislative aventi riflessi sul bilancio.

Presidente, ho sollevato quantomeno metà degli articoli della finanziaria del disegno di legge n. 12 che non hanno alcuna attinenza con il bilancio, che non hanno alcuna rilevanza ai fini dei capitoli di spesa o di entrata che non dovrebbero comparire in una legge, definita legge finanziaria, ma dovrebbero rientrare in una legge ordinaria.

Ho chiesto che gli uffici operassero una verifica, non ho avuto risposta, Presidente Magnani, né da lei, né dagli uffici, vorrei capire se quello che ho detto è caduto fra la distrazione generale, dimenticato pertanto, oppure se sull'argomento avete determinato un qualcosa, in tal caso gradirei una risposta. Le ripeto gli estremi, legge n. 10 del 1991, legge di contabilità della Regione, art. 27 contenuti della legge finanziaria, cioè modifiche ed integrazioni a disposizioni legislative aventi riflessi sul bilancio, in relazione ad una serie di articoli che possono essere dal 9 in poi, che non hanno alcuna rilevanza, né con il bilancio, né con i capitoli, né con le spese, né con le entrate.

PRESIDENTE: Riguardo questo argomento abbiamo verificato l'applicazione della legge n. 4 del 1991, all'art. 27 parla di legge finanziaria e ci sembra che quanto presentato sia in sintonia con l'art. 27 di quella legge. Questo è quanto noi riscontriamo.

Prego, cons. Divina.

DIVINA: Vorrei capire, Presidente, sulla base di quello che mi ha appena risposto, l'art. 10 che disciplina normativa contrattuale sugli appalti, l'art. 11 che parla di funzioni delegate, l'art. 13 che parla di verifiche contabili, l'art. 14 che parla di disciplina di liquidazione, articoli che toccano l'attività amministrativa, ma non la spesa, che riflessi possono avere in materia di bilancio? Non so se velocemente riesce a convincerci che questo ha qualche attinenza, perché veramente qua è un dilatare l'elastico o la coperta per artificialmente coprire tutto. Norme di bilancio devono avere una precisa spesa, un impegno in un anno pluriennali o comunque un riferimento ad un capitolo di spesa.

E stata introdotta addirittura una norma che avrà bisogno di altre norme per recepire, all'art. 9 *Collaborazione tra Pubbliche Amministrazioni*, addirittura dove si annuncia un principio che si vuole migliorare l'organizzazione amministrativa tra ente, tra Autorità Giudiziarie statali e competenze amministrative dei Giudici di pace che sono in capo alla Regione. Non c'è una spesa, non c'è un capitolo, Presidente, ho capito che lei deve un po' collaborare con la sua maggioranza, però un minimo di rispetto di quella che è la legalità!

PRESIDENTE: Grazie consigliere. Ha chiesto di intervenire il cons. Morandini sull'emendamento.

MORANDINI: Presidente, l'emendamento propone di ridurre da 90 a 60 i giorni entro i quali le somme da destinare al fondo, che sono già state accantonate e però non ancora versate, allorquando entrerà in vigore questa legge, vadano versate al fondo in un termine più breve di quello che è previsto dalla proposta, da parte della Giunta, dell'assestamento di bilancio.

Dico questo, perché stiamo parlando di una interessante opera di intervento e di sostegno, rimpinguamento dei fondi di garanzia, una operazione che mi è dato di sostenere e che valuto positivamente, perché in sostanza consente a questi consorzi di garanzia di operare efficacemente, mi pare che siano fondi di garanzia di secondo livello che possono rischiare diversamente, cioè in mancanza di questo finanziamento regionale, di non ottemperare alle ragioni fondanti per cui sono stati costituiti e quindi di trovarsi di fronte alla ipotesi che non siano più sufficienti le dotazioni finanziarie di cui dispongono.

Da questo punto di vista l'iniziativa regionale la vedo positiva e proprio per questo l'emendamento mira ad accelerare i tempi e quindi a far sì che le somme relative alla destinazione del fondo, che sono già state accantonate e che saranno ancora da versare allorquando la legge entrerà in vigore, in sostanza vadano versate non entro i 90 giorni dall'entrata in vigore stessa, bensì entro i 60 giorni.

Quindi un accorciamento del termine di 30 giorni che si motiva proprio per l'urgenza che i fondi di garanzia, di cui stiamo parlando, che l'accordo europeo assimila alle banche, possano godere tempestivamente di questo tipo di finanziamento.

PRESIDENTE: Pongo in votazione l'emendamento, a firma del cons. Morandini.

Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano. Contrari? Astenuti? Con 4 voti di astensione, 10 voti favorevoli e tutti gli altri contrari, l'emendamento è respinto a maggioranza.

Do lettura dell'emendamento, prot. n. 1075/2, a firma del cons. Morandini, al comma 5, le parole "entro i 90 giorni dalla data medesima" sono sostituite dalle seguenti: "entro i 70 giorni dalla data medesima."

La parola al cons. Morandini.

MORANDINI: Grazie, Presidente. Prendo atto che il Consiglio ha bocciato l'emendamento che voleva ridurre da 90 a 60 i giorni entro i quali le somme da destinare al fondo di garanzia, già accantonate e non ancora versate, allorquando entrerà in vigore la norma di cui stiamo parlando, potessero essere versate entro i 60 anziché entro i 90 giorni. Ebbene, l'emendamento di cui stiamo ora discutendo prevede che questo termine sia accorciato di venti giorni, anziché di trenta.

Ritorno sul discorso di fondo. Vorrei capire per quale ragione il termine di 90 giorni resta un termine intoccabile. Una volta entrata in vigore la legge – poi sull'entrata in vigore vorrei fare un ragionamento allorquando si arriverà all'art. 17, l'articolo che tocca direttamente l'ambito dell'entrata in vigore

– penso che, poiché le somme sono a disposizione del bilancio regionale e delle casse regionali e del tesoriere che cura la gestione della finanza regionale, penso che sia interesse per primo della Regione, quindi della collettività, quindi dei fondi di garanzia, quindi di coloro che dovranno utilizzare, beneficiare degli interventi da parte di questi consorzi, quello per il quale queste somme possono essere versate entro il termine più breve possibile.

Allora non capisco perché i 90 giorni, potranno esserci dei tempi necessari per le operazioni strettamente tecniche, questo lo capisco, fra l'altro non sono addetto ai lavori di questo versante, quindi da questo punto di vista mi rimetto all'opinione dei competenti, però 90 giorni sono 90 giorni. Per cui l'emendamento va nella direzione di abbreviare questo termine, per il quale le somme che vanno destinate al fondo e già accantonate, quindi sono nella disponibilità del fondo stesso ed al momento dell'entrata in vigore della norma di cui stiamo trattando non siano ancora state versate, siano dirottate al fondo stesso entro i 70, anziché i 90 giorni.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il Vicepresidente Dellai.

DELLAI: Non è mio costume normalmente intervenire nel merito di emendamenti, presentati a scalare con evidente scopo di ostruzione. Tuttavia, siccome il cons. Morandini ha fatto una domanda anche tecnica, mi sento in dovere di dire che i 90 giorni sono un termine massimo, tenuto conto del fatto che questi soldi vanno trasferiti a qualche soggetto ed il soggetto di cui si parla è il fondo di cui al comma 1 e per costituire un fondo non è pensabile che ci si dia dei tempi eccessivamente ristretti. Dunque 90 giorni è un termine più che congruo e più che ragionevole, rispetto alle attività di costituzione di questo fondo, perché se non si costituisce il fondo la Regione non può trasferire i finanziamenti.

Precisazione tecnica, peraltro poco superflua, tenuto conto della natura degli emendamenti di cui si tratta.

PRESIDENTE: Se non ci sono altri interventi, pongo in votazione questo emendamento.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 7 voti di astensione, 4 voti favorevoli e tutti gli altri contrari, l'emendamento è respinto a maggioranza.

Passiamo all'emendamento prot. n. 1075/3, a firma del cons. Morandini, al comma 5, le parole "entro i 90 giorni dalla data medesima" sono sostituite dalle seguenti: "entro i 80 giorni dalla data medesima."

La parola al cons. Morandini.

MORANDINI: A dire il vero, con riferimento alla definizione che ha dato poco fa il Vicepresidente della Giunta regionale, quanto alla natura di questi emendamenti, prima di definirli tali Presidente, abbia pazienza, avrei potuto presentarne 400, lei sa benissimo, perché l'attuale regolamento questo consente. Abbiamo già vissuto, nella sede del Consiglio regionale, esperienze analoghe a quelle di cui stiamo parlando. Ho sentito solo in parte la risposta alla mia domanda, ma non per colpa sua, per colpa mia, perché mentre lei interveniva una collega mi parlava. Questo emendamento ha lo scopo di andare

almeno a ridurre di qualche giornata il termine entro cui le somme da destinare al fondo e che sono già state accantonate, ma non ancora dirottate al fondo stesso, siano versate entro il termine di cui sopra.

Faccio presente che questa è un'esigenza che è avvertita da molti e quindi questo si rappresenta proprio perché pare ragionevole che in un termine congruo, le somme che la legge destina per i fondi di garanzia, visto che è doveroso che l'ente Regione finanzi queste operazioni, proprio perché vanno a sostenere ed a corrispondere a finalità positive, è doveroso che si possano versare ai fondi, indipendentemente dal fatto che siano previsti tempi ampi o meno, ma soprattutto in un termine il più possibile ridotto. L'emendamento va in questa direzione.

PRESIDENTE: Se non ci sono altri interventi, pongo in votazione questo emendamento.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 5 voti favorevoli, 6 voti di astensione e tutti gli altri contrari, l'emendamento è respinto a maggioranza.

Passiamo all'emendamento prot. n. 1075/4. E' ritirato.

Passiamo all'emendamento prot. n. 1075/5, a firma del cons. Morandini, al comma 6, le parole "un contributo pari al 50% degli importi versati..." sono sostituite dalle seguenti: "un contributo pari al 30% degli importi versati..."

La parola al cons. Morandini.

MORANDINI: Presidente, qui più che altro è una domanda che voglio fare, lo scopo dell'emendamento è questo: perché si è pensato di fissare nel 50% questo tipo di percentuale relativa agli importi versati e non invece ad altre percentuali. Naturalmente faccio presente che può anche ritenersi una percentuale congrua, però vorrei sapere alla stregua di quali criteri questo tipo di percentuale è stata determinata e messa in termini così precisi e dettagliati all'interno di una proposta di norma legislativa.

PRESIDENTE: La parola al Vicepresidente della Giunta regionale Dellai.

DELLAI: Collega Morandini, devo dire che il 50% a noi è sembrato congruo, rispetto al fatto che, certo la Regione ha un interesse territoriale affinché questo fondo di garanzia di secondo piano si costituisca, ma peraltro dobbiamo anche dire che la funzione di garanzia fidi è una funzione essenzialmente privatistica. Poteva essere una cifra diversa naturalmente, ma è sembrato ragionevole adottare il 50%, anche per sintonia e simmetria con analoghi altri casi, nei quali la Regione contempera un interesse pubblico territoriale e quindi partecipa a sostenere questi oneri, ma nel contempo anche è consapevole del fatto che è un'attività imminente privatistica.

Quindi non c'è una ragione particolare, alla Giunta sembra questa una percentuale del tutto congrua e logica.

PRESIDENTE: Ci sono altri interventi? Prego, cons. Divina.

DIVINA: La risposta del Vicepresidente non è mica tanto convincente, perché qua si tratta di un rifinanziamento di fatto di fondi di garanzia che sono già finanziati dalle due Province, dipende la legge di Bolzano se si discosta da quella di Trento, ma per cifre probabilmente che si avvicinano alla totalità del volume di importi dei prestiti che si garantiscono dai confidi.

Adesso dire che un consorzio fidi funziona perfettamente in provincia di Trento, un altro consorzio fidi funziona perfettamente in provincia di Bolzano, il consorzio fidi di Trento è finanziato quasi per la totalità dalla Provincia di Trento, il confidi di Bolzano è finanziato per la totalità degli importi dalla Provincia di Bolzano.

Qui si trova un meccanismo in cui si dice: troviamo una formula consortile per avvicinare e far cooperare o comunque per creare questo fondo di garanzia, si deve definire interconsortile, perché a sua volta sono dei consorzi i due enti di garanzia fido ed oltre a disciplinare il modo di finanziamento, cioè con un contributo obbligatorio che verseranno i due confidi, la Regione versa un ulteriore 50%.

Quanto meno è lusinghiera la questione, ma hanno bisogno di maggior finanziamento gli enti di garanzia? Se le due Province ritengono, al posto di erogare 1, 2, 5, 8 miliardi, di erogarne una volta e mezza, di raddoppiare il quantum di trasferimenti, non credo che a livello di assemblee vi sia nulla da obiettare.

E' molto più pelosa, perché meno trasparente, perché è caotica e capziosa il fatto di dire: tutto sta bene, a livello provinciale i due enti si comportano come si sono sempre comportati, fondiamo un interconsorzio a livello regionale, il quale va finanziato, oltre che dai due finanziatori, cioè le due Province, per un ulteriore 50% dalla Regione.

Guardate che è difficile da digerire o da metabolizzare una questione del genere. A patto che non si voglia dire: dalla Regione leviamo tutti i fondi possibili per lasciare più libere le due Province di avere risorse da maneggiare con libertà non impegnate. Se servono 500 mila euro da finanziare gli enti, non chiediamoli alle due Province, ma spolpiamo la Regione, perché lì c'è una cassaforte che si può ancora depredate di qualche cosa.

Nel contempo si va a dire: non abbiamo più soldi per finanziare un'attività sociale che ha sempre funzionato, fiore all'occhiello della Regione, la possibilità di erogare un contributo differito, pensione alle casalinghe; per quello non ci sono soldi, per finanziare attività che già finanziano le due Province ci inventiamo il consorzio interconsortile.

Sarebbe bello farlo esaminare da un tecnico, visto che qua siamo più tuttologi che tecnici specialisti, però già da questa visione lascia trasparire che sottende una poca trasparenza dell'operazione e anche le dichiarazioni che ha fatto il Vicepresidente, a giustificazione, non dipanano tutti i dubbi che ognuno potrebbe sollevare.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il Vicepresidente Dellai. Prego.

DELLAI: Presidente, per dire al collega Divina che non serve un tecnico, basta leggere le carte, si capirebbe benissimo che c'è la legge n. 326 del 24.11.2003, che impone a tutti i consorzi fidi d'Italia di aderire ad un fondo di garanzia

interconsortile, perché dopo Basilea 2 questo è obbligatorio. Allora per i nostri consorzi fidi che operano a Trento e Bolzano che sono otto, le strade sono due: o aderiscono ad un consorzio nazionale, portando risorse al di fuori del nostro territorio ed in questo caso perderemmo il relativo gettito fiscale, oppure si trova il modo di fare questo fondo interconsortile a livello regionale.

Mi pare evidente che abbiamo scelto la seconda strada ed ecco la ragione per la quale abbiamo montato questa semplicissima proposta, che ha il senso di garantire ai consorzi fidi che operano in regione di poter continuare a farlo in ambito regionale, con questo modello di fondo interconsortile, senza necessità di aderire ad analogo fondo di livello nazionale. Noi avremo perso il gettito e penso che i nostri consorzi avrebbero perso anche un pochino di autonomia operativa.

Per questo si giustifica uno stanziamento in più, non sono fondi che vanno ad integrare i fondi dei singoli consorzi, sono fondi che costituiscono fondo di garanzia interconsortile, in seguito ad una legge che ha recepito uno dei decreti riferiti a Basilea 2.

PRESIDENTE: Se non ci sono interventi, pongo in votazione questo emendamento.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 4 voti favorevoli, 9 voti di astensione e tutti gli altri contrari, l'emendamento è respinto a maggioranza.

Gli altri emendamenti all'art. 1 sono stati ritirati dal cons. Morandini.

Siamo in discussione generale dell'art. 1. Chi vuole intervenire?

La parola alla cons. Kury.

KURY: Wir haben bereits in der Generaldebatte unsere Zustimmung zu diesem Garantiefonds zweiten Grades angekündigt. Es hat sich allerdings noch die Frage gestellt, ob diese Fondsverwaltung nicht auch zusätzliche Aufgaben übernehmen könnte und ein Mangel, der auf regionaler Ebene herrscht, ist das Fehlen eines Rating-Systems, das heißt, dass irgendwo Fachmensen, die Betriebe auf ihre Kreditwürdigkeit überprüfen. Ich stelle jetzt noch einmal die Frage an den Herrn Vizepräsidenten Dellai, wie die Passage hier zu interpretieren ist, und zwar dass „in einem ersten Anlauf“ die Region diese Summe bereitstellt. Denkt man daran, in Zukunft diese Summe zu erhöhen? Wann sollte der zweite Anlauf sein und denkt man daran, hier auch wirklich ein Konzept zu entwickeln, das den Betrieben in Südtirol Hilfe leistet, aber vor allem auch die Vergabe der Kredite besser und transparenter regelt?

PRESIDENTE: Prego, Presidente Dellai.

DELLAI: Le previsioni dal punto di vista dell'impegno finanziario, è questa cifra che riguarda la costituzione del fondo, dopo di che, in ragione dei conferimenti, sostenendo noi il 50%, quello che possiamo stimare è che con leggi di bilancio annuali la Regione dovrebbe impegnarsi a trasferire circa 200 mila euro, si stima naturalmente. Quindi queste per la costituzione e gli altri per la co-partecipazione in base al conferimento dei consorzi fidi.

PRESIDENTE: Se non ci sono altri interventi, pongo in votazione l'art. 1.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 3 voti contrari, 7 voti di astensione e tutti gli altri favorevoli, l'art. 1 è approvato a maggioranza.

Art. 2

(Fondi per l'erogazione di mutui agli enti locali)

1. La gestione dei fondi di cui alle leggi regionali 9 febbraio 1991, n. 3 e 28 novembre 1993, n. 21 destinati all'erogazione di mutui agli enti locali per il finanziamento di opere pubbliche è affidata alle Province autonome di Trento e Bolzano rispettivamente per i fondi destinati agli enti locali aventi sede nel territorio di ciascuna Provincia. Le somme disponibili sui fondi all'entrata in vigore della presente legge sono trasferite dalla Regione alle Province.

2. Le Province subentrano di diritto alla Regione nelle convenzioni stipulate con gli enti gestori dei fondi di cui al comma 1.

3. Le Province possono prevedere l'utilizzo delle somme disponibili presso i rispettivi fondi, nonché quelle derivanti dal rientro dei mutui erogati, per l'effettuazione di interventi finanziari agevolativi sostitutivi di quelli previsti alle leggi di cui al comma 1. Gli interventi sostitutivi sono definiti secondo le modalità fissate dalle leggi provinciali che prevedono interventi agevolativi per le medesime finalità di cui alle predette leggi regionali.

4. Con deliberazione della Giunta regionale sono stabilite le modalità di attuazione del presente articolo.

Art. 2

(Fonds für die Gewährung von Darlehen an die örtlichen Körperschaften)

(1) Die Autonomen Provinzen Trient und Bozen sind mit der Verwaltung der Fonds gemäß den Regionalgesetzen vom 9. Februar 1991, Nr. 3 und vom 28. November 1993, Nr. 21 für die Gewährung von Darlehen an die örtlichen Körperschaften für die Finanzierung öffentlicher Arbeiten betraut, und zwar jeweils der Fonds, die für die örtlichen Körperschaften der jeweiligen Provinz bestimmt sind. Die Region weist den Provinzen die zum Zeitpunkt des In-Kraft-Tretens dieses Gesetzes in den Fonds verfügbaren Beträge zu.

(2) Die Provinzen treten von Rechts wegen anstelle der Region in die Vereinbarungen ein, die mit den Körperschaften abgeschlossen werden, welche die Fonds laut Abs. 1 verwalten.

(3) Die Provinzen können die Verwendung der Beträge vorsehen, die bei den jeweiligen Fonds verfügbar sind, sowie jener aus rückgezahlten Darlehen, um finanzielle Unterstützungsmaßnahmen anstelle der in den Gesetzen laut Abs. 1 vorgesehenen Unterstützungen durchzuführen. Diese Maßnahmen werden mit den Landesgesetzen geregelt, in welchen die Unterstützungsmaßnahmen für dieselben Zwecke der genannten Regionalgesetze vorgesehen sind.

(4) Die Modalitäten für die Durchführung dieses Artikels werden mit Beschluss des Regionalausschusses festgelegt.

PRESIDENTE: Se non ci sono altri interventi, pongo in votazione l'art. 2.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 6 voti contrari, 6 voti di astensione e tutti gli altri favorevoli, l'art. 2 è approvato a maggioranza.

Sospendiamo i lavori, perché è convocata la riunione dei capigruppo. Ci ritroviamo alle ore 15.00.

(ore 12.44)

(ore 15.00)

Presidenza del Presidente Magnani

PRESIDENTE: Prego procedere all'appello nominale.

PAHL: *(segretario): (fa l'appello nominale)*
(Sekretär): (ruft die Namen auf)

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Riprendiamo l'esame del disegno di legge n. 12.

Sull'ordine dei lavori ha chiesto la parola la cons. Mair.

MAIR: Nachdem wir jetzt eineinhalb Tage vergebens darauf gewartet haben, dass das Präsidium eine Gedenkminute für den verstorbenen österreichischen Bundespräsidenten einlegt, stelle ich im Namen der Freiheitlichen Regionalratsfraktion den Antrag, dies nachzuholen. Es ist mir nicht bekannt, nach welchen Kriterien das Präsidium eine Gedenkminute für verstorbene Persönlichkeiten einlegt. Ich möchte diesbezüglich jetzt danach fragen. In der Vergangenheit wurden Gedenkminuten für Menschen eingelegt, die weit weg von unserer regionalen Realität gewirkt haben. Beim österreichischen Bundespräsidenten handelt es sich immerhin um den höchsten Vertreter des Vaterlandes Österreich und für die Italiener des Nachbarlandes. Fernab jeglicher parteipolitischer Bewertung gilt es als institutionellen Anstand, den Verstorbenen in einer Gedenkminute zu würdigen, ansonsten wird der viel gepriesene Wert seines Einsatzes für eine Aussöhnung zwischen Österreich und Italien in Frage gestellt. Ich glaube, dass sich das Präsidium deshalb nicht mit unserem Anliegen auseinandergesetzt hat bzw. beschäftigt hat, weil es seit gestern mit der Sitzordnung der Abgeordneten beschäftigt war.

PRESIDENTE: Penso che si possa accogliere questa richiesta, se nessuno dell'aula ha qualche cosa in contrario.

Ha chiesto di intervenire il cons. Lamprecht.

LAMPRECHT: Danke, Herr Präsident! Ich glaube, dass es angebracht ist, dass dieses hohe Gremium, der Regionalrat, eine Gedenkminute für den verstorbenen Präsidenten Thomas Klestil einlegt. Auch die Südtiroler Volkspartei stellt diesen Antrag und unterstützt diese Initiative. Ich glaube, dass das dem Regionalrat als Gremium zusteht und dass es notwendig ist, auch für

diese verdiente Persönlichkeit eine Gedenkminute hier in diesem Hohen Hause einzulegen.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Urzi.

URZÌ: Presidente, l'Unione europea è l'unione di paesi che condividono un destino comune e le personalità, che a livello istituzionale rappresentano questi paesi, sono personalità alle quali noi tutti dobbiamo essere legati.

In questo senso credo che la proposta che è stata avanzata, per quanto mi riguarda, perlomeno debba e possa essere accolta, perché proposta ragionevole che soprattutto rende omaggio ad una personalità dell'Unione europea, nella quale noi siamo inseriti e nel cui spirito noi operiamo quotidianamente nelle istituzioni che nell'ambito dell'Unione europea operano, per cui anche il Consiglio della Regione autonoma del Trentino-Alto Adige. Grazie.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Heiss.

HEISS: Danke, Herr Präsident! Auch meinerseits und in Namen der Grünen kann ich den Antrag der Freiheitlichen nur begrüßen und die Anregung an das Präsidium nur weiterleiten, in einer Gedenkminute der Verdienste von Thomas Klestil zu gedenken. Thomas Klestil hat für die Beziehungen zwischen Österreich und Italien, aber auch für die Beziehungen zwischen Österreich und Südtirol und wohl auch für das Verständnis auf internationaler Ebene sehr viel beigetragen, so dass wir auch im europäischen Geist durchaus dieses Anliegen sehr gerne mittragen.

PRESIDENTE: Chiedo all'assemblea regionale di osservare un minuto di silenzio, in onore di Thomas Klestil.

(il Consiglio osserva un minuto di silenzio)

PRESIDENTE: Grazie. Passiamo alla lettura dell'art. 3.

Art. 3

(Modifiche alla disciplina di cui alla legge regionale 27 novembre 1995, n. 12, concernente: "Equiparazione dei detenuti e prigionieri nei campi di concentramento, dei disertori e dei partigiani ai reduci e combattenti di cui alla legge regionale 19 dicembre 1994, n. 4.")

1. A favore di coloro che siano in vita al momento di entrata in vigore della presente legge e che a tale data percepiscano l'integrazione di cui all'articolo 1, comma 2, della legge regionale 27 novembre 1995, n. 12, o che, avendone diritto, abbiano presentato domanda di godimento dei relativi benefici, in luogo delle annualità successive a quella del 2004 viene corrisposta una somma una tantum pari al valore attuale di tali annualità maggiorate del 10% e perequate in base al tasso di inflazione programmato per il 2004 (2,5%), calcolato ad un tasso di attualizzazione del 3%, per un numero di anni pari alla

differenza tra 84 anni e gli anni di età compiuti dai soggetti interessati alla data di entrata in vigore della presente legge, ovvero pari a 3, se la differenza è minore di 3. Ai beneficiari di età pari o superiore a 84 anni spettano 3 annualità.

2. I benefici di cui all'articolo 1, comma 2 della legge regionale 27 novembre 1995, n. 12, come rideterminati ai sensi del comma 1 del presente articolo, non spettano agli aventi diritto alla maggiorazione di cui all'articolo 6 della legge 140/1985 ai quali, alla data di entrata in vigore della presente legge, non venga corrisposta alcuna integrazione a carico della Regione Trentino–Alto Adige.

3. Le somme dovute ai sensi del comma 1 a coloro che siano deceduti dopo l'entrata in vigore della presente legge e non ancora corrisposte, sono erogate agli eredi.

4. Con l'entrata in vigore della presente legge è preclusa la possibilità di presentare domanda per accedere ai benefici di cui al comma 2 dell'articolo 1 della legge regionale 27 novembre 1995, n. 12.

5. Con l'erogazione delle somme di cui al comma 1 la legge regionale 27 novembre 1995, n. 12, cessa di avere applicazione.

6. L'onere per l'applicazione della presente disposizione è quantificato in euro 16.800.000,00.

PAHL:

Art. 3

(Änderungen zu den im Regionalgesetz vom 27. November 1995, Nr. 12 enthaltenen Bestimmungen betreffend die „Gleichstellung der in Konzentrationslagern Inhaftierten, Gefangenen, Fahnenflüchtigen bzw. Partisanen mit den Frontkämpfern und Heimkehrern gemäß Regionalgesetz vom 19. Dezember 1994, Nr. 4“)

(1) Den Personen, welche zum Zeitpunkt, an dem dieses Gesetz in Kraft tritt, am Leben sind und welche die Ergänzung gemäß Art. 1 Abs. 2 des Regionalgesetzes vom 27. November 1995, Nr. 12 beziehen, oder den Personen, die aufgrund ihres Anrechts auf die entsprechenden Vergünstigungen einen Antrag auf Inanspruchnahme derselben gestellt haben, wird anstatt der auf das Jahr 2004 folgenden Jahresbeiträge ein einmaliger Betrag entrichtet. Dieser einmalige Betrag entspricht dem derzeitigen Wert genannter Jahresbeiträge, die um 10% erhöht und aufgrund der für das Jahr 2004 programmierten Inflationsrate (2,5%) angeglichen werden, und wird zu einem Aktualisierungssatz von 3% für eine Anzahl von Jahren berechnet, die der Differenz zwischen 84 und dem Alter, das die betroffenen Personen zum Zeitpunkt des In-Kraft-Tretens dieses Gesetzes erreicht haben, entsprechen. Sollte der Unterschied weniger als 3 Jahre betragen, werden 3 Jahre berechnet. Den Empfängern der Vergünstigungen, die 84 Jahre oder älter sind, stehen 3 Jahresbeiträge zu.

(2) Die Vergünstigungen gemäß Art. 1 Abs. 2 des Regionalgesetzes vom 27. November 1995, Nr. 12, die im Sinne des Abs. 1 dieses Artikels neu festgesetzt werden, stehen den Personen, die ein Anrecht auf die Erhöhung gemäß Art. 6 des Gesetzes Nr. 104/1985 haben und denen zum Zeitpunkt des

In-Kraft-Tretens dieses Gesetzes keine Ergänzung seitens der Region Trentino-Südtirol entrichtet wird, nicht zu.

(3) Die im Sinne des Abs. 1 den nach dem In-Kraft-Treten dieses Gesetzes verstorbenen Personen zustehenden Beträge, die noch nicht entrichtet wurden, werden den Erben ausgezahlt.

(4) Nach dem Datum, an dem dieses Gesetz in Kraft tritt, ist es nicht mehr möglich, Anträge auf die Inanspruchnahme der Vergünstigungen gemäß Art. 1 Abs. 2 des Regionalgesetzes vom 27. November 1995, Nr. 12 zu stellen.

(5) Nach Auszahlung der Beträge gemäß Abs. 1 findet das Regionalgesetz vom 27. November 1995, Nr. 12 keine Anwendung mehr.

(6) Die Ausgabe für die Anwendung dieser Bestimmung wird auf 16.800.000,00 Euro festgesetzt.

PRESIDENTE: Gli emendamenti all'art. 3, a firma del cons. Morandini, sono stati ritirati.

Apro la discussione sull'articolo.

Ha chiesto di intervenire il cons. de Eccher. Ne ha facoltà.

de ECCHER: Egregio Presidente, su questo articolo, in sede di discussione generale, avevo chiesto un chiarimento che non mi è stato reso. Volevo sapere se la dizione *"Equiparazione dei detenuti e prigionieri nei campi di concentramento, dei disertori e dei partigiani ai reduci e combattenti di cui alla legge regionale 19 dicembre 1994, n. 4"*, che compare nel disegno di legge n. 12, di fatto coincide con i combattenti e reduci trentini ed altoatesini che hanno prestato servizio di guerra nelle forze armate tedesche, che troviamo nel disegno di legge di assestamento. Si è fatto riferimento a 9 mila soggetti, praticamente questi 9 mila soggetti comprendono sia la parte dei disertori, partigiani e reduci, che la parte dei combattenti.

Quindi con questo articolo si va a chiudere definitivamente l'intera partita. E' questo lo spirito? Benissimo, grazie.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Parolari. Ne ha facoltà.

PAROLARI: Grazie, Presidente. Credo sia corretto capitalizzare peraltro una cifra bassissima mensile, pari a 31 euro, cercando di liquidare, in una sola volta, quanto dovuto a tutte queste persone, anche perché credo siano più i costi della gestione complessiva del tutto che le indennità che vengono date.

C'è una cosa che vorrei chiedere, perché non riesco a capire bene questa età fissata in 84 anni, nel senso che si fa riferimento all'età media del sesso femminile, quindi la vita media delle donne; sicuramente in questo senso si vanno ad aggiungere alcuni anni, trattandosi di maschi.

E' altrettanto vero però che fare riferimento alla vita media, trattandosi di persone che ritengo abbiano quasi tutte superato gli 80 anni, si commette un errore, perché quello a cui si dovrebbe fare riferimento, dal punto di vista tecnico, è alla spesa di vita. E' chiaro che a zero anni uno ha un'attesa di vita di 77 anni se è maschio, di 83,94 se è femmina, ma quando arriva ad 80 anni l'attesa di vita non sono i 4 anni, ma un'attesa di vita decisamente maggiore. Credo quindi che per correttezza, per giustizia nei confronti di queste

persone, questa età andrebbe forse rivista non in base alla vita media riferita al sesso femminile, ma all'attesa media di vita ad 80 anni, questo è un suggerimento.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Leitner. Ne ha facoltà.

LEITNER: Danke, Herr Präsident! Ich habe zu diesem Thema bereits in der Generaldebatte Stellung genommen und ich möchte hier nur noch einmal eine Verständigungsfrage anbringen, weil - wie Kollege Divina ausgeführt hat – der Text wirklich nicht leicht verständlich ist. Wir gewähren jetzt den ehemaligen Kriegsteilnehmern, aber auch den als Partisanen eingestuften Personen, eine so genannte „una tantum“, eine einmalige Zahlung. Wenn ich richtig rechne, dann entspricht dies einer Summe von ungefähr 1.200,00 Euro pro Kopf. Wenn wir 9.200 Personen haben und 13 Millionen Euro zur Verfügung stellen, dann sind das in etwa grob gerechnet 1.200,00 Euro. Wenn wir wissen, dass diese Personen derzeit eine Rente von ungefähr 30 Euro im Monat bekommen, ist es sicherlich besser, wenn man ihnen jetzt eine einmalige Summe gibt, die sie dann auch kapitalisieren können. Der derzeitige Zustand war ein Skandal, weil 30 Euro zu bezahlen und dann drei Jahre zu verhandeln, um eine Aufwertung von 8-10 Euro zu bekommen, das war ein bisschen ein unwürdiges Schauspiel. Ich habe auch mehrmals dagegen protestiert.

Nun die Frage: Habe ich das ungefähr richtig dargestellt? Und eine Zusatzfrage: Wurde diese Regelung mit den Verbänden abgesprochen, die diese Personen vertreten? Es gibt in Südtirol beispielsweise den Kriegs- und Frontkämpferverband, der diese Leute vertritt. Frage: Wurde mit dem Verband diese Regelung abgesprochen? Wenn der Verband, der diese Problematik sehr gut kennt, hier seine Zustimmung gegeben hat, tun wir uns wahrscheinlich leichter zuzustimmen, als wenn wir dann möglicherweise hören müssten, dass die Verbände übergangen worden sind. Aber das ist nur eine Verständigungsfrage.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Morandini. Ne ha facoltà.

MORANDINI: Grazie, Presidente. In parte chi mi ha preceduto ha già formulato una delle domande che vorrei fare alla Giunta, premettendo che condivido totalmente l'attualizzazione di questi contributi, perché portarli dalla cadenza annuale a quella una tantum la ritengo comunque una soluzione dignitosa, non ho capito bene come avviene la quantificazione ed ho anch'io delle perplessità sui criteri di riferimento, se sono quelli contenuti nella norma, su cui vorrei un attimo di spiegazione.

Lo ha già chiesto il collega Leitner e cioè penso che quando si legifera su questi versanti è doveroso confrontarsi anche proprio sui criteri a cui attenersi, alla stregua dei quali effettuarli, è doveroso confrontarsi con le realtà che rappresentano queste persone, a cui va comunque dato un riconoscimento pubblico anche ufficiale per quanto hanno fatto nel servizio al loro paese.

Queste sono domande che volevo porre alla Giunta regionale, tutto sommato non sarebbe male ripensare ad un passaggio della norma, in particolare laddove si fa riferimento ai criteri, alla stregua dei quali effettuare i

calcoli ai quali indirettamente si rimanda, perché in questo modo si andrebbe ad approdare ad una soluzione più equa.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Seppi. Ne ha facoltà.

SEMPI: Grazie, Presidente. Ho delle serie perplessità, non sicuramente su questo tipo di indennizzo che ritengo dovuto e forse anche dovuto in maniera superiore a quella qui espressa, ma vorrei capire e vorrei che qualcuno mi rispondesse.

"Equiparazione dei detenuti e prigionieri nei campi di concentramento, dei disertori e dei partigiani ai reduci e combattenti di cui alla legge regionale 19 dicembre 1994, n. 4". Allora noi abbiamo una legge regionale che prevede un indennizzo di tot a reduci e combattenti. In questi reduci e combattenti erano già previsti anche i partigiani, di conseguenza non ho capito perché non andiamo a mettere dentro prima come equiparazione.

Nella legge erano anche previsti i detenuti e prigionieri nei campi di concentramento. Quello che non capisco sono i disertori, Presidente. Già a me dà fastidio che chi ha combattuto senza una divisa e senza una bandiera possa essere considerato un ex combattente, lo dico perché lo penso e ne sono fermamente convinto.

Al di là di questo, Presidente, vorrei capire cosa vuol dire essere disertore, perché i casi possono essere tanti, il primo può essere che uno era militare nell'esercito regolare che lo aveva arruolato, nel caso specifico, dopo l'8 settembre poteva essere anche il Terzo Reich, d'accordo, allora è andato a fare la guerra con il Terzo Reich, quindi è un reduce. Ha fatto il disertore e si è arruolato con i partigiani, quindi è un partigiano, ha disertato rispetto alla chiamata – non entro nel merito del giudizio, dico solo questo – oppure è stato fatto prigioniero e portato in un campo di concentramento. Tolta la possibilità che sia stato arruolato nell'esercito regolare, tolta la possibilità che si sia dato alla macchia sui monti a fare il partigiano, tolta la possibilità che sia stato posto in un campo di concentramento, ne rimane una sola: ha disertato tutte tre queste situazioni. Allora se ha disertato, per quale ragione deve prendere un contributo come ex combattente?

Qui si vuole mettere dentro tutti in una situazione e francamente è inaccettabile, è una questione di principio. Se non era prigioniero, se non era con il Terzo Reich, se non era con la Repubblica sociale, se non era con i partigiani, se non era nemmeno recluso in un campo di concentramento era un disertore e se era disertore era imboscato da qualche parte. Rispetto la sua decisione, non entro nel merito del fatto che lui non avesse diritto di fare il disertore, questo non lo discuto, ma come facciamo a dare ad un disertore, quindi ad uno che combattente non è mai stato, una sovvenzione per ex combattenti!

Questa è una situazione che urla vendetta al cielo francamente ed io non la condivido assolutamente, pure nella logica evidente che agli ex combattenti, ai partigiani, a coloro che erano nei campi di concentramento venga dato questo sussidio, anzi per me è poco, ma chi non faceva parte di queste categorie, come fa ad essere un ex combattente!

Francamente voterò contro in maniera palese, ma dovrebbe votare contro tutta l'aula, perché non esistono situazioni di questo tipo. Quindi vorrei che qualcuno mi spiegasse davvero. Grazie.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Giovanazzi. Ne ha facoltà.

GIOVANAZZI: Volevo porre una domanda al collega Parolari, poiché non ho capito se la sua proposta mirava a contenere la somma da erogare, perché se si considerano gli 80 anni, anziché gli 84, si riducono le annualità.

Secondo aspetto. Quella cifra da erogare che risulta in questo bilancio, è riferita al calcolo dei 9200 soggetti che dovrebbero percepire questa cifra mensile, moltiplicata per le annualità, dal conteggio che è stato fatto attraverso la predisposizione di questo articolo? Credo che 30 euro e 90 centesimi sia una cosa irrisoria.

Al di là del fatto, cons. Seppi, che non vado adesso a criticare la posizione del disertore, ex combattente, eccetera, perché queste indennità vengono erogate su una scorta di una legge che probabilmente sarà stata anche discussa negli anni scorsi e sarà stato messo a fuoco il problema del ruolo dei disertori, non disertori, eccetera, perciò non vado a rimettere in discussione le leggi che hanno portato all'erogazione di questa insignificante cifra, dico solo che 30 euro sono pochi, se ho capito bene, cioè andrebbero aumentati quei 30 euro moltiplicati per le annualità che corrispondono a quei soggetti che sono beneficiari di questa cifra.

E' già un passo avanti il fatto di avere attualizzato questa cifra, in modo che ne possano disporre subito e che per un certo verso aumenta questa cifra, perché se consideriamo che possono disporre subito di questo importo, credo che questo sia già un passo avanti.

Chiederei uno sforzo ulteriore, visto che in questo bilancio ci sono tante spese che potrebbero essere anche tagliate e date a quei soggetti che meritano maggiore attenzione in questo momento.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Divina. Ne ha facoltà.

DIVINA: Grazie, Presidente. La legge è quella che è, può essere criticabile, possono essere capite le osservazioni del collega Seppi, ogni guerra che si combatte qualcuno la combatte bene, qualcuno la combatte male, però più delle volte il bene o il male dipende solo dall'occhio dello storico, dall'occhio di chi la scruta. A proposito, ricordo le vecchie bandiere delle Contee inglesi, negli anni delle grandi contese, ogni bandiera era diversa perché rappresentava un contado diverso, ma su tutte le bandiere c'era una scritta che recito a memoria: "right or wrong my country", che sta a significare: "giusto o sbagliato è il mio paese". Che sia giusta o sbagliata la guerra, erano contadini, combattevano per il loro paese.

Giusto o sbagliato, qualcuno credeva di combattere bene e si è trovato dalla parte sbagliata, qualcuno combatteva male scientemente, questa legge, criticabilissima, però ha stabilito che chi si era impegnato su questo o sull'altro fronte ha maturato un riconoscimento dalla comunità che si

sostanziava, come dice il cons. Giovanazzi, in ben poca cosa. Siamo riusciti a dare anche un misero riconoscimento, una dignità di secondo piano.

Quello che invece sta facendo l'art. 3 di questa legge è veramente volgare, perché tanti o pochi che fossero questi soldi, dati alle persone giuste o a qualche persona tirata per le orecchie, ma è che adesso si vuole chiudere, forfetizzando in modo aberrante: quanti anni hai? Quanti te ne mancano agli 84? Forfetizziamo che ti passo tante indennità o annualità di indennità fino ad arrivare a 84 anni, che noi stimiamo è l'aspettativa di vita che ti potrebbe rimanere. Hai qualche anno in più di 85? Ti diamo tre annualità e non se ne parla.

In termini giuridici questo si chiamerebbe contratto aleatorio, nel momento in cui una parte ha la facoltà di accettare o non accettare, è una specie di scommessa, è contratto di borsa, se sale si guadagna, se scende si perde.

Il problema è che qua una delle due parti non può scegliere, accetto o non accetto questa sfida, uno potrebbe andar bene, se muore prima ha accumulato poche cose, un piccolo pecunio, lascerà un'eredità più alta, se vive di più se la è giocata. No, non è così, perché in ogni caso si impedisce la rendita oltre gli 84 anni. Credo siano pochi quelli che ad oggi, 2004, che hanno iniziato e concluso la guerra del '45, presupponendo che i chiamati alle armi avessero 20 anni, che chi non fu chiamato la combatté in modo più o meno partigiano, potesse avere anche qualche 5 o 10 anni in più, tutta questa gente deve essere nata attorno agli anni '20, per cui oggi avere già 84 anni. Se uno aveva qualche anno in più è già fuori dalla nostra statistica.

Come si fa a dire: c'è una legge, abbiamo stabilito questa indennità mensile, la annualizziamo, ve la maggioriamo del 10%, fateci questa domanda per cortesia e congeliamo questa legge. Se questo è il riconoscimento che questa assemblea, in forza di una disposizione legislativa, se questa è la volontà, signori miei, non avrete tanto da perdere, sicuramente non perdetevi nulla, perché ci sarà qualche decina di reduci ed ex combattenti inviperiti, probabilmente a voi poche decine di voti vi importano poco, meglio è non far lavorare gli uffici, perché per erogare poche decine di pensioni è meglio chiudere una legge e dire: vi diamo qualche lira in più e forfetizziamo il tutto. Però vi ricordo che in termini di etica è un ragionamento che a dire volgare probabilmente è poco quello che si sta facendo.

PRESIDENTE: Il cons. Parolari ha chiesto di intervenire. Ne ha facoltà.

PAROLARI: Grazie, Presidente. E' anche per rispondere alla richiesta di chiarimenti, avanzata dal cons. Giovanazzi. Non metto assolutamente in dubbio il fatto che la scelta di arrivare ad una somma una tantum, per liquidare tutte queste persone, sia corretta, credo che la cosa migliore, anche perché se andiamo a vedere quanto si spende nel conteggiare ogni mese la somma, nei costi postali, eccetera, credo che ai 31 euro dovremmo aggiungerne altrettanti. Per cui arrivare a forfetizzare il tutto ed a fissare una somma una tantum è, a mio avviso, la cosa più corretta.

Credo però che qui ci sia un errore concettuale di impostazione, nel momento in cui all'interno dell'articolo si va a fissare un'età, che è quella degli

84 anni, perché questa età può andare bene per chi nasce oggi, perché chi nasce oggi l'attesa di vita è di 77 anni se è maschio, quasi 84 se è femmina, però chi arriva a 80 anni se guarda avanti, secondo le statistiche, non ha quattro anni di vita, ne ha molti di più, perché nella vita media si calcolano anche quelli che muoiono ad un anno, due, tre anni, eccetera, che vanno ad abbassare la media complessiva.

L'attesa di vita ad 80 anni si calcola prendendo tutti quelli che hanno 80 anni e vedendo quanti anni vivono. Sicuramente chi supera gli 80 anni non muore poi mediamente ad 84 anni, ma credo si parli di 88-90 anni. Per cui l'attesa di vita non sono 4 anni, ma è il doppio o forse di più.

Per cui credo che dal punto di vista della correttezza, nei confronti di tutte queste persone, mi rendo conto che la cifra qui indicata in 16 milioni e 800 mila euro probabilmente andrebbe rivista, ma ritengo che sarebbe corretto sostituire le parole "84 anni" con le parole "pari alla differenza fra la vita media attesa a 80 anni e gli anni di età compiuti dai soggetti...".

In questo modo si troverebbe una soluzione di maggiore giustizia, di maggiore equità verso tutte queste persone. Non so come ci si possa arrivare, la mia inesperienza dell'aula non trova in questo momento una soluzione, ma credo che se il Consiglio si rende conto e prende atto che c'è un errore concettuale di partenza, all'interno di un articolo di legge, potrebbe magari pensare di arrivare ad un emendamento per correggerlo già in questo momento.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Heiss. Ne ha facoltà.

HEISS: Danke, Herr Präsident! Meinerseits nur eine kurze Stellungnahme. Wir stehen diesem Artikel grundsätzlich positiv gegenüber. Wir sind der Auffassung, dass damit eine Notlösung gefunden worden ist, die eine eher prekäre Situation zumindest halbwegs ehrenhaft beendet, nämlich die Möglichkeit, hier für die Anspruchsberechtigten eine kapitalisierte Summe herauszuziehen, die ihnen noch für die folgenden Lebensjahre ein halbwegs anständiges Paket am Gesamtbetrag ermöglicht. Wir sehen das als durchaus positiv, wir sehen auch die Einsparung im Zusammenhang mit dem Verwaltungsaufwand, der damit verbunden ist, eine weitere durchaus positive Wirkung. Insgesamt sind die Beträge individuell absolut minimal, absolut bescheiden, in vieler Hinsicht sogar lächerlich für diejenigen, die erst sehr spät in den Genuss gekommen sind. Wir bedauern, dass jene Personen, die in den letzten Jahren gestorben sind, nicht die Möglichkeit haben, in den Genuss dieses Betrages zu kommen. Das wäre durchaus eine positive Situation gewesen, wenn man bereits früher zu dieser Lösung gekommen wäre.

Zum Kollegen Seppi möchte ich nur anmerken: er hat vorhin die Frage nach der Bedeutung der Fahnenflüchtigen gestellt, nach der Sinnhaftigkeit, sie mit einer Prämie zu belohnen für ihre Zwischenposition. Aus unserer Sicht kann ich nur anmerken: diejenigen, die fahnenflüchtig gewesen sind im letzten Krieg haben einen sehr persönlichen, aber auch wichtigen Beitrag dazu geleistet, dass dieser Krieg früher beendet wurde. Das allein rechtfertigt schon ihre Anerkennung als Anspruchsberechtigte. Aber das ist Schnee von gestern. Danke!

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire l'assessora Stocker. Ne ha facoltà.

STOCKER: In diesem Gesetzesartikel sind, wie bereits angemerkt, eine Reihe von verschiedenen Kategorien von Kriegsteilnehmern oder auch nicht enthalten. Diese Maßnahmen sind, was die letzten Fassungen des Gesetzes betrifft, in den Jahren 1994-95 getroffen worden, insofern denke ich, ist es nicht mehr sinnvoll hier darüber zu diskutieren, wer da rechtmäßig drinnen sein soll oder nicht. Wobei auch ich mir die Anmerkung erlaube, dass manchmal auch diejenigen einen wertvollen Beitrag leisten, die nicht mitmachen. Ich glaube auch, dass man unterstreichen sollte, dass man mit dieser Maßnahme eine – so denke ich – ehrenhafte, humane und in jeder Hinsicht ausgewogene Lösung gefunden hat, diesen 9.000 Menschen eine einmalige Zulage auszuzahlen, die ansonsten über teilweise ganz kleine Beträge jährlich ausgezahlt worden wäre. Hier vielleicht einige Angaben zu den Zahlen: Wir haben – und insofern ist die einfache Umrechnung von 1.200 Euro nicht ganz richtig – an 1.240 Personen in der Provinz Bozen und an 1.621 Personen in der Provinz Trient eine Integration auf diejenige Summe gezahlt, die der Staat diesen Menschen auch pro Monat auszahlt und das sind im Schnitt in der Provinz Bozen 6,8 Euro, in der Provinz Trient 3,74 Euro. Das ist die Integration auf die 31 Euro, die wir als Grundlage vorgesehen haben und die der Staat zum Teil nicht zur Gänze auszahlt. Zum Beispiel haben wir Personen, die vom Staat 25 Euro zugesprochen bekommen haben und wir geben ihnen 6 Euro dazu. Das betrifft also 1.240 Personen in der Provinz und 1.621 in der Provinz Trient. Wir haben dann die Direktauszahlungen, die vorgenommen werden, und zwar in der Summe von 31 Euro oder korrekter ausgedrückt von 30,99 Euro, das sind 3.314 Personen in der Provinz Bozen und 3.053 in der Provinz Trient. Die Frage ist auch aufgeworfen worden bezüglich der Erhöhung dieser Summe auf 41 Euro, die zwischendurch einmal diskutiert und vorgesehen war. Das hätte ein Plus bedeutet im Verhältnis zu dem, was der Staat ausbezahlt von ungefähr 10 Euro. Dadurch hätten wir nicht nur die 9.000 Personen als auszuzahlende Subjekte gehabt, sondern insgesamt mehr als 21.000, wobei die Summen nicht so hoch sind, dass man sagen kann, das wäre nun gerechtfertigt. Die Frage ist auch, in welcher Weise wir unbedingt eine höhere Auszahlung machen müssen, als es der Staat ansonsten macht.

Die Frage, die auch aufgeworfen worden ist bezüglich der durchschnittlichen Lebenserwartung bzw. der 84 Jahre, die wir hier vorgesehen haben als Grundlage für die Kalkulation. Es mögen durchaus einige Argumente, die vorgebracht worden sind, richtig sein. Dadurch aber, dass wir bei den Empfängern, das sind samt und sonders Empfänger und nicht Empfängerinnen, von 84 Jahren und nicht von 76 Jahren ausgegangen sind wie die durchschnittliche Lebenserwartung bei Männern ist, denke ich, dass wir sagen können, dass sie nicht inhuman und nicht unehrenhaft behandelt werden. Normalerweise ist es vorgesehen, dass die Frauen, wenn z.B. diese Männer früher sterben, eine weitere Auszahlung im Ausmaß von 60 Prozent bekommen. Wir berechnen jetzt die durchschnittliche Lebenserwartung der Frauen und geben also bis zu diesem Alter 100 Prozent der vorgesehenen

Summe. Nicht nur das, wir geben noch 10 Prozent als einen Zusatzbetrag dazu.

Ein Weiteres ist auch sehr wichtig: Es ist gesagt worden, es wäre irgendwo nicht ganz richtig, Menschen, die über 84 sind, zu sagen, jetzt haben wir drei Jahre vorgesehen und das wäre sozusagen die Lebenserwartung, die wir für euch vorsehen. Ich denke, das versteht niemand von den betroffenen Personen in diese Richtung, sondern das ist einfach eine Abgeltung, die natürlich irgendwann einmal eine Zahl vorsehen muss. Natürlich kann man eine höhere nehmen, ich glaube aber, dass wir im Großen und Ganzen hier durch diese 3 zusätzlichen Jahre, die wir für die Menschen, die über 84 sind, vorgesehen haben, auch eine Maßnahme getroffen haben, die wir verantworten können.

Insgesamt ist das Interesse von Seiten der Regionalregierung, diese einmalige Auszahlung zu machen, mit nichts anderem verbunden als mit der Überlegung, dass eine solche Verwaltungsmaßnahme, die dem Einzelnen relativ wenig bringt, einen sehr hohen Verwaltungsaufwand mit sich bringt. Ich denke, da sind wir alle einer Meinung, wenn wir einerseits erreichen, dass diese Menschen zu etwas mehr Geld kommen und auf der anderen Seite die öffentliche Verwaltung spart, dass das also eine vernünftige Maßnahme sein kann.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Divina. Ne ha facoltà.

DIVINA: Innanzitutto, Presidente, per chiedere una brevissima sospensione, per dare tempo al collega Parolari di stendere l'emendamento, come l'ha annunciato nel suo intervento e come in modo estemporaneo ho annunciato l'adesione, magari sbagliando ad interpretare il pensiero di tutti i colleghi dell'opposizione, ma comunque del mio gruppo sicuramente, quindi per dare il tempo di stendere la formalizzazione del suo intervento.

Non mi pare di aver sentito, nell'intervento della assessora, se siano state o meno consultate le associazioni degli ex combattenti e cosa in merito hanno avuto a che dire, se hanno accolto la proposta o se hanno avuto qualche obiezione. Accade spesso, sfogliando quotidiani o rotocalchi, di vedere che a livello parlamentare qualche nobile iniziativa parte a favore di persone che nella vita non hanno avuto grande fortuna, pur avendo dato del loro meglio alla comunità, allo Stato, alla nazione. Ricordo alcuni artisti del teatro napoletano, alcuni maestri di musica, altri sportivi – l'ultimo è un pugile Duilio Loi – che per la sfortuna della vita sono arrivati ad un'età avanzata senza avere la benché minima possibilità di un sostentamento decoroso. Quando arrivavano le "onorificenze" accompagnate dalle indennità, arrivavano sempre tardi, perché i soggetti erano deceduti qualche giorno prima.

Presidente, non ripetiamo il fatto che non possiamo condividere una legge che sbrigativamente chiude e dice: non possiamo più erogare, diamo l'una tantum e non pensiamo più a chi ha combattuto per il nostro paese, vorrei anche ribattere ad un collega, che è la prima volta che vedo e sento in quest'aula, che immagino sia subentrato ad un altro collega eletto al Parlamento europeo, che ha voluto fare una difesa d'ufficio parlando di risparmio, che con questa operazione la Regione risparmierebbe soldi.

Bisognerebbe spiegare a qualche collega che il compito di un ente non è quello di fare cassetta, perché se qualcuno risparmia o guadagna, qualcun altro ci perde. L'ente pubblico è destinato ad erogare servizi, chiedendo il minimo indispensabile in termini di contribuzione, in termini di imposizione e di tasse, perché al collega verde potrei sicuramente dire: ce ne sono modi per risparmiare, basterebbe, a livello parlamentare, chiudere il rubinetto, chiudere del 50% tutte le pensioni e lo Stato diventerebbe ricco. Questa è una funzione dello Stato, è interessante perché fa risparmiare alla Regione, ma fa risparmiare in che modo? Tagliando sprechi?

Si sta tagliando 30 euro al mese a gente che ha combattuto e che magari ha anche la pensione minima, perché nel mentre combatteva probabilmente non ha maturato contributi di altra natura!

Ho dovuto ritornare sul fatto, perché ho la sensazione che le associazioni reduci e combattenti probabilmente da domani monteranno imbufalite a difesa della disciplina precedente, vorrei sapere se su questo hanno dato un assenso, hanno detto qualche cosa. Grazie.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Parolari, sull'ordine dei lavori.

PAROLARI: Sull'ordine dei lavori, grazie Presidente. Ho posto un problema e come sempre quando ci sono dei problemi o quelli che sono considerati degli errori, il fare di corsa per aggiustarli può riservarci degli altri errori.

Credo di potermi prendere l'impegno, di fronte a tutti i consiglieri, di approfondire questo argomento, di verificare se questi 84 anni previsti possono essere considerati molto vicini a quella che è l'attesa di vita media, a 80 anni o 75, è molto difficile dal punto di vista tecnico spiegare il tutto ed eventualmente, qualora questa età non corrispondesse all'età attesa per queste persone, mi riservo di presentare un emendamento su questo stesso argomento al prossimo bilancio, tenendo informati anche i consiglieri, soprattutto i consiglieri che mi hanno dato ragione saranno tenuti da me sicuramente informati e se viene presentato questo emendamento chiederò anche la loro sottoscrizione.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire l'assessora Stocker. Ne ha facoltà.

STOCKER: Prima ho dimenticato di dire qualcosa. Selbstverständlich haben wir mit den Verbänden gesprochen. Wir haben sowohl die Verbände in Südtirol als auch des Trentino eingeladen. Aus dem Trentino ist leider kein Verband gekommen und wir haben auch die grundsätzliche Zustimmung dieser Verbände. Vielleicht sollte ich auch noch hinzufügen, dass wir selbstverständlich auch mit den Rentnergewerkschaften geredet haben und auch von diesen die Zustimmung für diese Maßnahme haben.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Mosconi. Ne ha facoltà.

MOSCONI: Intervengo per fare un attimo di chiarezza, perché vogliamo capire, è una situazione che perdiamo anche tempo, vista l'entità del problema, eventualmente la meraviglia è quella di scoprire che nel 1992 o 1995 è stata fatta una legge per riconoscere una provvidenza di 30 euro al mese a dei

combattenti e reduci. Veramente stiamo discutendo del ridicolo e perdendo tempo.

Comunque mi rivolgo all'assessore, voglio solo capire se il ragionamento che faccio è corretto. Se si vuole cambiare qualcosa al disegno di legge bisogna presentare un emendamento, dove sta scritto "84" il collega Parolari vorrebbe scrivere "80", se ho capito bene, no? Allora proprio non ci capiamo, perché se è "88" vuol dire che va a migliorare, riconosce più annualità ed in questo senso si può anche capire, perché vengono riconosciute tante annualità quanta è la differenza fra l'età compiuta e gli 80, 84, 88 anni, questo è il meccanismo. Quindi se si tratta di aumentare si crea un beneficio, se si mette meno si crea una penalizzazione. Siamo d'accordo su questo? Assessore mi dice di sì? Bene, grazie.

Sul fatto di attualizzare sono perfettamente d'accordo, perché almeno si dà la sensazione a queste persone di avere qualcosa in mano.

PRESIDENTE: Il cons. Seppi ha chiesto di intervenire. Ne ha facoltà.

SEPPI: Sarò velocissimo. Insisterei sulla proposta del cons. Divina, anche perché, cons. Parolari, le informazioni che arrivano dopo ci interessano poco; lei ha fatto una proposta molto intelligente, ritengo che tutti i fermenti dai banchi della destra hanno dimostrato quanta stima abbiano nei suoi confronti per quanto riguarda questa proposta.

E' questa una proposta intelligente, lei lo ha saputo spiegare tecnicamente, quelle che sono realmente le aspettative di vita di un uomo che ha superato gli 80 anni, a differenza di quelle che sono le programmazioni previste dalle assicurazioni sulla vita, eccetera.

Non ci spieghi nulla, prenda carta e penna e faccia un emendamento in cui si sostituisce la parola "84" con la parola "87, 88, 89", quello che lei ritiene giusto, se vuole scrivere "92" noi siamo d'accordo, ma lo faccia, perché altrimenti è lei che sta perdendo tempo. Come fa lei con un emendamento, fra qualche mese, a correggere una deliberazione fatta oggi in un disegno di legge? Conosce le regole istituzionali?

Noi con questo articolo stiamo chiudendo, egregio signor sindaco Parolari, perché le conosce le cose da sindaco, stiamo chiudendo un disegno di legge dicendo: l'assessora Stocker da domani mattina può liquidare tutti questi a queste condizioni e lei vuole venire a raccontare a noi che fra 5, 6 mesi ci fa pervenire i calcoli! Cons. Parolari, per cortesia serietà professionale, o fa un emendamento subito, oppure ha parlato al vento.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Parolari, per fatto personale. In cosa consiste il fatto personale?

PAROLARI: Il fatto personale è che quando do una parola io la mantengo e se non la mantengo subito, la mantengo fra due mesi. Oggi non siamo in grado di capirci su questo argomento, ho avuto uno scambio di opinioni, ho capito che c'era la più grande confusione, ho una certa chiarezza, grazie della vostra fiducia, però siccome stiamo parlando di denari che vanno a cittadini, io credo che a questi cittadini dovranno andare i denari che a loro spettano, ma non

siamo in grado in questo momento di stabilirlo. Ho preso un impegno di verificare quello che sarà l'età attesa ad 80 anni e lo farò.

PRESIDENTE: La parola al cons. Giovanazzi.

GIOVANAZZI: Sull'ordine dei lavori, Presidente. Le dichiarazioni del cons. Parolari suonano come una presa in giro ai colleghi che hanno dato la disponibilità a sottoscrivere l'emendamento, perché se lo avesse fatto un consigliere diverso gli avrebbero detto che era un comportamento che usciva dalla miglior scuola dei democristiani, invece viene da un'altra forza politica.

Cons. Parolari, non può lei fare una proposta di questo tipo, gettare il sasso e poi tirare indietro la mano, assolutamente no. Dica che non è nelle condizioni di poterlo fare e che non lo farà mai più, perché se approviamo questo articolo, approviamo il disegno di legge che diventa legge e su questo argomento non ci si torna più. E' inutile prendersi in giro, nessuno riuscirà ad aprire il discorso, perché questo liquida tutti coloro che hanno diritto di queste provvidenze e non c'è possibilità con un emendamento di riportare il problema in Consiglio e fare un'altra legge, assolutamente no.

Mi rammarico sinceramente, nel momento che è stato fatto questo provvedimento che ritengo comunque migliorativo, si poteva fare uno sforzo leggermente in più e considerare una fascia maggiore per quanto riguardava il conteggio dell'attualizzazione, in modo che ne avessero maggior beneficio coloro che oggi hanno diritto di percepire questa provvidenza.

Mi dispiace, approverò questo articolo, perché comunque è migliorativo, però con la riserva sempre del fatto che si poteva fare di più.

PRESIDENTE: Se non ci sono altri interventi, pongo in votazione l'art. 3.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 4 voti contrari, 2 voti di astensione e tutti gli altri favorevoli, l'art. 3 è approvato a maggioranza.

Art. 4

(Modifiche alla disciplina di cui alla legge regionale 28 febbraio 1993, n. 3, recante "Istituzione dell'assicurazione regionale volontaria per la pensione alle persone casalinghe" e successive modificazioni ed integrazioni)

1. In attesa di una disciplina di riforma organica in materia di previdenza integrativa da attuarsi entro il prossimo 28 febbraio 2005, con l'entrata in vigore della presente legge è sospesa l'adesione all'assicurazione regionale volontaria per la pensione alle persone casalinghe istituita con l'articolo 4 della legge regionale 28 febbraio 1993, n. 3.

PAHL:

Art. 4

(Änderungen zur Regelung gemäß Regionalgesetz vom 28. Februar 1993, Nr. 3 betreffend "Einführung der freiwilligen Regionalversicherung für die Rente zugunsten der im Haushalt tätigen Personen" mit seinen späteren Änderungen und Ergänzungen)

(1) In Erwartung einer umfassenden Neuregelung des Sachgebiets der Ergänzungsvorsorge, die binnen 28. Februar 2005 vorzunehmen ist, wird mit In-Kraft-Treten dieses Gesetzes der Beitritt zur freiwilligen Regionalversicherung für die Rente zugunsten der im Haushalt tätigen Personen ausgesetzt, die mit Art. 4 des Regionalgesetzes vom 28. Februar 1993, Nr. 3 eingeführt wurde.

PRESIDENTE: All'art. 4 sono stati presentati due emendamenti soppressivi, il prot. n. 1018/1 a firma dei cons. Pöder e Klotz ed il prot. n. 1075/28 a firma del cons. Morandini.

Chi vuole intervenire? Ha chiesto la parola il cons. Morandini.

MORANDINI: Grazie, Presidente. Di fronte ad un articolo che si commenta da solo, non solamente per la formulazione letterale, che lascia molto a desiderare quanto a tecnica legislativa, ma non è di questo che intendo parlare, ma in modo particolare per quello che l'articolo vuole produrre.

Parto dalla replica che oggi in quest'aula ha fatto il Vicepresidente della Giunta regionale, proprio per recuperare un suo ragionamento e svilupparlo diversamente, proprio secondo una logica.

Lei ha dichiarato, Vicepresidente della Giunta regionale, che non c'è alcun giudizio di valore che milita nel senso della norma che il Consiglio si accinge a discutere e – temo – votare a maggioranza, spero che voti invece l'emendamento soppressivo che ho presentato, ma temo sia una speranza realisticamente poco attuabile, dicevo, ha dichiarato che non c'è alcun giudizio di valore sulla legge, né tanto meno ragionamenti ideologici presiedono alla sospensione della sua vigenza.

Quanto a questo congelamento, Vicepresidente, lei sa bene che mi risulta che nella nostra storia autonomistica questo non sia mai accaduto e mi risulta anche che, allorquando si è proceduto ad abrogare norme legislative o intere leggi e questa, di fatto, è un'abrogazione, spero di essere smentito nei fatti nei prossimi mesi, ma temo di no, allorquando si è proceduto ad abrogare norme legislative o intere leggi, lo si è fatto in uno degli ultimi articoli di un altro provvedimento legislativo che atteneva la stessa materia e che andava a sostituire le norme o la legge che si abrogava.

In questo caso nulla di tutto questo, in questo caso si dice che non è un giudizio di valore, non ci sono ragioni ideologiche, sono fatti salvi i diritti delle persone già iscritte – ci mancherebbe – ed in sostanza si ritiene di congelare questo tipo di applicazione perché ci sono orizzonti preoccupanti sul versante finanziario.

Prima di tutto, signor Presidente, questi preoccupanti orizzonti sul piano finanziario, che stamani ho chiesto vengano prodotti ai colleghi che lei ha sentito e quindi ci verranno prodotti, sarebbe stato molto bello, molto più trasparente, avrebbe alimentato davvero un dibattito senza cose che non si conoscono, perché io ho i miei calcoli, essendomi confrontato anche con addetti ai lavori e quindi non è che sto ragionando campando per aria, sarebbe stato molto più produttivo se a questo dibattito fossimo arrivati con i calcoli ai quali ha accennato ieri in discussione generale, di cui ha parlato oggi nella replica,

cosicché si poteva confrontare, naturalmente calcoli e documentazioni che ci sarebbero dovuti essere forniti con tempestività e con anticipo di qualche tempo, proprio per consentire ai consiglieri, tanto più di minoranza, che non hanno collaboratori di cui possono godere altri, di poter affrontare anche su questo versante il dibattito.

Allora si congela una legge e si lascia il vuoto, debbo dire che questo è, in generale, un modo di legiferare assolutamente fuori luogo e diventa irresponsabile in tema di politiche sociali. Diventa irresponsabile tanto più quando ci sono norme della stessa legge finanziaria di cui stiamo parlando, che prevedono tranquillamente di erogare qualche miliardo a società private, diventa ancor più irresponsabile quando comunque la Regione è stata ridotta molte volte, su vari versanti in questi anni, purtroppo semplicemente ad ente pagatore.

Allora è qualcosa di assolutamente grave, perché si sospende una legge, non si prevede qualcosa che la sostituisca, una legge che rappresenta a tutt'oggi un unicum in Italia e viene invidiata da tutto quanto il resto del paese.

Allora su questi calcoli porto qualche dato, non i calcoli di spesa, perché vorrei confrontarmi con i calcoli di cui avremo finalmente documentazione dopo la richiesta che ho fatto stamani, porto qualche dato degli ultimi tre anni.

Dal 1° gennaio 2001 al 31 dicembre 2003 ci sono state, nella provincia di Trento, soltanto 131 nuove iscrizioni; nella provincia di Bolzano, nello stesso periodo, sono state 504... ho finito il tempo? Allora lo riprendo nell'emendamento successivo. Concludo solo il pensiero, Presidente. Quindi un totale, negli ultimi tre anni, di 635 nuovi iscritti.

Quindi da questo punto di vista assolutamente non è vero che questo è un quadro pessimistico, un quadro che porta alla bancarotta regionale, perché è disatteso nei fatti. Poi proseguirò il ragionamento.

Vizepräsident Denicolò übernimmt den Vorsitz Assume la Presidenza il Vicepresidente Denicolò

PRÄSIDENT: Danke, Kollege Morandini.

Kollege Mosconi hat das Wort, bitte.

MOSCONI: Grazie, Presidente. Su questo articolo penso sia doveroso intervenire e cercare di fare anche il massimo della chiarezza. Noi abbiamo finora dimostrato di voler entrare nel merito dei contenuti delle proposte fatte, attraverso questo disegno di legge, ma penso sia altrettanto importante, se non essenziale, che ogni membro di questo Consiglio sia in possesso di tutti gli elementi di giudizio per poter dire se una proposta è da accettare o meno.

L'art. 4, nella pratica, propone la sospensione dell'adesione all'assicurazione regionale per le casalinghe, quindi allo stato attuale, sotto il profilo giuridico viene stabilita la sospensione di un diritto. Uno dei fondamenti della nostra civiltà, da sempre, è quello della certezza del diritto ed è anche quello del cosiddetto legittimo affidamento che si fa nella legge.

Il legislatore regionale ha ritenuto opportuno, più di dieci anni fa, di approvare una legge che riconosca, in determinate condizioni, un trattamento

pensionistico alle casalinghe, questo costituisce diritto per tutti i cittadini ed il legittimo affidamento che una cittadina fa nei confronti della legge, consiste nel fatto che ha la certezza di poter aderire, se è nelle condizioni di farlo e se ha l'età opportuna per farlo, perché potrà in seguito beneficiare di una certa provvidenza.

Questo vuol dire certezza del diritto, questo vuol dire fare affidamento nelle leggi.

Cosa può succedere perché tutto questo venga meno? Questa è la domanda da porsi, perché poi si fa terrorismo magari sull'esterno, il fatto stesso che esca la notizia "*Si sospendono le pensioni alle casalinghe!*"! Lo ha già chiarito il Vicepresidente, non voglio sostituirmi, che sono fatti salvi i diritti acquisiti e quindi quelli che hanno fatto la domanda di iscrizione finora non hanno assolutamente nulla da temere, però non si risolve qui il problema. Stavo dicendo che si può sospendere questa certezza del diritto e questo affidamento nelle leggi, solo in presenza di eventi e situazioni veramente drammatiche, gravissime, non per uno sfizio del legislatore, perché sarebbe troppo comodo.

Allora gli elementi non li conosciamo, nessuno finora è stato in grado in quest'aula di portare dati certi di valutazione, in base ai quali il legislatore dovrebbe approvare questo articolo e dire: sospendiamo la possibilità di adesione all'assicurazione volontaria delle casalinghe.

Qualcuno dovrebbe venire a dirci, per esempio, che le domande fatte finora, in base all'età dei richiedenti e dei futuri beneficiari, comportano un impegno di bilancio per la Regione eccessivo, rispetto a quella che è la contribuzione delle singole assicurate e che quindi questo non è più compatibile con il bilancio della Regione. Se qualcuno viene a dire questo in aula e ci convince con i dati in mano, noi responsabilmente saremo costretti a prenderne atto e comportarci di conseguenza. Ma qui dati non ne abbiamo, nessuno sa con certezza a che punto sta questa situazione.

Allora ritengo che sia eccessivo con 5, 6 righe di un articolo del disegno di legge sospendere, anche se provvisoriamente, eventuali diritti che i cittadini possono esercitare; almeno a livello di chiarimento qualcuno in quest'aula dovrebbe fornirci i dati necessari.

PRÄSIDENT: Danke.

Kollege Carli hat das Wort, bitte.

CARLI: Credo che questo articolo, insieme al successivo art. 7, all'interno di questo disegno di legge, rappresenti l'elemento più importante, politicamente più significativo.

Ho avuto modo di confrontarmi con il Vicepresidente della Giunta provinciale, all'interno della II^a Commissione legislativa, che ha licenziato il disegno di legge per presentarlo in aula e credo che quanto rilevato dal collega Mosconi abbia trovato, anche in quella sede, una sua giusta ed opportuna motivazione da parte dei colleghi della minoranza.

Credo di aver dimostrato, nella mia breve esperienza consiliare, sia in Consiglio provinciale che in questo autorevole Consiglio regionale, di non avere assolutamente una cultura ostruzionistica o di impedimento acché venga svolta l'attività legislativa e di orientamento da parte della maggioranza, credo

però, da un punto di vista politico, che quando si vanno ad adottare provvedimenti che modificano sensibilmente l'orientamento dell'organo politico e soprattutto la modificazione di leggi vigenti, che hanno avuto un impatto sociale più o meno allargato, debba essere consentito anche alle minoranze di partecipare in termini approfonditi al dibattito che poi conduce alla successiva votazione.

Crede che sia giusto che la maggioranza possa fare le sue scelte, delle quali risponde ai cittadini, alle persone che hanno poi delegato alla maggioranza il compito di governare. Ma non fornire da un punto di vista numerico, non fornire da un punto di vista documentale, non mettere le minoranze nelle condizioni di offrire un voto di sostegno o di opposizione, in termini di scienza, oltre che di coscienza e quindi di preparazione e competenza sulla materia che viene votata, credo sia un limite che deve essere qui messo in evidenza.

E' il tema, poi lo riprenderò nell'intervento che farò a commento dell'art. 7, che riguarda anche l'ingresso prossimo della Regione al capitale di "Air Alps" e di "Interbrennero". Anche qua, con riferimento all'art. 4, dove si va a modificare la legge che nel 1993 fu fatta dal collega Morandini, allora assessore, credo ci siano state, nel corso degli ultimi dieci anni, delle condizioni evolutive a livello di contesto sociale, a livello di condizioni economiche, che possano suggerire una modifica di quella legge.

Crede che nessuno, tra i banchi di questo Consiglio, stia negando l'opportunità, oltre che l'esigenza, di proporre un parametro diverso, che stia alla base dei principi che sono contenuti dentro quella norma. Crede però che questo tipo di modifica non possa essere un atto di imperio, fatto dalla Giunta, attraverso una modifica della norma contenuta nel bilancio, credo che debba essere invece frutto di un ragionamento più esteso, che vada a coinvolgere i soggetti che vengono poi toccati dalle modifiche stesse che dalla norma vengono portate.

Mi trovo in profondo disagio a dover esprimere un voto, che sarà contrario sull'articolo, che deriva soprattutto dal fatto che non ho avuto la possibilità di studiare, di prepararmi, di leggere e di capire quali possono essere le soluzioni più efficaci per risolvere le tensioni economiche che sicuramente la gestione di questa norma può avere creato nel corso di questi ultimi anni.

Allora tengo a sottolineare che il mio voto contrario non è tanto un voto contrario all'esigenza di modificare la norma, ma è un voto contrario dato dal fatto che non ho avuto la possibilità di prepararmi, da un punto di vista dell'accesso ai documenti, per fornire su questa norma una risposta cosciente.

PRÄSIDENT: Danke! Das Wort hat der Abg.Seppi.

SEPPI: Grazie, Presidente. Francamente vorrei ritornare al discorso di ieri, perché c'è molta confusione fra quello che si possa considerare necessario alle persone ed ai ceti meno abbienti della nostra regione e quello che considera sociale un centrosinistra, che oggi vuole abrogare un discorso socialmente avanzato, come la pensione alle casalinghe, in attesa di un qualche cosa che è al di là da venire ed è una situazione del tutto nebulosa e quando un governo dice: intanto abroghiamo e poi faremo, significa affossare e non fare più nulla.

Allora diventa necessario, per capire fino in fondo di cosa stiamo parlando, fornire dei dati che danno l'esatta condizione di quanto sociale sia questo tipo di governo e questo tipo di proposta emanata da un governo di centrosinistra.

La spesa per l'erogazione della pensione regionale alle persone casalinghe nel 2002, perché i dati del 2003 definitivi non li abbiamo, ma possiamo presumere che siano gli stessi, è di 668 mila euro per la Provincia di Trento e di 1 milione 282 mila euro per la Provincia di Bolzano. Per questo governo regionale il totale di queste due spese, riferite alle Province di Trento e di Bolzano è 1 milione e 950 euro. Per questo Consiglio regionale è più importante dare 1 milione e 500 mila euro all'aeroporto di Bolzano che non funziona; dare 1 milione e 500 mila euro nell'ottica spartitoria e piratesca – già espressa nella giornata di ieri – all'Interbrennero; dare 1 milione e 500 mila euro all'Orchestra Haydn, sicuramente capace di portare sollievo alle nostre fatiche con la sua musica, ma non tanto quanto lo possono fare le nostre mamme, le nostre mogli che sono a casa e non dico le nostre, perché forse le nostre non ne hanno bisogno, ma le mogli di tanti operai, le mogli di tanta gente che ha la necessità di avere la propria mamma, la propria moglie nelle mura domestiche.

I conti sono questi, le cifre sono chiare, 1 milione 950 mila euro vengono stornati dal fondo di pensione alle casalinghe, perché costano troppo le casalinghe! Ma non costa troppo l'aeroporto di Bolzano, che non si sa quando si parte e non si sa quando si arriva e che costa cinque volte tanto l'aeroporto Catullo di Verona! E' più importante spendere 1 milione e 500 mila euro per l'Interbrennero; è più importante dare voce all'Orchestra Haydn!

Questo è l'aspetto sociale di questo governo di centrosinistra. Francamente ritengo che questi dati siano sufficienti ad illuminare anche il più incapace di leggere la politica, per dire quale indirizzo asociale sta prendendo questa politica regionale, quale presa di posizione del tutto incompatibile con quelle che sono le necessità dei ceti meno abbienti.

Questa è una denuncia pesante, perché fatta in condizioni del tutto normali, senza cifre alla mano, non dà l'esatta situazione, ma con cifre alla mano dà l'esatto conto di quanto questa Giunta sia portata verso orizzonti che non corrispondono assolutamente alle esigenze della nostra popolazione.

Sfrutto l'occasione per ringraziare ancora il collega Parolari, per quanto ha detto prima. Collega Parolari, mi scusi, io ho presentato 60 interrogazioni, sono in gruppo da solo, se lei avesse perlomeno letto a casa il programma, sarebbe stato capace di portarci già oggi quella proposta che dice di studiare. Con questo lei ha ammesso francamente, in mezzo a tante belle parole, di non avere nemmeno letto quello che era la discussione fatta oggi in aula. Grazie.

PRÄSIDENT: Danke, Kollege Seppi.
Abg. Divina hat das Wort.

DIVINA: Grazie, Presidente. Faccio fatica ad entrare in questa logica di operare del governo regionale. Utili sono stati i dati che ci ha letto il collega Seppi, per capire le dimensioni dell'impatto finanziario che ha la legge sulla pensione alle

casalinghe. Cerchiamo di essere il più ragionevoli possibile, altrimenti si tende a fare dialettica e contrapposizione magari anche accademica.

Si riesce a capire che in situazioni drammatiche servono scelte drastiche. Un'amministrazione cambia repentinamente, arriva una classe nuova dirigente, un nuovo esecutivo, si rende conto che vi è una situazione di insostenibilità economica, non ha alcun altro strumento per intervenire, reputa la situazione finanziaria critica e fa un'operazione come questa, c'è un certo numero di persone che hanno versato contributi in modo volontario, che hanno aderito ad una formula incentivante, perché la Regione ha incentivato ai versamenti volontari, alla sottoscrizione di questo fondo per la pensione per le casalinghe, per questa autonomia differita di soggetti non coperti da altre formule assicurative pro futuro e questo esecutivo regionale decide che la situazione è così difficile e traumatica che bisogna frenare questo settore di assistenza sociale pubblica.

E' veramente andata come io ho riassunto velocemente? Assolutamente no, qua non è arrivato nessuno d'impatto che abbia trovato una situazione drammaticamente compromessa. Qua c'è l'esecutivo che c'era esattamente cinque anni fa, adesso stiamo passando la boa dei sei mesi, per cui possiamo arrotondare a sei, e che per sei anni ha affrontato questo problema, senza rendersi conto che era un problema drammatico o forse vedendo che il sistema aveva bisogno di aggiustamenti.

In cinque anni, sei con questo, non si è trovata la soluzione, non si è trovato modo di registrare, perché questa maggioranza ha questo bruttissimo vizio di cancellare tutto, abbattere l'edificio, in prospettiva di costruire qualcosa di nuovo. Così è successo con la Regione. Abbiamo assistito alla demolizione della Regione, allo svuotamento di competenze di incisività, a rischio tutto per la comunità trentina, lo continuo a ribadire, nel senso che la comunità altoatesina ha pochissimo da recriminare, nel senso che forse ha avuto un ampliamento ed era quello che voleva, di centri di decisione portati tutti su Bolzano, senza più rischio di mediare con la componente trentina, che non ha bilinguismo interno, 'proporz' interna, minoranze vere e proprie consistenti, non è nemmeno una provincia di confine, non so nel tempo che fine farà l'autonomia di Trento. E' chiaro che noi trentini dovevamo difendere a spada tratta la situazione e la compromissione del quadro dell'autonomia a livello di provincia di Trento.

Bene, questa classe dirigente, avventuriera della politica per interessi contingenti, perché l'importante era fare il grosso accordo con la S.V.P., dare tutto ciò che la S.V.P. richiedeva, ha deciso di demolire la Regione, pensando domani di riempire il vuoto, cosa fare di questa scatola vuota che fra un po' è un parlatorio, si può anche impegnarsi e dopo dimenticarsi che ci si è impegnati, tanto la Regione forse non ci sarà nemmeno più.

Prima si demolisce e poi si deciderà forse di costruire qualcosa ed adesso ci troviamo nella medesima situazione. Abbiamo una legge che forse andrebbe magari registrata, non si dice: aggiustiamo, interveniamo, modifichiamo, ripensiamo i flussi finanziari, no, sospendiamo, nel senso che cosa faremo di questa legge? Si vedrà, intanto la blocchiamo.

Ho finito Presidente. Ma viviamo una situazione così drammatica da prendere decisioni di questo tempo? Mi pare proprio di no, gli esborsi che implica sono 1 milione e 282 mila euro per la provincia di Bolzano e 668 mila

euro per quella Trento, che sono impegni ordinari che noi abbiamo fatto a piè sospinto, perché ogni ente che ha chiesto un contributo, 1 milione e 500 mila euro è stato dato ad "Air "Alps; 1 milione e 500 mila euro all'Orchestra Haydn, un aumento di capitale è stato versato, senza neanche necessità, ad Interbrennero, perché i soldi ci sono, sono stati dati probabilmente con il sistema cencellesco.

L'unica soluzione e l'unica spesa che stava in piedi ed aveva un senso era l'aiuto alle casalinghe, il settore più debole di questa società che si continua a sbandierare, una Giunta di centrosinistra va proprio a tagliare! Ma era necessario? Abbiamo soldi che scappano da tutte le parti, erano proprio questi che bisognava andare a tagliare? Si blocca una legge e dopo pensiamo cosa fare! Noi non ci stiamo a questo modo, prima si fa il nuovo progetto, lo si approva, si iniziano i lavori e poi si può abbattere, questo è un modo saggio di operare.

PRÄSIDENT: Danke, Kollege Divina.

Bitte, Abg. Leitner, Sie haben das Wort.

LEITNER: Danke! Wir stimmen dem Streichungsantrag selbstverständlich zu. Wie ich bereits in der Generaldebatte ausgeführt habe, halten wir daran fest, dass die so genannte Hausfrauenrente nicht einfach ausgesetzt werden sollte, sondern dass man die bestehenden Missstände beseitigen sollte. Wir haben diese Diskussion in den letzten Jahren sehr aufmerksam verfolgt und ich wiederhole es noch einmal: vor drei Jahren hat uns der damalige Regionalassessor gesagt, bei der Hausfrauenrente gibt es ein Loch von 269 Milliarden Lire. Es war dann auch Thema der alljährlichen Pressekonferenz des Landeshauptmannes im Sommer. Die Hausfrauenrente ist in dieser Form nicht mehr zu bezahlen. Man hat aber keine Abänderungen oder Verbesserungen gemacht, sondern setzt jetzt die Rente einfach aus. Das Gesetz wird ausgesetzt und bestraft werden diejenigen, die eigentlich Bedarf hätten, abgesichert zu werden, weil sie in einer Zeit, wo sie „nur Hausfrauen“ waren, eben keinen Beruf ausgeübt haben und dafür jetzt bestraft werden sollen. Ich wiederhole es noch einmal: man sollte einmal, nachdem die Hausfrau leider Gottes kein anerkannter Beruf ist, genau rechnen, welche volkswirtschaftliche Leistung eine Hausfrau für die Allgemeinheit erbringt. Wenn man das zahlen müsste, dann wären die 51.000 Euro eine Kleinigkeit. Aber man kann es nicht nur mit Geld aufrechnen. Die Kollegin Thaler wird Recht haben, wenn sie in ihrer Wortmeldung sagt, dass sich die Familie geändert hat usw. Das ist alles richtig. Nur – wir haben die Erfahrung gemacht, dass sich Frauen eine Hausfrauenrente eingekauft haben, die es sich leisten konnten, es aber nicht unbedingt notwendig hatten, und diejenigen, die es notwendig hatten, konnten sie sich nicht leisten. Auch das ist hier schon gesagt worden. Wenn nur ein Alleinverdiener zu Hause ist (also die Hausfrau, weil sie eben „nur Hausfrau“ war, hat ja kein Einkommen) und eine Hausfrauenrente für seine Frau „kaufen“ muss, so kann er sich das beim besten Willen nicht leisten. Da straft man die Falschen. Man kann jetzt nicht einfach hergehen und das Gesetz aussetzen, ohne zu sagen, in welche Richtung es gehen soll. Was soll bitte jetzt bis zum 28. Februar 2005 passieren? Was wird bis dahin passieren? Wird man dann

einfach den Termin verlängern? Ich fürchte, dass man nicht imstande sein wird, bis Ende Februar 2005 eine neue Regelung vorzulegen. Dann wird man es wahrscheinlich wieder aufschieben oder was weiß ich. Ich kann mit dieser Vorgangsweise des Regionalausschusses nicht einverstanden sein. Und wenn man vergleicht – und das machen die Leute draußen –, was die Region sonst gleichzeitig tut, (und ich möchte nicht alles wiederholen) und wo sie überall Geld ausgibt, so wie heute in der Wochenzeitschrift „FF“ in einem Leserbrief steht: für die Hausfrauen hat die Region kein Geld, aber für die morode Fluggesellschaft Air Alps sehr wohl! Auch wenn das ganz verschiedene Dinge sind, aber die Bevölkerung sieht draußen, dass für die Anliegen der wirklich Bedürftigen nichts da ist: für Private verteilt man Geld von der öffentlichen Hand und da kann man keinem Bürger plausibel erklären, dass man hier sparen muss, während man auf der anderen Seite das Geld vom Fenster hinausschmeißt! Das passt einfach nicht zusammen! Gerade wegen dieser Vorgangsweise gibt die Region nach außen hin ein denkbar schlechtes Bild ab. Ich wiederhole, sie ist mittlerweile ein Bancomat für Bozen und Trient geworden, sie spielt sich auf wie eine Bank, aber eine politische Vision hat sie schon lange nicht mehr! Man versucht hier einfach mit dem Nachtragshaushalt das neu hereingekommene Geld zu verteilen, im Sinne „dir gebe ich etwas, dir gebe ich etwas, da streiche ich etwas...“. Eine Philosophie in diese Richtung, die können wir einfach nicht teilen und diese Maßnahme ist sozial nicht erträglich! Man soll die bestehende Hausfrauenrente auf ihre soziale Treffsicherheit überprüfen, man soll jene rausschmeißen, die keine Berechtigung haben, drinnen zu sein und man rede mir jetzt nicht von erworbenen Rechten etwas vor! Denn wenn ein erworbenes Recht zu Unrecht erworben wurde, ist es kein erworbenes Recht! Wenn der Schwindel nicht abgestellt wird, wenn die Schlaunen belohnt werden und die Fleißigen bestraft werden, in diesem Fall die Bedürftigen, dann ist etwas faul in der Politik.

PRÄSIDENT: Danke! Der Abg. Viola hat das Wort.

VIOLA: Grazie, Presidente. Volevo rimarcare proprio anche la formulazione dell'articolo, perché qua è scritto *"In attesa di una disciplina di riforma organica in materia di previdenza integrativa da attuarsi entro il prossimo 28 febbraio 2005, con l'entrata in vigore della presente legge è sospesa l'adesione all'assicurazione regionale"* eccetera. Allora rimarco una cosa che ho già detto, ma rimarco anche due aspetti, uno di merito ed uno di metodo.

Nel merito, è già stato sottolineato da chi mi ha preceduto, il fatto che siamo posti di fronte ad una proposta, dicendo che vi è una spesa che cresce, che non risponde più di tanto alle mutate esigenze sociali la legge stessa, però mancano i dati rispetto ai quali poterci confrontare, perché i dati forniti sono comunque parziali e sono cifre, rispetto alle quali il bilancio della Regione può perfettamente sostenere questo tipo di spesa, se non altro fino al 28 febbraio, che è la data di riferimento dell'articolo stesso.

L'aspetto di metodo. Ribadisco, in attesa di una disciplina, il Vicepresidente Dellai stamattina ha ribadito che ci sarà una riforma ordinamentale sull'aspetto dei comuni, delle IPAB, delle Camere di commercio, ma non è perché siamo in attesa di una riforma in questi campi che si

sospendano le IPAB, si suspendano i comuni, si suspendano le istituzioni che si vanno ad affrontare in ambito di riforma. Voglio dire che forse anche a livello di metodo aspettiamo questa benedetta riforma ed all'interno della riforma contestualizziamo anche una rivisitazione della figura, ma non - in attesa di qualcosa che non c'è - blocchiamo completamente le iscrizioni, che peraltro vuol dire sospendere effettivamente la legge, visto che i diritti acquisiti non si possono toccare, sospendere le adesioni vuol dire sospendere la legge stessa.

Su questo veramente rimarco la necessità anche di una cura maggiore, da parte dell'esecutivo, nel proporre i provvedimenti in aula, perché evidentemente questo metodo non si confà ad un'istituzione autonomistica come quella regionale, perché in assenza di ragioni adeguate è difficile essere chiamati in causa su una decisione e mi permetto di dire che qua ragioni adeguate, sia nel merito che nel metodo non ci sono. Grazie.

PRÄSIDENT: Gibt es weitere Wortmeldungen zum Streichungsantrag? Keine. Dann schlieÙe ich die Debatte ab.

Ich gebe dem Regionalausschuss das Wort zur Replik, bitte Vizepräsident Dellai.

DELLAI: Presidente, colleghe e colleghi, credo di avere già dato tutte le risposte nella replica che ho svolto questa mattina. Mi pare peraltro che su questo tema, non dico che c'è un dialogo tra sordi, ma quasi, nel senso che ho sentito colleghi ripetere le stesse argomentazioni più e più volte e quindi anch'io devo ripetermi. Lo farò in maniera molto telegrafica, attenendomi solamente ad un dato finanziario, perché circa i ragionamenti sul ruolo sociale delle persone coinvolte, mi pare di essere stato molto chiaro nella replica di questa mattina e non intendo ripetermi.

Ribadisco solo che da parte della Giunta regionale vi è un ragionamento che vuole essere solo di serietà e di prudenza nel buon amministrare le risorse e non di altra natura. Fatto sta che al 30 marzo 2004 risultano iscritte alla pensione alle casalinghe 2305 persone in provincia di Trento, 3721 in provincia di Bolzano, totale 6026 persone.

La Giunta regionale precedente aveva dato un incarico ad una società tedesca specializzata, per fare una simulazione sul grado di sostenibilità finanziaria del fondo. Non chiedete a me e non chiedete a noi come mai la Regione si è posta il problema della sostenibilità finanziaria di questo fondo a 10 anni dalla sua attivazione. Fatto sta che la Regione si è posta questo problema ed ha affidato questo studio. Questo studio dice che alla Regione ogni iscritto a questo fondo costa 51 mila euro, 6026 per 51 mila significa 306 milioni di euro.

La Provincia di Bolzano, prudenzialmente, ha dato incarico ad un altro studio per fare una verifica suppletiva. Questo studio della Provincia di Bolzano affronta la questione e sostiene che in realtà il costo a carico dell'ente pubblico sarebbe del 30, 40% superiore a quello stimato prudenzialmente dalla società tedesca, incaricata dalla Regione.

Adesso sfido chiunque che sia un corretto amministratore a non porsi questo problema ed a non ritenere giusto, ragionevole che proprio alla vigilia di una riflessione globale sulle politiche di welfare, che vuol dire come usiamo ed

a favore di chi i soldi che la Regione destina al settore sociale, sfido chiunque a dire che non sia ragionevole, serio, etico – dico io – non illudere più nessuno e sospendere una legge che, per quanto riguarda i diritti acquisiti di chi è già iscritto, 6026 persone non è in discussione, ma per quanto riguarda il futuro è giusto che sia in discussione.

Vedremo, insieme ovviamente con il Consiglio, se sotto il profilo di un suo superamento totale, se sotto il profilo di un suo miglioramento, se sotto il profilo di una sua ristrutturazione per quanto riguarda le fasce di reddito, sono tutti temi molto aperti, fatto sta che se nel frattempo noi consentiamo legittimamente a cittadini di acquisire diritti iscrivendosi al fondo, noi ipotichiamo ulteriori risorse che ovviamente vengono sottratte al budget che questa Regione ha per il futuro, per quanto riguarda i bisogni sociali, casalinghe comprese e tutto il resto compreso.

Allora dico che porsi il problema del grado di priorità degli interventi sociali non è distogliere l'attenzione alle questioni sociali, ma è essere eticamente corretti nel dire chi ha più bisogno, in che modo la Regione può sostenere la socialità dei propri interventi.

Dico che questa è una riflessione altamente giustificata ed in questo senso abbiamo posto il tema con grande responsabilità di una sospensione delle iscrizioni a questo fondo, per non ipotecare le risorse future che dovranno essere ripartite in maniera corretta, attraverso un approfondimento, uno studio, un confronto che, per quanto ci riguarda, avverrà nella proposta finanziaria 2005 che la Giunta sta predisponendo e che naturalmente sarà sottoposta all'attenzione del Consiglio regionale.

PRÄSIDENT: Gibt es weitere Wortmeldungen? Dann zurück zur Frage an den Einbringer Andreas Pöder zum Streichungsantrag, ob es Ihrerseits eine Replik zur Diskussion gibt. Nicht. Dann stimmt der Regionalrat über den Streichungsantrag der Abg. Pöder und Klotz ab. Wer spricht sich für die Streichung des Art. 4 aus? Wer spricht sich dagegen aus? Wer enthält sich der Stimme?

Bei 14 Ablehnungen und 3 Enthaltungen und allen anderen dafür ist der Streichungsantrag abgelehnt.

Damit kommen wir zum nächsten Änderungsantrag, Prot. Nr. 1068, eingebracht vom Abg. De Eccher und anderen, der folgendermaßen lautet:

Il comma 1 dell'articolo 4 è così modificato:

“1. L'adesione all'assicurazione regionale volontaria per la pensione alle persone casalinghe istituita con l'articolo 4 della legge regionale 28 febbraio 1993, n. 3 sarà ridefinita, con possibilità di eventuale successiva rinuncia, sulla base delle norme che saranno stabilite con la nuova disciplina di riforma in materia di previdenza integrativa da attuarsi entro il 28 febbraio 2005.”.

PAHL: Absatz 1 des Artikels 4 wird durch nachstehenden Absatz ersetzt:

„1. Der Beitritt zur freiwilligen Regionalversicherung für die Rente zugunsten der im Haushalt tätigen Personen, die mit Art. 4 des Regionalgesetzes vom 28. Februar 1993, Nr. 3 eingeführt wurde, wird durch die Neuregelung des Sachgebiets der Ergänzungsvorsorge, die binnen 28. Februar

2005 zur Anwendung gelangen muss, neu festgelegt, wobei die Möglichkeit besteht, nachträglich darauf zu verzichten.“

PRÄSIDENT: Abg. De Eccher hat das Wort.

de ECCHER: Signor Presidente, le motivazioni di questo emendamento credo risultino di tutta evidenza, si tratta di trovare una strada di mediazione che, da un lato garantisca la continuità del fondo e dall'altro tenga conto della situazione, così come sommariamente è stata presentata.

Per la verità questo emendamento riprende un emendamento di uguale tenore, che avevo illustrato in sede di Commissione e che il Vicepresidente della Giunta si era impegnato ad esaminare con gli uffici. Vi era stato, in quell'occasione, anche un altro impegno, ugualmente disatteso, nella direzione della raccolta di materiale documentario, che avrebbe dovuto arrivare a tutti i membri della commissione. In realtà questo materiale doveva riguardare sia la parte della sostenibilità del fondo, sia la parte di quella incriminazione di tipo sociale che era stata in qualche modo disegnata.

Posso dire che ho provato anche un certo fastidio, un certo imbarazzo, un certo disagio nel non ricevere nulla e quindi trovarmi costretto a discutere di questo argomento senza quegli elementi che erano stati garantiti.

Questa è la ragione di questo emendamento, che credo sia – ribadisco – un emendamento sostenibile, doveva esserci, da parte degli uffici, anche una dichiarazione di quello che era l'aspetto giuridico, nel senso che si trattava di mantenere le adesioni con riserva eventualmente di una successiva rinuncia, tenendo conto che quelle adesioni andavano poi regolate con le norme che successivamente potevano essere introdotte.

Quindi, a mio giudizio, era una strada che da un lato dava garanzia sul mantenimento del fondo e quindi sulla validità del principio che stava alla base del fondo stesso e dall'altra parte recepiva anche delle istanze che, pur nella loro genericità, potevano avere un loro fondamento.

Mi dispiace soprattutto sul piano del comportamento, perché credo che l'impegno, in tutte le sedi, per rispetto del lavoro dei consiglieri, vada mantenuto. Grazie.

PRÄSIDENT: Danke.

Kollege Seppi hat das Wort, bitte.

SEPPI: Penso che la proposta del collega de Eccher sia perfettamente in sintonia con quanto affermato dal Presidente Dellai, al quale vorrei però chiedere: questa agenzia tedesca che ha stabilito che così procedendo ogni assicurata casalinga costerebbe 51 mila euro alle casse regionali, perché queste indagini non sono state fatte quando la legge è entrata in vigore? O meglio, perché queste indagini non le avete fatte nell'arco della vecchia legislatura e non avete tolto la pensione alle casalinghe il mese di ottobre e quindi un mese prima delle elezioni regionali? Aspettate l'inizio della legislatura in corso per togliere un diritto che vi ha dato la possibilità ulteriormente di vincere una determinata competizione elettorale.

Ma il ragionamento e le cifre lo dicono, Bolzano ha quasi il doppio di numero di iscritti e che giustamente tutti i colleghi della S.V.P., tutte le associazioni sociali, tutti i sindacati hanno cercato di dare pubblicità a questa cosa, hanno cercato di spingerla il più possibile, anche qui evidentemente per dare una bella visibilità politica, anche qui per creare ulteriori forme di clientelismo, perché di clientelismo si tratta, nel momento stesso in cui, a dieci anni di distanza, andiamo a dire alle casalinghe: non ve la diamo più, perché costa troppo.

Scusate, dove eravate cinque anni fa? Questa agenzia tedesca ha aperto la settimana scorsa? Questi calcoli non era possibile farli prima? Voi oggi dite basta e togliete le aspettative e le speranze a delle persone che hanno aderito nella consapevolezza di sistemare il proprio futuro.

Sono d'accordo, le cifre saranno quelle, è difficile contestarle, ma i calcoli si fanno prima di illudere la gente, non si tolgono le aspettative dopo che la gente si è già illusa. Questa è una situazione che dal punto di vista politico è inaccettabile!

Non posso promettere ai miei figli, non posso promettere alla mia gente quello che so di non poter dare. Penso che sarebbe accettabile una proposta mediana, che sta a metà, che propone il collega de Eccher e cioè assumetevi perlomeno la responsabilità politica di fare questa legge entro il 28 febbraio. La dovete assumere per iscritto, accettando un documento che dice: entro il 28 febbraio 2005 noi stabiliremo nuove regole ed in qualche modo garantiremo anche per il futuro questo tipo di questione.

Vicepresidente Dellai, c'è un problema che riguarda anche una questione di giustizia sociale. Allora, se 6 mila persone hanno avuto la possibilità di aderire a questa situazione, con quelle clausole, non so perché ad un certo punto nessuno lo possa più fare, perlomeno facciamo delle clausole più pesanti, cerchiamo di creare una situazione economicamente impositiva per la prossima casalinga che si iscrive, ma non diciamo che non esiste più.

Dico che dobbiamo trovare una soluzione e che ci deve essere un impegno, il collega de Eccher chiede un impegno: entro il 28 febbraio 2005 facciamo questa nuova legge, diamo nuova possibilità e nuova linfa vitale alle prossime casalinghe che vanno ad iscriversi, ma non chiudiamo una situazione in atto dicendo che non esiste più.

Francamente ritengo che questo non sia un messaggio sociale che possa giungere, abbiamo sbagliato i conti? Sicuramente non li ho sbagliati io, ma non capisco perché questi calcoli non siano stati fatti prima. Grazie.

PRÄSIDENT: Danke, Kollege Seppi.

Kollege Urzì hat das Wort, bitte.

URZÍ: Grazie, Presidente. Credo che l'interrogativo che regna sovrano su questa vicenda è il seguente: qual è la volontà politica? La volontà politica espressa fino a questo momento è vaga e confusa, non la si afferra, la volontà politica è quella di mantenerlo laddove esistessero determinati tipi di condizioni, ovviamente favorevoli, sopportabili il fondo o quello di non mantenerlo, di rivederlo profondamente, sostanzialmente, di modificarne il valore, di modificarne l'impatto poi su coloro che ad esso fanno riferimento.

Questo è il cuore del problema. Volontà politica relativa alla sopravvivenza di un istituto che oggi rappresenta un punto di riferimento, che lo si voglia o non lo si voglia, noi lo vogliamo.

Signor Presidente, credo che su questo punto, in primis, debba essere fatta grande chiarezza, perché c'è la necessità di dare continuità, laddove ci sia questa volontà, ad una manifesta volontà politica che è quella relativa alla cosiddetta pensione alle casalinghe.

Ecco perché, attraverso l'iniziativa del collega de Eccher, sostenuta con grande consapevolezza da parte di tutto il gruppo di Alleanza Nazionale, nasce questa proposta che vuole salvaguardare il principio, riconoscere il mantenimento del fondo e la prosecuzione dell'istituto, ma allo stesso tempo garantisce, con un'iniziativa che viaggia nella nebbia, perché il collega de Eccher è stato molto chiaro sul senso di responsabilità che la Giunta regionale ha dimostrato dopo le nostre richieste di chiarimento, ma garantisce la possibilità di una revisione dell'istituto, di una modificazione, di un adeguamento, rispetto a dei parametri che dovessero manifestarsi in maniera conclamata, non solo in seguito agli studi cui si è già fatto riferimento, ma anche in seguito ad un esame più approfondito in sede tecnica e politica.

Signor Presidente, con il voto sull'emendamento che il collega de Eccher ed il gruppo di Alleanza Nazionale hanno presentato, sostanzialmente si fa una scelta di fondo, si dice se si è a favore, in termini politici, al mantenimento dell'istituto o se si è contrari al mantenimento dell'istituto. E' una scelta di ordine di merito, non dico di principio, ma sulla manifesta volontà di mantenere l'istituto, perché altrimenti si crea l'incertezza.

Abbiamo detto, concludo signor Presidente, si naviga sicuramente nelle nebbie, si intravede qualche figura al di là della nebbia, che sono quei pochi concetti che lei ha espresso, che abbiamo raccolto, ci hanno indirizzato nella proposta che è stata avanzata, ma manca una esposizione più precisa, tecnica, matematica che permetta all'aula di agire nella piena consapevolezza delle scelte che intraprende.

Allora se si chiede un'informazione e questa informazione non viene data, non si può rimproverare poi a nessuno, fra coloro che non appartengono alla maggioranza, di avere agito in termini non corretti.

Signor Presidente, si era chiesto infine un chiarimento in ordine squisitamente tecnico, sull'applicabilità proprio di questo metodo che si propone, ma anche questo chiarimento di ordine tecnico non è arrivato dai banchi della Giunta regionale.

Signor Presidente, credo che questa sia l'occasione per fare definitiva chiarezza su un argomento che preme molto, non solo all'opinione pubblica, agli interessati del futuro, ma preme anche alle parti politiche che qui sono rappresentate, ma di certo che il chiarimento arrivi o non arrivi, in ordine alle questioni tecniche che abbiamo esposto, noi qui siamo chiamati ad assumerci una responsabilità politica sulla volontà politica di mantenere l'istituto e noi siamo a favore dell'istituto. Grazie.

PRÄSIDENT: Danke, Kollege Urzì.

Herr Bertolini hat das Wort, bitte.

BERTOLINI: nel suo intervento, il Vicepresidente Dellai è stato bene attento a non fare riferimento ad alcuna data dello studio affidato alla società tedesca e del successivo approfondimento. Sono convinto che questi dati erano a conoscenza della Giunta regionale già qualche anno fa, perché è da tempo che la Giunta regionale ogni tanto annuncia la sospensione di questo istituto, ricordo benissimo le dichiarazioni dell'allora assessore Theiner che annunciava proprio la necessità di rivisitare la legge sulla pensione alle casalinghe.

Quindi da almeno due anni è la stessa Giunta regionale che oggi siede sui banchi della maggioranza, Margherita, costituita dal centrosinistra trentino e dalla S.V.P., quindi la stessa maggioranza era a conoscenza di questo problema, però se ne è guardata bene dal metterci mano prima delle elezioni provinciali. Questo posso immaginare che sia dovuto ad un calcolo puramente elettorale, non era opportuno intervenire su questo argomento prima delle elezioni, adesso alla prima occasione si va a sospendere.

Credo che questa sospensione debba essere imputata esclusivamente alla maggioranza che governa la Regione e sia proprio causa di inefficienza della maggioranza e l'inefficienza politica non può essere poi accollata a carico delle casalinghe trentine ed altoatesine. Del fatto che in oltre due anni la Giunta regionale non sia arrivata con una proposta alternativa, non abbia pensato ad un modo per rivedere questa legge, adesso sentiamo dire dal Vicepresidente Dellai che si vedrà come metterci mano, perché non si sa bene cosa si intende fare, prima di arrivare alla sospensione la maggioranza doveva avere pronta un'alternativa.

Credo che nessuna impresa privata sospenderebbe un'attività con l'intenzione di riprenderla dopo qualche mese o qualche anno. Prima di sospendere l'attività si preparerebbe un'alternativa e si presenterebbe al mercato con una proposta pronta.

Mi auguro che questo non costituisca un precedente, perché oggi sospendiamo un servizio in attesa di prossime definizioni, speriamo che un domani non si faccia altrettanto nel settore della scuola o della sanità, se questi settori non staranno in piedi, intanto si chiude il servizio e poi si vedrà cosa proporre.

Quindi sono assolutamente favorevole all'emendamento proposto dal collega de Eccher, proprio perché impegna la Giunta regionale a proporre una soluzione alternativa entro un termine preciso. Abbiamo visto che due, tre anni sono passati inutilmente e ci preoccupa il fatto che non ne passino altri due o tre prima di vedere qualche proposta, da parte di questa maggioranza.

PRÄSIDENT: Danke, Herr Bertolini.

Kollege Divina hat das Wort, bitte.

DIVINA: Il Presidente Dellai, rispondendo ai vari interrogativi, ha detto che in soldoni il sistema non regge e che il costo per ogni adesione si aggira circa sui 51 mila euro. Presidente, non ho capito l'arco temporale, cosa vuol dire 51 mila euro? Diluito in quale tempo? Non credo costi 51 mila euro all'anno alla Provincia per ogni adesione, perché credo non esistano rendite o vitalizi che superano i 2000 euro. Pertanto tutto ciò che ha detto il Presidente, per me è estremamente opinabile, nel senso del tarare la questione economica.

Se la questione è volere o non volere uno strumento di previdenza integrativa, strutturato come è stato strutturato fino adesso, spostiamolo sul binario giusto, se lo si vuole si fa economia da un'altra parte, se non lo si vuole furbescamente si dice: lo sospendiamo perché il sistema autonomamente non regge.

Guardate che stiamo vivendo una similitudine che è assolutamente strana, perché viviamo lo stesso momento a livello nazionale. Anche il sistema previdenziale nazionale non regge, al punto che l'Europa, la Commissione ha obbligato il Governo italiano a rivedere i propri parametri previdenziali e da qualche anno questo Governo sta studiando un sistema, senza sospendere le pensioni, per rientrare in un contesto che nel tempo garantisca una solidarietà anche per le generazioni a venire, che oggi sono chiamate a pagare, ma che devono anche avere la certezza che domani troveranno l'equivalente di quello che oggi investono nel loro futuro.

Il Governo centrale ha trovato una formula, degli incentivi per mantenere la gente al lavoro, senza penalizzarli sotto nessun aspetto sui diritti e una diluizione nel tempo, graduale del momento in cui si andrà a percepire il trattamento previdenziale.

Non dico nulla di nuovo, mi pare che due o tre scioperi generali si siano già consumati, ma proprio le formazioni politiche che governano questa Regione hanno sbandierato ai quattro venti la contrarietà a quei tagli, per far rientrare un sistema che possa reggere.

Adesso chiedo a voi, guardo la sinistra, perché mi è comodo, la guardo negli occhi, è proprio di fronte, come fa la sinistra trentina a dire: il sistema previdenziale delle casalinghe trentine non regge, per cui lo sospendiamo ed andare in piazza contro la stessa questione, affrontata a livello nazionale, perché anche il sistema nazionale non regge e non sospende alcun diritto, alcuna posizione, non obbliga nessuno ad iscriversi chissà dove, ma continua ad iscrivere alle casse dell'INPS, alle casse previdenziali, senza pregiudicare diritto di nessuno.

Io dico che se oggi la sinistra non si ribella a questa manovra, non ha alcun diritto, almeno coloro che siedono in quest'aula, di andare fuori a recriminare sulle manovre che sta facendo il Governo, perché sta facendo molto meglio di quello che fa l'esecutivo regionale.

Vengo ad un dato tecnico. Cosa succede se il 28 febbraio 2005 la Giunta regionale non ha pronto il nuovo sistema, la nuova disciplina surrogatoria, che modificherà quella vigente, tutto dormirà, probabilmente tutti si dimenticheranno che esisteva un fondo per le casalinghe, sarà persa per sempre.

Credevo che l'emendamento di cui siamo discutendo sia estremamente intelligente, perché non va a mettere in discussione il diritto di un esecutivo di riordinare un sistema, bisognerà portare avanti l'età per il godimento della pensione, bisognerà aumentare gli anni di versamento, bisognerà rivedere il quantum cioè le quote di adesione, stia agli esperti lo studio.

L'emendamento è estremamente di buona fede, dice: fate pure, ma dal momento che avete perso sei anni per rendervi conto che il sistema andava tarato, non penalizzate per i vostri ritardi sei mesi, perché entro febbraio avete detto che porterete la riforma. Allora per sei mesi cade la Regione?

Probabilmente se è resistita 20 anni la famosa norma, resisterà anche 20 anni e sei mesi. E' una volontà politica.

Chi propone l'emendamento, che troverà anche il nostro appoggio, vi mette praticamente alla prova, se c'è buona volontà lo si approva, si dice: benissimo, la disciplina va ristudiata, però non penalizziamo i soggetti più deboli della nostra regione.

PRÄSIDENT: Danke, Abg. Divina.

Kollege Mosconi hat das Wort, bitte.

MOSCONI: Grazie, Presidente. Nel precedente intervento, che riguardava un emendamento soppressivo, ho concentrato l'attenzione sul fatto che non eravamo in possesso di elementi che ci potessero far giudicare obiettivamente per una scelta opportuna. In parte mi ha già anticipato il collega Divina su quello che sto per dire.

Rimango sorpreso, per usare un eufemismo, di fronte al pressappochismo, alla reticenza ed alla genericità di una Giunta regionale, che su una proposta con impatto sociale elevatissimo come questa, si presenta davanti al Consiglio.

Gli studi fatti da due società, prendiamo quella forse più realistica, non si sa quando, probabilmente confermo anch'io che se ne sta parlando da qualche anno, quindi qualcuno i dati li conosceva, ecco perché parlo di reticenza, si dice: signori consiglieri, guardate che dai calcoli risulta che ogni casalinga iscritta, sono 6 mila, costa 51 mila euro. Uno fa una moltiplicazione ed arriva a 600 miliardi. Prima domanda che rivolgo alla Giunta: sono tanti o sono pochi? I 51 mila euro a cosa sono riferiti? Al costo annuo? Penso di no, perché sarebbe follia, non è che ogni pensionata percepisca 51 mila euro.

I 600 miliardi sono riferiti alla consistenza complessiva del fondo? Seconda domanda. Qualcuno ci deve rispondere. A naso penso di no. I 600 miliardi sono forse il costo accumulato della Regione per gli attuali 6 mila iscritti nell'arco della sopravvivenza degli stessi? Sarebbe la domanda più intelligente da porsi, perché qualcuno qua dentro è in grado di fare certe valutazioni. A questa domanda bisognerebbe rispondere. Cosa vuol dire 600 miliardi? Cosa vuol dire 51 mila euro? Non vuol dire nulla. Di fronte all'impossibilità di giudicare o di assumere una decisione, ancora una volta, sollecito la Giunta ad essere più seria su questi argomenti.

La seconda riflessione che faccio è che l'emendamento proposto dal collega de Eccher è più serio e responsabile di quello che l'intera Giunta regionale ha proposto, perché non dice di sospendere, non siamo neanche in emergenza, perché altrimenti questa decisione si sarebbe dovuta assumere molto prima, essendo la Giunta a conoscenza dei dati, se la Giunta ritiene che i dati siano dirompenti.

Allora è più ragionevole un emendamento che invita la Giunta ad impegnarsi su uno studio, su un approfondimento e venire poi con una proposta seria, senza creare allarmismo sul corpo sociale e dire con certezza e con documentazione se così non si può andare avanti, oppure che si può andare avanti, oppure che va modificato il contributo che ogni assistita deve versare.

Allora mi chiedo, lo dico con molta serietà e convinzione alla Giunta regionale, che rischio si corre ad andare fino al 28 febbraio, signori assessori e Presidenti della Giunta, che rischio si corre realmente?

Voi pensate che con i dati degli ultimi tre anni che ci ha fornito il cons. Morandini, ci siano le casalinghe che si precipitano ad iscriversi sentendo dire che probabilmente salterà tutto per aria? No, non si corre alcun rischio mortale e quindi accettate un emendamento ragionevole e serio che vi impegna a fare qualcosa di più serio di quello che avete proposto e così andremo tutti d'accordo.

PRÄSIDENT: Danke! Es gibt keine Wortmeldungen mehr. Wünscht der Einbringer das Wort? Nicht.

Dann bitte ich den Regionalausschuss um das Wort.

DELLAI: Devo dire telegraficamente che la Giunta non può accogliere questo emendamento, semplicemente perché non ha senso. Non ha senso dire a dei cittadini di presentare una domanda per iscriversi ad un fondo, senza che questi cittadini sappiano a quali condizioni avranno poi i benefici.

Riteniamo che sia molto più corretto sospendere le iscrizioni e se dopo il 28 febbraio ci sarà una nuova norma e ci sarà di sicuro, perché diversamente torna in vigore questa, noi voteremo un emendamento in questo senso che è già stato presentato, è molto più ragionevole riaprire le iscrizioni sulla base di condizioni chiare. Dire ai cittadini: intanto iscrivetevi, però vi diremo dopo a quali condizioni potrete beneficiare della pensione, mi sembra quanto mai assurdo.

Questa è la ragione per la quale, pur con tutta la serenità del caso, non possiamo acconsentire a questo emendamento. Mi dispiace non aver potuto dare in anteprima la risposta a questa proposta che era stata avanzata in Commissione, la do in aula, del resto abbiamo fatto anche noi le nostre verifiche.

Desidero anche aggiungere che è inutile che continuate a chiedere a me o al Presidente Durnwalder come mai un anno fa, due anni fa, tre anni fa non abbiamo pubblicamente affermato che il fondo non era in equilibrio, i dati di cui abbiamo riferito all'aula li abbiamo appresi entrando in funzione, informo che lo studio della società tedesca è del 2001, questo studio peraltro è stato successivamente integrato, bisognerà probabilmente integrarlo ancora, per capire se ha ragione l'ipotesi ottimistica, quello che ho riferito io, o l'ipotesi pessimistica, quella che risulta da uno studio commissionato dalla Provincia di Bolzano, lo stiamo facendo in queste settimane, fatto sta che a noi pare di non avere nascosto proprio nulla. E' il primo assestamento che presenta questa Giunta e nella prima occasione abbiamo posto il problema.

Ribadisco, l'emendamento in quanto tale ci sembra che crei ancora più incertezza. E' bene evidente che se dopo febbraio il Consiglio comunque emanerà una norma, è evidente che le persone che hanno diritto di iscriversi si iscriveranno.

Consentire l'iscrizione in questo frattempo, in assenza di certezze sulle regole, ci sembra oltremodo negativo.

Rispetto alla domanda: che fare dopo? Oggi la Giunta non ha un'opinione precisa su questo punto, se la avesse la avrebbe già proposta. Oggi la Giunta ravvisa un problema di tenuta finanziaria di un fondo e ravvisa la necessità di dare una risposta a questo problema, alla luce di un ragionamento globale sui bisogni di welfare. Lo faremo entro la manovra di bilancio del 2005, nei termini di una riproposizione. Lo ripeto ancora, perché qua mi pare che stiamo a ripetere le stesse cose, probabilmente lo faremo per le prossime 20 ore, pazienza.

L'ho detto e ripetuto, può darsi che troviamo una convergenza in aula, quando sarà da discutere del bilancio 2005, su una correzione di questa legge, può darsi che riteniamo che il bisogno sociale sia oggi diverso rispetto quello di assicurare una pensione alle casalinghe, questo è un dibattito che è aperto.

Correzione della legge. Può anche darsi, ho sentito qualcuno che propone eventualmente di aumentare la quota a carico della cittadina che chiede di iscriversi al fondo, però se facciamo così è chiaro che aumentiamo ancora di più quella contraddizione che c'è, nel senso che in questo modo andremo ovviamente a rivolgerci sempre di più ad una fascia medio-alta di reddito. Se invece abbassiamo questa contribuzione, può darsi che andremo incontro alle esigenze delle famiglie con meno reddito, però in questo modo certamente lo squilibrio finanziario aumenta.

Credo che su questo occorre veramente aprire una riflessione molto seria, lo stiamo facendo – ripeto – ma non ha senso consentire iscrizioni al buio, senza dire se valgono le regole di oggi o se valgono nuove regole ed eventualmente quali. E' meglio, è più responsabile, è più onesto sospendere le iscrizioni e ridiscutere tutto entro la data del febbraio.

Ribadisco, perché non vogliamo fare alcun gioco al nascondino, che siamo disponibili, l'assessora Stocker lo ha già detto anche al consigliere proponente, la Giunta è disponibile a votare uno specifico emendamento, che acclari ancora di più ciò che già adesso è chiaro e cioè che se nessuna normativa nuova venisse adottata in sede di manovra di bilancio 2005, a proposito del welfare, siccome si tratta di una sospensione, è evidente che si riaprono i termini di iscrizione in base alla legge vigente, con grande trasparenza e con grande chiarezza.

Assume la Presidenza il Presidente Magnani Präsident Magnani übernimmt den Vorsitz

PRESIDENTE: Se non ci sono altri interventi, pongo in votazione l'emendamento prot. n. 1068.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 14 voti favorevoli, 5 voti di astensione e tutti gli altri contrari, l'emendamento è respinto a maggioranza.

Passiamo all'emendamento prot. n. 1075/30, a firma del cons. Morandini, che recita: l'art. 4 è sostituito dal seguente:

"Art. 4

(Modifiche alla disciplina di cui alla legge regionale 28 febbraio 1993, n. 3, recante "Istituzione dell'assicurazione regionale volontaria per la pensione alle persone casalinghe" e successive modificazioni ed integrazioni)

1. In attesa di una disciplina di riforma organica in materia di previdenza integrativa da attuarsi entro il prossimo 28 febbraio 2005, con l'entrata in vigore della presente legge e fino a quella data rimane invariato quanto previsto per l'adesione all'assicurazione regionale volontaria per la pensione alle persone casalinghe istituita con l'articolo 4 della legge regionale istituita con l'articolo 4 della legge regionale 28 febbraio 1993, n. 3."

PAHL: Artikel 4 wird wie folgt ersetzt:

"Art. 4

(Änderungen zur Regelung gemäß Regionalgesetz vom 28. Februar 1993, Nr. 3 betreffend "Einführung der freiwilligen Regionalversicherung für die Rente zugunsten der im Haushalt tätigen Personen" mit seinen späteren Änderungen und Ergänzungen)

(1) In Erwartung einer umfassenden Neuregelung des Sachgebiets der Ergänzungsvorsorge, die binnen 28. Februar 2005 vorzunehmen ist, bleibt wird mit In-Kraft-Treten dieses Gesetzes bis zum genannten Datum die Regelung über den Beitritt zur freiwilligen Regionalversicherung für die Rente zugunsten der im Haushalt tätigen Personen die mit Art. 4 des Regionalgesetzes vom 28. Februar 1993, Nr. 3 eingeführt wurde, unverändert."

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Morandini. Ne ha facoltà.

MORANDINI: Grazie, Presidente. finalmente ho la possibilità di proseguire il ragionamento che ho iniziato poc'anzi e che si era dovuto interrompere per completamento del tempo a disposizione.

Per quanto riguarda il versante finanziario ed i calcoli – è già intervenuto qualche collega in interventi precedenti, per cui questo lo risparmio all'aula – faccio solo presente, è un dato che vorrei sottolineare ed è una richiesta che faccio, del perché non si toccano altri sprechi, come ho chiesto in più occasioni in questo dibattito.

Perché non si toccano altri sprechi dove denaro pubblico della Regione viene tranquillamente erogato a man bassa a fior di miliardi, parlo in termini ancora di vecchie lire.

Perché non si fa un ragionamento, per esempio, visto che parliamo di materia previdenziale, anche su PensPlan, a cui dal 1996 o 1997, anno istitutivo della legge, a cui vengono erogati dalla Regione 50 miliardi di vecchie lire ogni anno, Laborfonds, eccetera. Su questo nulla. Allora questo tipo di ragionamento volevo lasciarlo.

Ribadisco che propositivamente avrei visto invece una modifica di questa legge, ma una modifica in positivo, una modifica che qualche anno fa era stata approvata dalla maggioranza che tutt'oggi è in carica, aveva, per esempio, aperto questa legge a gestioni separate, quindi allargato anche alle persone non casalinghe, su questa sono sempre stato particolarmente perplesso, evidentemente questo allargamento ha comportato un numero rilevante di spesa. Perché non si ripensa ad una modifica di questa legge e quindi si prevedono nuovi requisiti di accesso, se davvero si crede che sia

lavoro anche questo, se davvero si è convinti, come testimoniano trattati di economia, che contribuisce in modo determinante al prodotto interno lordo, se davvero non si mette in discussione il valore della legge, allora si pensi a prevedere nuovi requisiti di accesso.

Prevedere sul principio della contribuzione, per esempio, la contribuzione minima e massima, scegliere una retribuzione media su cui calcolare la pensione da erogare, prevedere che possano godere solamente coloro che svolgono lavoro casalingo a tempo esclusivo, eccetera. Di questo nulla. Allora questo io evidentemente recrimino.

Per quanto riguarda gli interventi di due colleghi, vorrei replicare brevemente. Al collega Molinari, che molto frettolosamente ha parlato di nicchia di privilegio, faccio presente che come in tutte le leggi sociali ci potranno anche essere, trattandosi di provvedimenti a valenza generale, delle situazioni in cui la legge non corrisponde, nel concreto della sua attuazione, alle ragioni fondanti che l'hanno promossa e però sa il cons. Molinari e quindi faccio un appunto alla sua troppo veloce dichiarazione in cui ha liquidato la legge, faccio presente che la grande maggioritaria percentuale di persone che ne godono sono persone a medio e basso reddito e molte famiglie oggi di questo beneficiano, tanto più famiglie dove purtroppo il marito di queste persone è premorto senza lasciare alcun tipo di pensione.

Quanto al ragionamento che ha fatto la collega Rosa Thaler, penso che siano tutti attenti a rispondere alle nuove esigenze, ma questo non può giustificare la cancellazione della possibilità per continuare a rispondere ad esigenze di bisogno ed anche nuove, quindi a nuove iscrizioni che possano manifestarsi in questo settore.

Quindi da questo punto di vista evidenzia anche proprio la valenza etica di chi, attraverso questo riconoscimento, si è sentito e si sarebbe potuto sentire comunque dentro una sua dignità personale, una sua indipendenza, che non è solamente finanziaria, ma che è anche di tipo personale.

PRESIDENTE: Se non ci sono altri interventi, pongo in votazione l'emendamento prot. n. 1075/30.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 11 voti favorevoli, 2 voti di astensione e tutti gli altri contrari, l'emendamento è respinto a maggioranza.

Gli emendamenti prot. n. 1075/31 e prot. n. 1075/32 sono stati ritirati dal cons. Morandini.

Passiamo all'emendamento prot. n. 1075/33, a firma del cons. Morandini, che recita: al comma 1, le parole "entro il 28 febbraio 2005" sono sostituite dalle seguenti: "entro il 31 gennaio 2005".

PAHL: In Absatz 1 werden die Worte "28. Februar 2005" durch die Worte "31 Jänner 2005" ersetzt.

PRESIDENTE: La parola al cons. Morandini.

MORANDINI: Grazie, Presidente. I due precedenti emendamenti ho ritenuto di ritirarli, perché obiettivamente il termine del 31 dicembre e rispettivamente del 30 novembre sono un po' troppo ravvicinati, per quanto riguarda una scadenza

da dare più ravvicinata di quella prevista nella norma che ha presentato la Giunta, perché venga finalmente licenziata questa benedetta legge di riforma, staremo tutti in trepida attesa. Presidente Durnwalder, il termine del 31 gennaio 2005 potrebbe essere un termine ragionevole, almeno un mese di abbuono, anziché il 28 febbraio, il 31 gennaio 2005. Da qui ad allora ci sono tutti i tempi tecnici, politici e quant'altro, perché si possa sapere dove si va a parare.

Ribadisco che sarebbe stato assai più corretto che questa norma su cui stiamo discutendo e facendo tutta la battaglia, fosse stata portata non in questa finanziaria, ma nella finanziaria di dicembre, perché lì il quadro sarebbe stato più chiaro e si sapeva quale sarebbe stato l'orizzonte previdenziale concreto, alla luce delle norme che allora non erano più per aria, ma sarebbero state sulla carta e quindi evidentemente anche possibili di esame e di riflessioni, dove si sarebbe potuto andare. Quindi da questo punto di vista il termine intende anticipare almeno di un mese la proposizione della riforma previdenziale.

PRESIDENTE: Se non ci sono altri interventi, pongo in votazione l'emendamento prot. n. 1075/33.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 2 voti favorevoli, 2 voti di astensione e tutti gli altri contrari, l'emendamento è respinto a maggioranza.

Passiamo all'emendamento prot. n. 1075/34, a firma del cons. Morandini, che recita: dopo il comma 1 è aggiunto il seguente:

"2. Qualora la disciplina di riforma organica in materia di previdenza integrativa non sia attuata entro il prossimo 28 febbraio 2005, riprende ad essere operativa l'adesione all'assicurazione regionale volontaria per la pensione alle persone casalinghe istituita con l'articolo 4 della legge regionale istituita con l'articolo 4 della legge regionale 28 febbraio 1993, n. 3."

PAHL: Nach Absatz 1 wird der nachstehend angeführte Absatz hinzugefügt:

"2. Sollte die umfassende Neuregelung des Sachgebiets der Ergänzungsvorsorge nicht binnen 28. Februar 2005 vorgenommen werden der Beitritt zur freiwilligen Regionalversicherung für die Rente zugunsten der im Haushalt tätigen Personen wirksam die mit Art. 4 des Regionalgesetzes vom 28. Februar 1993, Nr. 3 eingeführt wurde."

PRESIDENTE: Prego, cons. Morandini.

MORANDINI: Grazie, Presidente. Questo emendamento rappresenta un atto di giustizia, signori colleghi e cioè sostanzialmente dice che decorso il termine del 28 febbraio 2005, qualora non sia stata approvata una disciplina di riforma organica, di cui è menzione nella proposta di articolo da parte della Giunta, evidentemente, per giustizia, deve tornare ad essere operativa la legge che purtroppo oggi, temo a maggioranza di quest'aula, viene congelata.

E' un emendamento di giustizia, perché mi pare il minimo, se quanto ci siamo detti in questo dibattito corrisponde al vero, che si possa dare un quadro di una relativa certezza, visto che la certezza è relativa in quanto viene congelata un'intera legge, è il minimo che possiamo fare di fronte ai cittadini, visto che il resto non lo si intende fare.

PRESIDENTE: E' stata presentata un'integrazione all'emendamento, con la sottoscrizione della Giunta e del proponente cons. Morandini, che recita: all'emendamento prot. n. 1075/34, nell'articolo 4, comma 2 viene sostituita la parola "attuata" con la parola "approvata".

C'è l'accordo con la Giunta riguardo questo emendamento.

Ha chiesto di intervenire il cons. Seppi. Ne ha facoltà.

SEMPI: Penso che l'emendamento della Giunta, cons. Morandini, possa anche andare bene, perché siamo arrivati ad una situazione di grave impossibilità, da parte di chi governa, di mantenere le promesse fatte.

Non è che possiamo evitare di credere, al di là delle spiegazioni precise e dettagliate che il Vicepresidente Dellai ha dato ed alle quali vogliamo credere, che non si possa considerare questo un fallimento della politica di questa maggioranza. Arrivare ad abrogare una questione sociale di questo effetto, specialmente in Alto Adige, Presidente Durnwalder, dove è stato caldeggiato presso tutte le famiglie contadine questo tipo di atteggiamento ed è stata un'operazione sociale di alto profilo, arrivare ad abrogare è un fallimento totale.

Vicepresidente Dellai, puoi anche scuotere la testa dicendo che forse in quella maggioranza, il 28 febbraio 1993 non avevi la carica che puoi avere oggi, sicuramente la S.V.P. quella presenza, in quella Giunta, la aveva tale e quale ad oggi. Per cui questo è un atto di grave fallimento politico di un passaggio istituzionale dei più importanti, da un punto di vista sociale, e va preso atto che è fallimentare.

Considerate quelle che sono le aspettative di migliaia di persone, noi riteniamo obbligatorio – il collega Morandini fa bene a pretenderlo – che perlomeno gli impegni di questa Giunta vengano mantenuti fino in fondo. Quindi entro il 28 febbraio aspettiamo questa nuova legge, aspettiamo questa nuova situazione previdenziale, non possiamo fare altrimenti, ma non possiamo fare a meno di dire che è stato un fallimento.

A questo punto, una persona che gode della nostra fiducia qual è l'assessora Stocker, garante l'assessora Stocker, noi aspettiamo con ansia che arrivi il 28 febbraio.

In questa logica comunque perversa e comunque fallimentare di questa Giunta, caro Morandini, dobbiamo accettare il cambiamento della parola "attuata" con la parola "approvata", perché effettivamente i tempi dell'attuazione sono leggermente più lunghi di quelli dell'approvazione. Per cui in questi termini possiamo anche cercare di starci, o meglio sei tu che devi stare sulla base del tuo specifico emendamento. Grazie.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Mosconi. Ne ha facoltà.

MOSCONI: Il mio intervento sarà brevissimo, giunti a questo punto e devo anche dire con una punta di rammarico, per la verità.

Mi sono posto la domanda a titolo personale: che cosa si può fare da qui a mezzanotte? A questo punto si può solo cercare di ridurre i tempi delle sofferenze.

Dal punto nostro di osservazione, caro Vicepresidente Dellai, forse è stata anche voluta questa collocazione delle minoranze, perché quando si vede una spianata di mani alzate della maggioranza, ci prende un po' lo scoramento, per la verità, perché puoi fare tutti gli sforzi che vuoi, tutti i ragionamenti che vuoi, ma quando un esercito come questo alza la mano ti senti veramente impotente. Se penso che ha capitolato anche l'amico Morandini, che è più abituato di me alle battaglie ad oltranza, nel senso che ha concordato un emendamento con la Giunta, che mi sembra dovuto, quindi approvabilissimo, il voto su questo emendamento sarà positivo.

Quindi l'ulteriore constatazione, visto che si chiude questo argomento, sarà che la massima espressione della solidarietà sociale, che viene espressa in quest'aula, è dovuta a quell'esercito di mani alzate che fanno parte del centrosinistra e che sospendono diritti, attese, aspettative ed affidamenti che il corpo sociale, proprio nei ceti più deboli, aveva recepito da anni.

Quindi se questo è un esempio da seguire, spero che su altri disegni di legge che riguardano il sociale ed i ceti medi, ci sia una politica diversa anche da parte della maggioranza.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Pinter. Ne ha facoltà.

PINTER: Grazie, Presidente. Trenta secondi, solo perché sono stato sollecitato dal dibattito. Vorrei fare una dedica al cons. Morandini, nel senso che vorrei ripetere una piccola parte della mia dichiarazione di voto, fatta nel febbraio 1993, sul disegno di legge dell'allora assessore Morandini, tra il resto ero appena entrato in Consiglio da due, tre mesi e quindi mi ero trovato a dover assumere una valutazione su una proposta assai complessa.

Concludevo il mio intervento dicendo questo: *"Ci troviamo con uno strumento assolutamente limitato e sostanzialmente con il rischio di essere abbastanza iniquo, perché qui non è solo un riconoscimento del lavoro svolto, ma è anche un riconoscimento della capacità contributiva, cioè di quanti possono pagare determinate contribuzioni per ottenere un riconoscimento di tipo pensionistico e quindi non è che con questa legge si vada a riconoscere un lavoro socialmente in modo differenziato, a seconda della capacità reddituale e secondo il grado di bisogno, ma vado a determinare condizioni che finiscono per rafforzare situazioni oggettive di privilegio di tipo sociale.*

Quindi credo che questa legge sia assolutamente da non approvare, sia un provvedimento che non si colloca, né per ragioni di competenza, né per ragioni di opportunità, né per ragioni di qualità della spesa pubblica, né per ragioni legate agli effettivi bisogni che oggi la popolazione regionale manifesta e quindi sono per un'assoluta priorità nella spesa pubblica in termini di riequilibrio sociale e non di provvedimenti che finiscono per avere una rilevante dimensione economica e un non rilevante beneficio sociale, perché di questo si tratta, credo che questo disegno di legge vada assolutamente respinto, perché la sua unica componente legittimante è la dimensione di un consenso che si va a ricercare rispetto ad una fascia ben definita della popolazione, ma il costo di questo consenso oggi non è sopportabile e non è giusto."

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. de Eccher. Ne ha facoltà.

de ECCHER: Siamo arrivati anche all'autocitazione, peraltro tutte quelle braccia alzate in maniera così uniforme richiamano altre braccia alzate, che in qualche modo storicamente io rappresento, forse le posizioni si sono in qualche modo rovesciate. Un certo conformismo lo troviamo oggi dall'altra parte.

Per quanto riguarda l'emendamento, entrando nel merito, è un emendamento che evidentemente è stato concordato e sicuramente non soddisfa le aspettative di chi vuole difendere anche una certa idea ed una certa concezione della famiglia.

Tengo a sottolineare in ogni caso che, mentre nel suo intervento il Vicepresidente della Giunta ha fatto riferimento al welfare, io preferisco usare il termine "stato sociale", in realtà qui esiste un riferimento preciso alla materia di previdenza integrativa, che forse è qualcosa di più limitato e diverso.

Quindi noi attendiamo comunque un riferimento, nell'ambito di una riforma organica, a questo punto specifico e credo che l'emendamento sia indirizzato secondo questa logica. Grazie.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire l'assessora Stocker. Ne ha facoltà.

STOCKER: Wir stimmen diesem Abänderungsantrag zu. Es war von Anfang an die Intention der Regionalregierung, es in dem Sinne zu verstehen, wie es der Abänderungsantrag jetzt noch einmal präzisiert. Der 28. Februar ist als Datum bereits in der Vorlage des Artikels der Regierung drinnen. Mit diesem Zusatzantrag wird das noch einmal bestätigt.

Also in diesem Sinne gebe ich die Zustimmung zu diesem Änderungsantrag.

PRESIDENTE: Se non ci sono altri interventi, pongo in votazione l'emendamento così modificato.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 2 voti di astensione e tutti gli altri favorevoli, l'emendamento è approvato a maggioranza.

Pongo in votazione l'art. 4 come emendato.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 5 voti contrari, 4 voti di astensione e tutti gli altri favorevoli, l'art. 4 è approvato a maggioranza.

Passiamo all'emendamento prot. n. 1075/35, a firma del cons. Morandini, dopo l'articolo 4 è inserito il seguente:

"Art. 4 bis

1. Il comma 4 dell'articolo 5 della legge regionale 16/7/2003, n. 4 è sostituito dal seguente:

"Le disposizioni di cui ai commi 1, 2 e 3 si applicano agli eventi verificatisi successivamente alla data di entrata in vigore della presente legge."

PAHL: Nach Artikel 4 wird der nachstehend angeführte Artikel eingefügt:

"Art. 4 bis

1. Absatz 4 des Art. 5 des Regionalgesetzes vom 16 Juli 2003, Nr. 4 wird durch den nachstehend angeführten Absatz ersetzt:
"Die Bestimmungen laut Absatz 1, 2, und 3 gelten für Ereignisse, die nach dem Datum des Inkrafttretens dieses Gesetzes eintreten."

PRESIDENTE: C'è un subemendamento, prot. n. 1097, presentato dalla Giunta, che recita: dopo il comma 1 dell'articolo 4-bis è aggiunto il seguente:

"1-bis Alla copertura dell'onere di euro 215.000,00 a carico dell'esercizio finanziario in corso si provvede con lo stanziamento inserito al capitolo di spesa 1942 del bilancio di previsione, che presenta sufficiente disponibilità."

PAHL: Im Art. 4-bis wird nach dem Abs. 1 der nachstehende Absatz eingefügt:

"(1-bis) Die Ausgabe in Höhe von 215.000,00 Euro zu Lasten des laufenden Haushaltsjahres wird durch den Ansatz im Ausgabenkapitel 1942 des Haushaltsvoranschlages gedeckt, in dem ausreichende Mittel vorhanden sind."

PRESIDENTE: Se non ci sono interventi, pongo in votazione il subemendamento prot. n. 1097.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 6 voti di astensione e tutti gli altri favorevoli, il subemendamento è approvato a maggioranza.

Pongo in votazione l'emendamento prot. n. 1075/35, come subemendato.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 5 voti di astensione e tutti gli altri favorevoli, l'emendamento è approvato a maggioranza.

Passiamo all'art. 5.

Art. 5

(Previdenza ed assicurazioni sociali)

1. Le finalità di cui all'articolo 66 della legge regionale 1 agosto 1996, n. 3 sono rifinanziate per l'anno 2004 con una somma di euro 25.000.000,00 da ripartirsi in parti uguali tra le Province di Trento e di Bolzano.

PAHL:

Art. 5

(Vorsorge und Sozialversicherungen)

(1) Für die Zwecke laut Art. 66 des Regionalgesetzes vom 1. August 1996, Nr. 3 werden für das Jahr 2004 Finanzierungen in Höhe von 25.000.000,00 Euro vorgesehen, die zu gleichen Teilen unter die Provinzen Trient und Bozen aufgeteilt werden.

PRESIDENTE: Gli emendamenti a questo articolo sono stati ritirati.

Se non ci sono interventi, pongo in votazione l'art. 5.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 4 voti contrari, 4 voti di astensione e tutti gli altri favorevoli, l'art. 5 è approvato a maggioranza.

Passiamo all'art. 6.

Art. 6

(Finanziamento dell'attività della Fondazione Orchestra Sinfonica Haydn di Bolzano e Trento)

1. In relazione all'attività svolta dalla Fondazione Orchestra Sinfonica Haydn di Bolzano e Trento, della quale la Regione è socio fondatore, la Giunta regionale è autorizzata ad iscrivere annualmente in apposito capitolo del bilancio la somma da assegnare alla Fondazione per gli oneri di gestione della stessa, da determinarsi in base al bilancio di previsione ed al programma annuale di attività della Fondazione.

2. Per l'esercizio 2004 il finanziamento di cui al comma 1 è fissato in euro 1 milione 500 mila, da erogarsi anche per il tramite delle Province autonome di Trento e di Bolzano. Per gli esercizi successivi si provvede con legge di bilancio ai sensi dell'articolo 7 e nei limiti previsti dall'articolo 14 della legge regionale 9 maggio 1991, n. 10.

PAHL:

Art. 6

(Finanzierung der Tätigkeit der Stiftung Haydn-Orchester Bozen und Trient)

(1) In Bezug auf die Tätigkeit der Stiftung Haydn-Orchester Bozen und Trient, die von der Region mitgegründet wurde, ist der Regionalausschuss ermächtigt, jährlich in einem eigenen Haushaltskapitel einen Betrag einzutragen, welcher der Stiftung für die Verwaltungsspesen zuzuweisen ist und dessen Ausmaß aufgrund des Haushaltsvoranschlags und des jährlichen Tätigkeitsprogramms der Stiftung festzusetzen ist.

(2) Für das Haushaltsjahr 2004 wird die Finanzierung laut vorstehendem Absatz auf 1.500.000,00 Euro festgesetzt, die auch von den Autonomen Provinzen Trient und Bozen entrichtet wird. Die Ausgaben für die darauf folgenden Haushaltsjahre werden im Sinne des Artikel 7 und in den Grenzen laut Artikel 14 des Regionalgesetzes vom 9. Mai 1991, Nr. 10 mit Haushaltsgesetz gedeckt.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Divina. Prego.

DIVINA: Presidente, siccome sono stati distribuiti due testi di questo disegno di legge, in una stesura vedevamo il testo originario presentato dalla Giunta e poi come il testo uscito dalla Commissione, un secondo testo che ci è stato distribuito è quello presentato il 9 giugno 2004 dalla Giunta. La differenza non è di poco conto, è sostanziale, perché modifica completamente il comma 2.

Adesso le chiedo se, leggendo il testo che leggo, io leggo il testo finale che avrebbe dovuto essere il testo riscritto e portato in aula. Presuppongo che il testo uscito dalla Commissione debba essere il testo che arriva in aula.

Il comma 2 dovrebbe recitare: "Per l'esercizio 2004 il finanziamento di cui al comma 1 è fissato in euro 1 milione 500 mila, da erogarsi anche per il tramite delle Province autonome di Trento e di Bolzano. Per gli esercizi

successivi si provvede con legge di bilancio ai sensi dell'articolo 7 e nei limiti previsti dall'articolo 14 della legge regionale 9 maggio 1991, n. 10."

Questo è il testo? Perfetto.

Rispetto al testo originario la cifra non cambia assolutamente, però nella prima scrittura, secondo la facoltà della Giunta regionale, si prevedeva di impegnare 1.500.000,00 euro, adesso è difficile parlare di un aumento di quote parlando di una Fondazione, comunque incrementare la partecipazione nella Fondazione Orchestra Haydn. Fondazione che trova le tre strutture come soci, uno fondatore, altri che hanno aderito in seconda battuta.

Dire che il socio fondatore Regione aumenta di 1 milione 500 mila euro la sua partecipazione, adesione all'Orchestra, equivarrebbe a dire che nella gestione successiva la Regione avrà pari influenza e peso, rispetto al capitale apportato alla Fondazione.

La stesura come è stata articolata poi, viceversa, dalla Commissione che dice che 1 milione 500 mila euro andrà erogato anche per tramite delle Province autonome di Trento e di Bolzano, vorrebbe già dire che la Regione partecipa, ma dice: io non erogo 1 milione 500 mila euro, ma ti do questa somma a titolo di contributo delle due Province autonome, le quali due Province autonome si vedono poi di conseguenza rivista la loro partecipazione come quota di partecipazione all'associazione.

Primo, la Regione non può disporre di quello che farà la Provincia autonoma di Trento, il Presidente Durnwalder è Presidente di due enti, si potrà anche impegnare per tutti e due, però la Provincia autonoma di Trento decide se partecipare o meno ad un finanziamento aggiuntivo dell'Orchestra, se la Regione darà questa cifra alla Provincia di Trento con questo fine, ben venga questo trasferimento vincolato, ma starà all'assemblea trentina stabilire se aderire o meno. Ma che la Regione si prenda un impegno a nome e per conto di, badate che è una cosa assai singolare in termini giuridici e legislativi.

Secondo aspetto non indifferente. Chi sarà poi il partecipe alla gestione della Fondazione? Non sarà più la Regione se il contributo avverrà per tramite, ma saranno i rappresentanti degli enti nominati in questo caso dalle due Province. Mi pare che ce ne sia abbastanza per dire che è stato fatto un bel pasticcio legislativo.

Al di là di essere contrario alla struttura ed all'impianto politico, dico che la prima scrittura era più lineare, un ente si impegna ad un suo bilancio, ad una sua risorsa, la può liberamente destinare e la destina. Non può questo ente dire: io la destino, ma facciamo finta che io non abbia messo i soldi, ma che sono un po' un garante ed i due partecipanti all'aumento di questa sottoscrizione sono altri due enti, per i quali sinceramente, anche se sono due Presidenti che siedono ai vertici della Regione, che poi sono i Presidenti delle due Province, la confusione non può essere fatta, perché l'uno o l'altro ente potrebbero anche dirsi non d'accordo di questa operazione. La Regione decida per sé, le due Province decidano per loro.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Leitner. Ne ha facoltà.

LEITNER: Danke, Herr Präsident! Auch ich möchte das unterstreichen, was ich schon in der Generaldebatte gesagt habe. Kollege Divina hat es hier

ausgeführt. Hier müsste man aber mehr die Kommission fragen, die diesen Text geändert hat, welche Beweggründe es gab, um hier einzufügen, dass auch die beiden autonomen Provinzen Trient und Bozen dieselbe Finanzierung entrichten. Das hat meiner Meinung nach mit dem Gesetz überhaupt nichts zu tun. Der Regionalrat beschließt eventuell das Kapital zur Verfügung zu stellen. Der Hinweis auf die beiden autonomen Provinzen Trient und Bozen, den die Kommission hier eingefügt hat, ist nicht verständlich und sicherlich nicht notwendig. Aber wenn es eine politische Aussage sein soll... Wie gesagt, der Ausschuss hat das offensichtlich so zur Kenntnis genommen. Der Text wurde ja von der Kommission in diesem Sinne geändert. Ich weiß nicht, ob nach Rücksprache mit dem Regionalausschuss oder auf Eigeninitiative. Tatsache ist, dass er jetzt so zur Abstimmung vorgelegt worden ist und es wäre schon ganz interessant zu wissen, ob die Regionalregierung es auch für notwendig erachtet, dass man diesen Verweis auf die autonomen Provinzen Trient und Bozen belässt. Es könnte auch bedeuten oder ich könnte es auch so interpretieren: wir zahlen nur dann, wenn auch die beiden Provinzen zahlen. Oder wie? Das versteht man so im Text nicht. Das hat keinen Bezug. Ich kann in einem Gesetz nicht sagen, ich zahle nur, wenn die auch zahlen. Oder wie ist das zu verstehen? Ich finde den ursprünglichen Text, den der Regionalausschuss vorgelegt hat, besser als den, den die Kommission hier abgeändert hat, aber vielleicht gibt es eine Begründung, die uns der Präsident oder irgend jemand nennen kann, warum man diese Änderung vorgenommen hat.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il Vicepresidente della Giunta Dellai. Ne ha facoltà.

DELLAI: Grazie. La spiegazione è molto semplice, intanto bisogna distinguere tra capitale costitutivo della Fondazione Haydn e finanziamenti alla Fondazione Haydn. La Fondazione Haydn è già costituita e soci della Fondazione sono la Regione, le due Province ed i comuni di Trento e di Rovereto, i quali enti hanno già versato il capitale sociale della Fondazione e dunque rimangono soggetti costitutivi della Fondazione stessa.

Con questo articolo, in realtà, andiamo a stabilire un finanziamento per l'attività della Fondazione ed abbiamo previsto di stabilire un finanziamento di 1,5 milioni di euro.

La modifica del testo, avvenuta in Commissione, è avvenuta su un emendamento che la Giunta ha presentato e che la Commissione ha condiviso. Questo emendamento ha modificato il testo per il solo esercizio 2004, come i colleghi potranno vedere, non per gli anni successivi.

Qual è il motivo di questa modifica? Il motivo è molto semplice, precedentemente alla presentazione del nostro assestamento di bilancio, le due Province avevano già disposto, con i rispettivi documenti di bilancio, un provvedimento di finanziamento dell'attività della Fondazione Haydn. La Regione ha ritenuto di intervenire invece, perché l'Orchestra Haydn è un'Orchestra regionale, quindi ha ritenuto di farsi carico in prima istanza del finanziamento della sua attività, sgravando per così dire le due Province, che

devono sostenere altre iniziative culturali, altri sodalizi che hanno attinenza provinciale.

Allora se noi non modificavamo l'articolo in questo modo, si dava il caso che per il 2004 l'Orchestra Haydn sarebbe venuta ad avere un finanziamento doppio e dunque abbiamo ritenuto ragionevole per il 2004, stante i documenti di bilancio già presentati e già approvati nelle due Province, di prevedere che l'intervento per il 2004 della Regione, come contributo finanziario, possa avvenire anche attraverso le due Province, in maniera tale da ribilanciare i rapporti finanziari fra la Regione e le due Province. Dal 2005 in poi andare a regime, essendo chiaro, questa è la volontà politica che, per evitare sovrapposizioni di finanziamento dei vari enti, l'Orchestra Haydn si assume come soggetto che deve essere finanziato dalla Regione, mentre le due Province – ribadisco – hanno il compito di sostenere finanziariamente altre realtà che hanno una valenza più provinciale e meno regionale.

Quindi la spiegazione di questa modifica è abbastanza semplice e dà questa origine che ho appena detto.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Divina. Ne ha facoltà.

DIVINA: Che era un pasticcio lo avevamo capito, Presidente, ma che era arrivato a questo livello lo sta dichiarando lei.

Allora lei mi deve spiegare che senso ha scrivere questo secondo comma, perché se queste sono le intenzioni della Giunta, questo secondo comma va solo cancellato, perché è tanto quanto non fosse scritto, perché la Regione non si può impegnare per nessun altro ente, né per i comuni, né per le Province. Se altri enti hanno stabilito, visto che l'accordo è politico, di farsi carico per il 2004 di quello che originariamente aveva stanziato la Regione, ma che la Regione non stanziava più, qua parliamo del bilancio della Regione, nel bilancio della Regione non può essere che 1 miliardo e 500 milioni saranno le due Province a darli alla Fondazione Haydn, altrimenti dovremo dire: tutto quanto faranno le due Province, ma che non c'entra niente con il bilancio della Regione.

Allora per una questione di pulizia, per una questione tecnica legislativa, adesso chiamo anche in ballo gli uffici, a noi fanno confusione, ma poi in senso tecnico questo è un articolo che se non scritto produrrebbe gli stessi effetti. Allora non si fanno articoli che non hanno alcuna valenza giuridica, perché questo articolo non può impegnare un ente diverso dall'ente Regione e se l'impegno verso la Fondazione Haydn se lo sono preso le due Province, questo non rientra nel bilancio della Regione.

Adesso non voglio fare né peli alle mosche, né il calcolo capzioso, eccetera, però un minimo di linearità legislativa deve essere adottata anche nel bilancio della Regione. Ciò che decidono altri enti non c'entra nel bilancio della Regione.

PRESIDENTE: Se non ci sono altri interventi, pongo in votazione l'art. 6.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 3 voti contrari, 5 voti di astensione e tutti gli altri favorevoli, l'art. 6 è approvato a maggioranza.

Faccio presente all'assemblea che i lavori del Consiglio proseguiranno ad oltranza.

Passiamo all'art. 7.

Art. 7

(Conferimento della Regione al capitale sociale di società di interesse regionale)

1. La Giunta regionale è autorizzata a partecipare al capitale sociale della compagnia aerea "Air Alps" s.r.l., che disimpegna il servizio aereo tra Roma e Bolzano, fino alla concorrenza dell'importo di euro 1.500.000,00.

2. La Giunta regionale è autorizzata a sottoscrivere azioni della società "Interbrennero S.p.a., con sede in Trento, fino alla concorrenza dell'importo di euro 1.500.000,00.

PAHL:

Art. 7

(Kapitalbeteiligungen der Region bei Gesellschaften regionalen Belangs)

(1) Der Regionalausschuss ist ermächtigt, sich mit einem Betrag bis zu 1.500.000,00 Euro am Kapital der Fluggesellschaft „Air Alps“ GmbH zu beteiligen, die den Flugverkehr zwischen Rom und Bozen durchführt.

(2) Der Regionalausschuss ist ermächtigt, Aktien der Gesellschaft „Interbrennero S.p.a.“, mit Sitz in Trient, bis zum Betrag von 1.500.000,00 Euro zu zeichnen.

PRESIDENTE: Ci sono tre emendamenti soppressivi del comma 1, prot. n. 1018/2 dei cons. Pöder e Klotz, prot. n. 1069 a firma dei cons. Kury ed altri e prot. n. 1075/41 a firma del cons. Morandini.

Chi vuole intervenire? Ha chiesto la parola il cons. Pöder.

PÖDER: Vielen Dank, Herr Präsident! Die Beteiligung an Privatgesellschaften kann zu Problemen führen. Sie kann auch zu Problemen führen, die - wie wir das jüngst zum Beispiel im Südtiroler Landtag diskutiert haben - im Zusammenhang mit der Wählbarkeitsdebatte stehen. Aber hier geht es um eine andere Frage.

Es geht hier um die Frage, sollen wir Steuergelder in eine private Gesellschaft stecken, die offenbar nicht imstande ist, aus eigener Kraft wirtschaftlich zu arbeiten und nicht imstande ist, das Versprochene zu halten? Als sie damals Alleinherrscher über den Flugplatz Bozen wurde, hatte sie nämlich versprochen, diesen Flugbetrieb wirtschaftlich zu betreiben, so zu betreiben, dass die Zahl der Fluggäste so hoch wie möglich ist, um eben eine Auslastung zu garantieren. Es geht hier wirklich nur darum, ob wir jetzt diese Praxis, wie sie in Südtirol leider seit einigen Jahren üblich ist, fortsetzen, Privatbetrieben immer mehr Steuergelder zu überantworten, auch wenn sie ganz offensichtlich betriebswirtschaftlich nicht funktionieren, falsch arbeiten, falsch geführt sind oder wie auch immer. Die Problematik Bozner Flugplatz ist eine altbekannte Geschichte. Man muss sie nicht neu aufrollen. Im Prinzip ist

sie eine Geschichte gebrochener Versprechungen und im Prinzip auch eine Geschichte nicht unbedingt kompetenter betriebswirtschaftlicher Überlegungen. Denn es geht darum, ob der Bozner Flugplatz überlebensfähig ist, so wie er derzeit geführt wird und es geht darum, ob es sinnvoll ist, diese Luftfahrtgesellschaft, wie es etwas hochtrabend in diesem Art. 7 steht, zu finanzieren, obwohl sie nicht die gewünschten Ergebnisse erzielt hat. Warum sollen wir der Logik folgen, dass ein Betrieb immer weiter arbeiten soll, mit öffentlichen Geldern gestützt, auch wenn er nicht funktioniert, auch wenn nicht entsprechend umgesetzt wird, was angekündigt wurde? Ich darf daran erinnern, dass die Tyrolean-Airways, die es mittlerweile gar nicht mehr gibt, weil sie in die AUA voll und ganz aufgegangen ist (aber sie war vorher schon Tochtergesellschaft der Austrian-Airlines) niemals Geld von der öffentlichen Hand verlangt hat, um den Flugbetrieb aufrecht zu erhalten. Ich will daran erinnern, dass die Air-Alps nur deshalb nach Bozen gebracht wurde – im Übrigen ein damals kurz vor dem finanziellen Aus stehender oder schon weit darüber hinaus befindlicher Betrieb, muss man dazu sagen – dass also die Air-Alps nur deshalb nach Bozen gebracht wurde, um die Tyrolean-Airways auszubremsen, weil die Tyrolean-Airways sich erlaubt hatte, die Betriebsführung am Bozner Flugplatz in irgendeiner Weise anzuzweifeln und die Kompetenz in irgendeiner Weise, eh in höflicher Form, anzuzweifeln und mehr Einsatz zu verlangen, um eine professionelle Führung des Bozner Flugplatzes zu garantieren. All dies steht der heutigen Entscheidung auch zugrunde. Die Air-Alps wurde dann vor dem finanziellen Aus, vor dem Konkurs bewahrt, wurde von Südtiroler Unternehmern übernommen, eine private Initiative, die, ob sie interessant war für die Unternehmer oder nicht, zumindest ergriffen wurde und die als Privatinitiative akzeptiert werden musste. Allerdings damals schon von der öffentlichen Hand insofern forciert, als die Air-Alps „alleinige Herrscherin“ am Bozner Flughafen wurde. Somit wurde die etwas unbequeme aber weitaus kompetentere und mit weitaus größerem Rückhalt der Austrian-Airlines operierende Tyrolean-Airways ausgebremst. Aber die Tyrolean-Airways hatte das Problem, dass sie nicht völlig und ganz unter der Kontrolle des Landes stand und sich getraute, ab und zu auch leise Kritik an der nicht ganz kompetent geführten Struktur am Bozner Flugplatz vorzubringen. Sinn und Unsinn des Bozner Flugplatzes sind heute für mich zumindest nicht unbedingt die Entscheidungsgrundlage. Für mich geht es einfach darum: ein Fehler wurde gemacht und das war der Fehler mit der Air-Alps und dieser Fehler wurde von Unternehmern begangen und es wurde damals versprochen: diese Air-Alps wird niemals öffentliche Gelder in Anspruch nehmen und wird sie nicht brauchen. Auch dieses Versprechen, eine ganze Reihe von Versprechen, soll jetzt mit dem heutigen Tag gebrochen werden. Ich denke, dass dieser Fehler nicht fortgesetzt werden sollte. Wenn die Air-Alps ein betriebswirtschaftliches Problem hat, dann muss sie das selbst in Griff bekommen. Warum sollen wir sie mit Steuergeldern finanzieren? Wir brauchen das Geld anderswo dringender. Ich will ja nicht Äpfel gegen Birnen aufrechnen, aber es ist einmal so, dass wir heute fast schon den ganzen Tag über Sozialpolitik, Familienpolitik geredet haben, fehlendes Geld da und dort und hier geht es zwar „nur“ um 1,5 Millionen, aber es geht hier auch um Geld, dass man anderswo besser brauchen sollte.

Ich schlage all jenen Kolleginnen und Kollegen vor, die noch unsicher sind, dass wir heute diese Finanzierung ablehnen und damit der Air-Alps und dem Bozner Flugplatz. den Verantwortlichen, der Politik, die dafür verantwortlich ist, den Auftrag erteilen, dort nach betriebswirtschaftlichen Kriterien zu operieren und zu arbeiten, damit auch finanziell kein großes Manko entsteht und dann werden wir uns darüber noch einmal unterhalten müssen, was passiert, wenn es nicht möglich ist, den Bozner Flugplatz betriebswirtschaftlich mit schwarzen Zahlen zu führen. Dann muss man einmal ganz ehrlich sein und sagen, es war ein Fehler und dieser Fehler muss beendet werden.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Urzì. Ne ha facoltà.

URZÌ: Grazie, Presidente. Parla per noi l'ordine del giorno che è stato presentato, è stato discusso, è stato votato al principio di questa maratona sulla manovra di assestamento di bilancio. Qualcuno mi invita a ricordare che parla per noi quell'ordine del giorno che è stato anche bocciato, quell'ordine del giorno nel quale erano posti dei vincoli precisi, che non sono oggetto di interpretazione o di equivoco, sono vincoli che servivano a determinare con chiarezza quella che doveva essere una logica che soprintendeva ad una operazione, come quella proposta dalla Giunta regionale di partecipazione al capitale sociale di una compagnia aerea privata come Air Alps.

Il vincolo del trasferimento della sede sociale di questa compagnia in uno dei comuni della Regione Trentino-Alto Adige, il vincolo della garanzia del mantenimento di quel servizio sociale che Air Alps oggi può essere considerata nella condizione di offrire alla comunità regionale, che è dato appunto dal servizio di collegamento fra la Regione e la capitale del paese Roma.

Signor Presidente, questo ordine del giorno è stato respinto, ma è stato respinto – ciò è l'aspetto più grave – senza una motivazione plausibile. Cosa impedisce, questo è la domanda che ci poniamo, l'interrogativo pesante che grava su quest'aula, ma soprattutto sulla volontà politica espressa dalla Giunta regionale, cosa impedisce la chiarificazione rispetto l'opinione pubblica che è l'ultimo giudice che valuta l'operato del legislativo, ma anche dell'amministrazione regionale?

Cosa impedisce l'approvazione dei due vincoli che abbiamo posto all'attenzione dell'aula e che sono stati respinti invece, cosa realmente sottende quel "no" espresso a maggioranza dall'aula?

Signor Presidente, ritengo che gravi un grosso sospetto sull'operazione, un segreto che qualcuno potrebbe definire di Pulcinella. Su questa operazione grava il sospetto che nasconde una malafede, in maniera anche inadeguata, in maniera poco seria, una malafede, perché se l'operazione del finanziamento della partecipazione al capitale sociale di Air Alps può essere giustificata, in relazione appunto al mantenimento di un servizio di pubblica utilità, ebbene perché non dire in maniera chiara a quali condizioni questa partecipazione al capitale sociale di Air Alps può essere garantita? A quali condizioni? Perché la Giunta regionale non pone condizioni? Perché la Giunta regionale si sente nella condizione di lasciare le carte in bianco e di firmare questa cambiale in bianco?

Questo si domanda, più che il consigliere regionale di turno che interviene in quest'aula, il cittadino, l'elettore, si chiedono coloro che sono osservatori di questo spettacolo che talvolta assume i contorni dello spettacolo mortificante che quest'aula, già oggi, ha voluto dare di sé, attraverso la bocciatura dell'ordine del giorno di Alleanza Nazionale.

Signor Presidente, credo debba essere fatta innanzitutto chiarezza. Pregiudizialmente abbiamo voluto anche superare una obiezione relativa al finanziamento, perché di questo nella sostanza si tratta, di una realtà sociale privata, l'abbiamo voluta superare motivando la nostra scelta, in relazione al servizio sociale offerto.

Perché signor Presidente, nel testo di legge, perché nei vincoli che potevano pure essere raccolti – concludo – perché in questa sede, nell'aula non assumere dei precisi impegni? L'assunzione di una responsabilità, da parte della Giunta regionale, che non sta solo nella garanzia del proprio impegno finanziario rivolto ad Air Alps, ma della garanzia anche rispetto al cittadino, all'elettore, al contribuente, il cui denaro la Giunta regionale oggi amministra e che il cui denaro la Giunta regionale oggi potrebbe destinare ed impegnare per una società peraltro in crisi finanziaria.

Allora credo, signor Presidente, che questi impegni vengano assunti nella massima trasparenza, di fronte all'aula, di fronte all'opinione pubblica. Grazie.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Carli. Ne ha facoltà.

CARLI: Grazie, signor Presidente. Credo che dentro quest'aula tanti colleghi hanno spesso l'opportunità o il bisogno o il dovere di volare a Roma da questa nostra regione. Da Bolzano il biglietto costa 380 euro, diventa difficile trovare prezzi più bassi, magari tariffe agevolate; da Verona, con la concorrenza che di recente, per fortuna, si è creata tra Meridiana ed Alitalia si possono trovare delle condizioni più vantaggiose. Se noi poi aggiungiamo a questo il costo del trasporto per andare dal posto di residenza fino all'aeroporto di Verona e lo ragguagliamo a quello che c'è per andare fino all'aeroporto di Bolzano, il vantaggio di andare a prendere l'aereo a Verona rimane comunque indiscutibile, se guardiamo la cosa da un punto di vista economico.

Si parla da anni di fare l'aeroporto a Trento, anni che sentiamo questo tormentone, aeroporto sì, aeroporto no, ce ne sono tanti tormentoni, l'aeroporto è stato uno di quelli.

C'è stato un referendum, celebrato nel comune di Trento che non ha raggiunto il quorum necessario per avere l'efficacia, ma comunque l'orientamento di quelli che hanno votato era un orientamento contrario all'aeroporto. Pur non avendo mai manifestato una contrarietà di fondo all'aeroporto, perché credo che alle infrastrutture, se servono, non c'è motivo di essere contrari, proposti, da membro del consiglio di amministrazione dell'aeroporto Caproni, semplicemente che l'ente pubblico creasse le condizioni perché l'aeroporto di Trento potesse essere ampliato, allungamento della pista, ampliamento dell'aerostazione, per collocarlo poi sul mercato. Se il mercato avesse richiesto un aeroporto a Trento, qualcuno avrebbe comprato la Caproni S.p.a.

Non dimentico che nell'arco di 350 km. abbiamo quattro aeroporti: Brescia-Montichiari, Verona, Bolzano, Innsbruck, di cui due con collegamenti internazionali, Verona ed Innsbruck .

Quindi credo che il tema dello sviluppo di scelte, come quella di intervenire nel capitale di Air Alps, non possono prescindere da un ragionamento di insieme e da un ragionamento di sistema, rispetto a quelle che vogliono essere le priorità infrastrutturali su cui si vuole intervenire, di concerto tra le due Province di Trento e di Bolzano.

Mi piace ricordare a voi che Gian Antonio Stella, qualche anno fa, scrisse sul "Corriere della Sera" una pagina intera dedicata a questo dualismo tra Trento e Bolzano che tengono a ripetizione, a breve distanza, di infrastrutture simili.

Allora credo che ci possa essere una utilità funzionale a gestire insieme infrastrutture e credo che, essendoci già l'aeroporto di Bolzano, abbia anche un senso immaginare di fare un ragionamento sull'aeroporto di Bolzano e che, dentro questo ragionamento, possa trovare una sua funzione il fatto di intervenire a sostenere la compagnia aerea che garantisce i collegamenti da Bolzano per le destinazioni che si ritengono funzionali.

Non può questo ragionamento prescindere da uno sviluppo di pensiero su quello che si vuole fare a Trento dell'aeroporto Caproni, tenuto conto che mi pare di sentire che, tra un anno o due, qualcuno vuol far partire un aereo anche da Trento per andare a Roma, perché diventerebbe paradossale che la Regione mette i soldi dentro "Air Alps", per garantire un collegamento con Roma e poi anche da Trento si parta con un altro volo, quando già oggi Bolzano da sola non riesce a pagarsi per intero i costi del volo.

Signor Presidente e signor Presidente della Giunta, credendo che possa avere un senso, nell'ambito di una cooperazione forte tra Trento e Bolzano, nel quadro regionale dare uno sviluppo logico ad investimenti di questo tipo, anche se non sono capaci di stare da soli sul mercato, perché non tutto è parametrabile in termini di mercato, credo che l'investimento e l'ingresso nel capitale di Air Alps debba agganciarsi ad almeno tre parametri.

Il primo. Valutare un ragionamento di insieme sulle prospettive di sviluppo del trasporto aereo in Regione Trentino-Alto Adige, per evitare che poi a Trento, tra qualche anno, dopo aver finanziato il 50% questa operazione, si creino le condizioni perché questa operazione diventi ulteriormente deficitaria per ragioni di concorrenza.

Il secondo. Bisogna fare in modo che l'ingresso eventuale nel capitale di Air Alps sia agganciato al fatto che ci sia il volo da Bolzano per Roma, perché Air Alps collega Bolzano con Innsbruck o con Monaco di Baviera e poi da Innsbruck opera una serie di voli in tutta Europa.

Allora è chiaro che noi possiamo entrare dentro questo capitale se ci serve ad avere il volo che va da Bolzano a Roma e quindi bisogna mettere nelle condizioni Air Alps di essere obbligata, nel caso in cui decidesse, per ragioni economiche di bilancio, di sospendere quel volo, di ricomparsi le azioni che la Regione ha eventualmente sottoscritto. E' quindi un obbligo di un buy-back a capo della società nel capitale della quale entriamo, per evitare di rimanere soci, come Regione, di un'azienda di volo che opera voli in tutta Europa, tranne che da Bolzano a Roma. Quindi mettere questo vincolo.

Terzo. Credo che il senso dell'ingresso è tanto maggiore, quanto più sensibile diventa l'intervento sulla politica tariffaria del volo da Bolzano a Roma, perché se rimangono immutate le condizioni tariffarie attuali, a maggior ragione l'ingresso nel capitale di questa azienda, al quale non sono contrario, credo non avrebbe alcun tipo di significato.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Heiss. Ne ha facoltà.

HEISS: Danke, Herr Präsident! Von unserer Seite her, von Seiten der Grünen ist alles Wesentliche bereits gestern von Cristina Kury dargelegt worden. Mehrere Argumente sind bereits heute in der Artikeldebatte aufgetaucht. Ich darf mich nur noch darauf beschränken, einzelne Punkte hervorzuheben. Die Air-Alps ist eine private Gesellschaft, die entgegen ihren Ausgangserwartungen von Jahr zu Jahr immer mehr in ein Verlusttief hineingefahren ist. Sie hat zwar von den Passagierzahlen her erhebliche Zuwächse aufzuweisen, hat aber offenbar von der Ertragslage her nicht jene Basis erreicht, die sie erreichen wollte. Diese Ausgangsüberlegungen für die Air-Alps sind getroffen worden von einer Unternehmergruppe, die über 30 Südtiroler Unternehmer umfasst und dieses geballte Maß an Unternehmertum war offenbar nicht in der Lage, die Risiken, die mit dieser Operation verbunden waren, abzuschätzen. Wir halten es nun für ein verheerendes Signal, Herr Präsident, wenn das Verlustaufkommen jetzt durch einen Einstieg der Region abgedeckt wird, die sozusagen als beruhigendes Palliativ, als beruhigende Pille dazu dienen soll, um damit zu sagen, wir stehen hinter euch, wir werden euch auch in Zukunft beistehen. Wir sind der festen Überzeugung, dass dieser noch relativ geringer Betrag von 1,5 Millionen, der etwa dem entspricht, was das Haydn-Orchester als musikalisches Vorprogramm beziehen soll, dass dieser Betrag nur die Vorstufe ist, Herr Präsident, für weitere Kapitalerhöhungen. Wenn man einmal einen Fuß in der Tür hat, wird man mit beiden Beinen hineingezogen und wenn wir als Regionalrat hier zustimmen, so werden wir es sehr viel schwerer haben dann später weiteren Kapitalerhöhungen nicht mehr zuzustimmen. Das halten wir für eine kapitale Fehleinschätzung. Wir denken vielmehr, dass es möglich sein muss, dass sich diese Unternehmergruppe von immerhin 30 Freiberuflern und Unternehmern auf die Hinterfüße stellt und auf dem freien Kapitalmarkt auch vielleicht mit dem Zuspruch der Regierungen der Provinzen Bozen und Trient sich dieses Kapital zusammensucht und an einem ernsthaften Sanierungskonzept für die eigene Strategie zu arbeiten beginnt. Wir sind der Überzeugung, dass dieses Signal jenes ist, was diese Unternehmergruppe braucht, was die Air-Alps braucht, um definitiv aus ihrer unternehmerischen Schieflage herauszufinden.

Also kein Einstieg in eine private AG. Es wäre der wiederholte Einstieg der öffentlichen Körperschaft Region, von den Provinzen Bozen und Trient ganz zu schweigen. Wir sind der Meinung, dass es ein verheerendes Signal wäre, gerade jetzt in einer Phase, in der es darum geht, andere Infrastrukturen des öffentlichen Verkehrs eingehend und ausgiebig zu fördern. Wir denken, dass der Flugplatz Bozen mit sehr viel Mitteln der öffentlichen Hand der Provinz Bozen gefördert worden ist, dass die Rahmenbedingungen, die die Provinz Bozen dem Flughafen bietet, ganz ausgezeichnete sind und

wenn es eine Unternehmergruppe auch in diesem Umfeld nicht schafft, sozusagen die Flügel hochzubekommen, dann bedauern wir das sehr, aber dann lohnt es sich schlicht und einfach nicht, sie zu retten, auch im Hinblick auf die Konkurrenzsituation, die es sorgfältig abzuwägen gibt und die Herr Carli soeben ausgeführt hat.

Wir als Grüne dürfen natürlich auch die umweltpolitische Frage aufwerfen, was diese Kurzflüge für Schäden anrichten. Wir wissen sehr genau, dass Kurzflüge unter 600 km – das hat das Umweltinstitut in Stockholm soeben kundgetan – an atmosphärischen Schäden anrichten. Da haben wir unsere schwerwiegenden Bedenken, die uns zu einigen Überlegungen zwingen. Also wir denken, dass dieser zweifache Aspekt, nämlich Einstieg der Region in diese Fluggesellschaft nur der Teppich für weitere Kapitalausschreitungen ist. Wir denken an den umweltpolitischen Schaden und wir denken auch daran, dass bestimmte einfache Grundkonditionen nicht gesichert sind, die eben Kollege Urzi erwähnt hat, wie die Verlegung des Firmensitzes in die Provinz Bozen. Hier gibt es keine konkreten Zusicherungen, keine konkreten Vorleistungen, die bereits gefasst werden müssten. Von daher glauben wir, dass es gute Gründe gibt, das Ganze abzulehnen, zumal in einem sozialen Kontext unsere Bevölkerungen der Region diese Operation sehr negativ quittieren wird. Ich denke, dieses Argument wird in den nächsten Tagen, sofern dies durchgehen sollte, Ihnen als Verantwortlicher, als Auslöser, noch oft genug um die Ohren fliegen. Danke!

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Seppi. Ne ha facoltà.

SEPPI: Presidente, immediatamente vorrei fare luce su una situazione che non mi è chiara. *"La Giunta regionale è autorizzata a partecipare al capitale sociale della compagnia aerea "Air Alps" s.r.l., che disimpegna il servizio aereo tra Roma e Bolzano..."*. *"Disimpegna il servizio"* significa che Air Alps il servizio Roma-Bolzano non lo fa più, leggetelo, perché disimpegnare significa togliere un impegno, oggi l'impegno c'è, se disimpegno non c'è più.

Se qualcuno che ha delle lauree superiori alla mia, che è puramente tecnica, è in grado di dimostrarmi che che nel lessico italiano *disimpegnare* significa continuare a svolgere un servizio, sono disposto ad accettare lezioni. Sicuramente non ci sarà nessuno in grado di farlo.

Ritengo, conoscendo in altre situazioni fino in fondo quanto sia "in buona fede" tutto quanto accade quando si tratta poi di finanziare situazioni di questo tipo e non vorrei mai che questo *disimpegna* diventi poi non una questione puramente di lessico sbagliato, ma diventi una condizione per la quale se il servizio Roma-Bolzano non verrà più garantito, qualcuno dirà: per forza c'è scritto che lo disimpegna!

Vi diamo 1 milione e 500 mila euro per smettere di fare il volo Roma-Bolzano! Così c'è scritto.

Facciamo pure finta che questo aspetto lo si possa considerare in buona fede e che non ci sia alcuna intenzione di disimpegnare, però se non c'è l'intenzione di disimpegnare, vorrei capire se c'è l'intenzione di impegnare, perché non è detto che togliendo la parola *disimpegnare* la si debba sostituire per forza con la parola *impegnare*. Poi anche nella vita, collega Biancofiore,

bisogna vedere, *impegnarsi* come? Ci si può impegnare con un volo aereo al mese, anche uno all'anno; su questa presa di posizione non c'è alcun tipo di impegno, la garanzia futura dell'impegno, le condizioni dell'impegno.

Penso che questo passaggio debba farci riflettere sull'arroganza di un atteggiamento assolutamente presuntuoso della Giunta nei confronti di tutti gli eletti di quest'aula, per farci digerire tutto ciò che vuole con la consapevolezza di avere i numeri. Penso che a volte i numeri si possono anche avere, ma francamente ritengo che ci debba essere uno scatto di orgoglio e di dignità per dire basta.

Noi dovremo dare 1 milione e 500 mila euro ad Air Alps, per quale motivo lo dovremo fare?

Presidente Durnwalder, stamattina lei non c'era, mi dispiace, ma lo devo dire, una sera mi sono immaginato, eravamo in prossimità di Natale e guardando un negozio di giocattoli ho visto un trenino elettrico e mi è venuto in mente che sicuramente l'ex assessore Di Puppò, da piccolo, giocava già con il pensiero della Merano-Malles, gli piaceva giocare con il trenino. Poi ho pensato a lei, non è che a lei piace giocare con gli aerei e già da piccolo magari ci giocava? A me piaceva giocare con il Lego e sono diventato geometra, a lei magari piaceva giocare con gli aerei!

Francamente ritengo che 1 milione e 500 mila euro per giocare siano davvero troppi, quando dietro questo tipo di finanziamento non è specificato nulla, solo disimpegno, solo la certezza che da domani se il volo non va più siamo perfettamente in ordine e garantiti da questo disegno di legge.

Noi chiediamo di spendere 1 milione e 500 mila euro, affinché l'aereo di Air Alps da domani non parta più per Roma! Grazie Presidente.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Bertolini. Ne ha facoltà.

BERTOLINI: Questa è una di quelle occasioni che mi fanno pensare che sicuramente i colleghi trentini, all'interno della Giunta regionale, avranno i loro problemi. I colleghi altoatesini quando ci sono vantaggi sono loro, mentre quando ci sono svantaggi allora sono nostri, sono di tutti.

Questo aeroporto di regionale non ha avuto assolutamente niente, la provincia di Bolzano ha voluto realizzare l'aeroporto in totale scollegamento da Trento e devo dire che l'aeroporto di Bolzano ha creato qualche problema all'ampliamento, alla realizzazione dell'aeroporto di Trento, proprio per il fatto che, esistendone già uno in regione, è diventato problematico per la provincia di Trento portare avanti il progetto di realizzazione dell'aeroporto di Trento.

Questo è stato realizzato per volontà esclusiva della provincia di Bolzano ed oggi che vi sono problemi, allora chiama in campo la Regione e richiede a tutta la popolazione del Trentino-Alto Adige questo sforzo per salvare una società privata che gestisce l'aeroporto di Bolzano.

Questo a fronte di nessun piano di risanamento o di rilancio della gestione, so che solitamente l'ente pubblico, prima di finanziare una società privata, chiede impegni, verifica se effettivamente vi è un piano di risanamento o se questo trasferimento poi rischia di trasformarsi in un contributo annuale, perché se non vi è alcun piano di risanamento, se l'anno prossimo la società

registrerà un altro deficit, la Regione sarà chiamata un'altra volta ad intervenire a coprire questi deficit.

Poiché la Provincia di Trento è socia dell'aeroporto di Verona e sa che i trentini usufruiscono dell'aeroporto di Verona, mi chiedo quale scopo, quale interesse abbia la parte trentina di intervenire in questo contributo, proprio in considerazione che è stato realizzato in piena autonomia, da parte della Provincia di Bolzano, senza coinvolgere minimamente la Provincia di Trento.

Quindi sono assolutamente contrario a questo finanziamento, proprio perché per la componente trentina non ha alcun riflesso e credo che sia giusto che la Provincia di Bolzano si sappia assumere le relative responsabilità degli impegni e delle realizzazioni fatti in precedenza.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Morandini. Ne ha facoltà.

MORANDINI: Grazie, Presidente. Se ci fosse una Regione davvero funzionante, io penso che la Giunta della Regione stessa se fosse funzionante, prima di proporre una norma di questo tipo coinvolgerebbe non solamente la Provincia di Trento, ma anche la consorella Provincia di Bolzano e quindi, in questo senso, ulteriore, ennesima riprova che se ci fosse una Regione con sue competenze e con funzioni, come in questo caso, per natura di sovra coordinamento rispetto alle due Province, davvero si sarebbe visto in questo passaggio un coinvolgimento anche della Provincia di Trento. Invece no, in una proposta di norma regionale passa in sostanza una proposta di contributo che, di fatto, viene dalla sola Provincia di Bolzano.

Presidente della Giunta regionale, è un ulteriore elemento perché si rafforzi questo ente Regione. Mi spiego. Se ci fosse una Regione davvero funzionante e con qualche suo potere, questa sarebbe una delle funzioni che dovrebbero fare capo a lei e cioè il coordinamento delle due Province, laddove ci sono funzioni che sono sovraprovinciali, come in questo caso. Ne abbiamo parlato più volte, le comunicazioni ed i trasporti, delle cui fattispecie si tratta, qui si tratta di trasporti aerei, sono comunque una delle belle fattispecie che potrebbero configurare un tipo di competenza da appuntare in capo alla Regione.

Poiché però la Regione non ha questa competenza, allora si assiste alla proposta, da parte della Giunta regionale, di una norma che attiene unicamente ad una delle due Province e quindi ancora una volta lascia fuori la Provincia di Trento.

Presidente, so di parlare ad una persona attenta a queste cose, c'è solamente un'esigenza di chiarezza su questo versante, perché l'impegno sul versante di cui parla la norma dell'art. 4, che è alla nostra attenzione, non deve essere soltanto un impegno finanziario, ma deve fare riferimento a due criteri.

Il primo. Si sta andando a proporre ad una devoluzione di tipo finanziario, ad una società avente, a tutt'oggi, sede sociale fuori del territorio della nostra nazione.

Il secondo. Al fatto che rischia davvero, su questo versante, di venire scarsamente, per non dire per nulla, perseguito il pubblico interesse, proprio con l'organizzazione di certi trasporti che, in questo senso, potrebbero profilarsi.

Quindi penso che, nel momento in cui si va a pensare in una norma di finanziare una certa società, sia dovere di chi riceve il finanziamento, diritto-dovere di chi lo eroga di prescrivere condizioni chiare, perché questi due criteri, che sono interessi di tutta una comunità, siano soddisfatti. Grazie.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Leitner. Ne ha facoltà.

LEITNER: Danke, Herr Präsident! Wer hoch hinaus will, kann tief herunterfallen. Die Air-Alps ist zwar nicht tief gefallen, aber sie kommt nicht hoch. Sie hat einen kaputten Vogel übernommen und sie kann diesen nicht mehr mit neuem Leben erfüllen, sie kann ihn nicht mehr wiederbeleben und jetzt soll dafür die öffentliche Hand einsteigen. Was die Leute draußen verstehen, ist ganz einfach: hier soll mit Steuergeldern etwas in Schwung gebracht werden, was im Prinzip nur einem ganz kleinen Anteil der Bevölkerung nützt. Was Kollege Carli gesagt hat, mag stimmen, aber seine Schlussfolgerung wird nicht zutreffen. Ich glaube, wenn man sich jetzt erhofft, dass aufgrund dieser Finanzspritze die Flugtickets von Bozen nach Rom billiger werden, dann würde es sich wieder nicht tragen. Ich gebe Kollege Heiss vollkommen Recht. Wenn wir jetzt in die Finanzierung der Fluggesellschaft Air-Alps einsteigen, dann ist dies der erste Schritt. Da brauchen wir uns nichts vorzumachen. Ich sehe keine Anzeichen, dass das besser werden sollte. Und warum hat man uns bitte nicht ein Konzept mit vorgelegt, wenn man schon so eine Finanzoperation durchführen will, denn ich hätte mir erwartet, dass man auch einen Finanzierungsplan mitgeliefert bekommt, wie das in Zukunft besser werden soll, denn nur mit einer Finanzspritze oder dadurch dass auch die Region da einsteigt, damit ist es nicht getan. Ich denke, dass die Trentiner da überhaupt kein Interesse haben können, für etwas hier mitzuzahlen, was sie dann auch nicht nutzen können. Wenn in Bozen ein Flugticket 380 Euro kostet und in Verona 180 Euro, dann möchte ich den Trentiner sehen, der mit dem Auto nach Bozen fährt, um dann nach Rom zu fliegen. Wo besteht hier der Sinn? Hier – denke ich – kann man das auch den Trentinern nicht schmackhaft machen, aber auch nicht zumuten.

Aber ich möchte den ganzen Spieß umdrehen. Ich habe von Anfang an immer gesagt, ich möchte nicht die ganze Geschichte des Bozner Flughafens aufwerfen, ein Flughafen in Bozen hat dann einen Sinn, wenn möglichst viele Flüge stattfinden, wenn ein Geschäft damit zu machen ist. Denn den Leuten zu sagen – wie man es am Anfang gemacht hat – wir machen eine kleinen Flugplatz, wo am Tag höchstens vier Flüge abgewickelt werden und dann noch glauben, dass das rentabel ist, das war die eigentliche grundsätzliche Lüge. Wenn ich wirtschaftlich denke, dann muss ich schauen, dass so viel Flüge wie möglich stattfinden können, sonst wird es nie rentabel sein. Wenn ich bei dieser Argumentation bleibe, so sage ich, ich stimme zu, Herr Präsident, dass sich die Region mit 1,5 Millionen Euro am Kapital der Air-Alps beteiligt, wenn die Air-Alps auch die Flughäfen von Schluderns und St. Georgen anfliegt. Dann haben wir ein kapillares Flugnetz, dann sind auch die peripheren Südtiroler eingebunden, dann habe ich etwas für den Umweltschutz getan, weil ich ja die anderen Achsen entlaste. Das ist halb Spaß, halb Ernst, nehmen Sie es wie sie wollen. Ich bin aber absolut dagegen, dass irgendein

Cent von Seiten der öffentlichen Hand in ein morodes, privates Unternehmen investiert wird, wo wir gleichzeitig kein Sanierungskonzept haben und so ins Blaue hinein einfach etwas gezahlt wird, damit ein paar Leute hier für kurze Zeit ruhiger schlafen können und wir beim nächsten Nachtragshaushalt dann die Erhöhung vor uns liegen haben. Dieser Weg ist der falsche Weg.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Divina. Ne ha facoltà.

DIVINA: Presidente Durnwalder, le devo dire che personalmente non è che mi scandalizzo se la Regione decide di fare un investimento finanziario entrando in un capitale di una società. Questo accade a Bolzano, come è sempre accaduto, accade a Trento, come è sempre accaduto, in funzione di interessi generali, anche perché le due Province hanno tutto l'interesse acché il sistema economico dei due territori sia più florido possibile, nel senso che la nostra finanza, chiamiamola impropriamente derivata, riporta nelle nostre casse quote del reddito prodotto del sistema delle imprese e dei cittadini dei rispettivi territori.

Nulla 'questio' pertanto se si decide di fare un investimento di capitalizzazione di questo tipo, una cosa però, al di là di un servizio generale, il rientro finanziario avviene ad una condizione, che il soggetto fiscale, sia persona fisica che persona giuridica, abbia sede nei nostri territori. Un investimento fatto in Microsoft sarebbe forse anche un buon investimento, ma non avrebbe alcun tipo di ricaduta sui territori, in quanto i centri di costi, i centri di produzione, ma comunque la sede sociale che fa fede ai fini dell'imposizione fiscale scapperebbe dalla nostra regione.

Presidente Durnwalder, come mai non è stato accettato questa mattina un impegno ed anche se adesso parlo di una cosa che non è l'emendamento specifico, ma sarà un emendamento che arriverà tra un po', esauriti i primi due o tre soppressivi, un emendamento che dà carta bianca alla Regione ad una condizione, che però venga portata la sede sociale a Bolzano, o comune in provincia di Bolzano o comunque in un comune di questa regione, affinché i benefici, gli utili di questa società lascino un minimo di tornaconto alla comunità alla quale noi apparteniamo?

Questa mattina è stata brutalmente respinta questa interpretazione che i colleghi di Alleanza Nazionale avevano proposto come ordine del giorno, adesso la ritrovo meglio articolata in un emendamento, penso dei consiglieri di Forza Italia, al quale potremo anche aderire, ma da come mi si dice probabilmente nessuno di questi emendamenti verrà approvato.

I numeri ci sono, nel senso che qui abbiamo fatto un po' di palestra oggi, abbiamo continuato a dire che non siamo d'accordo, ma le cose non sono mutate, nel senso che la pista da bob è quella, la maggioranza si è incanalata, qualche voce di dissenso esce, mi scuso con il collega Molinari se ogni tanto perdo la pazienza, però a noi piace un po' di linearità, siamo più sanguigni, voi siete più moderati, a dichiarazioni di contrarietà vorremmo vedere anche un voto contrario, perché non si può dire di essere contrari e poi votare a favore della maggioranza che non si condivide.

Penso che la S.V.P. non avrà nessuna ripercussione per questo articolo, nel senso che non muterà nulla a Bolzano, almeno per loro, però

scusatemi se faccio un po' la Cassandra o mi permetto di fare una preveggenza, mi sento di andare a nozze, perché anche noi fra sei, otto mesi saremo in piena campagna elettorale ed io potrò andare a dire ai miei colleghi trentini, guardate che la sinistra trentina, votando con la maggioranza della Regione, nello stesso provvedimento, nella stessa legge ha bocciato, ha tagliato la legge sulla pensione alle casalinghe, sui soggetti deboli, per dare più o meno la stessa cifra ad una società che fa trasporto aereo, ma che non ha nemmeno la sede nella regione.

Scusatemi se abbozzo questo sorriso un po' sarcastico, però noi probabilmente andiamo a nozze. Vi preghiamo, continuate su questa strada, ci fa molto piacere.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il Presidente Durnwalder. Ne ha facoltà.

DURNWALDER: Herr Präsident! Werte Damen und Herren! Ich glaube schon, dass es mir gestattet ist, auf diese Einwände, die hier gemacht worden sind, wenigstens einiges richtig zu stellen und auch unsere Position entsprechend darzulegen. Wenn hier gesagt worden ist, wir investieren hier in eine private Gesellschaft, dann ist es nicht das erste Mal, dass die öffentliche Hand in eine private Gesellschaft investiert. Wir wissen, dass es bei Fabriken und anderen Einrichtungen immer wieder der Fall ist, dass wir auch in private Gesellschaften investieren, wenn es im Interesse der Allgemeinheit ist bzw. wenn gewisse Kategorien das allein nicht schaffen. Wenn Sie heute sagen, es wird in eine Gesellschaft investiert, die nicht einmal den Sitz in Bozen hat, dann möchte ich schon erwähnen, dass sowohl Trient wie auch Südtirol beide beim Flughafen Valerio Vatullo in Verona mit dabei sind und ich glaube, wenn ich mich geographisch nicht irre, dass Verona auch nicht zur Region Trentino-Südtirol gehört, und weder in Trient noch in Bozen gelegen ist. Auch dort sind wir beide Mitglieder, d.h. Trient wie auch Bozen und ich befürworte es auch, weil wir der Meinung sind, dass das auch ein richtiger Transport ist und dass das auch in unserem Interesse ist, weil er näher liegt wie Mailand usw. und deswegen sind wir dabei, nur mit dem Unterschied, dass wir dort auch zahlen, obwohl Verona nicht in Südtirol liegt. Ich möchte außerdem vorwegnehmen, verehrte Kolleginnen und Kollegen, dass hier auch ein Beschlussantrag da ist und ich möchte Sie ersuchen, dass Sie diesen Beschlussantrag zurückziehen. Ich kann Ihnen versichern, dass wir selbstverständlich interessiert sind und auch bereits in sehr intensiven Verhandlungen stehen, dass der Sitz nach Bozen verlegt wird, nur ist es zur Zeit nicht möglich und zwar deshalb, weil wir in Bozen noch nicht die Hangar haben, um auch die Wartung machen zu können. Sie wissen ja, wenn wir die Konzession zum Fliegen haben wollen, dann müssen wir auch die betreffenden Hangar haben, damit wir die entsprechenden Maschinen instand halten können. Wir sind zur Zeit dabei, diese zu errichten. Wir sind auch dabei, einige Flüge, was Österreich anbelangt und die defizitär sind, zu streichen. Das heißt: der Sitz der Gesellschaft soll nach Bozen kommen und selbstverständlich muss die Zweisprachigkeit garantiert werden. Das ist eine Selbstverständlichkeit. Aber das Hauptinteresse muss sein, dass wir die Flüge zwischen Bozen und Rom aufrechterhalten und hier sind nicht nur wir

diejenigen, die öffentliche Beiträge geben. Schauen Sie nach Parma, schauen Sie nach Rimini, dort wird direkt für den Flug selber bezahlt und auch die europäische Gemeinschaft hat erst kürzlich in Brüssel einen Passus genehmigt, wo steht, „Regionalflughäfen sind wichtige Zugangspunkte zu den Regionen. Um dieses Potential zu erschließen, bedarf es eines höheren Ausmaßes an Sicherheit für die Investitionen der öffentlichen Hand und der privaten Wirtschaft“. Wir haben genau diese Kombination. Wir haben einerseits die private Wirtschaft, die bereit ist, zu investieren – 90 Prozent. Und ich glaube schon, dass wir auch als öffentliche Körperschaft zeigen sollen, dass wir diese Initiativen auch mit unterstützen, weil letzten Endes die beiden Länder Trient und Bozen davon profitieren. Liebe Kollegen aus Trient schaut, Bozen ist auch für Fassa oder für die nördlichen Teile des Trentino schon von großem Interesse. Sie brauchen nur zu schauen – ich bringe Ihnen gerne eine Auflistung der Leute, die fliegen und ich glaube, dass es deshalb auch für das Trentino von Interesse ist, dass wir diesen Flughafen haben und dass wir ihn auch entsprechend unterstützen. Auf der anderen Seite wird der gleiche Betrag auch für den Interporto gegeben, weil wir gesagt haben, wir möchten, dass eventuell in Bozen keine Konkurrenz geschaffen wird, sondern dass wir eine Struktur in Trient schaffen, eine Struktur, die ebenfalls auch für die gesamte Region da sein sollte. Wir reden immer wieder von der Region. Wir sollten auch die Strukturen gemeinsam fördern, damit wir sie aufrecht erhalten können und aus diesem Grund glaube ich schon, dass diese Einrichtung im Interesse von uns allen ist und deshalb ist auch gerechtfertigt, dass wir die Privatinitiative, die auch in Zukunft die Hauptträgerin sein soll, entsprechend unterstützen, so wie wir auch andere diesbezügliche Initiativen entsprechend unterstützt haben, denn ich glaube, dass das auch eine Form der Zusammenarbeit ist und auch wenn gesagt worden ist, sie fliegen auch Richtung Norden, so ist es eben ein Flughafen, wo wir eben die Möglichkeit haben sollten, dass wenn jemand auch aus dem Trentino nach Übersee fliegen will, diesen Flughafen verwenden kann und dass dieser Flughafen auch da ist, damit man über München auch Übersee usw. fliegen kann. Ich glaube also, insgesamt sind diese Steuergelder sicher gut angelegt.

Ich möchte noch etwas erklären: ich habe auch den betreffenden, privaten Gesellschaftern klargemacht, dass sie ja nicht damit rechnen können, dass sie erstens einmal den Beitrag ausgezahlt bekommen, bevor wir nicht entsprechend auch ihre Pläne überprüft haben und zum zweiten dass dies ein einmaliger Beitrag ist, den wir leisten und nicht so verstanden werden darf, dass wir auch in Zukunft Kapitalerhöhungen mitmachen. Das ist ein einmaliger Einstieg, aber keine zukünftigen Kapitalerhöhungen.

PRESIDENTE: Sull'ordine dei lavori, ha chiesto di intervenire il cons. Seppi. Ne ha facoltà.

SEPPI: Voglio sapere, Presidente, se rimane in votazione il testo scritto in italiano, perché "*disimpegna*" significa non...

PRESIDENTE: ...siamo in votazione dei tre emendamenti soppressivi del comma 1 dell'art. 7. Pongo in votazione l'emendamento prot. n. 1018/2.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 17 voti favorevoli, 3 voti di astensione e tutti gli altri contrari, l'emendamento è respinto a maggioranza.

Gli emendamenti prot. n. 1069 e prot. n. 1075/41 decadono.

Passiamo all'emendamento prot. n. 1086, a firma della cons. Biancofiore, l'art. 7, comma 1 è sostituito dal seguente:

"La Giunta regionale è autorizzata a partecipare al capitale sociale della compagnia aerea "Air Alps" s.r.l., che disimpegna il servizio aereo tra Roma e Bolzano, fino alla concorrenza dell'importo di euro 1.500.000,00, a condizione che la stessa compagnia aerea trasferisca entro un termine di mesi sei la sede sociale in un comune qualsiasi della Regione Trentino-Alto Adige e dunque la residenza fiscale all'interno dello Stato italiano. La Regione inoltre, nella sua qualità di socio, vincola la compagnia aerea all'impegno di realizzare la immediata traduzione italiana dei segnali di sicurezza interni agli aeromobili della flotta e ad effettuare ogni comunicazione di servizio anche in lingua italiana."

PAHL: Änderungsantrag zum Art. 7, Prot. Nr. 1086:

Absatz 1 des Art. 7 wird durch nachstehenden Absatz ersetzt:

„Der Regionalaussschuss ist ermächtigt, sich mit einem Betrag bis zu 1.5000.000,00 Euro am Kapital der Fluggesellschaft „Air Alps“ GmbH zu beteiligen, die den Flugverkehr zwischen Rom und Bozen durchführt, und zwar unter der Bedingung, dass die vorgenannte Fluggesellschaft binnen sechs Monaten den Gesellschaftssitz in einer Gemeinde der Region Trentino-Südtirol und in der Folge den Steuersitz innerhalb des italienischen Staates verlegt.

Zudem verpflichtet die Region in ihrer Eigenschaft als Gesellschafter, die Fluggesellschaft die Sicherheitstafeln, die sich in den Flugzeugen befinden, umgehend in die italienische Sprache zu übersetzen, sowie alle Mitteilungen auch in italienischer Sprache vorzunehmen.“.

PRESIDENTE: La parola alla cons. Biancofiore. Prego.

BIANCOFIORE: Prendo atto con immensa soddisfazione delle dichiarazioni del Presidente Durnwalder in merito al comma 1 dell'art. 7, che ha destato tanto scalpore.

Comunque va ribadito che è un articolo sui generis, al quale io posso anche ritirare questo emendamento sostitutivo, però Presidente, vorrei che ci dicesse se lei è d'accordo, nella sostanza, con tutto il dispositivo dell'emendamento che, in effetti, ricalca quanto scritto dal legislatore, integrandolo soltanto con due passaggi che sono fondamentali. Uno è quello della necessità di riportare la sede in Italia, quindi a Bolzano nella fattispecie o a Trento, comunque in regione, visto che è un contributo della Regione; l'altro è l'evidente necessità di tradurre, per chi non lo sapesse, per chi non ha mai avuto l'occasione di prendere quegli aeromobili, che sono gli unici che possono atterrare nel piccolissimo aeroporto di Bolzano, che ha un pista molto corta, per la quale il governo ha già partecipato, come lei credo possa ammettere Presidente, ad un certo allungamento, grazie ad un contributo di cinque miliardi dell'ENAF, erogato l'anno scorso, questi aeromobili contengono all'interno le disposizioni che tutti sanno di essere di tutta sicurezza ed anche le

comunicazioni, talvolta esclusivamente in lingua tedesca ed altre volte in lingua inglese.

Questo per noi rimane chiaramente inaccettabile. Sapete benissimo tutti che ha destato scalpore, proprio da un notissimo giornalista, come ricordava ieri la collega Kury, il fatto che le misure di sicurezza non erano state comunicate in lingua italiana e questo evidentemente è balzato all'occhio, visto che il volo era da Bolzano a Rimini o da Roma a Rimini, adesso non ricordo bene.

Quindi vorrei capire, Presidente, per tornare sul contenuto dell'emendamento sostitutivo, il motivo per il quale mi si richiede un ritiro e non la votazione, a fronte di una elettiva condivisione di tutta l'aula, in particolar modo sua e del partito al quale lei appartiene di questo dispositivo. Questo non mi è chiaro.

Vi è da aggiungere che per la mia natura liberale in politica e liberista in economia, sono concettualmente contraria a quello che è un contributo pubblico, dato per sanare un bilancio che purtroppo è in rosso, credo per motivi anche di un servizio che non viene esplicitato nella maniera adeguata, anche per la concorrenza dei prezzi e quant'altro.

Si sa perfettamente che qua c'è una sorta di vulnus legislativo, una furberia alla quale avrei non voluto assistere, cioè il nascondere questo contributo come una partecipazione al capitale sociale, in modo tale da non incappare proprio in quella che è la scure dell'Europa che, come noto, si sta abbattendo anche sulla compagnia aerea di bandiera italiana, cioè quella pubblica dello Stato italiano, non una compagnia aerea privata. Quindi è ancora più curioso.

Ripeto, sarei concettualmente contraria, ma la responsabilità istituzionale che compete ad ognuno di noi, soprattutto all'interno di quest'aula, mi ha spinto a sottoporre questo emendamento sostitutivo, poiché credo che non si possa privare Bolzano, che è una via di comunicazione, quindi il sistema economico altoatesino, perché è quello che più a noi preme, che già purtroppo, un po' morfologicamente, un po' anche per motivi politici, risulta in qualche maniera chiuso e quindi l'infrastruttura di trasporto evidentemente ampia i nostri orizzonti.

Tutto ciò premesso, la disponibilità del gruppo di Forza Italia, ma anche da quasi tutti i consiglieri del centrodestra che hanno firmato questo emendamento, vorrei che si sostanziasse, per una volta, in un voto a favore o quanto meno una dichiarazione un po' più forte rispetto quella precedente, un po' più concreta. Anche, per esempio, nel cancellare quella parola, che comunque mi sono presa la briga di controllare, che effettivamente "disimpegnare", collega Seppi, non vuol dire soltanto disimpegnare, ma anche, leggo testualmente dal Devoto-Oli, che mi è stato ovviamente suggerito via SMS – i mezzi di comunicazione per fortuna sono abbastanza veloci oggi – che significa anche compiere quello cui si è obbligati.

Quindi credo sia importante sottolineare che effettivamente "*disimpegnare*" significa certificare comunque che questo volo Bolzano-Roma, che è fondamentale per sostanziare e concretizzare questo contributo in una di quelle che era una necessità di collegamento, soprattutto in Italia, di Bolzano con il resto d'Italia, comunque sarebbe bene cercare una parola magari un po'

più semplice, che non destasse ulteriori sofisticazioni o mistificazioni della realtà.

Un'ultima cosa e chiudo. Presidente, non mi faccia il paragone della partecipazione della Regione e delle Province autonome con l'aeroporto Catullo di Verona, per cortesia, perché chiaro che un conto è comunque, anche se non è nel territorio regionale, finanziare un'infrastruttura comunque italiana ed un conto è finanziare, per quanto necessario – lo ribadisco – una compagnia aerea privata austriaca. Grazie.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Pöder. Prego.

PÖDER: Vielen Dank, Herr Präsident! Ich melde mich zu Wort, um kurz zu sagen, dass ich gegen diesen Antrag stimme und zwar aus zwei Gründen, weil er zwei völlig planwirtschaftliche Inhalte hat. Wenn ich hier von Seiten jener, die sonst vorgeben, eine liberale Politik zu vertreten, gerade einen solchen Antrag auf den Tisch bekomme, dann wundere ich mich, denn auf der einen Seite wird natürlich direkt in die Privatwirtschaft eingegriffen durch einen Beitrag für deine morode Gesellschaft und zum zweiten soll diese private Gesellschaft noch per Gesetz gezwungen werden, ihren Sitz irgendwo zu verlegen, wohin auch immer. Mir ist es egal, wo der Sitz dieser Gesellschaft ist, das muss ich ganz ehrlich sagen, von mir aus könnte er auch auf den Kaimaninseln sein. Aber mir ist nur wichtig, dass eine solche Gesellschaft, die den Bozner Flugbetrieb aufrecht erhalten soll, auch dann entsprechend professionell geführt wird, professionell arbeitet und diesen Flugbetrieb wirklich aufrecht erhält und auch für die Wirtschaftlichkeit des Bozner Flugplatzes im Prinzip sorgt. Es ist mir einerlei, wo diese Gesellschaft ihren Sitz hat und wichtig ist in diesem Zusammenhang nur eines: wollen wir wirklich einer Gesellschaft Steuergelder geben, die - wie wir es damals leider Gottes wieder einmal vorhergesehen hatten – so nicht funktionieren kann? Es war ja schon eine Gesellschaft mehr oder weniger nicht vor dem Konkurs, sondern weit darüber hinaus und sie wurde nach Bozen geholt, weil die vormals dort operierende Tyrolean Airways sich nicht so leicht unter Kontrolle bringen ließ und ein bisschen unbequem war und das eine und andere Mal die unprofessionelle Führung am Bozner Flugplatz kritisiert hat und die unprofessionelle Art und Weise wie die Politik hat versucht, Einfluss zu nehmen am Bozner Flugplatz, das war der wahre Grund. Dann hat man die Air Alps gerettet, die schon weit über den Konkurs hinaus war. Man hat sie nach Bozen geholt, um die Tyrolean Airways, die letztlich in der AUA aufgegangen ist, aber die doch mit der AUA, mit der Austrian Airlines diese große Gesellschaft im Rücken gehabt hätte und die nicht unbedingt hergegangen wäre und gesagt hätte, wir brauchen öffentliche Gelder für unseren Betrieb, sondern wir brauchen eine funktionierende Struktur in Bozen, um arbeiten zu können, um einen halbwegs wirtschaftlichen Flugbetrieb auch garantieren zu können. Die Air Alps kann das nicht und es ist unsinnig darüber zu diskutieren, wo der Sitz der Air Alps ist. Es ist auch unsinnig der Air Alps Steuergelder zu geben. Entweder es wird ein ordentliches Konzept am Bozner Flugplatz durchgezogen und es wird auch in der Führungsetage ein Wechsel in Betracht gezogen. Dort sind mehr oder weniger alle Leute am Werk, die vom hart umkämpften Flugmarkt überhaupt keine Ahnung haben.

Also das ist das Wesentliche, nicht der Sitz einer Struktur.

PRESIDENTE: Siccome l'emendamento è stato ritirato...

de ECCHER: ...facciamo proprio l'emendamento e quindi chiediamo che venga posto in votazione.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Urzì. Prego.

URZÌ: Grazie, Presidente. Solo per sottolineare che l'emendamento mantiene tutta la sua piena attualità ed è anche integrativo, rispetto a ciò che abbiamo già argomentato, in relazione all'ultima parte che mi pare superfluo risottolineare. Grazie.

PRESIDENTE: Pongo in votazione l'emendamento prot. n. 1086.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 6 voti favorevoli, 5 voti di astensione e tutti gli altri contrari, l'emendamento è respinto a maggioranza.

All'art. 7, comma 2, gli emendamenti prot. n. 1018/3, a firma dei cons. Pöder e Klotz e prot. n. 1075/42, a firma del cons. Morandini, sono ritirati dai rispettivi proponenti.

All'art. 7, gli emendamenti prot. n. 1018/4, prot. n. 1018/5, prot. n. 1018/6 e prot. n. 1018/7, a firma dei cons. Pöder e Klotz, sono inammissibili in quanto illogici, in base all'art. 62, comma 3, del regolamento.

Sull'ordine dei lavori ha chiesto la parola il cons. Pöder.

PÖDER: Es ist schade, ich hätte diese Anträge zurückgezogen und ich werde sie auch zurückziehen. Aber ich möchte nur anmerken, diese Anträge sind voll und ganz berechtigt. Sie entsprechen voll und ganz der Geschäftsordnung. Ich ersetze nur eine Ziffer. Ich ersetze keine Worte. Ich habe sogar den Begriff Euro gelassen. Ich möchte mit diesem Antrag nur eine Ziffer ersetzen. Das müsste doch im Prinzip für den Gesetzgeber irrelevant sein, ob er einen Artikel beschließt, in dem 1,5 Millionen oder 1 steht. Also ich protestiere wirklich dagegen, dass Sie diese Anträge als nicht zulässig und unlogisch erklären. Sie sind sehr logisch. Das kann ich Ihnen garantieren, aber ich hätte sie zurückgezogen. Ich will sie gar nicht abstimmen lassen. Ich möchte nur noch einmal erklären, warum sollten sie unlogisch sein? Warum sollte es unlogisch sein, der Air Alps einen Euro als Beitrag zu geben? Das wäre doch auch irgendetwas – ein symbolischer Akt, Herr Landeshauptmann.

PRESIDENTE: Accettiamo il ritiro degli emendamenti.

Sull'articolo ha chiesto di intervenire la cons. Kury. Prego.

KURY: Grazie, Presidente! Solo brevemente.

Ich habe mit großer Genugtuung gehört, dass Präsident Durnwalder davon gesprochen hat, wie wichtig es sei, regionale Strukturen gemeinsam zu fördern. Wir sagen das seit 10 Jahren, aber es ist meistens noch nicht die richtige Resonanz gekommen. Jetzt sagt es auch Präsident Durnwalder. Wir sind froh darüber. Nur das Beispiel, wo er diesen Appell anwendet, ist nicht

gerade das richtig gewählte, nämlich dass gerade in dem Augenblick, wo es darum geht, eine österreichische Fluggesellschaft zu unterstützen, er dann diese als regionale Struktur hier lancieren will; ich denke, das Paradoxe liegt auf der Hand. Ich erinnere noch einmal daran, dass es leider Gottes nicht möglich war, die gesamte Flughafenstruktur gemeinsam zwischen Bozen und Trient zu errichten und damit von vornherein klarzustellen, dass es zwei Strukturen nicht braucht. Das wäre dann tatsächlich eine regionale Struktur gewesen.

Ein weiteres Gegenargument zu dem, was Präsident Durnwalder gerade gesagt hat: die EU redet von der Wichtigkeit von regionalen Flughäfen. Das ist schon richtig so. Nur frage ich, was die regionalen Flughäfen mit Fluggesellschaften zu tun haben. Ich denke, es ist ein Unterschied und man sollte einmal unterscheiden zwischen der Struktur, die die öffentliche Hand selbstverständlich zur Verfügung stellen soll und einer Fluggesellschaft.

Ein drittes noch: es ist öfters da gewesen, dass man private Gesellschaften unterstützt. Das stimmt. Allerdings musste doch zumindest das Allgemeininteresse, das öffentliche Interesse, gesichert sein und so, wie wir uns heute hier über diesen Beitritt der Region an der Air Alps unterhalten, ist das öffentliche Interesse insofern nicht gesichert, als wir ja keine Garantien in der Hand haben, dass überhaupt Linienflüge auf unserem Gebiet starten.

Insofern ersuche ich Sie, diesen Artikel zurückzuziehen bzw. gegen diesen Artikel zu stimmen, um bei einer nächsten Gelegenheit, beim nächsten Haushalt all diese Probleme ausräumen zu können. Wenn ich als private Gesellschaft Interesse habe an der Beteiligung der öffentlichen Hand, dann wird es mir ein Leichtes sein, deren Wünschen nachzukommen. Dann wird es mir ein Leichtes ein, einerseits die Garantie einzubringen, dass die Linienflüge, wo wir sie brauchen, stattfinden. Es wird ein Leichtes sein, auch schriftlich zu deponieren, dass der Firmensitz verlegt wird. Nicht, dass ich damit vollständig zufrieden wäre, aber diese Garantien sind das Minimum, auf dass die Region hier beitreten kann. Da liegen ganz große Zweifel über die Rechtmäßigkeit vor. Eine öffentliche Einrichtung, die sich an einer privaten Gesellschaft im Ausland beteiligt, ist zumindest ein Novum und ich denke, es wäre sehr wohl juristisch zu überprüfen, ob dies überhaupt möglich ist.

Insofern ersuche ich Sie, Herr Präsident, um die geheime Abstimmung über diesen Artikel.

PRESIDENTE: E' stata chiesta la votazione per scrutinio segreto. Prego distribuire le schede per la votazione.

(segue votazione a scrutinio segreto)

PRESIDENTE: Comunico l'esito della votazione:

votanti	56
schede favorevoli	29
schede contrarie	21
schede bianche	6

Il Consiglio approva l'art. 7.

Passiamo all'art. 8.

Art. 8

(Assunzione dei segretari comunali di quarta classe)

1. La rubrica dell'articolo 3 della legge regionale 27 febbraio 1997 n. 2 è sostituita dalla seguente "Assunzione dei segretari comunali di quarta classe".

2. Il comma 1 dell'articolo 3 della legge regionale 27 febbraio 1997 n. 2 è sostituito dal seguente:

"1. Fino all'entrata in vigore della legge provinciale di riforma dell'ordinamento dei segretari comunali, l'assunzione in ruolo dei segretari dei comuni di quarta classe è deliberata dal consiglio comunale a seguito di concorso per titoli ed esami. I titoli sono valutati sulla base dei criteri stabiliti con decreto del presidente della regione. Il punteggio assegnato ai titoli non può essere superiore al trenta per cento del punteggio complessivo."

3. Il comma 2 dell'articolo 3 della legge regionale 27 febbraio 1997 n. 2 è sostituito dal seguente:

"2. Al concorso possono partecipare i segretari comunali in servizio, i cittadini italiani che abbiano raggiunto la maggiore età, in possesso dei requisiti generali per accedere all'impiego pubblico e del certificato di abilitazione all'esercizio delle funzioni di segretario comunale rilasciato dalle province di Trento e Bolzano, nonché coloro che risultino iscritti all'albo nazionale dei segretari comunali e provinciali e ai corrispondenti albi gestiti dalle regioni."

4. Dopo il comma 3 dell'articolo 3 della legge regionale 27 febbraio 1997 n. 2 è inserito il seguente:

"3-bis. Il contratto individuale di lavoro precisa la durata minima della permanenza presso il comune, da contenere in un periodo compreso tra uno e tre anni con decorrenza dall'effettiva assunzione del servizio. In mancanza di una previsione nel contratto il segretario deve rimanere nella sede per almeno due anni. Nel caso di dimissioni volontarie con decorrenza anticipata rispetto al termine di permanenza legale o concordato il segretario è escluso dai concorsi segretarili e non può assumere servizio in qualità di segretario comunale sino alla scadenza di tale termine."

5. Ai concorsi per sedi segretarili di quarta classe già indetti alla data di entrata in vigore della presente legge continuano ad applicarsi le disposizioni dell'articolo 3 della legge regionale 27 febbraio 1997 n. 2 nel testo previgente.

PAHL:

Art. 8

(Einstellung der Gemeindesekretäre vierter Klasse)

(1) Die Überschrift des Art. 3 des Regionalgesetzes vom 27. Februar 1997, Nr. 2 wird durch die nachstehende ersetzt: "Einstellung der Gemeindesekretäre vierter Klasse".

(2) Im Art. 3 des Regionalgesetzes vom 27. Februar 1997, Nr. 1, wird der Abs. 2 durch nachstehenden Absatz ersetzt:

„(1) Bis zum In-Kraft-Treten des Landesgesetzes zur Reform der Ordnung betreffend die Gemeindesekretäre wird die Aufnahme der Sekretäre in den Stellenplan der Gemeinden vierter Klasse vom Gemeinderat nach Abhaltung eines Wettbewerbs nach Bewertungsunterlagen und Prüfungen beschlossen. Die Unterlagen werden nach den mit Dekret des Präsidenten der Region vorgesehenen Kriterien bewertet. Die für Bewertungsunterlagen zuerkannte Punktzahl darf dreißig Prozent der Gesamtpunktzahl nicht überschreiten.“

(3) Im Art. 3 des Regionalgesetzes vom 27. Februar 1997, Nr. 2, wird der Abs. 2 durch nachstehenden Absatz ersetzt:

„(2) Am Wettbewerb können nachstehende Bewerber teilnehmen: die bereits im Dienst stehenden Gemeindesekretäre, die volljährigen italienischen Staatsbürger, welche die allgemeinen Voraussetzungen für die Aufnahme in den öffentlichen Dienst erfüllen und die von den Provinzen Trient und Bozen ausgestellte Bescheinigung über die Befähigung zur Ausübung der Obliegenheiten eines Gemeindesekretärs besitzen, sowie diejenigen, die im gesamtstaatlichen Berufsverzeichnis der Gemeinde- und Landessekretäre und in den entsprechenden, von den Regionen geführten Berufsverzeichnissen eingetragen sind.“

(4) Im Art. 3 des Regionalgesetzes vom 27. Februar 1997, Nr. 2 wird nach Abs. 3 der nachstehende Absatz eingefügt:

„(3-bis) Im Individualvertrag wird die Mindestdauer des bei der Gemeinde zu leistenden Dienstes festgelegt, die zwischen einem und drei Jahren ab der tatsächlichen Dienstaufnahme liegen muss. Wird die Dauer im Vertrag nicht festgelegt, so muss der Sekretär mindestens zwei Jahre lang in der betreffenden Gemeinde Dienst leisten. Falls der Sekretär den Dienst vor Ablauf der gesetzlich vorgesehenen oder vereinbarten Frist kündigt, kann er bis zum Ablauf genannter Frist nicht an Wettbewerben für Sekretariatssitze teilnehmen und als Gemeindesekretär in den Dienst aufgenommen werden.“

(5) Für die Wettbewerbe betreffend Sekretariatssitze in den Gemeinden vierter Klasse, die am Tag des In-Kraft-Tretens dieses Gesetzes bereits ausgeschrieben wurden, werden weiterhin die Bestimmungen des Art. 3 des Regionalgesetzes vom 27. Februar 1997, Nr. 2 in der vorher geltenden Fassung angewandt.

Vizepräsident Denicolò übernimmt den Vorsitz
Assume la Presidenza il Vicepresidente Denicolò

Vizepräsident Denicolò übernimmt den Vorsitz
Assume la Presidenza il Vicepresidente Denicolò

PRÄSIDENT: Es gibt zu Art. 8 eine Reihe von Streichungsanträgen. Ich verlese den ersten, eingebracht vom Kollegen Mauro Bondi, Prot. Nr. 1073/1:

L'art. 8 (Assunzione dei segretari comunali di quarta classe) è soppresso.

Art. 8 (Einstellung der Gemeindesekretäre vierter Klasse) ist aufgehoben.

Bitte, Abg. Seppi, Sie haben das Wort zum Fortgang der Arbeiten.

SEPPI: Grazie, Presidente. Benché nella riunione dei Capigruppo sia stato detto che si va avanti ad oltranza, è evidente anche che quando si va avanti ad oltranza, a questo punto, si possa anche chiedere la sospensione di un'ora. Siccome siamo dei lavoratori anche noi, siamo qui dalle ore 15.00, normalmente quando si fanno le sedute ad oltranza, a quest'ora della cena si fa una sospensione di un'ora.

Non è che sia obbligatorio, ma chiedo all'aula se non ritiene il caso che si possa sospendere un'ora per andare un attimino e rifocillarci, anche in Consiglio provinciale si usano questi sistemi.

Non è stata adottata questa decisione dai Capigruppo, perché si pensava di finire per le ore 19.30, 20.00. Considerato che siamo appena all'articolo 8 e quindi prevediamo altre 2, 3 ore di lavoro, penso che un'ora di sospensione sia necessaria.

Quindi chiedo una sua risposta, nel caso in cui non sia affermativa, chiedo ufficialmente che sia posta in votazione all'aula. Grazie.

PRÄSIDENT: Im Fraktionssprecherkollegium sind derlei Vorschläge nicht vorgebracht worden. Wenn Sie einverstanden sind, Kollege Seppi, dann fahren wir bis 20.00 Uhr fort und dann sehen wir uns die Situation nochmals an.

Bitte, Kollege Bondi, Sie haben das Wort.

BONDI: Grazie, Presidente. Intervengo su questo articolo e sull'emendamento proposto, che peraltro ha avuto l'effetto positivo di convincere la Giunta, per nome del Vicepresidente Dellai, nell'accettare la soppressione dei commi 3 e 4 dell'art. 8 proposto, ma che non ha avuto l'esito che speravo, cioè di accettare anche la soppressione del comma 2, quindi dell'intero articolo.

Si è già detto, in sede di discussione generale, il perché questo articolo non abbia luogo e sede all'interno di questo testo di legge; senza entrare nel merito del comma 2, cioè se sia necessario o meno anche per l'assunzione dei segretari comunali di quarta classe il concorso per esami oltre che per titoli, ci possono essere valutazioni a favore o contrarie.

Quello che mi interessa sottolineare in questa sede e magari avere una risposta dal Vicepresidente, nonché Presidente della Provincia autonoma di Trento, il perché dell'urgenza di questa norma? Evidentemente se vi è una ragione, ammesso che vi sia, perché questa norma possa trovare sede all'interno di questa legge, è dettata dall'urgenza e l'urgenza non può che essere quella relativa a concorsi, non dico in essere, perché l'ultimo comma della legge prevede che ai concorsi in essere non possa essere obbligata, ma concorsi che si prevede dovrebbero essere tenuti da fine luglio a metà ottobre. Visto che comunque la legge, nella sua organicità, così come proposta dall'assessore competente Amistadi, trova una sua collocazione nelle sedute di ottobre, peraltro con una convocazione, da parte della Commissione, dei segretari comunali e delle loro associazioni, proprio per discutere di questi emendamenti.

Gradirei avere una risposta in merito a quali sono e se ci sono i comuni che in provincia di Trento ritengono di dover mettere a concorso il posto di segretario comunale, nel tempo che va da fine luglio al 15 ottobre, perché se vi è una risposta positiva, rispetto a quali sono i comuni a ciò interessati si può

discutere dell'urgenza di questo articolo, se invece non vi è alcuna urgenza concreta rispetto all'introduzione di una norma come questa, credo che saggio sarebbe da parte della Giunta, così come saggiamente ha accettato di sopprimere gli altri commi, di sopprimere anche questo e quindi l'intero articolo come da emendamento proposto.

PRÄSIDENT: Gibt es weitere Wortmeldungen?

Abg. Bertolini hat das Wort.

BERTOLINI: Mi allineo all'intervento del collega Bondi, perché ritengo che, se non motivato da una grande urgenza, questo articolo sicuramente non dovrebbe trovare posto all'interno della finanziaria, non solo per questioni di natura tecnica, per il fatto che non dà luogo a movimenti finanziari, ma soprattutto per il fatto che in Commissione è già approdato all'ordine del giorno il disegno di legge sull'ordinamento dei comuni, è già iniziata la discussione generale e per il 16 luglio è stata convocata un'audizione delle categorie dei segretari comunali.

Quindi mi chiedo quali possano essere i motivi di questa grande urgenza, visto che già in luglio si avrà l'occasione di sentire le categorie sindacali dei segretari comunali, quindi farsi anche un'idea sulla portata di questo articolo, unitamente alla riforma nel suo complesso.

Credo sia particolarmente indelicato approvare un articolo che va ad istituire questi concorsi per esami e per titoli, dieci giorni prima di un'audizione con le categorie sindacali interessate.

A mio avviso ritengo, se non per gravi motivi di urgenza, sia opportuno stralciare questo articolo, quindi approvare l'emendamento proposto dal collega Bondi di analizzare tutta la materia dei segretari comunali all'interno della proposta di legge dell'ordinamento dei comuni.

PRÄSIDENT: Es sind keine Wortmeldungen mehr.

Der Regionalausschuss, Vizepräsident Dellai, hat das Wort.

DELLAI: Come ho avuto modo di dire in replica, soffermandomi in maniera approfondita su questo articolo, devo dire che la Giunta è perfettamente consapevole del fatto che siamo alla vigilia della discussione di un disegno di legge che, riordinando tutta la materia dell'ordinamento dei comuni, ha anche l'ambizione di procedere ad un riordino delle normative riguardanti la funzione dei segretari comunali. Ci auguriamo tutti che la Commissione proceda all'esame rapido di questo testo e che l'aula possa affrontarlo al più presto.

Siamo consapevoli di questo, tant'è che rispetto al testo iniziale, presentato in Commissione, come i colleghi hanno visto, abbiamo ritenuto di stralciare i commi 3 e 4 che, come dicevo stamattina, hanno grande importanza, ma possono ragionevolmente essere collocati, come discussione, all'interno del disegno di legge organico e quindi abbiamo per questo presentato uno specifico emendamento.

Invece abbiamo ritenuto necessario mantenere i primi due commi, perché nelle more, ci auguriamo non lunghe, della discussione in Commissione ed in aula del disegno di legge generale, la Provincia di Trento ha informazioni

di una esigenza urgente di effettuazione di concorsi in almeno una decina di comuni, cinque dei quali, grossomodo, hanno l'esigenza di essere banditi nei prossimi mesi.

Stavo cercando di acquisire anche l'informazione su quali siano questi comuni, informazione che non ho in questo momento e purtroppo essendo chiusi gli uffici non sono riuscito a reperirla telefonicamente in questi minuti, dopo l'intervento del collega Bondi, informazione che posso comunque fornire in un qualsiasi momento successivo. Quello che so per certo è che sono circa una decina, cinque dei quali hanno l'esigenza di farlo con urgenza.

La Giunta ritiene che sia assolutamente necessario procedere alla modifica di questo punto della legge, cioè quello che riguarda l'effettuazione dei concorsi per titoli ed esami e non solo per titoli, riportando anche per i comuni di quarta classe la normativa che esiste per tutti gli altri comuni di terza, di seconda, di prima classe. Riteniamo che sia necessario per garantire procedure più corrette di individuazione delle responsabilità in questa funzione rilevante, che è quella del segretario comunale.

Effettuazione dei concorsi che peraltro avviene con questa modalità appunto nelle more della discussione della legge; faccio presente, come tutti sanno, che il disegno di legge organico di riforma dei comuni prevede, per quanto riguarda il ruolo, la disciplina e le procedure di reclutamento dei segretari, una procedura del tutto diversa, quella che si avvicina di più alla filosofia della norma nazionale.

Siccome non è che si possa bloccare l'operatività dei comuni per alcuni mesi e siccome ci sono comuni che hanno necessità di procedere all'effettuazione di questi concorsi, noi riteniamo che questi comuni possano, come sempre hanno chiesto, poter fare queste procedure sulla base di un nuovo principio normativo.

Abbiamo rinviato invece alla legge generale aspetti normativi che hanno più forte attinenza alle dinamiche anche negoziali, contrattuali, cioè quelli che riguardano il tempo di permanenza, gli incentivi o la penalizzazione per la permanenza nella sede. Però ciò che non è negoziale e contrattuale, cioè il principio, in base al quale avviene la selezione che è materia di legge, riteniamo che con assoluta correttezza possa essere assunto dal Consiglio in questa fase, per le motivazioni di urgenza che ho cercato testé di dimostrare.

PRÄSIDENT: Ist es zur Replik, Kollege Bondi, sonst bitte ich den Abg. Seppi um das Wort? Bitte, Abg. Seppi.

SEPPI: Grazie, Presidente. Volevo chiedere al Presidente Dellai se in questo momento c'è l'impossibilità di assumere per titoli? In questo momento non c'è la possibilità di assumere per titoli? L'applicazione della legge, senza questo passaggio in questo disegno di legge, consente comunque l'assunzione di segretari comunali per titoli, invece che per esami? Allora perché non si procede in quel modo? Perché per esami si riesce a fare le cose un po' come si vuole, meglio che per titoli? Non lo so, è un'interpretazione magari sbagliata, mi conceda la mia malafede.

Presidente, penso che nel momento in cui si sta facendo un disegno di legge sull'ordinamento dei comuni si debba avere la fiducia di portare avanti

un disegno di legge finalmente collaborativo, ma con questo passaggio la dimostrazione è che non avete fiducia di fare la legge sull'ordinamento dei comuni; non avete fiducia di farla, non sicuramente perché non la volete fare, ma perché avete già attriti nella vostra maggioranza.

Mi sono molto divertito oggi, ho lavorato strenuamente, ma mi sono molto divertito. Mi sono divertito prima quando ho visto una parte della S.V.P. uscire dall'aula, questo mi fa molto piacere e mi diverto ancora di più adesso nel vedere un membro dei D.S. che fa parte della maggioranza che se la prende finalmente con la Giunta.

Questo è un atto di democrazia profondo, che dà l'esatta dimostrazione di quanto le maggioranze siano slegate, di quanto oramai i cordoni siano laschi e di quanto le catene comincino ad avere delle serie crepe.

Questo ci fa molto piacere, perché in fin dei conti non può far altro che far trionfare la democrazia fino in fondo. Qui non ci sono più bacchettatori, non ci sono più incantatori di serpenti che suonano il flauto magico, qui finalmente qualcuno incomincia a ragionare con la sua testa.

Il cons. Bondi ha perfettamente ragione, primo, perché si è messo contro la Giunta e gli dà ragione per partito preso; secondo, perché il concetto che esprime è giustissimo. Allora ha due volte ragione.

Non avete fiducia di fare una legge sull'ordinamento dei comuni, lo so perché non avete fiducia, perché sapete benissimo che da questi banchi vi piglierete un pacco di emendamenti, nello stesso momento in cui, Presidente Dellai, non darete dignità ai vostri sindaci del Trentino, pretendendo che i sindaci del Trentino abbiano gli stessi emolumenti, a parità di numero di abitanti, di quelli di Bolzano. Se voi non farete questo passaggio e non siete capaci di dare dignità...

(interruzione)

SEPPI: ...capisco che lei abbia i nervi fragili Dellai, è anche giusto che li abbia fragili, però la pregherei di essere un attimino più intelligente!

Comunque lasciamo perdere, mi fa piacere che riesco a farle saltare i nervi, mi diverto ancora di più.

Allora io dico che c'è una legge, va portata avanti, va definita nei termini e nei modi previsti da quel disegno di legge, di conseguenza ha ragione il cons. Bondi, facciamo le cose per bene e discutiamola in un discorso più ampio. Grazie.

PRÄSIDENT: Danke.

Kollege Divina hat das Wort, bitte.

DIVINA: Mi dispiace di non avere sentito i primi interventi, che mi parevano forieri, sentendo quello che è stato ripreso, ma una 'questio' che non potrò non rivolgere alla Presidenza del Consiglio ed alla segreteria generale, che attinenza ha questa legge con la manovra finanziaria? C'è una legge che disciplina perfettamente le funzioni, l'entrata, la selezione, i concorsi, la preparazione, i titoli dei segretari comunali ed è la legge n. 2/1997. Questa è

una modifica di una legge che funziona, che non costa una lira, che non fa spendere una lira, ma che modifica alcune sue disposizioni.

Mi si vuole dare una spiegazione, perché fino a desso non l'ho avuta, che attinenza ha con la legge di bilancio che deve rispettare i dettami della legge di contabilità, ovvero contenere manovre che comportino modifiche o integrazioni a disposizioni legislative aventi riflessi sul bilancio? Che riflessi ha questa legge sul bilancio?

Se vogliamo entrare nel merito, ma io aspetto ancora una risposta, Vicepresidente Denicolò, se me la vuole dare, mi chiedo se si possono condizionare i diritti dei soggetti dei segretari comunali, scrivendo in legge che il contratto intanto dovrà stabilire una durata minima di permanenza presso il comune, ma comunque in mancanza la Giunta regionale si eroga il diritto di dire: per due anni il segretario deve rimanere nella sede; in caso di sue dimissioni volontarie non potrà fare nessun concorso segretarile per assumere un servizio.

Si può dire che un soggetto, se non fa quello che questo Consiglio decide che debba fare, non può nemmeno fare un altro concorso perché quei due anni sabbatici a rovescio lo vincolerebbero? Se non si trova bene presso una sede comunale va a fare un concorso da un'altra parte, non possiamo noi dire: no, per due anni devi morire! Allora entra in vigore una funzione che non ha mai esercitato, semmai la Provincia a questo punto, c'è la vigilanza sugli enti locali.

C'è un comune del Trentino che rovina probabilmente tutta la reputazione di una categoria, che farà fare una legge che stravolgerà quelli che sono gli equilibri ed i diritti in capo ad un'amministrazione o in capo ad un funzionario dell'amministrazione e parlo di Vallarsa. Nel momento in cui la Provincia non interviene in una questione che ha paralizzato e continua a paralizzare l'attività amministrativa di un comune, per questioni di un segretario sui generis, farà scattare, da parte di tutte le amministrazioni, di pretendere una legge che darà molta più discrezionalità e libertà alle amministrazioni comunali della scelta del funzionario in capo all'amministrazione, il segretario comunale in questo caso e pregiudicherà sicuramente libertà, diritti e garanzie di tutta la categoria, magari per un solo caso. Qua deve intervenire, perché lo deve fare e non l'ha mai voluto fare, la Giunta non si è mai voluta intromettere, le rogne se le sbrighino a casa loro.

Torno a bomba, si faccia la vigilanza.

Punto secondo, una questione di legittimità del contenuto, perché non so se si può dire che un segretario è come un prigioniero, una volta fatto il concorso e l'ha vinto, per due anni questo non potrà più fare altri concorsi, perché lo si è impedito per legge.

Terzo. Richiamo l'art. 27 della legge di contabilità della Regione che dice quali devono essere i contenuti della finanziaria, questo è un testo extrafinanziaria che va stracciato.

Voglio una risposta tecnica adesso.

PRÄSIDENT: Das Präsidium hat gemäß Geschäftsordnung keine Möglichkeit, bei der Behandlung eines Gesetzesentwurfes einen gesamten Artikel herauszunehmen. Der Entwurf wurde eingebracht, in die zuständige

Gesetzgebungskommission gebracht, diese hat ihn abgestimmt und ihn an den Regionalrat weitergeleitet. Zudem mache ich darauf aufmerksam, dass ein Abänderungsantrag zu den Absätzen 3 und 4 vorliegt, der eine konkrete Zweckbindung von Mitteln im Haushalt vorsieht.

Kollege Chiocchetti, bitte.

CHIOCCHETTI: Grazie, Presidente. Credo di voler intervenire brevemente, in merito a questa previsione normativa. Nutro anch'io qualche perplessità circa la collocazione di questa previsione all'interno del provvedimento di assestamento di bilancio.

Peraltro, quanto detto dal Presidente stamattina in replica e poco fa, mi convince che comunque il primo comma, per quanto mi riguarda, possa e debba essere licenziato.

Il comma 5 di questo articolo, che mi pare resta in piedi, prevede *Ai concorsi per sedi segretarili di quarta classe già indetti alla data di entrata in vigore della presente legge continuano ad applicarsi le disposizioni dell'articolo 3 della legge regionale 27 febbraio 1997 n. 2 nel testo previgente.*

Accanto a questo, il fatto di introdurre il concorso anche per esami e non solo per titoli per accedere al posto di segretario di quarta classe, sia previsto come un adeguamento di un'anomalia che comunque c'è, il fatto stesso che questa previsione sia già stata condivisa anche dai rappresentanti dei segretari, credo che comunque non mi trovi contrario.

Credo che tutto il resto dell'articolo, cioè i commi 3 e 4, abbiano dei profili che non condivido, soprattutto il comma 4, laddove va a disciplinare un aspetto della materia che, a mio modo di vedere, troverebbe più consona sede in contrattazione. Stralciati comunque quei due commi, credo di essere favorevole all'approvazione di questo primo comma.

Ripeto, la posizione dei rappresentanti dei segretari ha già espresso un parere positivo su questo.

PRÄSIDENT: Danke! Kollege Pöder, bitte.

PÖDER: Vielen Dank, Herr Präsident! Nur, um einige Bedenken zu äußern. Also es ist eine derart eigenartige Vorgangsweise, wenn man per Gesetz definieren will, dass jemand regelrecht ein Berufsverbot erhält, wenn er vorzeitig aus einer öffentlichen Funktion ausscheidet. Ich erachte das als Berufsverbot, wenn ein Gemeindesekretär innerhalb der zwei Jahre durch freiwilligen Rücktritt, durch Kündigung, seine Funktion aufgibt, also ein Berufsverbot bis zum Ende der Frist erhält. Diese Art von Berufsverbot, die dürften wir gar nicht per Gesetz beschließen. Ich denke, es ist auch höchst fragwürdig, wenn man in einer öffentlichen Verwaltung gerade einen Funktionär derart unter Druck setzen will. Ich weiß nicht, was diesem Vorschlag zu Grunde liegt. Wechseln die Gemeindesekretäre zu oft? Dann werden die Gemeinden Probleme haben. Ich kann mir schon vorstellen, dass diese Thematik dem Antrag zugrunde liegt, aber dann müssen sich die Gemeinden überlegen, was haben wir für Probleme im Umgang mit unseren Gemeindesekretären oder gibt es anderweitig Probleme, die zu beheben sind. Also per Gesetz zu dekretieren, dass jemand mindestens solange eine Stelle ausüben muss, wie es das Gesetz

vorschreibt, das halte ich für undenkbar und unmöglich. Wenn man dies auf Vertragsebene in irgendeiner Weise regeln und lösen will, bitte sehr, aber trotzdem kann ein Gesetz kein Berufsverbot dekretieren, wenn jemand aus irgendwelchen Gründen vorab eine Kündigung beschließt. Man stelle sich den Fall vor, dass ein Gemeindesekretär es nicht mehr mit seinem Gewissen vereinbaren kann, mit einer Gemeindeverwaltung zusammenzuarbeiten, die beständig rechtliche Grundsätze überschreitet, um es so zu sagen, also die Regeln bricht. Und ein Gemeindesekretär dann sagt, ich gebe diese Arbeit auf, weil er in diesem Umfeld nicht mehr arbeiten kann. Es muss ja nicht immer so sein, dass jemand seine Arbeit aufgibt, weil er vielleicht irgendwo einen besseren Job findet. Und wenn er das tut, dann muss er auch das Recht dazu haben, sich danach wieder um eine andere gleichwertige Stelle - in diesem Fall in einer anderen Gemeinde - zu bewerben. Also hier ein Berufsverbot per Gesetz zu beschließen, das halte ich für undenkbar.

PRÄSIDENT: Danke! Kollege Parolari, bitte.

PAROLARI: Grazie, Presidente. Anch'io sono d'accordo sul fatto che vengano stralciati i commi 3 e 4, non solo perché non sono così urgenti come altri, il fatto che entrino in vigore adesso o fra alcuni mesi non cambia molto, ma anche perché sul comma 4 alcune cose probabilmente andrebbero approfondite.

E' ben vero che nei nostri comuni il concorso di un segretario comunale è sempre un evento molto difficile, oserei dire anche traumatico, che segue lunghi mesi in un comune senza segretario, si appoggia a segretari a scavalco, il concorso in genere non si risolve in meno di un anno e poi succede che il segretario magari tre mesi dopo vinca un concorso in altro comune e se ne vada, lasciando quel comune in condizioni di estrema difficoltà. Credo si possano cercare altre formule per vedere di dare continuità a questo legame.

Per quanto riguarda il comma 2, ritengo necessario arrivare a questa scelta per una semplice ragione, i segretari dei comuni di quarta classe sono i soli dipendenti comunali di tutta la provincia, probabilmente di tutta la Regione, che fanno dei concorsi solo per titoli. Gli stessi operai comunali fanno per titoli e per esami, comunque per prove pratiche, i segretari comunali dei comuni di prima, di seconda, di terza fanno per titoli ed esami, non si capisce perché debbano rimanere i segretari dei comuni di quarta classe gli unici che fanno il concorso per titoli. Qui si adombra il fatto che questa scelta favorirebbe la discrezionalità dei sindaci, nel poter indirizzare verso un segretario o l'altro le proprie scelte.

Vorrei ricordare, perché molto spesso ci dimentichiamo quello che succede al di fuori dei nostri confini, che nel resto d'Italia ci sono gli albi dei segretari comunali, dai quali il sindaco va a pescare il segretario di fiducia. Noi non arriviamo a questo, non si prevedono in questo disegno di legge, anche nella nostra regione, gli albi dei segretari comunali, si prevede solo ed esclusivamente che tutti i segretari, anche quelli dei comuni minori, debbano essere assunti dopo un concorso non solo per titoli, ma anche per esami.

Questo mi sembra un fatto di giustizia nei confronti di tutti i dipendenti comunali, che solo in questo modo possono essere assunti.

Sul fatto che questo comma rimanga all'interno della legge sono d'accordo, su questo c'è una forte richiesta da parte dei comuni, in particolare dei comuni trentini, perché si risolva questo problema e credo che a questo bisogno sia giunta l'ora di dare risposta.

**Assume la Presidenza il Presidente Magnani
Präsident Magnani übernimmt den Vorsitz**

PRESIDENTE: Prego, cons. Bondi.

BONDI: Intendo replicare, perché sono persona leale con la maggioranza, però di fronte alla mancata argomentazione rispetto alle questioni poste...

PRESIDENTE: ...non è prevista né replica, né dichiarazione di voto.

Pongo in votazione l'emendamento prot. n. 1073/1.

E' stata chiesta la votazione per scrutinio segreto. Prego distribuire le schede per la votazione.

(segue votazione a scrutinio segreto)

PRESIDENTE: Comunico l'esito della votazione:

votanti	61
schede favorevoli	22
schede contrarie	38
schede bianche	1

Il Consiglio non approva l'emendamento.

Sull'ordine dei lavori, ha chiesto la parola il cons. Seppi.

SEPPI: Grazie, Presidente. Volevo chiedere, come avevo chiesto in precedenza al suo sostituto, una sospensione di un'ora, perché non ci sono più panini, non c'è più niente e francamente siamo qua da sei ore. Il suo predecessore ha detto che alle ore 20.00 – sono già le 20.15 – avremmo fatto una verifica in questo senso, perché obiettivamente si riteneva indispensabile arrivare alla sospensione.

Quindi o lei ci concede la sospensione o ci rimettiamo al giudizio dell'aula.

PRESIDENTE: Ci rimettiamo al giudizio dell'aula, perché volevo sapere il parere dei consiglieri rispetto a questo argomento.

Qualcuno intende intervenire? Prego, cons. Divina.

DIVINA: Presidente, sono costretto a votare a favore della richiesta di sospensione per un semplice fatto, che fino a 15 minuti fa la postazione funzionava, quando io uso il traduttore, le cuffie se mi sposto funzionano, però la base non fa più la traduzione, per cui quando parla un consigliere di lingua tedesca non sono in grado di seguirlo.

Non mi resta che aderire alla sospensione, chiedendo a lei se c'è la possibilità tecnica di fare l'intervento, pertanto mi esprimo a favore della richiesta di sospensione.

PRESIDENTE: Prego, cons. Lamprecht.

LAMPRECHT: Danke, Herr Präsident! Die Südtiroler Volkspartei spricht sich gegen diesen Antrag aus. Wir sind dafür, dass die Arbeiten bis zum Abschluss der Arbeiten fortgeführt werden.

PRESIDENTE: Se non ci sono altri interventi, pongo in votazione la richiesta di sospensione.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 4 voti favorevoli, 3 voti di astensione e tutti gli altri contrari, la richiesta di sospensione è respinta a maggioranza.

Continuiamo i lavori.

Passiamo all'emendamento prot. n. 1073/2, a firma del cons. Bondi, all'art. 8 (*Assunzione dei segretari comunali di quarta classe*): il comma 1 è soppresso.

Prego, cons. Bondi.

BONDI: Grazie, Presidente. In politica la forza dei numeri conta e quindi è evidente che ci si deve piegare forzatamente ad una votazione che ha chiarito qual è la volontà dell'aula, però siccome siamo in un'aula parlamentare e credo che questa debba mantenere la dignità anche nel costruire le leggi e nel poter discutere su una questione che va al di là della specifica questione dei segretari comunali, mi consentirà il Vicepresidente di ritornare sulla questione sollevata prima, circa il fatto che non vi è alcun argomento degno di tal nome che ci porti a dover votare per un articolo che è stralciato da una proposta di legge, su cui la maggioranza è sostanzialmente favorevole, su cui sono state fatte delle audizioni, per le quali poi il Presidente della Commissione dovrà riferire a coloro che saranno uditi, che è già deciso sulle questioni per le quali sono ascoltati dalla Commissione stessa, per una norma che è sostanzialmente una norma che fotografa una situazione, rispetto alla quale peraltro neppure ci ha detto quali sarebbero i soggetti giuridici interessati.

A me pare strano che in una provincia come la nostra non si possa conoscere l'urgenza riferita da chi sostiene questa norma, nel momento stesso in cui neppure un comune viene citato, rispetto al fatto che vi è a metà agosto la necessità di urgenza di procedere ad una convocazione di concorsi per segretari comunali di quarta classe, introducendo la questione di esami, sulla quale possiamo assolutamente, laicamente discutere, visto che ci sono dei pro e dei contro nella possibilità di effettuare il concorso non solo per titoli, ma anche per esami.

Il fatto è che, siccome sappiamo tutti perfettamente che gli esami servono ad includere o ad escludere, la particolare questione relativa all'urgenza, di cui nessuno mi dà ragione per potermi convincere che, in effetti, l'urgenza c'è, ci porta a pensare che in realtà le ragioni siano altre.

Questo non è un bene, lo dico come consigliere, non lo dico né come capogruppo dei D.S., né tanto meno come segretario dei D.S., è un intervento il mio da consigliere, da persona che, rispetto alle regole, rispetto alle funzioni legislative dell'aula in cui ci troviamo, ritiene che ci possa essere ancora la possibilità di fare norme astratte in una Regione, in una Provincia dove tutto ormai si sta riducendo ad una gestione casalinga delle questioni.

Quindi ribadisco le richieste, rispetto alle quali non è stata data alcuna spiegazione degna di tal nome, ma semplicemente la spiegazione si deve fare perché si ha da fare, intervengo su questo emendamento come interverrò sugli altri, prendo positivamente il fatto di essere riuscito a convincere la Giunta che altri due dei commi presentati, in realtà, non hanno ragione di essere in questa legge, di fronte alle argomentazioni che molti ritengono di poter sostenere, sia in privato, sia in pubblico, mi trovo a dover soccombere alla forza dei numeri, senza però che nessuno provi a convincermi del perché questa norma deve trovare casa in questa legge e debba trovare in questa legge, come sua forza, quella di un'urgenza che in realtà non è assolutamente né dimostrata, né tanto meno argomentata.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Urzì. Ne ha facoltà.

URZÌ: Grazie, Presidente. Mi permetta semplicemente di esprimere il mio sconcerto, in relazione alle dichiarazioni, quelle aventi valore politico, del collega Bondi, che non è altra persona rispetto a quel Bondi che conosciamo avere responsabilità politiche di altissimo livello, per quanto riguarda una parte politica che ha un ruolo di primissimo piano, non solo sulla scena politica del Trentino, ma anche per quanto attiene la regia della politica dell'amministrazione provinciale di Trento.

Signor Presidente, mi permetta di sottolineare alcune espressioni che io raccolgo e sottoscrivo, ma che sono espressioni sicuramente forti, che quest'aula ha la necessità di raccogliere, ossia che si prende atto di una gestione casalinga della politica regionale e provinciale, riferendosi alla provincia di Trento, ma possiamo dire che a Bolzano scendiamo anche a livello di tinello, non più di casa e abitazione.

Allora, signor Presidente, credo che quest'aula sia nella condizione, oggi più che mai, di prendere atto di questo sferzante atto di accusa del collega Bondi alla politica regionale e provinciale, ai suoi alleati di governo.

Io credo, signor Presidente, che questo passaggio non potesse cadere non raccolto da ciascuno di noi e che si avesse il dovere, senza voler entrare nel merito della situazione particolare nella quale queste dichiarazioni si sono inserite, di sottolineare. Grazie, Presidente.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Seppi. Ne ha facoltà.

SEMPI: Grazie, Presidente. Davvero rimango non solo sconcertato, adesso sto parlando in tutta franchezza, come sempre faccio, sono allibito, costernato. Prima di andare ad oggettivare come casalingo il sistema provinciale e regionale, ma penso che si riferisca più a quello provinciale che regionale, chiedo al collega Bondi di correggermi se sbaglio, però ho capito perfettamente

che ha detto che qui si vuole instaurare immediatamente, senza cercare di modificare la legge sull'ordinamento dei comuni o meglio fino a quando non si riuscirà a creare la legge sull'ordinamento dei comuni, qui esiste un sistema che vorrebbe considerare la possibilità di fare dei concorsi per esami, invece che per titoli, perché con il concorso per esami si può controllare la situazione, mettendo qualcuno ed escludendo qualcun altro.

Ha detto esattamente questo il cons. Bondi. E' gravissimo, ma lo apprezzo per questo, sta dicendo che questo è un atteggiamento mafioso, politicamente mafioso, che vuole usare uno stratagemma di assunzione per esami, invece che per titoli, che possa in qualche modo eliminare chi dà fastidio e prendere qualcun altro che magari fastidio non dà e che è accondiscendente in determinate situazioni.

Questo lei ha voluto dire, l'aggettivo mafioso l'ho usato io, non lei, ma di fatto sta accusando la sua stessa maggioranza ed il suo stesso Presidente che si sta preoccupando della dignità altrui, lo sta accusando in maniera talmente pesante che francamente se mi sentissi io al posto suo mi alzerei e me ne andrei. Chiaramente lei riesce a trovare delle condizioni per restare a fare un ragionamento del genere di una maggioranza, quando riesce ad interpretare che esistono degli atteggiamenti mafiosi all'interno della stessa.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Catalano. Ne ha facoltà.

CATALANO: Con estrema brevità. Vorrei dire che questa che doveva essere sostanzialmente una seduta agile, con un provvedimento risicato che, in qualche modo, testimoniava lo svuotamento dell'ente Regione, della difficoltà a dare senso e ruolo, d'altra parte il Vicepresidente aveva affermato che non era certamente attraverso questa leggina che si poteva dare i primi segnali di riqualificazione dell'ente Regione, gli do ragione. Ho già detto che attendo che si costruisca un dibattito largo su come coordinare il lavoro delle due Province, come dare nuovo ruolo e nuova spinta alla Regione.

In questa giornata, da un lato, si è decretato il fallimento di una riforma, che era quello della previdenza per le casalinghe, di cui certamente ha altri autori e quindi sicuramente devono prendere atto di una riforma che è pur sbagliata e già da allora si sapeva che non avrebbe avuto prospettive, dal punto di vista di compatibilità finanziaria e da questo punto di vista mi sembra che sia stato un atto di responsabilità bloccarne gli effetti, fermo restando che questo è avvenuto con un clamoroso ritardo.

In ultimo si è aperta una questione, all'interno di questa serata che doveva essere tranquilla, che tocca l'ordinamento dei segretari comunali, quantomeno per la Provincia di Trento, per la Giunta provinciale apre una crisi di cui si sentivano i segnali; parlo di crisi, mi permetta di dare la definizione, la crisi dei rapporti fra Margherita e Democratici di Sinistra.

La mia sensazione è che qui la richiesta di stralcio integrale della norma che riguardava i segretari comunali non l'ha rivolta un consigliere qualunque dei Democratici di Sinistra, c'è sempre un dissidente, un piedino dappertutto, questa cosa è stata richiesta dal segretario dei Democratici di Sinistra. Non riesco a vedere sinceramente scissioni, mi sembra che i problemi della Giunta, quanto meno trentina, poi ce ne saranno altri riguardo quella

sudtirolese, vedo il dissenso dei Verdi sulla questione del finanziamento alla compagnia privata, mi sembra che effettivamente questa sera si stiano aprendo delle crepe all'interno della sua maggioranza, Vicepresidente, di una tensione che è visibile, si apre un dato politico che credo non potete nascondere.

Questa giornata, che appariva tranquilla, a me sembra che stia dando dei segnali politici non indifferenti. Sembrerò esagerato, suppongo che io sia interessato ad esagerare e lei sia interessato a viaggiare tranquillo, mi sembra che da prima che nascesse questa compagine ha avuto continui scricchiolii e crisi. Prima o poi vi chiarirete e potremo sapere se siete un'alleanza che può tenere da qui alla fine di questa legislatura.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Divina. Ne ha facoltà.

DIVINA: Collega Catalano, mi rivolgo a te perché sdrammatizza un po' la situazione, però tu sai benissimo, perché sei altrettanto vecchio di caserma, che ci sono due modi per creare coalizioni di governo, c'è il sistema logico "tradizionale", dove forze affini trovano un progetto su cui lavorare assieme; poi ci sono modi definiti a formula, c'è una formula vincente ed a volte l'onda lunga, il sistema nazionale, l'Ulivo, eccetera, che per ragioni contingenti hanno trovato utile fare una coalizione con delle finalità che ci importano poco, che poi a catena però impongono questo tipo di modello disomogeneo, perché parte disomogeneo e sempre più lo diventa se calato poco convintamente, ma perché la formula va rispettata.

Vecchio detto: chi si assomiglia si piglia. Così nascono i matrimoni generalmente, qualche affinità serve, ma a volte nascono matrimoni ibridi ed in Provincia di Trento, come in Regione è nato un matrimonio ibrido. Per cui è anche facile scrivere un programma di legislatura, si concorda su un quadro d'insieme, il problema è che la legislatura è lunga, non sono 24 ore, non sono 24 giorni e nel corso della legislatura nascono imprevisti e l'imprevisto va affrontato, non puoi mica lasciare tutto dietro le spalle. Nascono incidenti di percorso e lì i casi sono due: o c'è una visione del mondo abbastanza simile ed allora le problematiche si affronteranno in un modo abbastanza simile, ma se due anime diverse e la storia di questo paese è stata caratterizzata da un bipolarismo quando non esisteva, il problema del bipolarismo, ma comunque Democrazia Cristiana e anti Democrazia Cristiana, Democrazia Cristiana che viveva come l'antitesi del comunismo, il freno. Quando tu prendi i prodotti di queste generazioni politiche, che sono i D.S. da una parte ed oggi i Popolari, la Margherita e tenti di metterli assieme, probabilmente su un quadro falso, su un quadro artificiale regge, ma poi non regge alla prova dei fatti. Le anime sono diverse ed i presupposti, il mondo, le visioni d'insieme sono completamente diversi.

Hai detto benissimo, chiunque si alza e può dissentire, il fatto personale, la coscienza, fattori di principio, però qua non abbiamo avuto uno che dissente dal proprio gruppo, ma il segretario della seconda forza che compone la maggioranza di Trento dice che non è d'accordo, ma non solo dice di non essere d'accordo, ma che è gravissimo introdurre in un sistema di reclutamento o di selezione una discrezionalità che farà fare le più grandi porcherie.

Quando dici che le qualità personali, cioè i titoli entreranno nel giudizio al massimo al 30%, vuol dire che il 70% sarà discrezionale su una prova che noi sappiamo in che modo si possono intavolare i colloqui personali.

Questo vuol dire rimettere ad una classe dirigente, che oggi è tutta classificata, possiamo dire Margherita, ma non per convinzioni, per comodità ed opportunità, il radicamento di un sistema che farà sì che oltre a reclutare dirigenti politici, recluterà il sistema del funzionariato che si è perso dal 1991-92 ad oggi.

Condivido questa posizione estremamente critica, il guaio è che non posso dire che condivido il cons. Bondi, devo dire che è gravissimo trovarsi, ad ogni piè sospinto, davanti ad una maggioranza che non ha più nulla di omogeneo e che all'interno suo si critica. Il collega Seppi ha detto di operazioni mafiose, che sono state implicate in un certo modo dall'intervento del cons. Bondi.

Questa è la gravità e torno a dire, finché avrò fiato, cosa c'entra questa riforma dei segretari con una manovra di bilancio, portate una legge, trattatela, ma discutetela magari all'interno della maggioranza, prima di portarla qua.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Morandini. Ne ha facoltà.

MORANDINI: Grazie, Presidente. Sarò sicuramente brevissimo, perché intendo rivolgermi con due flash ai colleghi che sono poco fa intervenuti, uno della maggioranza e l'altro della minoranza.

Al cons. Bondi, con cui ho spesso un dialogo costruttivo e le cui osservazioni nel merito, su questo specifico articolo, non posso che condividere, anche nel metodo, perché non si inseriscono in una finanziaria norme di questo tipo, vorrei chiedere di essere coerente sulle affermazioni che non possono, da quanto ha detto, riguardare soltanto nella specie la norma sui segretari comunali, ma evidentemente mettono in discussione l'appartenenza ad una maggioranza che non da ieri ha scricchiolato su vari versanti, anche su iniziativa dei D.S.

Essere coerente fino in fondo vuol dire che, se le affermazioni che ha fatto il cons. Bondi hanno un significato politico ed a me pare che, al di là della vicenda segretari comunali abbiano uno spessore politico, debbono tradursi nel dissociarsi da parte della sua forza politica, per carità non è una lezione che intendo dare, facciano i D.S. quello che credono, ma un minimo di dignità politica e quindi nell'uscire da una maggioranza che evidentemente non si attaglia a quello che è il loro progetto sul Trentino.

Detto questo, se così non accade, come presumo al 99% che non accadrà, allora esito naturale di questo breve ragionamento sta nel fatto che l'unico collante che tiene insieme alcune forze di questa maggioranza, in particolare le più consistenti, è il collante della spartizione del potere.

A me pare che se ci deve essere una maggioranza forte e ben organica, il collante debba essere la condivisione su alcuni progetti di fondo e più ancora su alcuni valori di riferimento. Siccome, ahimè, questo tipo di ragionamento pare ormai essere peregrino in quest'aula, per le vicende che

stanno sostanzialmente caratterizzando la maggioranza di questa legislatura ed anche della precedente, mi limito a dire che prendo atto che il collante è questo.

Al collega Catalano simpaticamente dico, se non ho inteso male ha fatto il primo intervento poco fa di tutta la tornata dell'assestamento di bilancio regionale, che l'ho sentito con piacere intervenire con riferimento al ragionamento politico relativo alla maggioranza, però mi consenta, sulla questione della riforma previdenziale si è lasciato un po' troppo prendere dall'atteggiamento ideologico, perché ha sposato unicamente una tesi, quella che in quest'aula, in questi due giorni, ha portato avanti la maggioranza e non ha per nulla valorizzato nessuno dei ragionamenti che penso non erano proprio fuori luogo, che molti consiglieri della minoranza avevano sviluppato.

Quindi questa è tutt'altro che un riforma fallita, lo diranno gli anni a venire e fin da allora furono fatti calcoli ben precisi da fior di Università con riferimento alla copertura finanziaria.

PRESIDENTE: Se non ci sono altri interventi, pongo in votazione l'emendamento prot. n. 1073/2.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 13 voti favorevoli e tutti gli altri contrari, l'emendamento è respinto a maggioranza.

DIVINA: Chiedo la verifica della votazione.

PRESIDENTE: Va bene. Rifacciamo la votazione. Pongo in votazione l'emendamento all'art. 8, prot. n. 1073/2.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 20 voti favorevoli e tutti gli altri contrari, l'emendamento è respinto a maggioranza.

Passiamo all'emendamento prot. n. 1073/3, a firma del cons. Bondi, all'art. 8 (*Assunzione dei segretari comunali di quarta classe*): il comma 2 è soppresso.

Prego, cons. Bondi.

BONDI: Siccome non ci sono repliche, Presidente, devo rispondere ogni volta che ho la possibilità. Capisco, ognuno di noi fa politica, oltre che avere un ruolo di legislatore, quindi si tende a politicizzare tutto, però ritorno a quello che dicevo prima, qui non è un problema politico, capisco che le sensibilità di ognuno di noi possono portarci anche a fare valutazioni diverse, qui il problema che ho posto è un problema da legislatore, uno su quanti siamo, che però ha posto una questione sulla quale si continua a rispondere non in termini di argomentazioni, ma in termini di rapporti di forza e quindi questo dà luogo anche alle minoranze di poter esprimere tutte le loro valutazioni in merito alle questioni politiche che, per quanto mi riguarda, non ci sono.

Qui c'è un problema che riguarda uno specifico articolo, inserito in una specifica legge, per usare uno slogan direi che è un articolo sbagliato nel posto sbagliato. Di questo stiamo discutendo e su questo al cons. Bondi, non al segretario dei D.S. o al capogruppo dei D.S. la Giunta non dà una spiegazione degna di tal nome e questo è francamente poco piacevole.

Se non si vuole dare al sottoscritto una spiegazione degna di tal nome, leggo quello che oggi a tutti noi è stato consegnato dalle associazioni

sindacali che dicono: "In relazione all'art. 8 del disegno di legge di assestamento di bilancio, avente ad oggetto, eccetera, che inspiegabilmente viene da solo espunto dal disegno di legge 10/2004, quello dell'assessore Amistadi, le sottoscritte sigle sindacali, fortemente preoccupate degli effetti distorsivi, dati dall'introduzione di detto articolo, allungamento dei tempi per la copertura dei posti, maggiori difficoltà per le donne di accesso ai posti, disparità di trattamento, nell'accesso ai posti tra segretari locali ed iscritti agli albi nazionali, illegittime penalizzazioni con limitazione alla libera circolazione delle persone, trattazione in legge di materie riservate agli accordi collettivi, eccetera, chiedono che il medesimo venga stralciato o almeno che i lavori consiliari su detto punto vengano sospesi e posticipati al momento successivo all'audizione dei rappresentanti dei segretari comunali e comprensoriali, audizione già concessa dalla competente Commissione legislativa che l'ha fissata per il 16 luglio p.v. Nel caso in cui ciò non fosse assolutamente possibile, si chiede di anticipare l'audizione dei rappresentanti sindacali in questione direttamente davanti al Consiglio regionale o quant'altro."

Questo è il punto, tutto il resto ne possiamo discutere sui giornali, ne possiamo discutere fuori, capisco anche le ragioni della minoranza, le comprendo ed è giusto che le sollevino, però in questo momento, in questa sede il sottoscritto, nella sua qualità di consigliere, sta ponendo un problema che è stato posto anche da coloro che sono stati convocati per il 16, quando si sentiranno dire che la convocazione è nulla, credo che su questa specifica questione, che non è nulla di politico, ci sia una risposta, in modo che a queste persone che il 16 si presenteranno si potrà dire: lo abbiamo fatto per questo, questo e questo motivo.

Finora questo non ho sentito e per quanto possa essere "Don Chisciottesco" come atteggiamento e per quanto possa essere lesivo, visto che poi la maggioranza risponde in una maniera compatta, unita e forse è giusto che sia così, mi piacerebbe che in quest'aula si potesse ancora discutere di formazione di leggi, senza che prevalgano questioni di maggioranza e minoranza, almeno su questioni come queste che hanno un contenuto anche tecnico, oltre che di correttezza politica nei confronti di chi sta dentro e di chi sta fuori di quest'aula.

PRESIDENTE: Prego, cons. Urzì.

URZÌ: Grazie, Presidente. Solo per un invito, signor Presidente, al cons. Bondi, a trarre le conseguenze che sono di ordine politico, perché egli stesso ha rilevato la valenza politica del momento che stiamo vivendo. Allora se le parole hanno un senso, ma soprattutto se la coerenza rappresenta un valore, ebbene si traggano le conseguenze.

Questo è il nostro metro di giudizio, questo è il nostro modo di porci di fronte alle cose, ci piacerebbe potesse essere anche quello di altri colleghi di altra parte politica. Grazie.

PRESIDENTE: Se non ci sono altri interventi, pongo in votazione l'emendamento prot. n. 1073/3.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 19 voti favorevoli e tutti gli altri contrari, l'emendamento è respinto a maggioranza.

Prego, cons. Urzì.

URZÌ: Sull'ordine dei lavori, signor Presidente. Per sapere se i consiglieri presenti in aula, ma che non votano, nel senso che non danno la manifestazione del proprio voto, non vengono contati in modo assoluto, quindi non figurano sostanzialmente? Sono presenze fisiche, ma che non contano, è corretto?

PRESIDENTE: Grazie consigliere. Passiamo all'emendamento prot. n. 1073/4, a firma del cons. Bondi, all'art. 8 (*Assunzione dei segretari comunali di quarta classe*): il comma 3 è soppresso.

La parola al cons. Bondi.

BONDI: Su questo emendamento credo che ragionevolmente la Giunta si è espressa per sopprimerlo, almeno per quanto ricordo di questa mattina, per cui immagino che questa volta voteremo tutti compatti per la soppressione di un comma che non deve essere...

PRESIDENTE: ...scusi, è ritirato questo?

BONDI: No, non lo ritiro, lo mantengo e spero venga approvato.

PRESIDENTE: La parola al Vicepresidente Dellai.

DELLAI: Mi dispiace deludere il collega Bondi, ma la Giunta ha presentato un suo emendamento che sopprime i commi 3 e 4, però introduce anche, in luogo dei commi 3 e 4, un comma particolare che parla del concorso finanziario all'effettuazione dei concorsi.

Quindi a me va bene votare l'emendamento soppressivo suo, però noi voteremo più volentieri il nostro, perché in questo modo aggiungiamo il comma nuovo.

Chiedo alla Presidenza come procedere.

PRESIDENTE: Prego, cons. Bondi.

BONDI: Non c'è problema a ritirare il mio, se questo emendamento della Giunta è la foglia di fico, rispetto al fatto che così introduciamo un elemento finanziario per sostenere in qualche modo il fatto che questo articolo fa parte della finanziaria, ben venga. Però ritorniamo a quello che dicevo prima, forse la nostra funzione di legislatori regionali consentirebbe una maggiore attenzione a come portiamo avanti i lavori d'aula.

PRESIDENTE: Va bene. Passiamo all'emendamento prot. n. 1073/5, a firma del cons. Bondi, all'art. 8 (*Assunzione dei segretari comunali di quarta classe*): il comma 4 è soppresso.

Presumo si ritiri anche questo.

Passiamo all'emendamento prot. n. 1091/1, presentato dalla Giunta regionale, che recita: i commi 3 e 4 sono sostituiti dal seguente:

"2. La Regione partecipa all'onere di spesa per le nuove procedure concorsuali assegnando al comune che ha bandito ed espletato il concorso per la copertura della sede segretariale un contributo di 2 mila euro."

Se non ci sono interventi, pongo in votazione l'emendamento prot. n. 1091/1.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 5 voti contrari, 5 voti di astensione e tutti gli altri favorevoli, l'emendamento è approvato a maggioranza.

Passiamo all'emendamento prot. n. 1073/6, a firma del cons. Bondi, all'art. 8 (*Assunzione dei segretari comunali di quarta classe*): il comma 5 è soppresso.

La parola al cons. Bondi.

BONDI: Intervengo, signor Presidente, solo per dire che lo ritiro, perché magari potrebbe essere anche approvato e questo consentirebbe, ai comuni che hanno già messo a concorso per titoli, di procedere per titoli ed esami. Onde evitare che anche quei comuni che hanno aperto i concorsi, secondo il metodo che ritengo più corretto, possano, in virtù della soppressione di questo articolo, procedere per titoli ed esami, lo ritiro.

PRESIDENTE: Grazie. Pongo in votazione l'art. 8 come emendato.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 12 voti contrari, 3 voti di astensione e tutti gli altri favorevoli, l'art. 8 è approvato a maggioranza.

Art. 9

(Collaborazione tra Pubbliche Amministrazioni)

1. Al fine di consentire efficiente funzionalità all'attività giudiziaria, la Regione Autonoma Trentino-Alto Adige contribuisce al miglioramento dell'organizzazione amministrativa degli uffici giudiziari del distretto prevedendo iniziative ed attuando interventi, con oneri a carico del bilancio regionale, secondo i principi e le finalità previste in protocolli di collaborazione e di intesa sottoscritti con le Autorità Giudiziarie.

1-bis. Alla copertura dell'eventuale onere per l'esercizio 2004 si provvederà nei limiti degli stanziamenti del bilancio concernenti le corrispettive spese. Per gli esercizi successivi si provvederà con legge di bilancio, ai sensi dell'articolo 7 e nei limiti previsti dall'articolo 14 della legge regionale 9 maggio 1991, n. 10.

PAHL:

Art. 9

(Zusammenarbeit zwischen öffentlichen Verwaltungen)

(1) Um eine wirksame Gerichtstätigkeit zu ermöglichen, trägt die Autonome Region Trentino-Südtirol zur Verbesserung der Verwaltungstätigkeit der Bezirksgerichtsämter bei, indem sie zu Lasten des Haushalts der Region Initiativen und Maßnahmen durchführt, und zwar gemäß den Grundsätzen und

Zielsetzungen laut den von den Gerichtsbehörden unterzeichneten Einvernehmensprotokollen zur Zusammenarbeit.

1 bis. Die eventuelle Ausgabe wird für das Haushaltsjahr 2004 in den Grenzen der jeweiligen Haushaltsansätze und für die darauf folgenden Haushaltsjahre mit Haushaltsgesetz im Sinne des Artikel 7 und in den Grenzen gemäß Artikel 14 des Regionalgesetzes vom 10. Mai 1991, Nr. 10 gedeckt.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Divina. Ne ha facoltà.

DIVINA: Questo articolo che a sua volta non c'entra niente con la legge finanziaria, perché non impegna assolutamente niente, ma è una dichiarazione di intento, anzi una legge principio e le leggi principio non sono leggi che hanno attinenza con il bilancio, però ho visto che addirittura per ammettere il precedente articolo, che trattava di segretari comunali, è stato adottato l'escamotage che un emendamento introduceva la somma di 2 mila euro, l'emendamento ha sanato quello che era la compatibilità finanziaria dell'articolo. Questo nemmeno ha quella possibilità di essere sanato, fermo restando che è un articolo che serviva 5 anni fa, l'inizio della legislatura scorsa.

A me sembra che la Provincia di Bolzano sia riuscita perfettamente a difendere tutte le sedi delle ex Preture, la Provincia di Trento non è stata così brava. Quando è entrata in vigore una direttiva ministeriale che recepiva, da una commissione paritetica, una serie di parametri comunque che razionalizzavano le strutture giudiziarie sul territorio, la provincia di Trento si è trovata completamente spiazzata ed impreparata ed una delle nostre sedi, altre hanno rischiato, una è stata chiusa, cioè l'ex Pretura di Riva del Garda, divenuta poi sede decentrata del Tribunale di Rovereto su Riva del Garda.

E' indubbio che è inutile creare sinergie con gli uffici giudiziari dello Stato, anche perché, come è nelle nostre aspettative di gestire maggiori competenze territoriali, anche in materia di giustizia, cosa che già facciamo per tramite dell'ufficio dei Giudici di pace, essendo impegnati direttamente a mantenere uffici decentrati, strutture ed immobili, questo avrebbe sicuramente comportato un raccordo o la possibilità di un raccordo con il ministro di giustizia, al fine di modificare quello che era l'impianto originario che ha generato, per esempio, la chiusura di Riva del Garda, non evidenziando quello sbilancio finanziario, perché se la sede la mette a disposizione la Regione, gli uffici che già esistono si mettono in relazione, le Cancellerie si fanno funzionare in modo congiunto, lo Stato non avrebbe più avuto interesse a tagliare, avrebbe sicuramente mantenuto strutture che per lo Stato non incidevano più sul proprio bilancio.

Ribadisco questa mia turbativa, perché dovrei dire che questa va bocciata, perché non c'entra niente con questa finanziaria, però altrettanto dico che questa è l'unica norma che sarebbe servita sei anni fa o almeno all'inizio della scorsa legislatura, perché una delle nostre strutture giudiziarie si è chiusa a cavallo del 2002-2003. Probabilmente le obiezioni fatte in senso tecnico verranno respinte, l'aspetto che è una legge che non impone nemmeno elementi di spesa, in quanto ci si propone soltanto di firmare protocolli di collaborazione, non può che trovare d'accordo tutti, compresa la Lega per la quale faccio una dichiarazione favorevole.

PRESIDENTE: Prego, cons. Mosconi.

MOSCONI: Solo brevemente, per dire che mi trovo d'accordo sulla proposta dell'art. 9, dove fra l'altro si parla di interventi con oneri a carico del bilancio regionale, secondo i principi e le finalità previste in protocolli di collaborazione e di intesa, eccetera, non ho avuto modo di verificare se nel bilancio esiste già uno stanziamento a questo titolo, non sono in grado di valutare questo aspetto.

Dico che sono d'accordo nella sostanza della proposta, perché proprio la Regione ha proposto recentemente una norma di attuazione, che va esattamente in questa direzione, nel senso che vengono trasferite funzioni amministrative alla Regione, per quanto riguarda anche i tribunali della Regione Trentino-Alto Adige, quindi ne condivido sicuramente le finalità.

Magari il Presidente è in grado di dirci se dal punto di vista dell'attinenza al bilancio c'è qualche stanziamento, per cui non è previsto in questa sede alcun stanziamento o se eventualmente si dovrà procedere per variazione di bilancio, ammesso che, nell'arco di questo anno, si possa dare attuazione dopo l'eventuale approvazione della norma di attuazione.

PRESIDENTE: Se non ci sono altri interventi, pongo in votazione l'art. 9.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 5 voti di astensione e tutti gli altri favorevoli, l'art. 9 è approvato a maggioranza.

Art. 9-bis

(Modifiche alla disciplina di cui alla regionale 22 luglio 1995, n. 6 recante "Norme relative alla pubblicazione del Bollettino Ufficiale della Regione")

1. Il comma 2 dell'articolo 10 della legge regionale 22 luglio 1995, n. 6 recante "Norme relative alla pubblicazione del Bollettino Ufficiale della Regione" è sostituito dal seguente:

"2. Le pubblicazioni richieste dalla Regione e dalle Province autonome di Trento e di Bolzano sono gratuite. Sono ugualmente gratuite le pubblicazioni degli statuti e dei regolamenti di cui all'articolo 2, comma 1, lettera d)."

PAHL:

Art. 9-bis

(Änderungen zu dem Regionalgesetz vom 22. Juli 1995, Nr. 6 betreffend „Bestimmungen über die Veröffentlichung des Amtsblattes der Region“)

1. Im Artikel 10 des Regionalgesetzes vom 22. Juli 1995, Nr. 6 betreffend „Bestimmungen über die Veröffentlichung des Amtsblattes der Region“ wird der Absatz 2 durch den nachstehenden Absatz ersetzt:

„2. Die von der Region und von den Autonomen Provinzen Trient und Bozen beantragten Veröffentlichungen sind unentgeltlich. Unentgeltlich ist auch die Veröffentlichung der Satzungen und Verordnungen gemäß Artikel 2 Absatz 1 Buchstabe d).“

PRESIDENTE: All'art. 9 è stato presentato un emendamento prot. n. 1080, a firma dei cons. Lenzi ed altri, l'art. 9-bis (Modifiche alla disciplina di cui alla legge regionale 22 luglio 1995, n. 6 recante "Norme relative alla pubblicazione del Bollettino Ufficiale della Regione") del testo della II Commissione legislativa regionale

"1. Il comma 2 dell'articolo 10 della legge regionale 22 luglio 1995, n. 6 recante "Norme relative alla pubblicazione del Bollettino Ufficiale della Regione" è sostituito dal seguente:

2 Le pubblicazioni richieste dalla Regione e dalle Province autonome di Trento e di Bolzano sono gratuite. Sono ugualmente gratuite le pubblicazioni degli statuti e dei regolamenti di cui all'articolo 2, comma 1, lettera d)."

è sostituito dal seguente:

"1. Il comma 2 dell'articolo 10 della legge regionale 22 luglio 1995, n. 6 recante "Norme relative alla pubblicazione del Bollettino Ufficiale della Regione" è sostituito dal seguente:

2. Sono gratuite le seguenti pubblicazioni:

- a) quelle richieste dalla Regione e dalle Province autonome di Trento e di Bolzano;
- b) tutte le pubblicazioni richieste dai comuni, dai consorzi di comuni, dalle unioni di comuni, dalle comunità montane e dalle comunità di valle della Regione;
- c) le pubblicazioni degli statuti e dei regolamenti di cui all'articolo 2, comma 1, lettera e)."

PAHL: Änderungsantrag:

Der Art. 9-bis (Änderungen zu dem Regionalgesetz vom 22. Juli 1995, Nr. 6 betreffend „Bestimmungen über die Veröffentlichung des Amtsblattes der Region“) des Textes der 2. Gesetzgebungskommission

„1. Im Artikel 10 des Regionalgesetzes vom 22. Juli 1995, Nr. 6 betreffend „Bestimmungen über die Veröffentlichung des Amtsblattes der Region“ wird der Absatz 2 durch den nachstehenden Absatz ersetzt:

„2. Die von der Region und von den Autonomen Provinzen Trient und Bozen beantragten Veröffentlichungen sind unentgeltlich. Unentgeltlich ist auch die Veröffentlichung der Satzungen und Verordnungen gemäß Artikel 2 Absatz 1 Buchstabe d).“

wird durch den nachstehenden Artikel ersetzt:

„1. Im Artikel 10 des Regionalgesetzes vom 22. Juli 1995, Nr. 6 betreffend „Bestimmungen über die Veröffentlichung des Amtsblattes der Region“ wird der Absatz 2 durch den nachstehenden Absatz ersetzt:

2. Folgende Veröffentlichungen sind unentgeltlich:

- a) jene, die von den Autonomen Provinzen Bozen und Trient beantragt werden;
- b) jene, die von den Gemeinden, Gemeindenverbänden, Gemeindenverbänden, Berg- und Talgemeinschaften der Region beantragt werden;

c) die Veröffentlichung der Satzungen und Verordnungen gemäß Artikel 2 Absatz 1 Buchstabe e).“.

PRESIDENTE: Cons. Lenzi, prego.

LENZI: Grazie, Presidente. Una breve illustrazione, nel senso di dire che sono d'accordo con l'art. 9-bis, però volevo aggiungere, in forma più estensiva, tutte le attività che i comuni devono pubblicare sul Bollettino regionale ed in particolar modo anche quegli avvisi 'ad opponendum', che non sono tanti, però sono abbastanza impegnativi e tante volte questo è un risparmio anche burocratico, perché magari all'inizio dell'anno non c'è al capitolo impegnata la somma, bisogna fare delle variazioni e questo comporta dei ritardi. In particolar modo sulle case di riposo, che sarebbe la lettera c), visto che con la legge n. 11 che è in discussione in Commissione e mi auguro andremo ad approvare al più presto, anche le case di riposo devono fare tutte le variazioni di statuto.

Questo chiedo che venga fatto in maniera estensiva. Grazie.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Divina. Ne ha facoltà.

DIVINA: E' lodevole l'azione del collega Lenzi di esentare dal pagamento una serie di altri enti, che oggi sono costretti a fare per legge pubblicazioni onerose a carico dell'ente che rappresentano. Collega Lenzi, ci spingiamo un po' troppo avanti. Premesso, in termini di principio, la condivisione che i comuni non pagassero più gli oneri di pubblicazione, che i consorzi dei comuni fossero esentati, che le unioni dei comuni fossero esentate, non mi risulta che ce ne siano, però potrebbero anche nascere, nel senso che è un istituto in vigore, le comunità montane, non esistono in Trentino, scriviamo quello che c'è, chiamiamole per nome, ci sono i comprensori, anche se però possiamo dire che leggi dello Stato hanno parificato il comprensorio alla comunità montana, per cui fino qua ci siamo. Però spingersi anche che saranno esentate le comunità di valle, cos'è la comunità di valle? E' un ente che non esiste, cioè è un ente in itinere, ma noi non possiamo mica fare una legge attribuendo poteri, diritti, lasciare un'eredità ad un erede che non vedrà mai la luce.

Vedo il collega Amistadi molto felice, nel senso che questa è una legge che precorre quello che sarà la riforma istituzionale e magari il cons. Amistadi è felice.

Colleghi, l'ultima riforma che il sottoscritto ha visto e che toccava gli enti locali, il collega Bondi che al tempo era assessore agli enti locali l'ha presentata in tutto il Trentino, credo abbia fatto un giro come una cinquantina di incontri sul territorio, il guaio è che quella proposta è rimasta una proposta nel cassetto. Voi pensate se allora noi avessimo scritto qualcosa attinente a quel disegno di legge che non ha visto mai la luce. Bene, il cons. Bondi non ha avuto fortuna, però non so adesso se il collega Bressanini avrà più fortuna del cons. Bondi o se il cons. Amistadi riuscirà a far passare la filosofia un tantino diversa della riforma che sta predisponendo.

Vada come vada, che sarà un problema sempre di raccordo della maggioranza trentina, scusatemi, ma aspettiamo che le cose nascano prima di determinare il futuro, diritti o la disciplina, oggi come oggi noi stiamo scrivendo

una cosa che non ha alcun valore. Nominiamo in una norma di legge la comunità di valle della regione che non esiste. In provincia di Bolzano esiste? Allora devo fare marcia indietro e chiedervi scusa per avervi fatto perdere qualche minuto.

PRESIDENTE: Pongo in votazione l'emendamento prot. n. 1080.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 12 voti di astensione e tutti gli altri favorevoli, l'emendamento è approvato a maggioranza.

Art. 10

(Disposizioni in materia di appalti ed attività contrattuale)

1. All'articolo 2 "Applicazione di norme in materia di lavori pubblici, trasparenza degli appalti, attività contrattuale e amministrazione dei propri beni" della legge regionale 22 luglio 2002, n. 2. (Disposizioni per l'assestamento del bilancio di previsione della Trentino-Alto Adige – legge finanziaria) sono aggiunti i seguenti commi:

"2. Ogni richiamo al territorio provinciale contenuto nella normativa di cui al comma precedente è da intendersi riferito all'intero territorio regionale.

3. E' attribuita al direttore dell'Ufficio Tecnico della Regione la competenza ad esprimere il parere tecnico-amministrativo ed economico in merito ai progetti affidati dalla Regione per la realizzazione di lavori pubblici o di interesse pubblico, nei casi in cui la normativa provinciale in materia di lavori pubblici e trasparenza degli appalti attribuisce tale competenza ad organi monocratici.

4. In tutti i casi possibili e fatto salvo quanto stabilito al comma 3, le funzioni svolte da organi provinciali monocratici e collegiali ai sensi della normativa afferente le materie citate al comma 1, sono svolte, nei rispettivi ambiti di competenza, dai corrispondenti organi della Regione.

5. La Regione può stipulare apposite convenzioni con l'ente provinciale o comunque acquisire dallo stesso il consenso affinché gli organi consultivi e tecnici istituiti da quest'ultimo nelle materie citate al comma 1, che non trovano un proprio corrispondente nell'ordinamento regionale, esplicino la loro funzione anche in relazione all'attività dell'Amministrazione regionale."

PAHL:

Art. 10

(Bestimmungen betreffend das Auftrags- und Vertragswesen)

(1) Im Art. 2 „Anwendung von Bestimmungen auf dem Sachgebiet der öffentlichen Arbeiten, der Transparenz bei Ausschreibungen, des Vertragswesens und der Güterverwahrung“ des Regionalgesetzes vom 22. Juli 2002, Nr. 2 (Bestimmungen betreffend den Nachtragshaushalt der Region Trentino-Südtirol - Finanzgesetz-) werden nachstehende Absätze hinzugefügt:

"(2) Jeglicher Verweis auf das Gebiet der Provinz, der im Gesetz laut vorstehendem Absatz enthalten ist, gilt als auf das gesamte Gebiet der Region bezogen.

(3) Der Direktor des Amtes für technische Angelegenheiten der Region ist dafür zuständig, verwaltungstechnische und wirtschaftliche Stellungnahmen zu den von der Region erteilten Aufträgen für die Ausführung von öffentlichen Arbeiten bzw. Arbeiten von öffentlichem Belang abzugeben, sofern dies laut den Landesbestimmungen betreffend öffentliche Arbeiten und Transparenz des Auftragswesens in die Zuständigkeit von Einzelorganen fällt.

(4) Soweit möglich und unbeschadet der Bestimmungen gemäß Abs. 3 werden die Befugnisse, die laut den Bestimmungen betreffend die im Abs. 1 erwähnten Sachgebiete von Einzel- und Kollegialorganen der Provinz auszuüben sind, von den entsprechenden Organen der Region in den jeweiligen Zuständigkeitsbereichen ausgeübt.

(5) Die Region kann mit der Landesverwaltung besondere Vereinbarungen abschließen bzw. deren Zustimmung einholen, damit die beratenden und technischen Organe, die von der Provinz in den Bereichen gemäß Abs. 1 errichtet wurden und in der Ordnung der Region keine Entsprechung finden, ihre Befugnisse auch in Bezug auf die Tätigkeit der Regionalverwaltung ausüben können.“

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Urzì. Ne ha facoltà.

URZÌ: Grazie, Presidente. Solo per richiamare l'attenzione su quella che era già stata la nostra posizione, assunta nel corso del dibattito che portò poi all'approvazione della legge regionale 22 luglio 2002, n. 2, una posizione fortemente negativa in relazione alla non contestualizzazione della norma che si intendeva introdurre, all'interno di una disposizione di assestamento del bilancio di previsione della Regione Trentino-Alto Adige. Si introducevano sostanzialmente delle misure normative che andavano a regolare la materia degli appalti, che è assolutamente estranea al concetto stesso su cui deve intendersi la norma finanziaria. Oggi andiamo ad integrare quella norma, utilizzando ancora una volta proprio la legge finanziaria, quindi andando a rinnovare sostanzialmente l'adesione del principio contenuto nella legge sulla contabilità della Regione Trentino-Alto Adige.

Oltre a ciò, signor Presidente, non si può non richiamare anche all'attenzione quell'obiezione che atteneva che la Regione faccia sua, come normativa che regola la materia degli appalti, delle attività contrattuali, una legge di una parte di essa, ossia di una delle due Province che costituiscono la Regione stessa, ossia la Provincia autonoma di Trento.

Oggi ci troviamo, con questo passaggio normativo, ad integrare, a migliorare, a garantire una lettura più agile di quel testo di legge approvato allora, è sbagliato lo strumento attraverso il quale questa norma la si vuole introdurre, ossia la norma finanziaria, si rinnova quella lesione della norma sulla contabilità della Regione Trentino-Alto Adige – questo lo dobbiamo sottolineare – soprattutto si rinnova quel principio che noi non avevamo mai condiviso, per cui la Regione Trentino-Alto Adige fa propria una normativa delle Province autonome che la costituiscono. Grazie, Presidente.

PRESIDENTE: Cons. Divina, prego.

DIVINA: Continuo con il mio "leit-motiv", altra norma che con il bilancio non ha niente a che vedere, nessun riferimento a norme, a poste, a capitoli di bilancio. Complimenti all'ufficio legislativo che ha dato una grossa mano, in questo caso, alla Giunta regionale per fare avere un percorso privilegiato e spedito per norme che dovevano andare per conto loro su altri binari.

Leggo il comma 3 di questo art. 10 che parla di attribuire al direttore dell'Ufficio Tecnico della Regione la competenza ad esprimere il parere tecnico-amministrativo ed economico in merito ai progetti affidati dalla Regione per la realizzazione di lavori pubblici o di interesse pubblico, eccetera. Se la memoria non mi inganna, la Regione non ha mai avuto competenze in materia di lavori pubblici e di opere pubbliche.

Infatti, leggendo i nostri articoli 4 e 5 dello statuto, dai quali si evincono le competenze della Regione, tante cose sono comprese, tranne i lavori pubblici, per una semplice ragione, perché i lavori pubblici rientrano tra le competenze delle rispettive due Province di Trento e di Bolzano, dove all'art. 8, punto 17, cita la viabilità, acquedotti e lavori pubblici di interesse provinciale. I lavori pubblici sono ripartiti, in base territoriale, in base all'interesse delle due Province sulle due Province, nessun riferimento vi è in capo alle funzioni della Regione, della materia di cui questo articolo tratta.

Chiedo al Presidente dell'assemblea, perché non mi rivolgo alla Giunta a questo punto, come dobbiamo interpretare una norma che va ad affidare ed attribuire competenza in materia di lavori pubblici, ad un ente che competenza in materia di lavori pubblici non può avere, richiamando, tra il resto, la normativa adottata dalle due Province, sempre in materia di lavori pubblici della quale hanno le competenze ambedue e richiamando gli organi monocratici previsti per dare pareri in materia tecnico-amministrativa.

Non vorrei aver letto male o capito male, ma mi sembra un'aberrazione voler caricare con legge una competenza alla Regione che non ha mai avuto.

PRESIDENTE: Prego, Presidente Dellai.

DELLAI: E' un'aberrazione talmente aberrante che noi siamo ospiti di un'aula che è stata fatta proprio sulla base di attività che la Regione fa nel campo dei lavori pubblici, le nostre sedi, il catasto, il tavolare. Ci si riferisce, evidentemente, a quelle attività che la Regione svolge nell'ambito delle proprie competenze, che possono essere definite come attività nel campo dei lavori pubblici, le proprie sedi, la manutenzione straordinaria delle proprie sedi, un domani eventualmente la costruzione di sedi per attività di istituto, tutto ciò che rientra in questo capitolo.

La Regione non ha compiti di lavori pubblici, nel senso di strade, opere di edilizia civile che sono delle Province, ma svolge essa stessa delle attività che sono equiparabili a queste e per queste evidentemente c'era bisogno di completare la normativa di riferimento.

PRESIDENTE: Se non ci sono altri interventi, pongo in votazione l'art. 10.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 7 voti contrari, 5 voti di astensione e tutti gli altri favorevoli, l'art. 10 è approvato a maggioranza.

Art. 11

(Fondo unico per il finanziamento delle funzioni delegate)

1. È istituito nel bilancio regionale il fondo unico per il finanziamento delle funzioni delegate alle Province Autonome. Il fondo è alimentato dagli stanziamenti autorizzati dalle seguenti leggi regionali concernenti la delega di funzioni alle Province medesime:

- legge regionale 29 gennaio 1954, n. 7,
- legge regionale 14 febbraio 1964, n. 8
- legge regionale 2 settembre 1978, n. 17,
- legge regionale 21 luglio 1991, n. 13,
- legge regionale 24 maggio 1992, n. 4,
- legge regionale 25 luglio 1992, n. 7,
- legge regionale 28 febbraio 1993, n. 3,
- legge regionale 27 novembre 1993, n. 19,
- legge regionale 19 dicembre 1994, n. 4,
- legge regionale 27 novembre 1995, n. 12,
- legge regionale 19 luglio 1998, n. 6,
- legge regionale 17 aprile 2003, n. 3.

2. Il fondo è integrato inoltre dalle assegnazioni della Regione per gli interventi a favore delle persone non autosufficienti di cui all'articolo 9 della legge regionale 19 luglio 1998, n. 6.

3. Il fondo è suddiviso in due parti in relazione al finanziamento delle spese correnti e delle spese in conto capitale. All'interno di ciascuna parte il fondo può essere suddiviso in quote in relazione a una o più finalità di cui alle leggi afferenti le funzioni delegate di cui al comma 1.

4. La Giunta regionale provvede, sulla base dei programmi provinciali da elaborare in coerenza con le linee programmatiche della Regione, a ripartire il fondo unico assegnando le risorse alle Province; con i provvedimenti di assegnazione la Giunta regionale può indicare eventuali vincoli di destinazione delle risorse con riferimento alle finalità di cui al comma 3.

5. Fermo restando quanto disposto dal comma precedente, i finanziamenti assegnati alle Province a valere sul fondo unico hanno comunque vincolo di destinazione all'insieme delle funzioni delegate.

6. Soppresso.

7. È facoltà delle Province erogare in un esercizio somme minori o eccedenti le assegnazioni regionali a valere sul fondo unico, anche relativamente alle quote aventi vincolo specifico di destinazione; tali minori o maggiori spese possono essere compensate rispettivamente con maggiori o minori stanziamenti per lo stesso scopo nei bilanci degli esercizi successivi.

8. Con i provvedimenti di assegnazione dei finanziamenti sono stabilite le modalità di erogazione degli stessi, che possono essere anche anticipate e sono comunque rapportate ai fabbisogni finanziari derivanti dalla gestione delle funzioni delegate.

9. La Giunta regionale, con propri provvedimenti, stabilisce:

- a) modalità e criteri per l'elaborazione dei programmi di cui al comma 4;
- b) contenuti e modalità per dare riscontro dell'utilizzo delle risorse trasferite alle Province;
- c) ogni altra indicazione necessaria per l'applicazione delle presente norma.

10. Sono abrogate le norme delle leggi regionali di cui al comma 1 incompatibili con quanto disposto dal presente articolo.

11. Le disposizioni di cui al presente articolo si applicano a decorrere dall'esercizio finanziario 2005.

PAHL:

Art. 11

(Einheitsfonds für die Finanzierung der übertragenen Befugnisse)

(1) Im Haushalt der Region wird der Einheitsfonds für die Finanzierung der den Autonomen Provinzen übertragenen Befugnisse errichtet. Dem Fonds fließen die Ansätze zu, die in nachstehenden Regionalgesetzen betreffend die Übertragung von Befugnissen auf die genannten Provinzen ermächtigt wurden:

- Regionalgesetz vom 29. Jänner 1954, Nr. 7,
- Regionalgesetz vom 14. Februar 1964, Nr. 8,
- Regionalgesetz vom 2. September 1978, Nr. 17,
- Regionalgesetz vom 21. Juli 1991, Nr. 13,
- Regionalgesetz vom 24. Mai 1992, Nr. 4,
- Regionalgesetz vom 25. Juli 1992, Nr. 7,
- Regionalgesetz vom 28. Februar 1993, Nr. 3,
- Regionalgesetz vom 27. November 1993, Nr. 19,
- Regionalgesetz vom 19. Dezember 1994, Nr. 4,
- Regionalgesetz vom 27. November 1995, Nr. 12,
- Regionalgesetz vom 19. Juli 1998, Nr. 6 und
- Regionalgesetz vom 17. April 2003, Nr. 3.

(2) Der Fonds wird außerdem durch die Zuweisungen der Region für Maßnahmen zugunsten von pflegebedürftigen Personen laut Art. 9 des Regionalgesetzes vom 19. Juli 1998, Nr. 6 ergänzt.

(3) Der Fonds gliedert sich in Bezug auf die laufenden Ausgaben und die Ausgaben auf Kapitalkonto in zwei Teile. Innerhalb eines jeden der beiden Teile kann der Fonds in Bezug auf eine oder mehrere Zielsetzungen laut den Gesetzen über die übertragenen Befugnisse gemäß Abs. 1 in Anteile aufgeteilt werden.

(4) Auf der Grundlage der Landesprogramme, die entsprechend den programmatischen Richtlinien der Region auszuarbeiten sind, teilt der Regionalausschuss den Einheitsfonds unter die Provinzen auf. In den Zuweisungsmaßnahmen kann der Regionalausschuss die eventuelle Zweckbestimmung der Mittel mit Bezug auf die Zielsetzungen laut Abs. 3 angeben.

(5) Unbeschadet der Bestimmungen laut vorstehendem Absatz sind die den Provinzen zugewiesenen Mittel aus dem Einheitsfonds auf jeden Fall für die Gesamtheit der übertragenen Befugnisse bestimmt.

(6) Aufgehoben.

(7) Die Provinzen können in einem Haushaltsjahr Beträge verwenden, deren Ausmaß unter oder über den dem Einheitsfonds von der Region zugewiesenen Mittel liegt, und zwar auch, was die Anteile mit besonderer Zweckbestimmung anbelangt. Diese Minder- oder Mehrausgaben können durch Minder- oder Mehransätze für denselben Zweck in den Voranschlägen der darauf folgenden Haushaltsjahre ausgeglichen werden.

(8) In den Maßnahmen betreffend die Zuweisung der Finanzierungen werden die Modalitäten für deren Auszahlung festgesetzt, die auch im Voraus erfolgen kann, und jedenfalls dem finanziellen Bedarf, der aus der Verwaltung der übertragenen Befugnisse entsteht, entsprechen muss.

(9) Der Regionalausschuss setzt Nachstehendes mit eigenen Maßnahmen fest:

- Modalitäten und Kriterien für die Ausarbeitung der Programme gemäß Absatz 4;
- Einzelheiten und Modalitäten für die Bestätigung der Verwendung der an die beiden Provinzen übertragenen Mittel;
- jede sonstige Angabe, die für die Anwendung dieser Bestimmung erforderlich ist.

(10) Die mit diesem Artikel unvereinbaren in den Regionalgesetzen laut Abs. 1 enthaltenen Bestimmungen werden aufgehoben.

(11) Die Bestimmungen laut diesem Artikel finden mit Wirkung vom Haushaltsjahr 2005 Anwendung.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Divina. Ne ha facoltà.

DIVINA: Anche per economia di tempo rispondo al Presidente Dellai, che adesso non c'è, che una certa distinzione va fatta. Prima si parlava di lavori pubblici, che competenza non esiste a livello regionale, da lavori di interesse pubblico che la Regione ha la possibilità di mettere in atto e la differenza non è da poco o di forma esclusiva.

Però che un po' di pasticci vengono combinati, ci dà l'opportunità di parlarne questo articolo, che è di una simpatia unica, perché la legge non è molto vecchia, viene presentata e portata in Commissione il 15 giugno, meno di un mese fa e si introduce questo art. 11 che dice: dal momento che esistono più stanziamenti, che in base a legge delega sono gestiti dalle due Province, con le ultime funzioni delegate abbiamo la necessità di vedere quali stanziamenti sulle leggi riportare nell'istituendo fondo unico e troviamo ben 12 leggi regionali dal 1954 al 2003 che confluirebbero gli stanziamenti nel fondo unico.

Interessante vedere che ieri la Giunta provinciale, il Presidente Dellai, accompagnato dai 10 sottoscrittori, modifica radicalmente questo elenco e da dodici i provvedimenti diventano quindici, ma non è così semplice, è che le leggi nuove nel nuovo elenco sono ben 6. Ci si era dimenticati di 6 rivoli di finanziamento che dovevano finire nel fondo unico e ben tre, che erano previsti originariamente, spariscono, cioè messi dentro, ma che non hanno niente a che fare, come la legge n. 13 del 1991, la legge n. 4 del 1994 e la legge n. 3 del 2003, delle quali non entra assolutamente niente nel fondo unico.

Insomma, se io avessi uffici che nel giro di 15 giorni mi stravolgono, il fondo unico è quello, le funzioni delegate sono quelle, non cambia e mi dicono:

sono queste le leggi che devono confluire e poi no, un momento, ce ne sono altre sei, però tre forse non c'entravano niente, fatemi capire, perché le figuracce alla fine le fate voi in quest'aula.

Credo che, al di là di risentirsi per le posizioni che le opposizioni rappresentano, per le obiezioni, per i modi, ma queste sono le funzioni della politica, la dialettica d'aula, direi che va registrato meglio l'apparato burocratico del quale vi dovete purtroppo, o per fortuna, perché sapreste fare sicuramente di peggio se vi mancassero gli uffici, però non è fattibile che nel giro di un mese, nel confezionare un fondo unico con la filosofia di portare tutto in un fondo le normative che stanziavano risorse sulle funzioni delegate, vi sia questa oscillazione. Una legge può scappare, un articolo può scappare, ma non possono scappare sei leggi ed esserne inserite sei che non hanno finanziamenti a che fare con il fondo unico.

PRESIDENTE: Il cons. Divina sta parlando dell'emendamento prot. n. 1079, primo firmatario il Vicepresidente della Giunta Dellai, che recita: Il comma 1 dell'art. 11 del disegno di legge concernente "Disposizioni per l'assestamento del bilancio di previsione dell'anno 2004 della Regione Autonoma Trentino-Alto Adige (legge finanziaria)" è sostituito dal seguente:

"1. È istituito nel bilancio regionale il fondo unico per il finanziamento delle funzioni delegate alle Province Autonome. Il fondo è alimentato dagli stanziamenti autorizzati dalle seguenti leggi regionali:

- legge regionale 29 gennaio 1954, n. 7 e successive modificazioni,
- legge regionale 9 agosto 1957, n. 15,
- legge regionale 11 settembre 1961, n. 8 e successive modificazioni,
- legge regionale 14 febbraio 1964, n. 8 e successive modificazioni,
- legge regionale 2 gennaio 1976, n. 1 e successive modificazioni,
- legge regionale 9 dicembre 1976, n. 14 e successive modificazioni,
- legge regionale 2 settembre 1978, n. 17 e successive modificazioni,
- legge regionale 24 maggio 1992, n. 4 e successive modificazioni,
- legge regionale 25 luglio 1992, n. 7 e successive modificazioni,
- legge regionale 28 febbraio 1993, n. 3 e successive modificazioni,
- legge regionale 27 novembre 1993, n. 19 e successive modificazioni,
- legge regionale 27 novembre 1995, n. 12 e successive modificazioni,
- legge regionale 19 luglio 1998, n. 6 e successive modificazioni,
- legge regionale 14 agosto 1999, n. 5,
- legge regionale 20 novembre 1999, n. 6.

2. Il comma 2 dell'art. 11 del disegno di legge concernente "Disposizioni per l'assestamento del bilancio di previsione dell'anno 2004 della Regione Autonoma Trentino-Alto Adige (legge finanziaria)" è sostituito dal seguente:

"2. Il fondo sarà integrato, inoltre, da eventuali future assegnazioni della Regione disposte con nuove leggi regionali."

La parola al Vicepresidente Dellai.

DELLAI: Non ci era scappato proprio niente, collega Divina, solo che nella elencazione precedente delle leggi avevamo richiamato leggi di modifica di

precedenti leggi e dunque, per maggiore chiarezza, abbiamo voluto riportare le leggi originarie di delega, in maniera tale che tutti i colleghi possano risalire ad ogni specifica legge e non invece per il tramite di leggi modificative.

Ecco la ragione per la quale, per chiarezza, abbiamo riportato tutte quante le leggi originarie. Penso che sia per chiarezza maggiore ed interpretativa.

PRESIDENTE: Se non ci sono altri interventi, pongo in votazione l'emendamento prot. n. 1079.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 2 voti contrari, 8 voti di astensione e tutti gli altri favorevoli, l'emendamento è approvato a maggioranza.

Pongo in votazione l'art. 11, come emendato.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 6 voti contrari, 6 voti di astensione e tutti gli altri favorevoli, l'art. 11 è approvato a maggioranza.

Art. 12

(Variazioni di bilancio)

1. La Giunta regionale è autorizzata ad apportare con propria deliberazione le variazioni di bilancio derivanti dall'approvazione di leggi regionali nei limiti dello stanziamento dei fondi destinati a far fronte ad oneri dipendenti da oneri legislativi approvati con legge di bilancio.

2. Le deliberazioni di cui al comma precedente sono pubblicate per notizia nel Bollettino Ufficiale della Regione.

PAHL:

Art. 12

(Haushaltsänderungen)

(1) Der Regionalausschuss ist ermächtigt, mit eigenem Beschluss die Haushaltsänderungen infolge der Genehmigung von Regionalgesetzen in den Grenzen der Ansätze der Fonds vorzunehmen, welche die Ausgaben aufgrund von mit Haushaltsgesetz genehmigten Gesetzesmaßnahmen decken sollen.

(2) Die Beschlüsse gemäß vorstehendem Absatz werden im Amtsblatt der Region nachrichtlich veröffentlicht.

PRESIDENTE: Se non ci sono interventi, pongo in votazione l'art. 12.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 6 voti contrari, 6 voti di astensione e tutti gli altri favorevoli, l'art. 12 è approvato a maggioranza.

Art. 13

(Verifiche di regolarità contabile)

1. La Ragioneria esercita il controllo di regolarità contabile sugli atti amministrativi concernenti accertamenti di entrate od impegni di spesa, sugli atti di liquidazione e sui titoli di spesa.

2. Il controllo di regolarità contabile sugli atti di accertamento di entrata concerne la corretta quantificazione dell'entrata, la corrispondenza dell'atto alla documentazione allegata e l'esatta imputazione dell'entrata al pertinente capitolo del bilancio.

3. Il controllo di regolarità contabile sugli atti di impegno di spesa si esercita accertando la corretta quantificazione della spesa e la corrispondenza dell'atto alla documentazione allegata, nonché accertando che la spesa impegnata non ecceda lo stanziamento del relativo capitolo di bilancio o che sia da imputare ad un capitolo diverso da quello indicato, oppure che sia riferibile ai residui anziché alla competenza, o a questa piuttosto che a quelli.

4. Il controllo di regolarità contabile sugli atti di liquidazione si esercita accertando che la spesa venga liquidata nel rispetto dei limiti, delle condizioni e delle modalità fissati nell'atto di impegno di spesa.

5. Il controllo di regolarità contabile sui titoli di spesa si esercita accertando che i dati riportati nel titolo corrispondano ai dati riportati nell'atto di liquidazione.

6. Tutte le deliberazioni e gli atti dai quali conseguano accertamento di entrata a favore del bilancio regionale o dai quali possa derivare un impegno di spesa a carico del bilancio regionale devono essere trasmessi unitamente alla relativa documentazione alla Ragioneria della Regione per le verifiche di regolarità contabile di cui al presente articolo. Ogni provvedimento successivo avente attinenza con gli atti di cui al presente comma deve parimenti essere trasmesso alla Ragioneria della Regione.

7. La Ragioneria entro quindici giorni dal ricevimento dell'atto e della relativa documentazione registra l'accertamento di entrata e l'impegno di spesa, ferma restando la responsabilità dell'organo che l'ha adottato. Entro il medesimo termine la Ragioneria invia all'organo emittente l'atto le eventuali osservazioni relative a vizi di regolarità contabile dell'atto sottoposto al controllo. In tal caso l'atto non viene ammesso alla registrazione.

8. Decorso il termine di cui al comma 7. può essere data esecuzione all'atto sottoposto al controllo. Sotto la propria responsabilità l'organo competente può comunque dare esecuzione all'atto anche prima dell'avvenuta registrazione entro il termine previsto dal comma 7.

9. La Ragioneria entro quindici giorni dal ricevimento dell'atto di liquidazione della spesa accompagnato dalla richiesta di emissione del relativo titolo di spesa invia le eventuali osservazioni relative a vizi di regolarità contabile dell'atto. In tal caso il titolo di spesa non può essere emesso.

10. Qualora la Ragioneria riscontri irregolarità ed errori negli atti sottoposti a verifica, provvede, ove possibile, alla rimozione d'ufficio delle irregolarità e alla correzione degli errori, dandone comunicazione all'ufficio competente.

PAHL:

Art. 13

(Überprüfung der buchhalterischen Ordnungsmäßigkeit)

(1) Das Rechnungsamt überprüft die buchhalterische Ordnungsmäßigkeit der Verwaltungsakte, die die Feststellung von Einnahmen

oder Zweckbindungen von Mitteln betreffen, der Liquidierungsakte und der Zahlungsanweisungen.

(2) Die buchhalterische Kontrolle der Einnahmefeststellungen betrifft die korrekte Quantifizierung der Einnahmen, die Übereinstimmung des Aktes mit den beigelegten Unterlagen und die genaue Zuordnung der Einnahme zu dem entsprechenden Haushaltskapitel.

(3) Die buchhalterische Kontrolle der Zweckbindung von Mitteln erfolgt, indem festgestellt wird, ob die Ausgaben korrekt quantifiziert wurden und ob der Akt den beigelegten Unterlagen entspricht sowie ob die Zweckbindung nicht den im entsprechenden Haushaltskapitel angegebenen Ansatz übersteigt oder einem anderen Kapitel anzulasten ist oder auf die Rückstände anstatt auf die Kompetenz zu beziehen ist oder eher auf diese als auf die anderen.

(4) Die buchhalterische Kontrolle der Liquidierungsakte erfolgt, indem festgestellt wird, ob die Ausgabe unter Beachtung der Grenzen, der Bedingungen und der Modalitäten liquidiert wird, die bei der Zweckbindung festgesetzt wurden.

(5) Die buchhalterische Kontrolle der Zahlungsanweisungen erfolgt, indem festgestellt wird, ob die in der Zahlungsanweisung enthaltenen Angaben mit jenen des Liquidierungsaktes übereinstimmen.

(6) Sämtliche Beschlüsse und die Akte, die Einnahmefeststellungen zugunsten des Haushaltes der Region mit sich bringen, oder die eine Zweckbindung von Mitteln zu Lasten des Haushaltes der Region bewirken, sind zusammen mit den entsprechenden Unterlagen dem Rechnungsamt der Region für die Überprüfung der buchhalterischen Ordnungsmäßigkeit laut diesem Artikel zu übermitteln. Jede spätere Maßnahme, die mit den Akten laut diesem Absatz zusammenhängt, ist gleichfalls dem Rechnungsamt der Region zu übermitteln.

(7) Das Rechnungsamt registriert innerhalb fünfzehn Tagen nach Erhalt des Aktes und der diesbezüglichen Unterlagen die Einnahmefeststellung und die Zweckbindung der Mittel, und zwar unbeschadet der Verantwortung des Organs, welches den Akt verfasst hat. Innerhalb derselben Frist lässt das Rechnungsamt dem Amt, welches den Akt verfasst hat, eventuelle Bemerkungen bezüglich der buchhalterischen Ordnungswidrigkeit des überprüften Aktes zukommen. In diesem Fall wird der Akt nicht registriert.

(8) Nach Ablauf der Frist laut Abs. 7 kann der überprüfte Akt durchgeführt werden. Das zuständige Amt kann unter eigener Verantwortung dennoch die Durchführung des Aktes auch vor dessen Registrierung innerhalb der Frist laut Abs. 7 vornehmen.

(9) Das Rechnungsamt lässt innerhalb fünfzehn Tagen nach Erhalt des Liquidierungsaktes zusammen mit der Beantragung der Zahlungsanweisung eventuelle Bemerkungen hinsichtlich der buchhalterischen Ordnungswidrigkeit des Aktes zukommen. In diesem Fall kann die Zahlungsanweisung nicht ausgestellt werden.

(10) Sollte das Rechnungsamt Ordnungswidrigkeiten oder Fehler in den überprüften Akten feststellen, sorgt es – wenn möglich – für die

Beseitigung der Ordnungswidrigkeiten und für die Richtigstellung der Fehler von Amts wegen und benachrichtigt das zuständige Amt.

PRESIDENTE: Se non ci sono interventi, pongo in votazione l'art. 13.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 6 voti contrari, 6 voti di astensione e tutti gli altri favorevoli, l'art. 13 è approvato a maggioranza.

Art. 14

(Liquidazione e pagamento delle spese)

1. La liquidazione della spesa è disposta sulla base di documentazione atta a comprovare il diritto del creditore.

2. Alla liquidazione delle spese provvedono con le modalità stabilite dalla Giunta regionale i dirigenti o altri funzionari individuati dalla Giunta medesima, salvo quanto previsto dal comma 3. o nel caso che le leggi dispongano diversamente.

3. La liquidazione delle spese relative ad aperture di credito a favore di funzionari delegati è disposta dai funzionari medesimi. Alla liquidazione delle spese di rappresentanza provvedono il Presidente della Regione e gli assessori che le hanno ordinate.

4. Il soggetto incaricato di provvedere alla liquidazione delle spese si assume la responsabilità in ordine alla sussistenza dei presupposti necessari alla liquidazione in base alla legge, all'atto di impegno e agli eventuali atti successivi. Il medesimo soggetto provvede altresì a richiedere alla Ragioneria l'emissione del titolo di pagamento allegando la relativa documentazione giustificativa della spesa.

5. Il pagamento delle spese è disposto a mezzo di mandati individuali o collettivi, di ordini di accreditamento, nonché di ruoli di spesa fissa.

6. I titoli di spesa sono numerati progressivamente in maniera continua in relazione al tempo della loro emissione.

7. I titoli di spesa sono firmati dal dirigente della Ragioneria.

PAHL:

Art. 14

(Liquidierung und Zahlung der Ausgaben)

(1) Die Liquidierung der Ausgabe wird aufgrund der Unterlagen verfügt, die das Recht des Gläubigers bestätigen.

(2) Die Ausgaben werden gemäß den vom Regionalausschuss festgesetzten Modalitäten von den Leitern oder anderen dazu vom Regionalausschuss bevollmächtigten Beamten liquidiert, vorbehaltlich der Bestimmungen laut Abs. 3 oder sofern in Gesetzen nicht anders verfügt wird.

(3) Die Liquidierung der Ausgaben entsprechend die Krediteröffnung zugunsten bevollmächtigter Beamten wird von diesen selbst verfügt. Die Liquidierung der Repräsentationsspesen wird vom Präsidenten der Region bzw. von den Assessoren vorgenommen, die diese angeordnet haben.

(4) Die mit der Liquidierung beauftragte Person übernimmt aufgrund des Gesetzes die Verantwortung bezüglich des Vorhandenseins der für die

Liquidierung erforderlichen Voraussetzungen bei der Zweckbindung der Mittel und der eventuellen späteren Akte. Dieselbe Person fordert außerdem beim Rechnungsamt die Ausstellung der Zahlungsanweisung an, indem sie die Unterlagen zur Rechtfertigung der Ausgabe beilegt.

(5) Die Zahlung der Ausgaben wird aufgrund von Einzel- oder Sammelzahlungsaufträgen, Gutschriftenweisungen sowie Fixspesenverzeichnissen für Rechnung der Region vorgenommen.

(6) Die Zahlungsanweisungen sind in der Reihenfolge ihrer Ausstellung fortlaufend nummeriert.

(7) Die Zahlungsanweisungen werden vom Leiter des Rechnungsamtes unterschrieben.

PRESIDENTE: Se non ci sono interventi, pongo in votazione l'art. 14.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 6 voti contrari, 6 voti di astensione e tutti gli altri favorevoli, l'art. 14 è approvato a maggioranza.

Art. 15

(Abrogazione di norme)

1. All'articolo 30, comma 1, della legge regionale 9 maggio 1991, n. 10 le parole " – verifica dell'effettuazione delle spese in conformità delle norme legislative e regolamentari nel modo più proficuo per la Regione;" sono soppresse.

2. Gli articoli 46, 47, 48 e 53 della legge regionale 9 maggio 1991, n. 10 sono abrogati.

PAHL:

Art. 15

(Aufhebung von Bestimmungen)

(1) Im Art. 30 Abs. 1 des Regionalgesetzes vom 9. Mai 1991, Nr. 10 werden die nachstehenden Worte gestrichen: „- Prüfung, ob die Ausgaben in Übereinstimmung mit den Gesetzgebungs- und Verordnungsbestimmungen durchgeführt und in der für die Region vorteilhaftesten Weise getätigt wurden;“.

(2) Die Art. 46, 47, 48 und 53 des Regionalgesetzes vom 9. Mai 1991, Nr. 10 werden aufgehoben.

PRESIDENTE: Se non ci sono interventi, pongo in votazione l'art. 15.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 6 voti contrari, 7 voti di astensione e tutti gli altri favorevoli, l'art. 15 è approvato a maggioranza.

Art. 16

(Copertura finanziaria)

1. Alla copertura delle nuove spese di complessivi euro 46.800.000,00 derivanti dagli articoli 1, 3, 5, 6 e 7 della presente legge si provvede mediante utilizzo di pari importo dell'avanzo degli esercizi finanziari precedenti.

PAHL:

Art. 16
(Finanzielle Deckung)

(1) Die neuen Ausgaben in Höhe von insgesamt 46.800.000,00 Euro, die aus der Anwendung der Art. 1, 3, 5, 6 und 7 dieses Gesetzes entstehen, werden durch Inanspruchnahme eines entsprechenden Betrages gedeckt, der dem Überschuss der vorhergehenden Haushaltsjahre entnommen wird.

PRESIDENTE: All'art. 16 è stato presentato l'emendamento prot. n. 1091/2, primo firmatario il Vicepresidente della Giunta Dellai, che recita: la cifra "46.800.000,00" è modificata in "46.810.000,00". Dopo la cifra "7" è inserita la cifra "8".

PAHL: Der Betrag "46.800.000,00" wird in "46.810.000,00" geändert. Nach der Zahl "7" wird die Zahl "8" eingefügt.

PRESIDENTE: Ci sono interventi? Prego, cons. Divina.

DIVINA: Questo art. 16 è l'articolo che rende un po' giustizia, nel senso che va a dire quali sono gli articoli che hanno bisogno di copertura finanziaria, perché introducono effettivamente delle nuove spese. Se fra gli articoli che abbiamo discusso, soltanto gli articoli 1, 3, 5, 6 e 7 originariamente importavano variazioni di bilancio, lo si dice al punto che lo si scrive, tutte le altre norme non hanno attinenza con il bilancio, non erano norme da ammettere su questo bilancio. Perché si aggiunge "8" con un emendamento? Perché "8", con gli emendamenti artificiali arrivati dopo, introduce un capitolo di spesa, l'art. 8 era quello dei segretari comunali che, con emendamento, si sono aggiunti 2000 euro da finanziare i relativi comuni.

E' vero che qua parliamo di spese, potrebbero esserci degli articoli, mi pare l'art. 4, che tagliando un'uscita, congelando l'adesione al fondo delle casalinghe comportava una spesa che eventualmente, anche questa se non ha attinenza alle spese in ogni caso ha un'attinenza alle poste di bilancio.

Comunque è l'articolo che sbugiarda un po' la Giunta regionale, però fa anche fare brutta figura al Consiglio, Presidente dell'aula, perché leggendolo in questo testo letterale si capisce automaticamente che, al di là dei commi dei quali si deve citare per provvedere alla copertura, tutto il resto non aveva alcuna attinenza con la manovra finanziaria.

Presidente del Consiglio, se non vado errato, quest'aula può autorizzare una variazione di spesa nel momento in cui vi è una possibilità di copertura finanziaria. Dal momento che 46.810.000,00 euro andranno finanziati, recuperando l'avanzo degli esercizi precedenti, le faccio una domanda semplice e diretta: Presidente, abbiamo approvato il rendiconto 2003, proprio per poter utilizzare quel disavanzo per coprire questo assestamento di 46.810.000,00 di euro? Perché se non abbiamo approvato il rendiconto non abbiamo mica le spese libere, l'avanzo di gestione da utilizzare! Grazie.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Seppi. Ne ha facoltà.

SEMPI: Il cons. Divina mi ha anticipato, francamente lo ringrazio, sembra che siamo sempre sulla stessa lunghezza d'onda, però c'è un problema di fondo. In questo passaggio dove si parla di quasi 50 milioni di euro che derivano da avanzi degli esercizi finanziari precedenti, significa che quando un'istituzione avanza soldi di questa portata, alla fine del proprio bilancio annuale, francamente vuol dire che o non si è capaci di fare il proprio lavoro o di soldi se ne prende troppi.

Un avanzo di bilancio di queste dimensioni sta a significare, dal mio punto di vista, rapportato al totale del bilancio della Regione, 50 milioni avanzati e forse anche di più, perché qui non c'è scritto che 46.810.000,00 euro siano gli unici avanzati, qui c'è scritto che per coprire le spese derivanti dagli articoli 1, 3, 5, 6 e 7, a cui si aggiunge l'8, della presente legge si provvede mediante utilizzo di pari importo, ma non c'è mica scritto che l'avanzo degli esercizi precedenti corrisponde a questo importo, per cui si potrebbe addirittura presumere che l'avanzo degli esercizi precedenti potrebbe essere superiore a 50 milioni. Se questo avviene in un bilancio istituzionale, in cui la cifra totale è rapportabile a questo avanzo, penso davvero che la Regione non abbia fatto il suo lavoro fino in fondo.

Penso davvero a quel dramma, così sentito dal Vicepresidente Dellai quando diceva che la pensione alle casalinghe ci svena, si parlava di 50 mila euro per ogni assicurata, quasi quasi ci sarebbero i quattrini per sistemare la questione.

Davvero bisogna fare delle serie riflessioni, quando si arriva in capo ad un bilancio con cifre di questo tipo. Normalmente un bilancio è sempre quasi in perdita, perché si cerca di fare di più di quello che si può, qua evidentemente negli esercizi precedenti si è cercato di fare nulla o molto poco, rispetto alle possibilità. Anche questa è una riflessione da farsi.

Allora la mia domanda, Presidente, è questa: a quanto ammonta davvero l'avanzo degli esercizi finanziari precedenti, di cui 46.810.000,00 di euro sembrano essere solo una parte? Grazie.

PRESIDENTE: La parola al Vicepresidente Dellai.

DELLAI: La risposta alla domanda del collega Seppi verrà proprio quando porteremo in aula il rendiconto, quello che possiamo dire è che certamente la cifra che abbiamo indicato qui è, in base alle prime valutazioni, disponibile, diversamente non avremmo potuto inserirla. Un quadro più compiuto lo avremo sicuramente in sede di rendiconto, ma lo avremo credo anche in sede di manovra di bilancio 2005, perché quella sarà la manovra di bilancio compiuta, non un assestamento come questo, sarà una manovra di bilancio vera e propria ed in quella sede cercheremo di fare un ragionamento di prospettiva di legislatura, per quanto riguarda le risorse disponibili, sia sotto il profilo delle entrate previste anno per anno nella legislatura, sia sotto il profilo dell'avanzo che potremo applicare nel corso della legislatura.

Quindi oggi non ho elementi, dal punto di vista tecnico, per rispondere in maniera sufficientemente precisa alla sua domanda, ma fra

qualche mese saremo in aula a discutere della manovra di bilancio 2005 e quella sarà l'occasione per una valutazione finanziaria più completa.

PRESIDENTE: Prego, cons. Divina.

DIVINA: Non avendo approvato il rendiconto, come facciamo noi ad impegnare dei soldi che non abbiamo ancora deliberato...

PRESIDENTE: Ha risposto appena adesso il Vicepresidente della Giunta regionale e quindi credo che gli accertamenti siano stati fatti.

Prego, Vicepresidente Dellai.

DELLAI: Rispondo che non è assolutamente scritto da nessuna parte che il rendiconto debba essere approvato dall'aula prima di poter applicare l'avanzo, quello che è certo comunque è che la Giunta lo ha approvato, la sezione della Corte dei Conti di Trento lo ha parificato e credo giovedì sarà parificato dalla Sezione di Roma. Dunque è la responsabilità della Giunta che propone all'aula di applicare questo avanzo, ripeto, lo può fare benissimo, ovvio ed evidente che se poi il rendiconto dimostrasse che questo avanzo non c'è, la Giunta dovrebbe venire in aula e dire: correggo il bilancio perché non c'è l'avanzo.

Evidentemente se la Giunta ha proposto questo testo è perché si è accertata che questa cifra sia effettivamente disponibile. Tempo qualche giorno, con la parificazione che avverrà alla Sezione di Roma saremo in grado anche di produrre in Commissione ed in aula il testo del disegno di legge di approvazione del rendiconto.

PRESIDENTE: Se non ci sono altri interventi, pongo in votazione l'emendamento all'art. 16.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 6 voti contrari, 4 voti di astensione e tutti gli altri favorevoli, l'emendamento è approvato a maggioranza.

Pongo in votazione l'art. 16, come emendato.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 6 voti contrari, 4 voti di astensione e tutti gli altri favorevoli, l'art. 16 è approvato a maggioranza.

Art. 17

(Entrata in vigore)

1. La presente legge entrerà in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione.

PAHL:

Art. 17

(In-Kraft-Treten)

(1) Dieses Gesetz tritt am Tag nach seiner Kundmachung im Amtsblatt der Region in Kraft.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Morandini. Ne ha facoltà.

MORANDINI: Grazie, Presidente. Non è una norma di poco rilievo questa, signor Presidente, signori colleghi, qui si anticipa la normale entrata in vigore di una norma che normalmente, come sapete, entra in vigore il quindicesimo giorno dalla sua pubblicazione nel Bollettino Ufficiale, la si anticipa al giorno successivo.

Signori della maggioranza, questa legge contiene una serie di norme assolutamente innovative, dal congelamento di una normativa di rilievo sociale, al conferimento di finanziamenti della Regione in società, da appalti a segretari comunali, eccetera. Allora la si vuole almeno consentire che vada a regime gradualmente e quindi si tolga almeno questa norma che vorrebbe dire l'entrata in vigore normale e quindi il 15 giorno dalla pubblicazione sul Bollettino Ufficiale. Lo dico perché, per esempio, penso alla norma sugli appalti, penso che l'amministrazione, ma non solo, tutti coloro che sono interessati debbano avere il tempo necessario per poter attuare queste norme e tutti coloro che da un articolo o dall'altro sono direttamente o indirettamente interessati.

Quindi la proposta è che non si voti questo articolo e penso che non si chiedi la luna, ma si chiede semplicemente che una legge che contiene norme, in buona parte assolutamente innovative, a mio avviso evidentemente in senso non positivo, sia almeno lasciata secondo la cadenza temporale normale, quanto alla sua entrata in vigore.

PRESIDENTE: Se non ci sono altri interventi, pongo in votazione l'art. 17.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 13 voti contrari, 1 voto di astensione e tutti gli altri favorevoli, l'art. 17 è approvato a maggioranza.

Ci sono dichiarazioni di voto? La parola al cons. Seppi.

SEPPI: Quanto tempo c'è a disposizione, Presidente?

PRESIDENTE: Cinque minuti.

SEPPI: Penso che un disegno di legge di questo tipo, cioè il solito disegno di legge che non entra solamente nel merito di quelle che sono le questioni finanziarie ed economiche di una legge di bilancio, ma entra addirittura nel modificare leggi vigenti e nel cercare di anticipare, per esempio, questioni relative ai comuni e quindi dei segretari comunali, danno il senso della grande fiducia che questa maggioranza ha nella possibilità di portare a casa quel disegno di legge.

Effettivamente fa bene ad essere molto incerta su questo, quindi questo va riconosciuto come un passaggio molto illuminato, francamente ritengo che ci sia di troppo e di più non solo per quanto riguarda cambiamenti di leggi che nulla hanno a che fare con il bilancio, ma proprio anche quando si parla di bilancio stesso e si vanno a creare quelle condizioni di finanziamento a società private o comunque con una percentuale di 90% di privato; quando si va a spartirsi il bottino e quindi si fa un'opera quasi di sciacallaggio politico, quegli atti famosi di pirateria politica di cui stavo parlando due giorni fa, è una situazione indescrivibile, sotto questo punto di vista, ma è davvero un disegno

di legge che, nel mio breve periodo di presenza in quest'aula, che comunque non è di due giorni, ritengo che ci abbia fatto vedere di tutto e di più.

Questo francamente, cari colleghi della minoranza, ci può anche rallegrare, perché abbiamo visto uno sfaldamento di fughe in avanti di qualche membro della minoranza trentina, che addirittura palesemente, non mi ha poi nemmeno contraddetto, sembra dare a questa maggioranza un comportamento politico che rasenta le regole dell'illegittimo e comunque quasi mafiosa nella scelta dei segretari comunali; ci sono condizioni per le quali una parte della S.V.P. esce dall'aula quando si vota, francamente ritengo che ci sia lo spazio per continuare in un'azione di ricerca di una democrazia più ampia, che finalmente si sta realizzando e che francamente mi rallegra parecchio, al di là del fatto che su questo specifico bilancio il mio voto sarà sicuramente contrario.

Però si è visto di tutto e di più, si è visto in queste due giornate molto di più di quanto non si sia visto in tutto il lento decorso della scorsa legislatura. Quindi diciamo pure che anche se è arrivata tarda ora, personalmente non mi sono annoiato per nulla, anzi è stato molto interessante sotto diversi punti di vista. Grazie.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Urzì. Ne ha facoltà.

URZÌ: Grazie, Presidente. Ho il piacere, ma anche l'onore di poter rappresentare la posizione contraria dell'intero gruppo di Alleanza Nazionale, rispetto alla manovra di assestamento del bilancio.

C'è un elemento che è affiorato nel corso del dibattito, ma verso il termine del dibattito, di estremo interesse, un elemento sul quale probabilmente l'attenzione dell'aula è stata inferiore, rispetto ad altre, ma che merita una sottolineatura, proprio adesso in sede di dichiarazioni di voto.

E' quell'elemento che fa riferimento al contenuto dell'art. 16, nel quale si prevede la copertura delle iniziative previste da diverse norme che il Consiglio ha approvato, attraverso gli avanzi degli esercizi finanziari precedenti.

Allora vi è la piena consapevolezza, da parte nostra, che non si può attribuire all'attuale Giunta regionale, appena formatasi, una responsabilità materiale nella gestione degli scorsi esercizi finanziari. Però è anche vero, signor Presidente, che c'è un dato che non può essere ignorato, questa Giunta regionale non è solo la fotocopia delle precedenti, al di là delle persone che la rappresentano, questa Giunta regionale è la piena ed assoluta riproduzione delle Giunte che l'hanno preceduta.

Il Presidente Durnwalder ed il Vicepresidente Dellai oggi qui rappresentano, in forma diretta e personale, esponendo la loro diretta persona, quello che sino ad ieri facevano rappresentare da terzi, da persone che nella sostanza avevano la titolarità di un incarico che gli era stato assegnato, ma che erano, nella sostanza della loro azione quotidiana, nient'altro che la 'longa manus' del Presidente Durnwalder e del Vicepresidente Dellai.

Ecco, signor Presidente, per quale motivo noi riteniamo che gli avanzi delle gestioni precedenti, che è un fatto di per sé grave, perché dimostra l'incapacità amministrativa di una amministrazione che tale dovrebbe essere chiamata, la responsabilità deve essere attribuita, in primis, a coloro che oggi sono attori in prima persona della responsabilità che discende dall'incarico

assunto alla Presidenza ed alla Vicepresidenza della Giunta, la responsabilità politica è pienamente attribuibile all'attuale Giunta regionale, al Presidente, al Vicepresidente, ma di riflesso alla Giunta nel suo complesso ed alla maggioranza che la sostiene.

Quindi, signor Presidente, ritengo che basterebbe da solo questo dato a giustificare un voto contrario, fortemente contrario, motivato rispetto a questa manovra di bilancio, ma soprattutto alla qualità, al profilo politico, tecnico, amministrativo delle passate gestioni amministrative, abbiamo visto la continuità anche in questa Giunta regionale e la sfiducia rispetto all'attuale maggioranza, su cui si regge la Giunta regionale.

Sono comparsi, fra le pieghe del dibattito, numerosi altri temi, che non voglio ripetere, ma solamente citare, la questione del finanziamento, di fatto occulto, ad una società privata, attraverso la partecipazione alle quote societarie di "Air Alps"; la sospensione di istituti importanti, come la pensione alle casalinghe che nella sostanza, allo stato attuale, non è stata ancora giustificata in termini di concretezza, al di là di dichiarazioni estremamente generiche che non hanno soddisfatto la nostra fame di chiarezza. Ci permetta di rivendicare con orgoglio questo diritto ad avere chiarezza, soprattutto in quest'aula, ma abbiamo anche potuto puntare l'indice sulla inadeguatezza del documento nel suo complesso, non avendo, molte delle norme che sono state approvate, un loro riflesso sul bilancio vero e proprio, essendo quindi questa finanziaria una finanziaria truccata, perché contraria ai principi contenuti nella legge sulla contabilità della Regione.

Questi argomenti e tanti altri, che non abbiamo qui ora più occasione e tempo di elencare, giustificano pienamente il nostro voto contrario a questo documento finanziario e che rappresenta un voto di sfiducia nei confronti della Giunta regionale. Grazie, Presidente.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Morandini. Ne ha facoltà.

MORANDINI: Presidente, la ringrazio. Evidentemente se ci fosse qualche dubbio, il mio voto su questo assestamento di bilancio, sul documento contabile che lo accompagna sarà negativo. Sarà negativo per vari motivi che riassumo sostanzialmente in uno e che poi spiegherò velocemente con riferimento a qualche articolo.

E' negativo nella sostanza, perché con l'approvazione di questo assestamento di bilancio si realizza un 'minus' di democrazia sociale, Presidente, cioè si concretizza una forte ingiustizia sociale. Sono certo che i mesi a venire daranno ragione ad affermazioni che ho fatto, proprio perché un po' di memoria ancora ci è data e quindi a questo ricorriamo e faccio questa affermazione.

Il voto negativo si fonda, signor Presidente e signori della Giunta, su due profili, uno di metodo e l'altro di merito.

Quello di metodo. Penso che raramente in queste aule è comparsa – mi riferisco anche al Consiglio provinciale, perché siamo anche consiglieri provinciali – una legge di assestamento di bilancio che sia una miscelanea delle norme più svariate e più incredibili: dal congelamento di riforme sociali, al conferimento al capitale sociale di società, dai segretari comunali, agli appalti,

dalla collaborazione fra pubblica amministrazione, all'erogazione di mutui, all'Orchestra Haydn, eccetera, eccetera.

Con riferimento al metodo, per quanto attiene alla legge sulla pensione alle casalinghe, che con la norma famigerata, che abbiamo fortemente osteggiato, dell'art. 4 e che quest'aula a maggioranza ha approvato, il 'modus legiferandi' si commenta da solo. Si prende una norma di rilievo sociale e si congela, senza nemmeno dire che cosa si metterà al suo posto. Normalmente nelle norme di carattere sociale si mette subito qualcosa al suo posto, normalmente in tutte le norme che si vengono ad abrogare si sostituisce la norma che si abroga con qualcosa che evidentemente va nella stessa direzione quanto a materia, poi i contenuti potrebbero essere anche diversi.

Nel merito. Mi rifaccio solamente a due delle norme più significative, una per l'appunto l'art. 4, di fatto le motivazioni, vuoi di tipo contabile, tanto meno di motivazione culturale e di contenuto non sono state per nulla sostenute e torno a richiedere, è stato detto che verrà prodotta a tutti i consiglieri la documentazione relativa ai ragionamenti contabili che qui la Giunta ha fatto e che ha portato con qualche flash all'attenzione del Consiglio.

Sarebbe stato bene che questo tipo di documentazione fosse stata prodotta prima del dibattito, perché allora, anche per parte nostra, si poteva fare uno studio, un approfondimento e poi in modo trasparente magari riconoscere che su qualche versante c'è da fare una correzione e quindi si poteva davvero affrontare con un dibattito più sereno.

L'art. 7, quello che ho appena ricordato, relativamente al conferimento della Regione al capitale sociale di società di interesse regionale, penso che anche per parte mia si è svolto, in più occasioni, il ragionamento sul fatto che maggiore attenzione deve essere posta al profilo relativo al perseguimento del pubblico interesse davvero ed al fatto che si va ad intervenire finanziariamente su una società avente la sua sede sociale al di fuori della nostra nazione.

Due ultime considerazioni, che sono considerazioni politiche, come esito naturale di questo dibattito. Oggi ho notato che nella sconfitta che evidentemente non nego di aver subito, mi è stato compagno, sia pure su altri fronti e su altri contenuti, il collega Bondi. Ma che io sia sconfitto è più normale, collega Bondi, perché sono in minoranza e con questa maggioranza mi onoro di essere in minoranza, ma che lei lo sia, tanto più alla luce delle motivazioni che ha portato e non mi riferisco tanto e soltanto al merito della norma sui segretari comunali, quanto alle motivazioni politiche, penso che questo sia un dato che fa riflettere.

Naturalmente, ciò nonostante, continua imperterrita questo governo, per cui debbo dire: alla faccia della Democrazia Cristiana – concludo Presidente – in cui sicuramente ci sarà stato qualcuno che aveva un forte attaccamento al potere e però lo gestiva in modo assai più oculato, coloro che della Democrazia Cristiana erano caratterizzati dal forte attaccamento al potere, in confronto agli attuali partner di maggioranza, mi riferisco in particolare alla forza politica cui ho fatto riferimento poc'anzi, erano dilettranti allo sbaraglio quanto ad attaccamento alle sedie.

Un'ultima considerazione e spero che il cons. Pinter sia in aula. Il cons. Pinter ha evocato, nel corso del suo breve intervento, senza mai essere

intervenuto in alcun altro momento del dibattito, né ieri, né oggi, ha ricordato testualmente la sua dichiarazione di voto allorquando nel 1992, poi nel 1993 fu approvata prima e poi riapprovata dal Consiglio regionale che oggi si congela.

A parte l'indecoroso esempio di narcisismo politico, vorrei ricordare al cons. Pinter – a parte l'infondatezza delle motivazioni che ha portato, ma le abbiamo più volte destituite nei nostri ragionamenti – che lezioni di senso delle istituzioni, da quei pulpiti, sia difficile prenderle, perché il nostro quando era all'opposizione in Provincia, ad un certo punto, in una manovra di assestamento di bilancio, si è permesso di presentare al Consiglio qualche centinaio di emendamenti, lasciarli lì ed andare all'estero e noi abbiamo dovuto affrontarli e votarli uno alla volta, non si è nemmeno degnato di ritirarli.

Naturalmente, per tutto quanto ho detto, il mio voto sarà negativo sull'assestamento di bilancio.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Divina. Ne ha facoltà.

DIVINA: A nome della Lega devo annunciare anch'io la nostra posizione estremamente contraria e pertanto negativa su questa manovra di assestamento. Potremo dire che, per assurdo, mai un bilancio così piccolo ha generato caos istituzionale così grande.

E' un bilancio che in termini di volumi sposta meno di 140 miliardi di vecchie lire, ma si trascina una finanziaria che ha portato, dopo due giorni di discussione, a queste ore prima di vederne la conclusione. Ha comportato un dibattito anche aspro, acceso, sicuramente partecipato, che ha visto crepe e crepine su alcuni articoli, che sono passati perché la maggioranza ha imposto un certo voto, poteva andare anche diversamente.

E' partito male, nel senso che si è andato a congelare una legge che aiutava una categoria minimale, marginale, gente che ha più di 80 anni, parliamo dei reduci ed ex combattenti, che però da parte nostra c'è la fortuna, dal momento che c'è stato l'impegno del cons. Parolari a rivedere il conteggio, magari si può anche ovviare a questo torto arrecato a queste persone. Mi auguro che il cons. Parolari sia abbastanza rapido nel portare questo conteggio e non sia un po' come i conteggi debitori che hanno i colleghi dei D.S. nei confronti del partito, perché allora starebbero freschi questi poveri ex combattenti.

Abbiamo deliberato che andavano altrettanto congelate le nuove adesioni delle casalinghe al fondo regionale, perché anche questo con un imperdonabile ritardo, dopo quasi 6 anni di governo ci si accorge che i conti non tornano e che il bilancio di questo fondo non si regge in modo autonomo. L'importo che noi abbiamo potuto verificare, comunque l'ultimo erogato che riguardava l'anno 2002, tocca complessivamente, il costo complessivo di questa legge, più o meno quella famosa cifra ricorrente di 1 milione e 500 mila euro, che sono state distribuite in modo sicuramente perequato tra Trento e Bolzano ai vari enti che poi magari andrò a citare.

Niente pertanto più indennità agli ex combattenti, ma un forfait, se poi vivono più di quello che è previsto peccato per loro, rinunceranno alla indennità regionale; niente più adesioni alle casalinghe fino al 28 febbraio e dopo nessun impegno che rientri in vigore la legge; immediatamente

finanziamento all'Interbrennero; finanziamento alla fondazione Haydn, stranamente per il 2004 la Regione si impegna a nome e per conto di terzi, cioè si impegna a nome delle Province, roba strana, mai vista che un bilancio di un ente impegna altri enti a provvedere in tal senso; si finanzia una società austriaca che ha una sede fuori del nostro territorio, senza garanzie che la sede venga portata nella regione e senza garanzia che i calcoli vengano effettuati secondo le esigenze del nostro territorio; si dispone di ripartire al 50% il resto delle previdenze assistenziali della Provincia fra Trento e Bolzano, non in base ai bisogni, ma in base ad una spartizione perfettamente identica; si riducono i diritti dei segretari comunali, infatti si aumenta la discrezione della commissione al 70% del punteggio totale, riducendo i titoli ad un massimo del 30%, sull'argomento e sulla discrezionalità il segretario della seconda forza politica del Trentino – ho finito Presidente – crea una frattura politica, credo anche importante, non si riesce a risparmiare da nessuna parte, ma si risparmia esclusivamente su ex combattenti e sulle casalinghe.

Chiudo così, annunciando tutta la nostra contrarietà, ma informando chi di dovere che potremmo iniziare a risparmiare da queste lucette, che fra il resto sono anche fastidiose se uno le lascia per caso puntate, perché ho notato che non esiste nemmeno la possibilità – è un appello ai Verdi che faccio, molto sensibili ai consumi energetici – di spegnerle, le possiamo solo neutralizzare, sono circa 80, potremmo intanto risparmiare da queste piccole cose, senza gravare sulla pelle di nessuno.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Leitner. Ne ha facoltà.

LEITNER: Danke, Herr Präsident! Die Freiheitlichen stimmen gegen diesen Nachtragshaushalt. 46.810.000,00 Euro sind fast 15 Prozent des gesamten Haushaltes, der hier „aufmerndet“ wird und zwar werden hier die Weichen nicht richtig gesetzt. Wir haben für die Einsetzung des Garantiefonds zugestimmt, wir haben auch der Regelung, die eine Besserstellung der Frontkämpfer anbelangt zugestimmt, wobei ich mir nicht ganz sicher bin, ob der Modus, der gewählt worden ist, der richtige ist. Aber dass sie endlich etwas bekommen, finden wir 100% in Ordnung und notwendig, bevor auch noch die letzten das Zeitliche segnen. Wir haben mehrmals davor gewarnt, hier eine biologische Lösung abzuwarten. Deshalb war es höchst an der Zeit.

Aber ein ganz klares Nein haben wir gesagt, wenn es um die Gelder für die Air Alps gegangen ist und zwar vor allem deshalb, weil kein Konzept vorliegt. Der Präsident des Regionalausschusses hat uns hier verkündet, das Geld wird nur dann bezahlt, wenn die Gesellschaft ein Konzept vorlegen wird. Wir hätten es gerne jetzt gesehen. Das hat man sicher dieser Gesellschaft zugesagt und man wird es auch zahlen. Da ist Geld in den Sand gesetzt und ich befürchte, dass es eben nicht bei dieser einmaligen Zahlung bleiben wird. Solche Aussagen haben wir schon öfters gehört und in Zukunft wird der Hunger wahrscheinlich noch größer sein. Es sei mir erlaubt zu bemerken – und das ist eine politische Wertung - das Fernbleiben der SVP-Arbeitnehmer bei dieser Abstimmung zeugt wahrlich nicht von Mut: vom Saal draußen zu bleiben und das als Protest zu verkaufen, ist in Wirklichkeit Ausdruck von politischer Feigheit. Wenn die SVP ihren linken Flügel verliert, ist mir das relativ egal,

wenn aber die Region oder die Air Alps oder wer auch immer einen Flügel verliert und dann im Sand stecken bleibt und die Öffentlichkeit zahlen muss, dann ist es der Öffentlichkeit nicht Wert. Übrigbleiben wird von der ganzen Diskussion: ihr habt dazu beigetragen, die Hausfrauenrente zu versenken und habt der Air Alps in den Himmel hinauf verholten.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Mosconi. Ne ha facoltà.

MOSCONI: Alle ore 22.17, annuncio il voto contrario del gruppo che rappresento. Grazie.

PRESIDENTE: Se non ci sono altri interventi, prego distribuire le schede per la votazione a scrutinio segreto.

(segue votazione a scrutinio segreto)

PRESIDENTE: Comunico l'esito della votazione:

votanti	61
schede favorevoli	38
schede contrarie	19
schede bianche	3
schede nulle	1

Il Consiglio approva il disegno di legge n. 12

Pongo in votazione il passaggio alla discussione articolata del disegno di legge n. 13.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 4 voti contrari, 1 voto di astensione e tutti gli altri favorevoli, il passaggio alla discussione articolata è approvato a maggioranza.

Art. 1

(Variazioni nell'entrata)

1. Nello stato di previsione dell'entrata per l'esercizio finanziario 2004, approvato con l'art. 1 della legge regionale 9 ottobre 2003, n. 7, sono introdotte le variazioni di cui all'annessa Tabella A.

PAHL:

Art. 1

(Änderungen bei den Einnahmen)

(1) In dem mit Art. 1 des Regionalgesetzes vom 9. Oktober 2003, Nr. 7 genehmigten Voranschlag der Einnahmen für das Haushaltsjahr 2004 werden die Änderungen laut beiliegender Tabelle A eingeführt.

PRESIDENTE: All' art. 1 è stato presentato l'emendamento, prot. n. 1092, primo firmatario il Vicepresidente della Giunta Dellai, che recita:

Nella tabella A l'importo della cassa del cap. 182 delle entrate è modificato in euro 6.849.922,53 e l'importo di euro 69.217.000,00 è modificato in euro 69.227.000,00, con conseguente modifica dei corrispondenti totali.

PAHL: Änderungsantrag zum Art. 1

1. In der Tabelle A werden unter den Einnahmen der Kassabetrag des Kap. 182 in 6.849.922,53 Euro und der Betrag in Höhe von 69.217.000,00 Euro in 69.227.000,00 Euro geändert, mit folgender Änderung der entsprechenden Gesamtbeträge.

PRESIDENTE: Se non ci sono interventi, pongo in votazione l'emendamento all'art. 1. E' stata chiesta la votazione per appello nominale.

PINTER: AMISTADI (*si*), ANDREOTTI (*astenuto*), BARBACOVÌ (*si*), BAUMGARTNER (*ja*), BERGER (*non presente*), BERTOLINI (*no*), BEZZI (*si*), BIANCOFIORE (*non presente*), BOMBARDA (*si*), BONDI (*si*), CARLI (*no*), CASAGRANDA (*si*), CATALANO (*no*), CHIOCCHETTI (*si*), CIGOLLA (*si*), COGO (*non presente*), de ECCHER (*no*), DELLADIO (*no*), DELLAI (*si*), DENICOLÒ (*ja*), DEPAOLI (*si*), DIVINA (*no*), DOSSI (*si*), DURNWALDER (*ja*), FRICK (*ja*), GHIRARDINI (*si*), GIOVANAZZI (*no*), GNECCHI (*si*), HEISS (*nein*), HOLZMANN (*non presente*), KASSLATTER MUR (*ja*), KLOTZ (*non presente*), KURY (*nein*), KUSSTATSCHER (*non presente*), LADURNER (*ja*), LAIMER (*ja*), LAMPRECHT (*ja*), LEITNER (*nein*), LENZI (*si*), LUNELLI (*si*), MAGNANI (*si*), MAIR (*nein*), MALOSSINI (*no*), MINNITI (*non presente*), MOLINARI (*si*), MORANDINI (*no*), MOSCONI (*no*), MUNTER (*ja*), MURARO (*si*), MUSSNER (*non presente*), ODORIZZI (*si*), PAHL (*ja*), PALLAORO (*si*), PARDELLER (*ja*), PAROLARI (*si*), PINTER (*si*), PÖDER (*nein*), PÜRSTALLER (*ja*), SAURER (*ja*), SEPPI (*no*), STIRNER BRANTSCH (*non presente*), STOCKER (*ja*), THALER ZELGER (*ja*), THEINER (*ja*), TURELLA (*si*), UNTERBERGER (*ja*), URZÌ (*no*), VIGANÒ (*si*), VIOLA (*no*), WIDMANN (*ja*).

PRESIDENTE: Comunico l'esito della votazione per appello nominale:

votanti	61
voti favorevoli	42
voti contrari	18
astensioni	1

Il Consiglio approva l'emendamento all'art. 1.

Se non ci sono interventi, pongo in votazione l'art. 1 come emendato.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 11 voti contrari, 3 voti di astensione e tutti gli altri favorevoli, l'art. 1 è approvato a maggioranza.

Art. 2

(*Variazioni nella spesa*)

1. Nello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 2004, approvato con l'art. 2 della legge regionale 9 ottobre 2003, n. 7, sono introdotte le variazioni di cui all'annessa Tabella B.

DENICOLO':

Art. 2
(*Änderungen bei den Ausgaben*)

(1) In dem mit Art. 2 des Regionalgesetzes vom 9. Oktober 2003, Nr. 7 genehmigten Voranschlag der Ausgaben für das Haushaltsjahr 2004 werden die Änderungen laut beiliegender Tabelle B eingeführt.

PRESIDENTE: Do lettura dell'emendamento, prot. n. 1092, all'art. 2, primo firmatario il Vicepresidente della Giunta Dellai, che recita:

Nella tabella B è inserito il seguente nuovo capitolo della spesa: "Rubrica 20 Enti locali e servizi elettorali – Categoria V Trasferimenti – Cap. 1620 Contributi a favore dei Comuni per l'espletamento di concorsi a segretario comunale per sedi di IV classe" con stanziamento di euro 10.000,00, sia nella competenza che nella cassa e con conseguente modifica dei corrispondenti totali.

DENICOLO': Änderungsantrag zum Art. 2

1. In der Tabelle B wird das nachstehende neue Ausgabenkapitel eingefügt: „20. Rubrik Örtliche Körperschaften und Wahldienste – V. Kategorie Zuweisungen – Kap. 1620 Beiträge an die Gemeinden für die Durchführung von Wettbewerben für Gemeindesekretäre vierter Klasse“, mit einem Ansatz in Höhe von 10.000,00 Euro, sowohl was die Kompetenz als auch was die Kassa anbelangt, mit folgender Änderung der entsprechenden Gesamtbeträge.

PRESIDENTE: Ci sono interventi? Prego, cons. Divina.

DIVINA: Volevo chiedere, Presidente, l'allegata Tabella B prevede una serie di spese, tra le quali risultano le indennità e le spese di rappresentanza dei membri della Giunta. Volevo capire se il Presidente ed il Vicepresidente, nella qualità già di Presidenti delle due Giunte, in qualità di Presidente e Vicepresidente della Regione, hanno diritto a percepire l'indennità da Presidente e Vicepresidente ed hanno diritto all'indennità del fondo di rappresentanza previsto per la Presidenza della Giunta regionale? Dalla stringata scrittura non si percepisce.

PRESIDENTE: Altri interventi? Prego, Presidente Durnwalder.

DURNWALDER: ...keine Aufwandsentschädigung, sondern nur Repräsentationsspesen und hier ist ja nur die Kassa angefügt. Das ist keine Änderung. Infolgedessen hat das mit dem Haushalt nur durch die Kassa etwas zu tun. Also kompetenzmäßig ist es keine Änderung.

PRESIDENTE: Se non ci sono interventi, pongo in votazione l'emendamento all'art. 2.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 10 voti contrari, 2 voti di astensione e tutti gli altri favorevoli, l'emendamento è approvato a maggioranza. Pongo in votazione l'art. 2, come emendato.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 12 voti contrari, 2 voti di astensione e tutti gli altri favorevoli, l'art. 2 è approvato a maggioranza.

Art. 3
(Disposizioni diverse)

1. All'ammontare presunto dei residui attivi e passivi alla fine dell'esercizio 2003 riportati negli stati di previsione dell'entrata, rispettivamente della spesa per l'esercizio finanziario 2004, a termini dell'articolo 10, terzo comma, lettera a) della legge regionale 9 maggio 1991, n. 10, sono apportate le variazioni - in aumento e in diminuzione - pari agli scostamenti dall'ammontare definitivo dei residui stessi.

2. Al maggior onere di euro 69.217.000,00 previsto nello stato di previsione della spesa rispetto all'entrata, si fa fronte mediante utilizzo dell'avanzo dell'esercizio finanziario precedente.

DENICOLO':

Art. 3
(Verschiedene Bestimmungen)

(1) Am voraussichtlichen Ausmaß der Einnahmen- und Ausgabenrückstände bei Abschluss des Haushaltsjahres 2003, die im Voranschlag der Einnahmen bzw. im Voranschlag der Ausgaben für das Haushaltsjahr 2004 im Sinne des Art. 10 Abs. 3 Buchst. a) des Regionalgesetzes vom 9. Mai 1991, Nr. 10 angeführt sind, werden die Änderungen sowohl in Erhöhung als auch in Verminderung vorgenommen, die den Abweichungen vom endgültigen Betrag der Rückstände entsprechen.

(2) Die im Voranschlag der Ausgaben vorgesehene Mehrausgabe von 69.217.000,00 Euro gegenüber den Einnahmen wird mittels Verwendung des Überschusses aus dem vorhergehenden Haushaltsjahr gedeckt.

PRESIDENTE: Do lettura dell'emendamento, prot. n. 1092, all'art. 3, primo firmatario il Vicepresidente della Giunta Dellai, che recita:

L'importo di euro 69.217.000,00 è modificato in euro 69.227.000,00.

DENICOLO': Änderungsantrag zum Art. 3

1. Der Betrag in Höhe von 69.217.000,00 Euro wird in 69.227.000,00 Euro geändert.

PRESIDENTE: Se non ci sono interventi, pongo in votazione l'emendamento all'art. 3.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 12 voti contrari, 1 voto di astensione e tutti gli altri favorevoli, l'emendamento è approvato a maggioranza.

Pongo in votazione l'art. 3, come emendato.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 14 voti contrari, 1 voto di astensione e tutti gli altri favorevoli, l'art. 3 è approvato a maggioranza.

Art. 4
(Entrata in vigore)

1. La presente legge entrerà in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione.

DENICOLO':

Art. 4
(In-Kraft-Treten)

(1) Dieses Gesetz tritt am Tag nach seiner Kundmachung im Amtsblatt der Region in Kraft.

PRESIDENTE: Se non ci sono interventi, pongo in votazione l'art. 4.
Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 15 voti contrari, 1 voto di astensione e tutti gli altri favorevoli, l'art. 4 è approvato a maggioranza.
Ci sono dichiarazioni di voto? Cons. Divina, prego

DIVINA: Presidente, sarà anche vero che non esiste alcuna norma di contabilità e di finanza regionale che impone, prima di impiegare avanzi degli esercizi finanziari precedenti, all'approvazione reale del rendiconto. Viviamo realtà tanto diverse, dove in un Consiglio vige una regola, nell'altro vige un'altra regola; è possibile che manchi in Regione la norma che obbliga, prima dell'impegno dei residui e comunque dell'avanzo precedente, all'approvazione del rendiconto.

Rimango comunque convinto che buona norma è chiudere un esercizio con i dati precisi, con la reale consistenza dell'avanzo di gestione ed una volta approvato, cioè l'aula svincola quei fondi, possono trovare impiego magari sull'esercizio precedente. Probabilmente la Regione potrebbe perdere un esercizio, ma chiuderebbe i successivi sempre con un'estrema regolarità contabile.

Questo è uno fra i tanti motivi che mi spinge ulteriormente a dire che non si dovrebbe approvare un bilancio impostato in questa maniera.

Le ragioni in termini di contenuti, le abbiamo sostanziate già nella dichiarazione del testo precedente, perché il testo precedente non era altro che un testo propedeutico agli impegni in termini numerici finanziari che tratta il testo striminzito dell'assestamento di bilancio.

Comunque la dichiarazione, almeno perché resti agli atti, è una dichiarazione contraria anche sullo strumento di assestamento.

PRESIDENTE: Se non ci sono altri interventi, pongo in votazione il disegno di legge n. 13.

Faccio presente che per l'approvazione dei bilanci e dei rendiconti finanziari della Regione è necessario il voto favorevole della maggioranza dei consiglieri della Provincia di Trento e di quelli della Provincia di Bolzano.

La votazione si fa pertanto separata per Province.

Prego distribuire le schede per la votazione a scrutinio segreto.

Iniziamo con la Provincia di Bolzano.

(segue votazione a scrutinio segreto)

PRESIDENTE: Comunico l'esito della votazione:

PROVINCIA DI BOLZANO:

votanti	27
maggioranza richiesta	18
schede favorevoli	20
schede contrarie	7

PROVINCIA DI TRENTO:

votanti	34
maggioranza richiesta	18
schede favorevoli	22
schede contrarie	11
schede bianche	1

Il Consiglio approva il disegno di legge n. 13.

Procediamo con la trattazione del punto n. 3 dell'ordine del giorno:

PROPOSTA DI DELIBERA N. 3: Approvazione del Rendiconto generale del Consiglio regionale per l'esercizio finanziario 2003 – presentata dall'Ufficio di Presidenza.

Se i consiglieri sono d'accordo, diamo per letta la relazione.

RELAZIONE

Signori Consiglieri,

Nel pieno rispetto della disciplina in vigore, l'Ufficio di Presidenza ha esaminato ed approvato nella seduta dell'11 giugno 2004 il documento contabile che registra i risultati della gestione dell'esercizio finanziario 2003, ultimo della XII^a legislatura e la contabilizzazione dei primi impegni della XIII^a.

La legislatura appena trascorsa, come la precedente, ha seguito l'impronta individuata dalla legge regionale 26 febbraio 1995, n. 2 e dai suoi regolamenti attuativi che hanno interessato le spese di maggior entità. La legge di riferimento disciplina le spettanze del Consigliere in carica e le indennità dovute alla cessazione del mandato. Considerata obbligatoria, per la quasi totalità, la natura delle spese, la gestione del bilancio riservata al Presidente e l'intervento dell'Ufficio di Presidenza dove previsto, si identifica in una corretta applicazione delle norme in vigore.

Prima di procedere alla analisi dei fatti contabili, risulta opportuno dedicare qualche informazione del passato ai nuovi componenti dell'Assemblea che sono chiamati ad esprimere il proprio voto sul provvedimento che riassume oneri tipici legati alla conclusione della legislatura. La riforma del 1995, che con la conclusione della XII^a legislatura, ha determinato per la prima volta l'applicazione integrale dei requisiti contributivi ed anagrafici nei confronti dei Consiglieri il cui mandato elettivo ricade interamente nella nuova disciplina, mette in evidenza come le modifiche a suo tempo introdotte, hanno influito

positivamente al contenimento della spesa liberando il bilancio da oneri legati a liquidazioni per periodi di mandato inferiore alle due legislature e posticipando nel tempo il diritto a godere dell'assegno vitalizio. I principi cardine della riforma calati nell'applicazione reale dimostrano che la percentuale dei Consiglieri regionali che passano immediatamente dalla carica alla titolarità dell'assegno vitalizio è vicina allo zero, considerata l'età media piuttosto bassa dei componenti l'Assemblea e il vincolo del compimento del 65° anno di età; come elevata è anche la percentuale di Consiglieri che l'assenza del requisito contributivo priva del diritto all'assegno; nella legislatura 1998/2003 le posizioni interessate sono state 9.

La visibilità della contribuzione a carico dei Consiglieri e la destinazione alla gestione delle stesse risorse ha creato un parallelismo evidente fra componenti attive e voci passive che la legge tutela e garantisce. E' in questa ottica che tutti i versamenti dall'XI^a legislatura sono contabilizzati e costituiti come budget personale del Consigliere, restituiti qualora le condizioni previste per il diritto all'assegno vitalizio non si verificano o mantenuti nelle gestioni appositamente costituite ed utilizzate a parziale copertura dell'onere previsto, che rimane a carico del Bilancio.

Elemento di novità rispetto al passato, introdotto con la legge 2/1995, è l'impegno a realizzare la completa autonomia del settore "vitalizi" rispetto al bilancio. Con apposito regolamento, in applicazione del principio di "idonea garanzia" introdotto in legge, l'Ufficio di Presidenza, con riferimento ai versamenti effettuati fino alla X^a legislatura, ha realizzato, mediante accumulo di risorse a carico del bilancio regionale, la necessaria tutela per far fronte agli impegni in capo al Consiglio regionale previsti dalla legge in tema di corresponsione degli assegni vitalizi. L'operazione ha gravato i bilanci dell'intera legislatura nella realizzazione di accumulo delle disponibilità che, per interessi e capitale, raggiunti con una plurigestione regolata da un contratto che prevede una componente azionaria massima del 15%, un corretto tasso di equilibrio finanziario ha considerato sufficienti a salvaguardare le posizioni dei beneficiari dell'assegno sia in godimento che in corso di maturazione. Con l'esercizio finanziario 2003 è iniziata l'operazione di rientro con parziale sgravio dell'onere previsto al capitolo 200 della spesa del bilancio del Consiglio regionale. (Capitolo 420 dell'entrata).

Sempre per completezza di informazione le ritenute confluite nel "fondo di solidarietà" hanno costituito il diritto alla liquidazione di una indennità di fine mandato, la cui quantificazione è stata calcolata considerando la diversa propensione al rischio da parte del Consigliere che con la sottoscrizione si è assunto direttamente la responsabilità dei risultati ottenuti.

Le economie registrate nella I^a - Consiglieri regionali - e II^a categoria – ex Consiglieri regionali - non calcolano più del 5% per cui la previsione può dirsi perfettamente in linea in virtù del preciso riferimento delle spettanze all'indennità parlamentare, rapportata all'80% per il Consigliere in carica e modulata secondo le norme vigenti per i titolari di assegno vitalizio. La ridotta economia rappresenta il minimo margine che permette l'applicazione dell'automatismo che influenza indennità ed assegni.

La III^a categoria "Personale in attività di servizio" rappresenta l'8,15% dell'intero bilancio; considera le spese per stipendi ed altri assegni corrisposti al personale dipendente in servizio presso le sedi di Trento e di Bolzano. Il trattamento economico è quello previsto dall'accordo sindacale sottoscritto nel 2001 e nel 2003 per il personale dirigente. L'aumento del fabbisogno nel capitolo è legato alla qualificazione professionale che ha interessato la stragrande maggioranza del personale. Circa l'appartenenza alla nuova classificazione professionale che prevede l'area A per il personale ausiliario (ex qualifiche 2, 3 e 4) segna il 25%, l'area B per il personale esecutivo/concetto (ex qualifiche 5 e 6) segna il 39%, l'area C per il personale concetto/direttivo (ex qualifiche 7, 8 e 9) segna il 36%.

Nella V^a categoria "Acquisto di beni e servizi" le economie registrate non sono omogenee, globalmente considerata è quella che presenta in termini percentuali risparmi considerevoli. L'utilizzo dei capitoli che danno visibilità e partecipazione alla Presidenza nell'organizzazione di incontri con delegazioni e personalità di rilievo internazionale, interscambi di culture diverse e il coinvolgimento del mondo giovanile nel panorama istituzionale è stato massiccio; al contrario si rileva un mediocre ricorso a consulenze da parte di personale estraneo.

I capitoli appartenenti alla VI^a categoria "Trasferimenti" sono stati rettificati in aumento nel corso dell'esercizio; gli incrementi maggiori riguardano gli impegni che gravano sul Consiglio regionale per la tutela dei Consiglieri ed ex in materia di spese sostenute per la propria difesa in ogni tipo di giudizio (cap. 610). La disciplina che approva il regolamento dei contributi a scopo umanitario prevede che in questa sede vengano date informazioni sulle assegnazioni dei contributi dell'anno di riferimento del rendiconto. Le assegnazioni vengono solitamente deliberate dall'Ufficio di Presidenza, fatta eccezione per quelle di minore entità che sono determinate dal Presidente e non possono superare euro 1.500,00. La contribuzione massima ammessa è di euro 5.000,00 e non può essere assegnata più di una volta nel corso dell'anno. In sintesi gli interventi deliberati hanno riguardato aiuti in situazioni di particolare disagio in territorio sudamericano ed est europeo, quelli di minore entità quello slavo.

Cronologicamente i fatti contabili rilevanti ai fini dell'approvazione del presente documento dimostrano in sequenza le variazioni intervenute nel corso dell'esercizio partendo dalle previsioni di competenza, a pareggio su euro 34.108.555,00, con l'intervento dell'avanzo finanziario di euro 1.661.735,00 e l'utilizzo del fondo cassa di euro 2.240.905,00 che pareggia la rispettiva gestione su euro 45.265.055,00. Il solo provvedimento di variazione che ha interessato l'esercizio 2003 ha rivisto l'utilizzo dell'avanzo finanziario accertato al termine dell'anno precedente portandolo a euro 2.411.735,00; anche la gestione di cassa ha subito una rettifica con ulteriore utilizzo della giacenza a copertura di maggiori spese per euro 724.400,00 e per l'integrazione degli stanziamenti per maggiori residui per euro 27.480.449,00.

I dati di consuntivo accertati al termine dell'esercizio considerato sono l'avanzo finanziario di euro 9.928.462,53 e il fondo cassa concordato con il tesoriere, pari a euro 12.040.210,53.

La gestione dell'esercizio finanziario 2003 ha prodotto nel complesso un miglioramento patrimoniale di euro 37.147.733,78 determinato da componenti positive nelle attività disponibili e miglioramento nella gestione residui e da elementi negativi commisurati al disavanzo di competenza e al peggioramento patrimoniale nelle attività indisponibili.

Con i prospetti allegati, si dà un quadro esatto della situazione finanziaria ed i risultati delle operazioni di gestione effettuati nel corso del 2003.

Sono documentate analiticamente le entrate e le spese con riferimento ai singoli capitoli di bilancio e sono dimostrate le variazioni apportate alle previsioni iniziali con delibera di variazione al bilancio.

Il documento contabile si divide in due parti:

- La prima riguarda il conto consuntivo del bilancio;
- La seconda il conto generale del patrimonio.

In allegato al rendiconto figurano:

1. i decreti di storno dal fondo di riserva;
2. i decreti di determinazione dei residui attivi e passivi;
3. il quadro generale della gestione di bilancio (Entrata e Spesa).

Con tali delucidazioni mi permetto di sottoporre alla Vostra approvazione, a nome dell' Ufficio di Presidenza, il rendiconto generale del Consiglio regionale per l'esercizio finanziario 2003.

IL PRESIDENTE

Dò lettura della delibera:

IL CONSIGLIO REGIONALE

Nella seduta del _____;

Visto l'art. 5 del proprio Regolamento interno;

Visto il Regolamento interno di amministrazione e contabilità, approvato il 24 luglio 1958;

Visto il rendiconto generale per l'esercizio finanziario 2003, approvato dall'Ufficio di Presidenza il giorno 11 giugno 2004;

A termini dell'art. 6 del Regolamento interno del Consiglio regionale;

Visti i prospetti riassuntivi con le dimostrazioni del rendiconto stesso, sia per la parte inerente al bilancio che per quella inerente al patrimonio;

Vista la contabilità di cassa riguardante le operazioni di entrata e di uscita effettuate per conto del bilancio dell'esercizio suddetto;

Vista la deliberazione n. 30 dd. 4 dicembre 2002, la quale approvava il bilancio di previsione del Consiglio regionale per l'esercizio finanziario 2003;

Vista la deliberazione del Consiglio regionale n. 35 dd. 10 luglio 2003 recante variazioni al bilancio del Consiglio regionale per l'esercizio finanziario 2003;

Visti i decreti del Presidente del Consiglio regionale n. 687 dell'8 settembre 2003, n. 704 del 24 ottobre 2003 e n. 35 del 19 dicembre 2003, riguardanti prelievi dal fondo di riserva;

Visto il decreto del Presidente del Consiglio regionale n. 630 del 16 gennaio 2003, relativo alla determinazione dei residui attivi 2002 e precedenti;

Visto il decreto del Presidente del Consiglio regionale n. 631 del 16 gennaio 2003, relativo alla determinazione dei residui passivi 2002 e precedenti ;

A _____ di voti legalmente espressi,

d e l i b e r a

ENTRATE E SPESE DI COMPETENZA DELL'ESERCIZIO FINANZIARIO 2003

Art. 1

1. Sono convalidati i decreti allegati con i quali sono stati effettuati i prelievi dal fondo di riserva per nuove e maggiori spese, iscritto al capitolo n. 700 dello stato di previsione della spesa per l'esercizio 2003 e ne è stata disposta l'assegnazione ai capitoli di spesa indicati nei decreti suddetti.

Art. 2

1. Le entrate accertate nell'esercizio finanziario 2003 per la competenza propria dell'esercizio stesso, sono stabilite, quali risultano dal conto consuntivo del bilancio,

in	€	31.462.325,30
delle quali furono riscosse	"	30.330.055,30
e rimasero da riscuotere	€	1.132.270,00

Art. 3

1. Le spese dell'esercizio finanziario 2003 per la competenza propria dell'esercizio stesso, sono stabilite, quali risultano dal conto consuntivo del bilancio,

in	€	31.730.679,57
delle quali furono pagate	€	28.428.251,57
e rimasero da pagare	€	3.302.428,00

Art. 4

1. Il riassunto generale dei risultati delle entrate e delle spese di competenza dell'esercizio finanziario 2003 rimane così stabilito:

Entrate extratributarie	€	+	31.462.325,30
-------------------------	---	---	---------------

Spese correnti	€	-	29.871.887,24
Differenza	€	+	1.590.438,06
Entrate complessive	€	+	31.462.325,30
Spese complessive	€	-	31.730.679,57
Disavanzo di competenza	€	-	268.354,27

RESIDUI ATTIVI E PASSIVI ALLA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO FINANZIARIO 2003

Art. 5

1. I residui attivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 2003 sono stabiliti, come dal conto consuntivo del bilancio, nelle seguenti somme:

somme rimaste da riscuotere sulle entrate accertate per la competenza propria dell'esercizio 2003 (art. 2)	€	1.132.270,00
somme rimaste da riscuotere sui residui degli esercizi precedenti	€	73.410,00
Residui attivi al 31 dicembre 2003	€	1.205.680,00

Art. 6

1. I residui passivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 2003 sono stabiliti, come dal conto consuntivo del bilancio, nelle seguenti somme:

somme rimaste da pagare sulle spese accertate per la competenza propria dell'esercizio 2003 (art. 3)	€	3.302.428,00
somme rimaste da pagare sui residui degli esercizi precedenti	"	15.000,00
Residui passivi al 31 dicembre 2003	€	3.317.428,00

Art. 7

1. E' accertato nella somma di **€ 9.928.462,53** l'avanzo finanziario alla fine dell'esercizio 2003 come risulta dai seguenti dati:

ATTIVITA'

Avanzo finanziario al 1° gennaio 2003	€	10.078.978,66
Entrate dell'esercizio finanziario 2003	€	31.462.325,30

Aumento dei residui attivi lasciati dall'esercizio 2002 e precedenti:

Accertati: all'1.01.2003	€	10.612.630,00
-----------------------------	---	---------------

al 31.12.2003	“	10.641.941,46	
		€	29.311,46

Diminuzione dei residui passivi lasciati dagli esercizi 2002 e precedenti:

Accertati:			
all' 1.01.2003	€	38.646.649,00	
al 31.12.2003	€	38.558.122,32	
		€	+
			88.526,68
		€	41.659.142,10

PASSIVITA'

Spese dell'esercizio finanziario 2003	€	31.730.679,57
Avanzo finanziario alla chiusura dell'esercizio 2003	€	9.928.462,53
	€	41.659.142,10

Ci sono interventi? Ha chiesto la parola il cons. de Eccher. Ne ha facoltà.

de ECCHER: Egregio Presidente, mi rendo conto dell'ora, per cui limiterò il mio intervento ad alcuni passaggi che ritengo di sottolineare, in particolare, nell'ambito della relazione, dove dice: *V^ categoria "Acquisto di beni e servizi". L'utilizzo dei capitoli che danno visibilità e partecipazione alla Presidenza nell'organizzazione di incontri con delegazioni e personalità di rilievo internazionale, interscambi di culture diverse e il coinvolgimento del mondo giovanile nel panorama istituzionale è stato massiccio.*

Ora non si capisce bene se questo 'massiccio' indica una mera constatazione, oppure se c'è anche un certo giudizio di censura. Obiettivamente è difficile interpretare la volontà di chi ha steso la relazione.

Per quanto riguarda i capitoli appartenenti alla VI^ categoria *"Trasferimenti"* sono stati rettificati in aumento nel corso dell'esercizio; gli incrementi maggiori riguardano gli impegni che gravano sul Consiglio regionale per la tutela dei Consiglieri ed ex in materia di spese sostenute per la propria difesa in ogni tipo di giudizio. Su questo piano credo sia opportuno intervenire con delle regole precise, perché non vorrei che gli stessi professionisti utilizzassero delle misure particolari, laddove a pagare è l'ente pubblico. Vi sono delle cifre che sono obiettivamente al di fuori di ogni misura, tant'è che andando ad analizzare i diversi capitoli, troviamo un incremento, rispetto alle previsioni, quindi una variazione pari a 550 mila euro. Quindi una cifra sicuramente sostanziosa che, a mio giudizio, non si giustifica.

Per quanto riguarda le altre variazioni relative alla categoria V^ abbiamo tutta una serie di integrazioni che riguardano le spese di rappresentanza; le spese per servizi ed iniziative intese a pubblicizzare l'immagine e l'attività del Consiglio; spese per l'organizzazione e la partecipazione a convegni e questi oneri che sono relativi alla VI^ categoria *"Trasferimenti"*, laddove nella dicitura c'è un riferimento anche ai dipendenti,

che non compare invece nella relazione, per cui presumo che questo importo riguardi esclusivamente consiglieri ed ex consiglieri.

Soprattutto su questo punto, a mio giudizio, dobbiamo intervenire per stabilire delle regole che tutelino l'interesse generale. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie consigliere. Ha chiesto di intervenire il cons. Divina. Ne ha facoltà.

DIVINA: Molto rapido, Presidente. Mi rivolgo al collega Giovanazzi, perché mi ha fatto notare una spiacevole situazione. In questo bilancio possono esserci, come no, stanziamenti che hanno anticipato i lavori di quest'aula, sicuramente i lavori a consuntivo non li troviamo nel 2003, li troveremo nel 2004.

Presidente, a nome di alcuni consiglieri, le devo fare presente che la moquette messa in tutte queste stanze è una moquette che a dir poco fa schifo, perché guardate sotto i piedi di ognuno – non sono mesi che stiamo in queste posizioni – si sta tutta arrotolando, probabilmente è stato usato un materiale pessimo, un materiale di qualità scadente. Caro Presidente, qualora avessimo già finanziato queste opere pazienza, ma a consuntivo la prego di verificare i calcoli, la qualità dei materiali e fare gli opportuni accorgimenti e prima di liquidare di contestare i lavori, perché sembra che la moquette non sia idonea allo scopo per cui è stata impiegata. Grazie.

PRESIDENTE: Per rispondere brevemente al cons. de Eccher, *'massiccio'* è inteso come esaurimento del capitolo. Per quanto riguarda le spese legali, sappiamo che ci sono stati degli interventi su richieste di rimborso di alcuni consiglieri, previo comunque parere legale, preso dall'Ufficio di Presidenza, quindi valutazione delle richieste, delle quali sono state accolte circa la metà, proprio perché era strettamente legato al ruolo istituzionale e non altro.

Per quanto riguarda quello che ha detto il cons. Divina, i lavori dell'aula non sono di competenza del Consiglio, quindi non abbiamo pagato noi questo intervento.

Se non ci sono altri interventi, pongo in votazione la proposta di delibera n. 3

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 10 voti contrari, 3 voti di astensione e tutti gli altri favorevoli, la proposta di delibera n. 3 è approvata a maggioranza.

Procediamo con la trattazione del punto n. 4 dell'ordine del giorno:

PROPOSTA DI DELIBERA N. 4: Prima nota di variazione al Bilancio del Consiglio regionale per l'esercizio finanziario 2004 – presentata dall'Ufficio di Presidenza

Se i consiglieri sono d'accordo, diamo per letta la relazione.

RELAZIONE

Con la presentazione della nota di variazione al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2004 si adempie, in primo luogo, ad un preciso obbligo contabile che prevede l'aggiornamento degli stanziamenti di cassa di

quei capitoli che sono stati interessati dai residui attivi e passivi deliberati dall'Ufficio di Presidenza in data 20 gennaio 2004.

Lo stesso provvedimento registra variazioni in aumento e in diminuzione nell'entrata per corretti accertamenti rispettivamente nell'utilizzo delle risorse accantonate con destinazione vincolata (capitolo 420), per la registrazione di nuove fattispecie legate alle recenti modifiche statutarie (nuovo capitolo 445) e per rettifiche alle previsioni conseguenti e modifiche nei parametri di riferimento (capitolo 200).

Nel settore della spesa gli incrementi sono conseguenti alla liquidazione di spettanze legate all'applicazione di contratti collettivi che interessano il personale dipendente dirigente e non, per maggiori fabbisogni collegati all'organizzazione di impegni della Presidenza (capitoli 512 e 556) e per la contabilizzazione di contribuzioni obbligatorie riferite a nuove disposizioni legislative.

Le variazioni agli stanziamenti dei capitoli di spesa sono riassunte nella tabella allegata che espone la previsione aggiornata.

Nel bilancio di competenza alla maggiore spesa di € 643.000,00 si fa fronte con una maggiore entrata di pari importo.

Nella gestione di cassa si registra una variazione in aumento nell'entrata di € 922.850,00 e nella spesa per € 719.608,00.

L'Ufficio di Presidenza nella seduta dell'11 giugno 2004 ha approvato il provvedimento che ora si rimette all'esame dell'Assemblea.

IL PRESIDENTE

Dò lettura della delibera:

IL CONSIGLIO REGIONALE

Nella seduta del _____;

Visto il bilancio di previsione del Consiglio regionale per l'esercizio finanziario 2004;

Vista la deliberazione dell'Ufficio di Presidenza n. 117/04 dell'11 giugno 2004;

Visti gli articoli 5 e 6 del Regolamento interno del Consiglio regionale;

Visto il Regolamento di amministrazione e contabilità del Consiglio regionale;

A _____ di voti legalmente espressi

delibera

Art. 1

1. Nello stato di previsione dell'entrata per l'esercizio finanziario 2004 sono introdotte le variazioni di cui all'allegato A) che forma parte integrante della presente delibera.

Art. 2

1. Nello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 2004 sono introdotte le variazioni di cui all'allegato B) e sono approvati i relativi prospetti riassuntivi che formano parte integrante della presente delibera.

Ci sono interventi? Ha chiesto la parola il cons. de Eccher. Ne ha facoltà.

de ECCHER: Egregio Presidente, probabilmente quel '*massiccio*' era inteso proprio nei termini che lei ha chiarito, anche perché in questo assestamento troviamo degli incrementi proprio su quegli stessi capitoli e questo evidentemente ci illumina. Fra l'altro il Consiglio regionale sembra beneficiare di un'attenzione minore rispetto al Consiglio provinciale, comunque abbiamo due variazioni positive di 81 mila euro, proprio per le voci "Spese per servizi ed iniziative intese a pubblicizzare l'immagine e l'attività del Consiglio regionale..." e "Spese per l'organizzazione e la partecipazione a convegni, incontri...".

Precisato questo, chiedo delle delucidazioni sul cap. 420 "Spese per l'integrazione indennità premio di servizio a carico del Consiglio regionale nei confronti dei dipendenti cessati dall'impiego con o senza diritto al trattamento di quiescenza" e sul cap. 605 "Spese per la corresponsione di un acconto 'una tantum' sull'integrazione dell'indennità premio di servizio a carico del Consiglio regionale".

Pare di capire che si tratti di una integrazione che si accompagna alla liquidazione, non so se ho capito correttamente? Grazie.

PRESIDENTE: I primi sono oneri per pensionamento di alcuni dipendenti; i secondi sono acconti sulla buona uscita che sono stati chiesti da parte di alcuni dipendenti aventi diritto.

Ha chiesto la parola il cons. Divina. Ne ha facoltà.

DIVINA: Presidente del Consiglio, ci vuole spiegare in modo molto rapido, perché i contributi a carico degli assessori della Provincia di Trento per il vitalizio, quota aggiunta, fondo di solidarietà, sono a carico del bilancio regionale?

PRESIDENTE: Non sono a carico del bilancio regionale, ma sono a carico del bilancio provinciale che ha fatto una convenzione con il Consiglio regionale e quindi il bilancio provinciale versa quegli importi sul bilancio del Consiglio regionale.

Non so se sono stato chiaro.

DIVINA: Chiarissimo, non si capisce perché questo giramento di denaro quando è la Provincia che deve pagare i suoi amministratori, la Provincia che delega la Regione al pagamento!

PRESIDENTE: C'è una legge provinciale che acconsente di fare questa convenzione fra Giunta provinciale e Consiglio regionale, proprio perché ha competenza anche sugli altri consiglieri per espletare anche questo tipo di attività

DIVINA: Gli assessori della Provincia di Trento non sono neanche consiglieri regionali, non sono neanche consiglieri provinciali, sono un ibrido; la Provincia di Trento ha fatto una legge che gli assessori si dimettono, fanno gli assessori, però non decadono mai, nel caso decidessero di non fare più gli assessori rientrerebbero, però a tutti gli effetti non hanno la qualifica di consiglieri. Farli rientrare nel bilancio del Consiglio che deve provvedere al pagamento delle indennità già di tutti i consiglieri, mi sembra un'operazione quanto mai discutibile, però probabilmente è legittima se è stata intrapresa.

PRESIDENTE: Se non ci sono altri interventi, pongo in votazione la proposta di delibera n. 4

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 10 voti contrari, 4 voti di astensione e tutti gli altri favorevoli, la proposta di delibera n. 4 è approvata a maggioranza.

Come concordato, chiudo i lavori. Auguro buone vacanze per chi va in vacanza.

La seduta è tolta.

(ore 23.07)

INDICE	INHALTSANGABE
---------------	----------------------

<p>DISEGNO DI LEGGE N. 12: Disposizioni per l'assestamento del bilancio di previsione dell'anno 2004 della Regione autonoma Trentino-Alto Adige (legge finanziaria) – <i>presentato dalla Giunta regionale</i></p> <p>DISEGNO DI LEGGE N. 13: Assestamento e variazione del bilancio di previsione della Regione autonoma Trentino-Alto Adige per l'esercizio finanziario 2004 – <i>presentato dalla Giunta regionale</i></p> <p style="text-align: right;">pag. 1</p>	<p>GESETZENTWURF NR. 12: Bestimmungen betreffend den Nachtragshaushalt für das Jahr 2004 der Autonomen Region Trentino-Südtirol (Finanzgesetz) <i>eingbracht vom Regionalausschuss</i></p> <p>GESETZENTWURF NR. 13: Nachtragshaushalt und Änderung des Haushaltsvoranschlages der Autonomen Region Trentino-Südtirol für das Haushaltsjahr 2004 - <i>eingbracht vom Regionalausschuss</i></p> <p style="text-align: right;">Seite 1</p>
<p>PROPOSTA DI DELIBERA N. 3: Approvazione del Rendiconto generale del Consiglio regionale per l'esercizio finanziario 2003 – <i>presentata dall'Ufficio di Presidenza</i></p> <p style="text-align: right;">pag. 145</p>	<p>BESCHLUSSFASSUNGSVORSCHLAG NR. 3: Genehmigung der allgemeinen Rechnungslegung des Regionalrates für das Finanzjahr 2003 - <i>eingbracht vom Präsidium des Regionalrates</i></p> <p style="text-align: right;">Seite 145</p>
<p>PROPOSTA DI DELIBERA N. 4: Prima nota di variazione al Bilancio del Consiglio regionale per l'esercizio finanziario 2004 – <i>presentata dall'Ufficio di Presidenza</i></p> <p style="text-align: right;">pag. 152</p>	<p>BESCHLUSSFASSUNGSVORSCHLAG NR. 4: Erste Änderung des Regionalrats-haushaltes für die Finanzgebarung 2004 - <i>eingbracht vom Präsidium des Regionalrates</i></p> <p style="text-align: right;">Seite 152</p>

INDICE DEGLI ORATORI INTERVENUTI VERZEICHNIS DER REDNER

GIOVANAZZI Nerio (FORZA ITALIA PER L'ALTO ADIGE)	pag.	1-41-48
SEPPI Donato (MISTO)	"	5-22-40-47-52-59-70-84-90- 98-100-105-107-132-134
MOLINARI Claudio (CIVICA MARGHERITA)	"	7-8
DIVINA Sergio (LEGA NORD - TRENTINO - PADANIA)	"	7-23-28-32-41-45-53-74-77- 88-101-105-109-111-115- 118-121-124-131-133-138- 142-144- 152-154-155
THALER ZELGER Rosa Maria (SVP - SÜDTIROLER VOLKSPARTEI)	"	8
DELLAI Lorenzo (CIVICA MARGHERITA)	"	9-30-31-32-33-57-65-76-99- 113-121-125-132-133
MORANDINI Pino (U.D.C. - UNIONE DEI DEMOCRATICI CRISTIANI E DEI DEMOCRATICI DI CENTRO)	"	17-24-29-30-31-39-49-67- 68-69-86-110-134-136
MINNITI Mauro (ALLEANZA NAZIONALE)	"	18
KURY Cristina Anna Berta (VERDI - GRÜNE - VĚRC)	"	18-33-94
URZÍ Alessandro (ALLEANZA NAZIONALE)	"	19-36-60-80-94-107-112- 113-120-135
BIANCOFIORE Michaela (FORZA ITALIA PER L'ALTO ADIGE)	"	20-91
PÖDER Andreas (UNION FÜR SÜDTIROL)	"	20-78-93-94-103
LEITNER Pius (DIE FREIHEITLICHEN)	"	21-39-55-75-87-139
STOCKER Martha (SVP - SÜDTIROLER VOLKSPARTEI)	"	25-44-46-72
MAIR Ulli (DIE FREIHEITLICHEN)	"	35

LAMPRECHT Seppi (SVP – SÜDTIROLER VOLKSPARTEI)	"	35-106
HEISS Hans (VERDI - GRÜNE - VĚRC)	"	36-43-83
de ECCHER Cristiano (ALLEANZA NAZIONALE)	"	38-59-72-94-151-154
PAROLARI Giuseppe (SINISTRA DEMOCRATICA E RIFORMISTA DEL TRENTINO PER L'ULIVO)	"	38-42-46-47-104
MOSCONI Flavio (FORZA ITALIA)	"	46-50-64-70-116-140
CARLI Marcello (U.D.C. - UNIONE DEI DEMOCRATICI CRISTIANI E DEI DEMOCRATICI DI CENTRO)	"	51-81
VIOLA Walter (FORZA ITALIA PER L'ALTO ADIGE)	"	56
BERTOLINI Denis (LEGA NORD - TRENTINO - PADANIA)	"	62-85-99
PINTER Roberto (SINISTRA DEMOCRATICA E RIFORMISTA DEL TRENTINO PER L'ULIVO)	"	71
DURNWALDER Alois (SVP - SÜDTIROLER VOLKSPARTEI)	"	89-142
BONDI Mauro (SINISTRA DEMOCRATICA E RIFORMISTA DEL TRENTINO PER L'ULIVO)	"	98-105-106-111-113-114
CHIOCCHETTI Luigi (U.A.L - UNIONE AUTONOMISTA LADINA)	"	103
CATALANO Agostino (MISTO)	"	108
LENZI Giovanni Battista (MARGHERITA A.A.)	"	118